Trattato della vera devozione a Maria

San Luigi Maria Grignon de Montfort

INTRODUZIONE

1. Gesù Cristo è venuto al mondo per mezzo della Santissima Vergine Maria, e anche per mezzo suo Egli deve regnare nel mondo.

2. Maria ha vissuto una vita molto ritirata: perciò essa è stata chiamata dallo Spirito Santo e dalla Chiesa *Alma Mater:* Madre nascosta e segreta. La sua umiltà è stata profonda che non ha avuto sulla terra nessuna attrazione più potente e continua se non quella di nascondersi a se stessa e ad ogni creatura, per essere conosciuta *solo da Dio.*

3. Dio per esaudire le domande che essa gli fece di nasconderla, impoverirla ed umiliarla si è compiaciuto nasconderla nella sua concezione, nella sua nascita, nella sua vita, nei suoi misteri, nella sua resurrezione e nella sua assunzione rispetto a quasi tutte le creature umane. I suoi stessi genitori non la conoscono e gli angeli si domandano spesso l'uno l'altro: *«Quae est ista?* Chi è costei?» perché l'Altissimo la nascondeva loro; o se pure rivelava qualche cosa, Egli ne nascondeva loro infinitamente di più.

4. Dio Padre ha acconsentito che Essa non facesse nessun miracolo in vita sua, almeno miracoli grandiosi, benché Egli gliene avesse dato il potere. Dio Figlio ha acconsentito che non parlasse quasi affatto, benché Egli le avesse comunicato la sua sapienza, Dio, Spirito Santo ha acconsentito che i suoi Apostoli e suoi Evangelisti ne parlassero pochissimo, solo il poco necessario per far conoscere Gesù Cristo, benché Essa fosse la sua Sposa fedele.

5. Maria è il capolavoro per eccellenza dell'Altissimo, di cui Egli si è riservato la conoscenza[1] ed il possesso, Maria è la Madre ammirabile del Figlio, che egli si è compiaciuto di umiliare e di nascondere durante la sua vita, per favorire la sua umiltà, indicandola con il nome di *donna* (Gv 2,4; 19,26), come un'estranea, benché nel suo cuore egli la stimasse e l'amasse più di tutti gli angeli e degli uomini, Maria è la *fonte sigillata* (Ct 4,12), la Sposa fedele dello Spirito Santo, dove egli può solo entrare, Maria è il santuario e il riposo della Santa Trinità, in cui Dio sta più magnificamente e più divinamente che in ogni altro luogo dell'universo, senza eccettuare la sua dimora sui cherubini e sui serafini; e non è permesso a nessuna creatura, anche purissima, di entrarvi senza un grande privilegio.

---

[1] *Ut soli Deo cognoscenda reservetur* (San Bernardino da Siena, *Serm.* 51, art. 1, cap. 1).

6. Io dico coi santi: la divina Maria è il paradiso terrestre del nuovo Adamo[2], in cui Egli si è incarnato per opera dello Spirito Santo, per operarvi delle meraviglie incomprensibili. È il mondo grande e divino di Dio[3] in cui sono bellezze e tesori ineffabili. È la magnificenza dell'Altissimo[4], in cui Egli ha nascosto come nel suo seno, il suo unico Figlio, e in lui tutto ciò che ha di più eccellente e di più prezioso. Oh! Quante cose grandi e nascoste Dio potentissimo ha fatto in questa ammirabile creatura! Essa stessa deve dirlo, malgrado la sua profonda umiltà: *Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente* (Lc 1,49). Il mondo non le conosce perché ne è incapace e indegno.

7. I santi hanno detto cose ammirevoli di questa santa città di Dio. Essi stessi confessano che non sono mai stati più eloquenti e più contenti di quando ne hanno parlato. Dopo ciò esclamano che l'altezza dei suoi meriti, che essa ha innalzato fino al trono della Divinità, non si può scorgere; che la larghezza della sua carità, che è più estesa della terra, non si può misurare; che la grandezza della sua potenza, che essa ha perfino su Dio stesso[5], non si può comprendere; e, infine che la profondità della sua umiltà, di tutte le virtù e delle sue

---

[2] S. Leone il Grande, *Serm. de Annuntiatione.*

[3] *Mundus specialissimus altissimi Dei* (San Bernardo).

[4] Riccardo de Saint-Laurent, *De laud. Virg.*, 1. IV. Cf. San Bernardino da Siena, san Alberto il Grande, ecc.

[5] Cf. n. 37 e 76.

grazie, che sono un abisso, non può essere sondata. O altezza incomprensibile! O larghezza ineffabile! O grandezza smisurata! O abisso impenetrabile!

8. Ogni giorno, da un capo all'atro della terra, nel più alto dei cieli, nel più profondo degli abissi, ogni cosa predica, ogni cosa pubblica l'ammirabile Maria. I nove cori degli angeli, gli uomini di ogni sesso, età, condizione, religione, buoni e cattivi, financo i diavoli, sono obbligati a chiamarla beata, volenti o nolenti, per forza di verità. Gli angeli dei cieli la acclamano continuamente, come dice san Bonaventura: *Santa, santa, santa sei tu, o Maria, Madre di Dio e sempre Vergine*[6]; e le offrono milioni e milioni di volte ogni giorno, la salutazione angelica: *Ave, o Maria,* prosternandosi davanti a lei e domandandole come una grazia di essere onorati da qualche suo comando. Perfino san Michele, dice sant'Agostino[7], benché sia il principe di tutta la corte celeste, è il più zelante nel renderle e nel farle rendere ogni specie di onore, sempre all'erta per aver l'onore di andare, ad una sua parola, a servire qualcuno dei suoi servitori.

9. Tutta la terra è piena della sua gloria; in special modo presso i cristiani dai quali è presa per tutrice e protettrice in molti regni, province, diocesi e città.

---

[6] *Psalt. majus B. V.*, Inno *instar Hymni Ambrosiani.*

[7] Citato da san Bonaventura, *Speculum B. V.* lettura III, § 5.

Molte cattedrali sono consacrate a Dio sotto il suo nome. Non c'è nessuna chiesa che non abbia un altare in suo onore. Non c'è nessuna contrada o quartiere che non abbia una sua immagine miracolosa, che guarisce ogni sorta di mali, e procura ogni sorta di beni. Quante confraternite e congregazioni in suo onore! Quanti ordini religiosi sotto il suo nome e la sua protezione! Quanti associati a queste confraternite, quanti religiosi e religiose di questi ordini pubblicano le sue lodi e annunciano le sue misericordie! Tutti i bambini la lodano balbettando l'*Ave, o Maria*; non c'è peccatore che, pur nel suo indurimento non abbia in lei una scintilla di fiducia; non c'è nemmeno un diavolo nell'inferno che, temendola, non la rispetti.

10. Dopo ciò dobbiamo veramente dire con i santi: *de Maria nunquam satis*. Non abbiamo ancora abbastanza lodato, esaltato, onorato, amato e servito Maria. Essa merita più di essere lodata, rispettata, amata e servita.

11. Dopo ciò dobbiamo dire che con lo Spirito Santo: *Tutta la gloria della figlia del Re è interiore* (Sal 44,14); come se tutta la gloria esteriore che le rendono a gara il cielo e la terra, non fosse niente, a paragone di quella che essa riceve interiormente dal Creatore, e che non è conosciuta dalle piccole creature, le quali non possono penetrare il segreto dei segreti del Re.

12. Dobbiamo perciò esclamare con l'Apostolo: *Né l'occhio ha veduto, né l'orecchio ha inteso, né il cuore dell'uomo ha compreso* (1 Cor 2,9) le bellezze, le grandezze e l'eccellenza di Maria, *il miracolo dei miracoli*[8] della grazia, della natura e della gloria. Se volete capire la Madre, dice un santo, capite il Figlio. È una degna Madre di Dio. *Che ogni lingua qui rimanga muta.*

13. Il mio cuore ha dettato tutto ciò che ho scritto, con gioia particolare, per mostrare che la divina Maria non è stata fin qui conosciuta[9] e che questa è una delle ragioni per le quali Gesù Cristo non è conosciuto come deve essere. Dunque se, come è certo, la conoscenza di Gesù Cristo e il suo regno arrivano nel mondo, questo sarà una conseguenza necessaria della conoscenza e del regno della Santissima Vergine Maria, che lo ha messo al mondo la prima volta e che lo farà risplendere la seconda.

---

[8] San Giovanni Damasceno, *Oratio I da Nativ. B. V.*

[9] Nel senso di insufficientemente conosciuta, come risulta da tutto questo paragrafo e dall'immediato contesto: «Gesù Cristo non è conosciuto *come deve essere* ».

CAPITOLO I

NECESSITÀ DELLA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE

14. Confesso con tutta la Chiesa che Maria, non essendo che una semplice creatura uscita dalle mani dell'Altissimo, paragonata alla sua Maestà infinita, è meno di un atomo, o piuttosto non è niente del tutto, poiché egli solo è *Colui che è* (Es 3,14), e che per conseguenza questo grande Signore, sempre indipendente e sufficiente a se stesso non ha avuto né ha ancora assolutamente bisogno della Santissima Vergine pel compimento delle sue volontà e per manifestazione della sua gloria. Per fare tutto deve solo volere.

15. Dico pertanto che, supponendo le cose come sono, avendo voluto Dio incominciare e completare le sue più grandi opere per mezzo della Santissima Vergine fin dal momento in cui Egli l'ha formata noi dobbiamo credere che Egli non cambierà mai la sua condotta nei secoli, dei secoli, poiché egli è Dio, e non cambia né i suoi sentimenti né la sua condotta.

Art. 1. - *Princìpi*

Princ. 1° - **Dio ha voluto servirsi di Maria nell'Incarnazione**

16. Dio Padre ha dato al mondo il suo Unigenito soltanto per mezzo di Maria. Per quanti sospiri abbiano esalato i patriarchi, per quante domande abbiano fatto i profeti e i santi dell'antica legge, durante quattromila anni, per avere questo tesoro, solo Maria l'ha meritato ed *ha trovato grazia davanti a Dio* (Lc 1,30) con la forza delle sue preghiere e l'altezza delle sue virtù. Il mondo essendo indegno, dice sant'Agostino, di ricevere il Figlio di Dio direttamente dalle mani del Padre, Egli l'ha dato a Maria affinché il mondo lo ricevesse da Lei.

Il Figlio di Dio si è fatto uomo per la nostra salvezza, ma in Maria e per mezzo di Maria.

Dio, Spirito Santo, ha formato Gesù Cristo in Maria, ma dopo aver chiesto il suo consenso per mezzo di uno dei primi ministri della sua corte.

17. Dio Padre ha comunicato a Maria la sua fecondità, per quanto ne poteva essere capace una semplice creatura, per darle il potere di produrre suo Figlio in tutti i membri del suo Corpo Mistico.

18. Dio Figlio è disceso nel suo seno verginale come il nuovo Adamo nel suo paradiso terrestre per compiacersi in lei e per operarvi nascostamente le

meraviglie di grazia. Dio, fatto uomo, ha trovato la propria libertà nel vedersi imprigionato nel suo seno; egli ha fatto risplendere la sua forza lasciandosi portare da questa giovanetta; egli ha trovato la sua gloria e quella di suo Padre nel nascondere i suoi splendori a tutte le creature della terra di quaggiù per rivelarli solo a Maria; egli ha glorificato la propria indipendenza e la propria maestà dipendendo da questa amabile Vergine nella sua concezione, nella sua nascita, nella sua presentazione al Tempio, nella sua vita nascosta per trent'anni, fin alla sua morte, alla quale essa doveva assistere, per fare con essa un solo sacrificio e per essere immolato col suo consenso all'eterno Padre come lo fu già Isacco, col consenso di Abramo, alla volontà di Dio. Essa lo ha allattato, nutrito, mantenuto, allevato e sacrificato per noi.

O ammirabile e incomprensibile dipendenza da Dio che lo Spirito Santo nel Vangelo non ha potuto passare sotto silenzio, benché egli abbia nascosto quasi tutte le ammirevoli cose fatte da questa Sapienza incarnata nella sua vita nascosta, per mostrarcene il valore e la gloria infinita. Gesù Cristo ha dato a Dio suo Padre più gloria con la sottomissione a sua Madre durante trent'anni, che se avesse convertito tutto il mondo operando le più grandi meraviglie. Oh! glorifichiamo altamente Dio, quando ci sottomettiamo a Maria, per piacergli sull'esempio di Gesù Cristo, nostro unico modello!

19. Se esaminiamo da vicino il resto della vita di Gesù Cristo, noi vediamo che egli ha voluto incominciare da Maria i suoi miracoli. Egli ha santificato san Giovanni nel seno di sua madre, santa Elisabetta, per mezzo della parola di Maria: non appena essa ebbe parlato, san Giovanni fu santificato, e questo fu il suo primo e più grande miracolo di grazia. Alle nozze di Cana, egli cambiò l'acqua in vino, aderendo alla sua umile preghiera, e questo è il suo primo miracolo di natura. Egli ha incominciato e continuato i suoi miracoli per mezzo di Maria; e li continuerà pure per mezzo di Maria fino alla fine dei secoli.

20. Dio Spirito Santo essendo sterile in Dio, vale a dire non producendo altra persona divina, è divenuto fecondo per mezzo di Maria che ha sposato. Con lei, in lei e da lei egli ha prodotto il suo capolavoro: un Dio fatto uomo, e produce ogni giorno fino alla fine del mondo i predestinati e le membra del corpo di questo adorabile capo. Perciò, più egli trova Maria, la sua cara ed indissolubile Sposa[1], in un'anima, più egli diviene operante e potente per produrre Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo.

21. Non voglio dire che la Santissima Vergine dia allo Spirito Santo la fecondità come se non l'avesse,

---

[1] *Sponsa Spiritus Sancti* (San Ildefonso, *Liber de Corona Virginis,* cap. III) *Sponsus ejus Spiritus veritatis* (San Roberto Bellarmino, *Concio 2 super "Missus est"*).

poiché, essendo Dio, egli ha la fecondità o la capacità di produrre, come il Padre e il Figlio, benché egli non la produca in atto, non producendo altra persona divina. Voglio dire che lo Spirito Santo per interposizione della Santa Vergine, di cui vuol servirsi quantunque non ne abbia assolutamente bisogno, traduce in atto la sua fecondità, producendo in lei e per suo mezzo Gesù Cristo e le sue membra. Mistero di grazia sconosciuto anche ai più sapienti e spirituali fra i cristiani.

Princ. 2° - **Dio vuole servirsi di Maria nella santificazione delle anime**

22. La condotta tenuta dalle tre Persone della Santissima Trinità nella Incarnazione e prima della venuta di Gesù Cristo, esse la mantengono ogni giorno, in modo invisibile nella Santa Chiesa, e la manterranno fino alla consumazione dei secoli, nell'ultima venuta di Gesù Cristo.

23. Dio Padre ha riunito tutte le acque e le ha chiamate: mare, ha riunito tutte le sue grazie e le ha chiamate: *Maria*[2]. Il grande Iddio ha un tesoro o un magazzino ricchissimo in cui ha racchiuso tutto ciò che ha di bello, di splendido, di raro e di prezioso, persino il

---

[2] *Appellavit eam Mariam, quasi mare gratiarum* (Sant'Agostino, *Summa,* P. IV, tit. 15, cap. 4, 2).

suo Figlio; e questo immenso tesoro è Maria, che i santi chiamano *il tesoro del Signore*, e gli uomini sono arricchiti dalla sua pienezza.

24. Dio Figlio, ha comunicato a sua Madre tutto ciò che ha acquistato con la sua vita e la sua morte, i suoi meriti infiniti e le sue ammirabili virtù, ed egli l'ha fatta tesoriera di tutta l'eredità di suo Padre. Per mezzo suo egli applica i propri meriti alle sue membra, comunica le sue virtù e distribuisce le sue grazie; Maria è il suo canale misterioso, il suo acquedotto, attraverso il quale egli fa passare dolcemente e abbondantemente le sue misericordie.

25. Dio Spirito Santo ha comunicato a Maria, sua fedele Sposa, i suoi doni ineffabili, e l'ha scelta per dispensatrice di tutto ciò che possiede; di modo che essa distribuisce tutti i suoi doni e le sue grazie a chi vuole, quanto vuole, come vuole e quando vuole e non viene dato agli uomini alcun dono celeste che non sia passato per le sue mani verginali. Questa è la volontà di Dio: egli ha voluto che noi abbiamo tutto per *mezzo* di Maria; poiché in questo modo sarà arricchita, elevata ed onorata dall'Altissimo Colei che si è impoverita, umiliata e nascosta fino al completo annientamento, con

la sua profonda umiltà per tutta la sua vita. Ecco il pensiero della Chiesa e dei santi Padri[3].

26. Se parlassi agli spiriti forti di questo tempo, tutto ciò che affermo semplicemente, lo proverei con rigorosa dimostrazione per mezzo della Sacra Scrittura, dei Santi Padri, dei quali citerei i passi latini, e con svariate e solide ragioni che si potranno vedere dedotte dal R. P. Poire nella sua *Triplice Corona della Santa Vergine*. Ma siccome io parlo in modo particolare ai poveri ed ai semplici, i quali essendo di buona volontà ed avendo una fede più grande della maggior parte dei sapienti, credono con semplicità di cuore e con più merito, io mi accontento di dichiarare loro semplicemente la verità, senza fermarmi a citare tutti i passi latini, che essi non comprendono, benché io ne riferisca alcuni senza però troppo cercarli. Continuiamo.

27. Poiché la grazia perfeziona la natura, e la gloria perfeziona la grazia, è certo che, in cielo, Nostro Signore è ancora Figlio di Maria come lo era sulla terra, e che, per conseguenza, Egli ha conservato la sottomissione e l'ubbidienza del più perfetto figlio verso la migliore di tutte le madri. Bisogna però stare attenti a non concepire in questa dipendenza qualche abbassamento o imperfezione in Gesù Cristo. Maria,

---

[3] Vedere, fra gli altri, san Bernardo e san Bernardino da Siena che il santo autore cita più avanti, n. 141-142.

essendo infinitamente al di sotto di suo Figlio, che è Dio, non gli comanda come una madre terrena comanderebbe a suo figlio che è al di sotto di lei. Maria, essendo trasformata in Dio per mezzo della grazia e della gloria, come tutti i santi, non domanda, non vuole e non fa niente che sia contrario all'eterna e immutabile volontà di Dio. Leggiamo negli scritti di san Bernardo, di san Bernardino, di san Bonaventura, ecc., che in cielo e sulla terra, tutto, fino Dio stesso, è sottomesso alla Santissima Vergine[4]: essi vogliono dire che l'autorità che Dio ha voluto darle è tanto grande da sembrare che essa abbia la potenza di Dio; e che le sue preghiere e le sue richieste sono tanto potenti presso Dio da passare per comandi presso sua Maestà, che non resiste mai alla preghiera della sua cara Madre, poiché è sempre umile e conforme alla sua volontà.

Se Mosè, con la forza della sua preghiera fermò la collera di Dio sugli Israeliti, in modo così potente che l'altissimo e infinitamente misericordioso Signore, non potendogli resistere, gli disse di non consentire alla sua collera e alla punizione del suo popolo ribelle, che cosa dovremo pensare, a maggior ragione, della preghiera dell'umile Maria, la degna Madre di Dio, che è più potente presso sua Maestà delle preghiere e delle intercessioni di tutti gli angeli e dei santi del cielo e della terra?[5].

---

[4] Vedere più avanti la citazione, n. 76.

[5] Sant'Agostino, *Serm.* 208 *in Assumpt.*, n. 12.

28. Maria comanda nei cieli sugli angeli e sui beati. In ricompensa della sua profonda umiltà, Dio le ha dato il potere e l'ordine di riempire di santi i troni vuoti dai quali gli angeli apostati sono caduti per orgoglio[6]. La volontà dell'Altissimo che esalta gli umili (Lc 1,52) è che il Cielo, la terra e gli inferi si pieghino, anche loro malgrado, ai comandi dell'umile Maria[7], che egli ha fatta sovrana del cielo e della terra, condottiera dei suoi eserciti, tesoriera dei suoi beni, dispensatrice delle sue grazie, artefice delle sue grandi meraviglie, riparatrice del genere umano, mediatrice degli uomini, sterminatrice dei nemici di Dio e fedele compagna delle sue grandezze e dei suoi trionfi.

29. Dio Padre vuole dei figli da Maria fino alla consumazione del mondo, ed egli le dice queste parole: *abita in Giacobbe* (Eccli 24,13), vale a dire, poni la tua dimora e la tua residenza tra i miei figli e predestinati, raffigurati da Giacobbe e non tra i figli del diavolo e tra i reprobi, raffigurati da Esaù.

30. Come nella generazione naturale c'è un padre e una madre, così nella generazione soprannaturale c'è un

---

[6] *Per Maríam ab homínibus angelorum chori reintegrantur (Speculum B. V.,* let. XI, § 6). Cf. Sant'Agostino, *Enchiridion*, c. LXI-LXII.

[7] *In nomine tuo omne genuflectatur coelestium, terrestrium et infernorum* (San Bonaventura, *Psalt. majus B. V.* Cant. instar *Cantici trium puerorum*).

padre che è Dio e c'è una madre che è Maria. Tutti i veri figli di Dio e i predestinati hanno Dio per padre e Maria per madre; e chi non ha Maria per madre non ha Dio per padre. Perciò i reprobi, come gli eretici, gli scismatici, ecc., che odiano e che guardano con disprezzo od indifferenza la Santissima Vergine, non hanno Dio per padre, benché essi se ne glorino, perché non hanno Maria per madre: se essi l'avessero per madre la amerebbero e la onorerebbero come ogni vero buon figliolo ama ed onora sua madre che gli ha dato la vita.

Il segno infallibile e certo per distinguere un eretico, che crede in una cattiva dottrina, o un reprobo, da un predestinato, è che l'eretico e il reprobo hanno solo disprezzo e indifferenza per la Santissima Vergine[8], e cercano con le loro parole e coi loro esempi di diminuirne il culto e l'amore, apertamente o nascostamente, talvolta anche sotto pretesti speciosi. Ahimè! Dio Padre non ha detto a Maria di prendere in essa la sua dimora, perché essi sono degli Esaù.

31. Dio Figlio vuole formarsi, direi quasi incarnarsi ogni giorno nelle sue membra, per mezzo della sua cara Madre, ed egli le dice: *Abbi Israele in eredità* (Eccli 24,13). È come se dicesse: Dio mio Padre mi ha dato in eredità tutte le nazioni della terra, tutti gli uomini buoni e cattivi, predestinati e reprobi,

---

[8] *Quicumque vult salvus esse, ante omnia opus est ut teneat de Maria firmam fidem* (San Bonaventura, *Psalt. majus B. V.*, Simbolo instar *Symboli Athanasii*).

io condurrò gli uni con la verga d'oro e gli altri con la verga di ferro; io sarò il padre e il difensore degli uni, il giusto vendicatore degli altri, e il giudice di tutti; ma tu, mia cara Madre, avrai come eredità e possesso solo i predestinati, impersonati da Israele, e li genererai come loro buona madre, li nutrirai e li alleverai; e, come loro sovrana, li condurrai, li governerai e li difenderai.

32. *Un uomo, e un uomo è nato in lei,* dice lo Spirito Santo (Sal 86,5). Secondo la spiegazione di alcuni Padri[9], il primo uomo nato in Maria è l'Uomo-Dio: Gesù Cristo; il secondo è un uomo puro, figlio di Dio e di Maria per adozione. Se Gesù Cristo, il capo degli uomini, è nato in lei, i predestinati, che sono le membra di questo capo, per necessaria conseguenza, devono anche nascere in lei. Una stessa madre non mette al mondo la testa o il capo senza le membra, né le membra senza la testa; altrimenti questo sarebbe un mostro di natura; così nell'ordine della grazia, il capo e le membra nascono da una stessa madre. Se un membro del corpo mistico di Gesù Cristo, vale a dire un predestinato, nascesse da un'altra madre che non fosse Maria che ha prodotto il capo, non sarebbe un predestinato né un membro di Gesù Cristo, ma un mostro nell'ordine della grazia.

---

[9] Fra gli altri, Origene, seguito da san Bonaventura. Vedere n. 141.

33. Di più: poiché Gesù è ora come sempre il frutto di Maria, come il cielo e la terra ripetono mille volte al giorno: *E benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù,* così è certo che Gesù Cristo, in particolare, per ogni uomo che lo possiede, è veramente il frutto e l'opera di Maria, come per tutto il mondo in generale. Di modo che se qualche fedele a Gesù Cristo, formato nel suo cuore, può dire francamente: «Ringrazio tanto Maria, perché ciò che io posseggo è suo effetto e suo frutto, e senza di lei non lo avrei» ; così possiamo applicare a Maria le seguenti parole in modo anche più vero di quello che S. Paolo non le applichi a se stesso: *Quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis:* «Io genero ogni giorno i figli di Dio, fino a che Gesù Cristo, mio Figlio, non sia formato in essi nella pienezza della sua età» (Gal 4,19).

Sant'Agostino, sorpassando se stesso, e tutto ciò che ho detto, disse che tutti i predestinati, per essere conformi all'immagine del Figlio di Dio, sono nascosti in questo mondo nel seno della Santissima Vergine, in cui sono custoditi, nutriti, mantenuti e cresciuti da questa buona Madre, fino a che essa non li partorisca alla gloria dopo la morte, che è veramente il giorno della loro nascita, come la Chiesa chiama la morte dei giusti. O mistero di grazia sconosciuto ai reprobi e poco conosciuto dai predestinati!

34. Dio Spirito Santo vuole formare degli eletti in lei e per suo mezzo, e le dice: Mia amatissima e mia Sposa,

getta le radici di ogni virtù *nei miei eletti* (Eccli 24,13), affinché essi crescano di virtù in virtù e di grazia in grazia. Io mi sono tanto compiaciuto in te, quando vivevi sulla terra praticando le più sublimi virtù, che io desidero trovarti ancora sulla terra, senza cessare di essere in cielo. Riproduciti perciò nei miei eletti: che io veda in essi con compiacenza le radici della tua fede invincibile, della tua profonda umiltà, della tua universale mortificazione, della tua sublime orazione, della tua carità ardente, della tua ferma speranza e di tutte le tue virtù. Tu sei sempre la mia Sposa fedele, pura e feconda quanto mai; che la tua fede mi dia dei fedeli; che la tua purezza mi dia delle vergini; che la tua fecondità mi dia degli eletti e dei templi.

35. Quando Maria ha gettato le sue radici in un'anima, vi produce delle meraviglie di grazia che essa sola può produrre, perché essa sola è la Vergine feconda che non ha e non avrà mai uguale in purezza e in fecondità.

Maria ha prodotto, con lo Spirito Santo, la cosa più grande che sia stata e che sarà nei secoli: un Uomo-Dio, e, in conseguenza, essa produrrà le più grandi cose che saranno negli ultimi tempi. A lei è riservata la formazione e l'educazione dei grandi santi che verranno verso la fine del mondo; poiché solamente questa Vergine singolare e miracolosa può produrre, in unione allo Spirito Santo, cose singolari e straordinarie.

36. Quando il suo Sposo, lo Spirito Santo, l'ha trovata in un'anima, egli vi vola, vi entra pienamente e si comunica a quest'anima abbondantemente, nella misura del posto che vi occupa la sua Sposa. Una delle grandi ragioni per le quali lo Spirito Santo non opera attualmente meraviglie nelle anime, è perché non vi trova una unione abbastanza grande con la sua Sposa fedele ed indissolubile. Dico: Sposa indissolubile, poiché, dal momento in cui quest'amore sostanziale del Padre e del Figlio ha sposato Maria per produrre Gesù Cristo, il capo degli eletti, e Gesù Cristo negli eletti, egli non l'ha mai ripudiata, poiché essa è stata sempre fedele e feconda.

Art. 2. - *Conseguenze*

Conseg. 1ª. - **Maria è la Regina dei cuori.**

37. Da tutto ciò che ho già detto noi possiamo concludere:

In primo luogo che Maria ha ricevuto da Dio un grande potere sulle anime degli eletti: poiché essa non potrebbe risiedere in essi, come Dio Padre le ha ordinato; formarli, nutrirli e generarli alla vita eterna come madre loro, averli come sua parte e sua eredità, formarli in Gesù Cristo e Gesù Cristo in essi; gettare nel loro cuore le radici delle sue virtù ed essere la

compagna indissolubile dello Spirito Santo per queste opere di grazia; essa non potrebbe, ripeto, fare tutte queste cose, se non avesse diritto e dominazione sulle anime loro per mezzo di una grazia singolare dell'Altissimo, che, avendole dato un potere sul suo Figlio unico e naturale, glielo ha dato anche sui suoi figli adottivi, non soltanto riguardo ai corpi, che sarebbe poca cosa, ma anche riguardo alle anime.

38. Maria è la Regina del cielo e della terra per grazia, come Gesù ne è il Re per natura e per conquista. Ora, come il regno di Gesù Cristo consiste principalmente nel cuore, cioè nell'interiorità dell'uomo, secondo queste parole: *il Regno di Dio è dentro di voi* (Lc 17,21), così il regno della Santissima Vergine è principalmente nell'interiorità dell'uomo, vale a dire nella sua anima; e principalmente nelle anime essa è glorificata con suo Figlio, più che in tutte le creature visibile, e noi possiamo chiamarla coi santi *la Regina dei cuori.*

Conseg. 2ª. - **Maria è necessaria agli uomini per arrivare al loro ultimo fine.**

39. In secondo luogo, bisogna concludere che la Santissima Vergine, essendo necessaria a Dio, di una necessità che si chiama ipotetica, in conseguenza della sua volontà, essa è molto più necessaria agli uomini per arrivare al loro ultimo fine. Non bisogna dunque

mescolare la devozione alla Santissima Vergine con le devozioni agli altri santi, come se essa non fosse più necessaria ma surrogatoria.

§ I. LA DEVOZIONE ALLA SANTISSIMA VERGINE È NECESSARIA A TUTTI GLI UOMINI PER LA LORO SALVEZZA.

40. Il dotto e pio Suarez della Compagnia di Gesù, il sapiente e devoto Juste-Lipse, dottore di Lovanio, e parecchi altri, hanno provato in modo invincibile, interpretando i sentimenti dei Padri fra cui sant'Agostino, sant'Efrem, diacono di Edessa, san Cirillo di Gerusalemme, san Germano di Costantinopoli, san Giovanni Damasceno, sant'Anselmo, san Bernardo, san Bernardino, san Tommaso e san Bonaventura che la devozione alla Santissima Vergine è necessaria alla salvezza; e che è un segno infallibile di riprovazione, secondo il sentimento stesso di Ecolampadio e di altri eretici, il non avere stima e amore per la Santa Vergine, mentre, al contrario, è un segno infallibile di predestinazione essere interamente a lei consacrati e devoti[10].

---

[10] Avere una vera devozione alla Santa Vergine vuol dire dedicarsi, darsi a lei. Il culto di *dulìa* consiste nella dipendenza, nella servitù (San Tommaso, *Sum. Theol.* II-II, q. 103, a. 3, in fine corp.); il culto d'*iperdulia* deve consistere in una più perfetta dipendenza di fronte alla Santa Vergine, detto in altro modo nella: *santa schiavitù*, insegnata dal Padre di Montfort.

41. Lo provano le immagini e le parole del Vecchio e del Nuovo Testamento, i sentimenti e gli esempi dei santi lo confermano, la ragione e l'esperienza l'insegnano e lo dimostrano. Gli stessi diavoli e i loro satelliti, spinti dalla forza della verità, sono stati spesso obbligati a confessarlo loro malgrado. Per non dilungarmi troppo, riferisco un sol passo dei santi Padri e dei Dottori fra i molti dei quali ho fatto ampia raccolta per provare questa verità: *Esserti devoto, o Santa Vergine* dice S. Giovanni Damasceno, *è un'arma di salvezza che Dio dà a coloro che egli vuol salvare.*

42. Potrei qui riferire parecchi fatti che provano la stessa cosa, fra cui: 1. quello riportato nelle cronache di san Francesco, allorché egli, in una sua estasi, vide una grande scala che arrivava al cielo, alla sommità della quale era la Santa Vergine, e per mezzo della quale, come gli fu mostrato, bisognava salire per arrivare al cielo; 2. quello che è riportato nelle cronache di san Domenico, allorché quindicimila demoni che possedevano l'anima di un disgraziato eretico, vicino a Carcassonne dove san Domenico predicava il Rosario, furono obbligati, a loro confusione, dal comando imposto loro dalla Santa Vergine, a confessare parecchie grandi e consolanti verità attinenti alla devozione alla Santa Vergine, con tanta forza e chiarezza, che non si può leggere questo fatto autentico e il panegirico che il diavolo, suo malgrado, fece della devozione alla Santissima Vergine, senza versare

lacrime di gioia, per poco che si sia devoti alla Santissima Vergine.

§ II. La devozione alla Santa Vergine è anche più necessaria a coloro che sono chiamati ad una perfezione particolare.

43. Se la devozione alla Santissima Vergine è necessaria a tutti gli uomini per ottenere semplicemente la salvezza, essa lo è ancor più per coloro che sono chiamati ad una particolare perfezione; e non credo che nessuno possa acquistare una intima unione con Nostro Signore e una perfetta fedeltà allo Spirito Santo senza una grandissima unione alla Santissima Vergine e senza una grande dipendenza dal suo soccorso.

44. Solamente Maria ha trovato la grazia davanti a Dio (Lc 1,30), senza l'aiuto di nessun'altra creatura. Tutti coloro che hanno trovato grazia davanti a Dio dopo di lei, l'hanno trovata per suo mezzo, e solamente per lei la troveranno tutti coloro che verranno d'ora in avanti. Essa era piena di grazia quando fu salutata dall'arcangelo Gabriele (Lc 1,28), essa fu riempita di grazie sovrabbondanti dallo Spirito Santo, quando la coprì della sua ineffabile ombra (Lc 1,35); ed essa ha aumentato (talmente) questa doppia pienezza di giorno in giorno, di attimo in attimo, che essa è arrivata ad un grado di grazia immenso ed inconcepibile: di modo che l'Altissimo l'ha fatta unica tesoriera dei suoi tesori e

unica dispensatrice delle sue grazie per nobilitare, elevare ed arricchire chi essa vuole, per far entrare chi vuole nella via stretta del cielo, per far passare, malgrado tutti, chi vuole attraverso la stretta porta della vita e per dare a chi vuole il trono, lo scettro e la corona di re. Gesù è dappertutto e sempre il frutto e il Figlio di Maria; e Maria è dappertutto l'albero vero che porta il frutto di vita, e la vera madre che lo produce[11].

45. A Maria sola Dio ha dato le chiavi delle *dispense* (Ct 1,3) del divino amore, e il potere di entrare nelle vie più sublimi e più segrete della perfezione e di farvi entrare gli altri. Solamente Maria fa entrare nel paradiso terrestre i miserabili figli dell'infedele Eva, per passeggiarvi piacevolmente con Dio, per nascondervisi al sicuro contro i nemici, per nutrirvisi deliziosamente, senza più temere la morte col frutto degli alberi di vita e della scienza del bene e del male, e per bere a lunghi sorsi le acque celesti della bella fontana che vi zampilla in abbondanza. O piuttosto, siccome essa stessa è questo paradiso terrestre, questa terra vergine e benedetta da cui Adamo ed Eva, peccatori, sono stati scacciati, essa fa entrare presso di sé quelli che vuole per farli divenire santi.

46. Tutti i ricchi del popolo, per servirmi dell'espressione dello Spirito Santo (Sal 44,13), secondo

---

[11] Cf. più indietro, n. 33.

la spiegazione di San Bernardo, tutti i ricchi del popolo supplicheranno il tuo viso di secolo in secolo, ed in modo particolare alla fine del mondo; vale a dire che i più grandi santi, le anime più ricche di grazia e di virtù saranno le più assidue a pregare la Santissima Vergine e ad averla sempre presente come perfetto modello da imitare; e potente aiuto per soccorrerli.

47. Ho detto che ciò accadrebbe in modo particolare alla fine del mondo, e ben presto, perché l'Altissimo e la sua Santa Madre, devono formare dei grandi santi che sorpasseranno in santità la maggior parte degli altri santi, quanto i cedri del Libano sorpassano gli arboscelli, come fu rivelato ad una santa anima, la cui vita è stata scritta da Renty[12].

48. Queste anime grandi, piene di grazie e di zelo saranno scelte per opporsi ai nemici di Dio che fremeranno da ogni parte, ed esse saranno devote in modo singolare alla Santissima Vergine, rischiarate dalla sua luce, nutrite del suo latte, guidate dal suo spirito, sostenute dal suo braccio e riparate sotto la sua protezione, in modo che con una mano combatteranno e con l'altra edificheranno (2 Esd 4,17). Con una mano

---

[12] Ms. Renty, cap. LIX, p. 186. Quest'anima santa è Maria dei Vallèes, l'illustre figlia spirituale di san Giovanni Eudes. Un manoscritto «copiato su un esemplare scritto di mano propria di M. di Renty» apparteneva al Seminario di San Sulpizio (oggi alla Biblioteca Mazarino, ms. Renty, n. 3177).

combatteranno, rovesceranno, schiacceranno gli eretici e le loro eresie, gli scismatici e i loro scismi, gli idolatri e la loro idolatria, e i peccatori e le loro empietà; con l'altra mano edificheranno il tempio del vero Salomone e la mistica città di Dio, vale a dire la Santissima Vergine, chiamata dai santi Padri *il Tempio di Salomone*[13] *e la città di Dio*[14]. Con le loro parole e col loro esempio essi porteranno tutti alla sua vera devozione; ciò che attirerà loro molti nemici, ma anche molte vittorie e recherà molta gloria a Dio. Tutto questo Dio ha rivelato a quel grande apostolo del suo tempo che fu san Vincenzo Ferreri, che lo ha chiaramente indicato in una delle sue opere.

Lo Spirito Santo sembra avere predetto ciò nel Salmo 58,14-15, di cui trascrivo le parole: *Il Signore regnerà in Giacobbe e in tutta la terra; essi si convertiranno alla sera e soffriranno la fame come cani, ed andranno attorno alla città per trovare di che mangiare.* Questa città intorno a cui gli uomini si aggireranno alla fine del mondo per convertirsi e per saziare la fame che avranno di giustizia, è la Santissima Vergine, che lo Spirito Santo chiama: *Città di Dio* (Sal 86,3).

---

[13] Ugo di San Vittore, *De proprietatibus et ep. rerum,* cap II. Santa Brigida, lib. III *Revelationum,* cap. XXIX

[14] Sant'Agostino, *Enarrat, in Psal.*, c. XLII, n. 3, ecc.

§ III. La devozione alla Santa Vergine sarà necessaria, in modo particolare, negli ultimi tempi.

1. *Missione speciale di Maria in questi ultimi tempi.*

49. La salvezza del mondo è incominciata con Maria ed essa deve essere condotta a termine per mezzo di Maria. Nel primo avvento di Gesù Cristo, Maria non è quasi comparsa, affinché gli uomini, che erano ancora poco istruiti ed illuminati sulla persona del suo Figlio, non si allontanassero dalla verità attaccandosi troppo fortemente e grossolanamente a lei. Questi sarebbe necessariamente accaduto se essa fosse stata conosciuta per le grazie ammirevoli che l'Altissimo aveva posto anche nella sua esteriorità: ciò è tanto vero che Dionigi l'Areopagita ci ha lasciato scritto[15], che, vedendola, egli l'avrebbe presa per una divinità, a motivo delle sue segrete grazie e della sua incomparabile bellezza, se la fede nella quale egli era solidissimo, non gli avesse insegnato il contrario. Ma nel secondo avvento di Gesù Cristo, Maria deve essere conosciuta e rivelata per mezzo dello Spirito Santo affinché per lei Gesù Cristo sia conosciuto, amato e servito, non sussistendo più le ragioni che hanno spinto lo Spirito Santo a nascondere la Sua Sposa durante la vita mortale di Gesù e a non rivelarla che pochissimo dopo la predicazione del Vangelo.

---

[15] Epist. ad S. Paulum.

50. Dio vuole dunque rivelare e scoprire Maria; il capolavoro delle sue mani, negli ultimi tempi:

1° perché essa si è nascosta in questo mondo e con la sua profonda umiltà si abbassò più in giù della polvere, avendo ottenuto da Dio, dai suoi Apostoli ed Evangelisti, di non essere per nulla manifestata;

2° perché essendo il capolavoro delle mani di Dio, tanto quaggiù per mezzo della grazia, che in cielo per mezzo della gloria, egli vuole esserne glorificato e lodato sulla terra dei viventi;

3° siccome essa è l'aurora che precede e scopre il sole di giustizia, che è Gesù Cristo, essa deve essere conosciuta e svelata affinché lo sia anche Gesù Cristo;

4° poiché essa fu la via per mezzo della quale sarà ancora, quand'egli verrà la seconda volta, benché in maniera differente;

5° essendo la via diritta ed immacolata, il mezzo sicuro per andare a Gesù Cristo e per trovarlo perfettamente, per mezzo suo le anime sante che devono risplendere in santità, devono trovarlo. Colui che troverà Maria, troverà la vita (Pv 8,35), vale a dire Gesù Cristo che è la via, la verità e la vita (Gv 14,6). Ma non si può trovare Maria senza cercarla e non possiamo cercarla senza conoscerla: poiché non si può cercare o desiderare un oggetto sconosciuto. Bisogna dunque che Maria sia più che mai conosciuta, a maggior conoscenza e gloria della Santissima Trinità;

6° in quegli ultimi tempi, Maria deve risplendere più che mai in misericordia, in forza e in grazia: in

misericordia per richiamare e ricevere amorosamente i poveri peccatori e gli sviati che si convertiranno e che ritorneranno alla Chiesa Cattolica; in forza contro i nemici di Dio, gli idolatri, scismatici, maomettani, giudei ed empi induriti, che si ribelleranno terribilmente per sedurre e per far cadere, con promesse e minacce, tutti coloro che saranno loro contrari; ed infine essa deve risplendere in grazia per sostenere ed animare i valorosi soldati e fedeli servitori di Gesù Cristo che combatteranno per i suoi interessi;

7° infine Maria deve essere terribile di fronte al diavolo ed ai suoi accoliti, come un'armata schierata in battaglia, soprattutto in quegli ultimi tempi, poiché il diavolo ben sapendo di avere il tempo limitato per perdere le anime, raddoppia ogni giorno più i suoi sforzi e i suoi combattimenti[16]. Egli susciterà ben presto delle crudeli persecuzioni e tenderà terribili insidie ai servitori fedeli e ai veri figli di Maria che sono nemici ben più duri da vincere.

51. Noi dobbiamo intendere che la prima famosa predizione e maledizione di Dio, scagliata nel Paradiso terrestre contro il serpente, si riferisce principalmente a queste ultime crudeli persecuzioni del diavolo che si inaspriranno ogni giorno più fino al regno

---

[16] Dobbiamo notare che nella nostra epoca che vede il demonio raddoppiare i suoi sforzi, organizzare e ordinare gerarchicamente una vera armata, vede anche accrescere estremamente la devozione per la Santa Vergine.

dell'Anticristo. È opportuno spiegarlo qui, per la gloria della Santissima Vergine, la salvezza dei suoi figli e la confusione del diavolo. *Io metterò inimicizie fra te e la donna, fra la tua discendenza e la sua; essa ti schiaccerà la testa, e tu le insidierai il calcagno* (Gn 3,15).

52. Dio ha fatto e formato una sola irriconciliabile inimicizia che durerà e aumenterà fino alla fine: inimicizia fra Maria, sua degna Madre, e il diavolo, fra i figli e servitori della Santa Vergine e i figli e seguaci di Lucifero; di modo che il più terribile nemico che Dio abbia suscitato contro il diavolo è Maria, la sua Santa Madre. Fino dal Paradiso terrestre, benché essa fosse ancora soltanto nel suo pensiero, egli le ha dato tanto odio contro quel suo maledetto nemico, tanta destrezza per scoprire la malizia di quell'antico serpente, tanta forza per vincere, atterrare e schiacciare quell'empio orgoglioso, che egli la teme di più, non solo degli angeli e degli uomini, ma in un certo senso di Dio stesso. L'ira, l'odio, la potenza di Dio sono infinitamente più grandi di quelli della Santa Vergine, poiché le perfezioni di Maria sono limitate, ma questo avviene prima di tutto perché Satana, essendo orgoglioso, soffre infinitamente di più nell'essere vinto e punito da una piccola ed umile serva di Dio, e l'umiltà di lei lo umilia più del potere divino; in secondo luogo perché Dio ha dato a Maria un così grande potere contro i diavoli, che essi temono di più, come spesso sono stati costretti a confessare loro

malgrado per bocca degli indemoniati, temono di più di uno solo dei suoi sospiri per un'anima, che le preghiere di tutti i santi, una sola sua minaccia contro di loro, che tutti gli altri tormenti.

53. Ciò che Lucifero ha perduto col suo orgoglio, Maria l'ha guadagnato con la sua umiltà; ciò che Eva ha dannato e perduto con la sua disubbidienza, Maria l'ha salvato con l'ubbidienza. Eva ubbidendo al serpente, ha perduto con sé tutti i suoi figli e glieli ha consegnati; Maria con la sua perfetta fedeltà a Dio, ha salvato con sé tutti i suoi figli e i suoi servitori, e li ha consacrati alla Maestà di Dio.

54. Dio ha messo non soltanto un'inimicizia, ma *delle inimicizie* fra Maria e il demonio, come pure tra la progenie della Santa Vergine e la progenie del demonio; vale a dire: Dio ha messo inimicizie, antipatie ed odi segreti tra i veri figli e servitori della Santa Vergine e i figli e gli schiavi del diavolo: essi non si amano scambievolmente e non hanno nessuna interiore corrispondenza gli uni con gli altri. I figli di Bèlial, gli schiavi di Satana, gli amici del mondo (poiché è la stessa cosa), finora hanno sempre perseguitato, e perseguiteranno più che mai, coloro che appartengono alla Santissima Vergine, come un tempo Caino perseguitò il fratello Abele, ed Esaù suo fratello Giacobbe, che sono le figure dei reprobi e dei predestinati. Ma l'umile Maria riporterà sempre la

vittoria su quell'orgoglioso, ed una vittoria così grande che arriverà fino al punto di schiacciargli la testa nella quale risiede il suo orgoglio; essa scoprirà sempre la sua malizia di serpente; sventerà i suoi raggiri infernali; dissiperà i suoi piani diabolici; garantirà fino alla fine dei tempi i suoi fedeli servitori contro il suo crudele artiglio.

Ma il potere di Maria su tutti i diavoli risplenderà in particolar modo negli ultimi tempi, in cui Satana insidierà il suo calcagno, cioè gli umili schiavi, i poveri figli che Essa susciterà per muovergli guerra. Secondo il mondo, essi saranno piccoli e poveri e abbassati davanti a tutti come il calcagno, premuti e calpestati come lo è il calcagno nei confronti delle altre membra del corpo; ma in cambio essi saranno ricchi delle grazie di Dio che Maria distribuirà loro abbondantemente, saranno grandi ed elevati in santità davanti a Dio, superiori ad ogni creatura per il loro zelo animato, e così fortemente appoggiati dal soccorso divino, che con l'umiltà del loro calcagno, in unione a Maria, essi schiacceranno la testa al diavolo e faranno trionfare Gesù Cristo.

2. *Gli apostoli degli ultimi tempi.*

55. Infine Dio vuole che la Santa Madre sia ora più conosciuta, più amata e più onorata di quanto non sia mai stata: e questo accadrà certamente, se i predestinati, per mezzo della grazia e della luce dello Spirito Santo, entreranno nella pratica interiore e perfetta che io

rivelerò loro in seguito. Così essi vedranno chiaramente, per quanto lo permetta la fede, la bella stella del mare, essi arriveranno a buon porto malgrado le tempeste e i pirati. Sotto la sua guida conosceranno la grandezza di questa sovrana e si consacreranno interamente al suo servizio, come sudditi e schiavi d'amore; proveranno le sue dolcezze e le sue materne bontà e l'ameranno teneramente come amatissimi figli. Essi conosceranno le misericordie di cui è ricolma e il bisogno che hanno del suo soccorso e ricorreranno a lei in ogni cosa, come alla cara avvocata e mediatrice presso Gesù Cristo; sapranno che essa è il mezzo più sicuro, più facile, più breve e più perfetto per andare a Gesù Cristo, e si daranno a lei anima e corpo, senza divisione alcuna, per essere nello stesso tempo di Gesù Cristo.

56. Ma chi saranno questi servitori, schiavi e figli di Maria?

Saranno un fuoco che brucia, ministri del Signore che metteranno dappertutto il fuoco dell'amore divino.

Saranno *frecce acute nella mano della potente* Maria per trafiggere i suoi nemici (Sal 106,4).

Saranno figli di Levi, ben purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e molto uniti a Dio[17], che porteranno l'oro dell'amore nel cuore, l'incenso dell'orazione nello spirito e la mirra della fortificazione nel corpo; saranno

---

[17] È l'energica traduzione delle parole di San Paolo: *Qui adhaeret Domino* (1 Cor 6,17).

dappertutto il buon odore di Gesù Cristo per i poveri e per i piccoli, mentre saranno un odore di morte per i grandi, ricchi ed orgogliosi mondani.

57. Saranno nubi tonanti e volanti nell'aria al minimo soffio dello Spirito Santo; senza attaccarsi a niente, stupirsi o preoccuparsi di niente, spargeranno la pioggia della parola di Dio e della vita eterna. Essi tuoneranno contro il peccato, grideranno contro il mondo, colpiranno il diavolo e i suoi seguaci e trafiggeranno da parte a parte, per la vita o per la morte, con la spada a due tagli della parola di Dio (Ef 6,17), tutti coloro ai quali saranno mandati da parte dell'Altissimo.

58. Saranno i veri apostoli degli ultimi tempi: ad essi il Signore delle virtù darà la parola e la forza per operare delle meraviglie e per conquistare un glorioso bottino dai suoi nemici. Dormiranno senza oro né argento, e, ciò che più vale, senza affanni in mezzo agli altri preti, ecclesiastici e chierici, *inter medios cleros* (Sal 67,14); e tuttavia avranno le ali argentee della colomba, per andare dove lo Spirito Santo li chiamerà, con la pura intenzione della gloria di Dio e della salvezza delle anime; e lasceranno dietro di sé, nei luoghi in cui avranno predicato, soltanto l'oro della carità, che è il compimento di tutta la legge (Rm 13,10).

59. Infine, noi sappiamo che saranno veri discepoli di Gesù Cristo, che cammineranno sulle tracce della sua povertà, della sua umiltà, del suo disprezzo del mondo e della sua carità, che insegneranno la via stretta di Dio nella pura verità, secondo il Santo Vangelo e non secondo le massime del mondo, senza preoccuparsi, e senza nessuna parzialità, senza risparmiare, ascoltare o temere nessun mortale, per quanto potente sia. Essi avranno nella bocca la spada a due tagli della parola di Dio; porteranno sulle loro spalle lo stendardo insanguinato della Croce, il crocifisso nella mano destra, il rosario nella sinistra, i sacri nomi di Gesù e di Maria sul cuore e la modestia e la mortificazione di Gesù Cristo in tutta la loro condotta[18].

Ecco i grandi uomini che verranno, ma che Maria formerà, per ordine dell'Altissimo, per estendere il suo impero su quello degli empi, idolatri e maomettani. Ma quando e come avverrà ciò?... Dio solo lo sa: noi dobbiamo tacere, pregare sospirare ed aspettare: *Expectans expectavi* (Sal 39,2).

---

[18] Questa descrizione degli apostoli di Maria richiama quella della *Preghiera* del fondatore che chiede a Dio dei Missionari per la sua Compagnia di Maria.

CAPITOLO II

VERITÀ FONDAMENTALI DELLA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE

60. Finora abbiamo detto qualche cosa della necessità che abbiamo della devozione alla Santissima Vergine, ora bisogna dire in che consiste questa devozione: ed è appunto ciò che farò con l'aiuto di Dio dopo aver presupposto alcune verità fondamentali, che illumineranno la grande e solida devozione che io voglio scoprire.

Art. 1 - *Gesù Cristo è il fine ultimo della devozione alla Santa Vergine*

61. 1ª *verità.* - Gesù Cristo, nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo, deve essere il fine ultimo di tutte le nostre devozioni; altrimenti esse sarebbero false e

ingannatrici, Gesù Cristo è *l'alfa e l'omega*[1], il principio e la fine di tutte le cose.

Noi lavoriamo dice l'Apostolo, solo per fare che ogni uomo sia perfetto in Gesù Cristo, poiché in lui solo si trova tutta la pienezza della Divinità ed ogni altra pienezza di grazia, di virtù e di perfezione, poiché in lui solo siamo stati benedetti con ogni benedizione spirituale; poiché Egli è il nostro unico Maestro che ci deve insegnare, il nostro unico Signore dal quale dobbiamo dipendere, il nostro unico capo al quale dobbiamo essere uniti, l'unico modello al quale dobbiamo conformarci, l'unico medico che deve guarirci, l'unico pastore che deve nutrirci, l'unica via che deve condurci, l'unica verità che dobbiamo credere, l'unica vita che deve vivificarci e l'unico nostro tutto in tutte le cose che deve esserci sufficiente. Sotto il cielo non c'è altro nome salvo quello di Gesù, per mezzo del quale dobbiamo salvarci. Dio ci ha dato Gesù Cristo come unico fondamento della nostra salvezza, della nostra perfezione e della nostra gloria: ogni edificio che non sia posto su questa solida pietra è fondato sulla sabbia mobile, presto o tardi infallibilmente cadrà. Ogni fedele che non è unito a lui come il tralcio al ceppo della vite, cadrà, si disseccherà e servirà solo ad essere gettato nel fuoco. Se siamo in Gesù Cristo e Gesù Cristo è in

---

[1] Le eloquenti pagine che seguono sono quasi interamente tratte dalla Sacra Scrittura. Cf. Ap 1,8; Ef 4,13; Col 2,9; Mt 13,8-10; Gv 13,13; 1 Cor 8,6; Col 1,18; Gv 13,15; 10,16; 14,6; Atti 4,12; 1 Cor 3,11; Mt 7,26-27; Gv 15,6; Rm 8,38-39; ecc.

noi, non dobbiamo temere di essere dannati; né gli angeli del cielo, né gli uomini della terra, né i demoni dell'inferno, nessuna creatura ci può nuocere, poiché non ci può separare dalla carità di Dio che è in Gesù Cristo. Noi possiamo tutto per mezzo di Gesù Cristo, con Gesù Cristo, in Gesù Cristo: possiamo rendere ogni onore e gloria al Padre, nell'unità dello Spirito Santo[2]; renderci perfetti ed essere, pel nostro prossimo, un buon odore di vita eterna (2 Cor 11,15-16).

62. Dunque se noi stabiliamo la solida devozione alla Santissima Vergine, è solo per stabilire più perfettamente quella a Gesù Cristo, per dare un mezzo facile e sicuro per trovare Gesù Cristo. Se la devozione alla Santa Vergine ci allontanasse, da Gesù Cristo, bisognerebbe respingerla come una illusione del diavolo; ma invece è il contrario, come ho già dimostrato e come dimostrerò più avanti: questa devozione è necessaria per trovare perfettamente Gesù Cristo, amarlo teneramente e servirlo fedelmente.

63. Mi volgo un momento a te, o mio amabile Gesù, per lagnarmi amorosamente presso la tua divina Maestà, poiché la maggior parte dei cristiani, anche i più sapienti, non conoscono il legame necessario che intercorre fra te e la tua Santa Madre. Signore, tu sei sempre con Maria e Maria è sempre con te e non può

---

[2] *Canon Missae.*

essere senza di te: altrimenti essa cesserebbe di essere ciò che è; essa è talmente trasformata in te per mezzo della grazia, che non vive più, che non è più; tu solo, Gesù mio, vivi e regni in lei, in modo più perfetto che in tutti gli angeli e nei beati. Se conoscessimo la gloria e l'amore che ricevi in questa ammirabile creatura noi, avremmo per te e per lei ben altri sentimenti di quelli che abbiamo. Essa ti è unita in modo così intimo che sarebbe più facile separare la luce dal sole, il calore dal fuoco; dico anche di più, si separerebbero da te piuttosto gli angeli e i santi che non la divina Maria: poiché essa ti ama più ardentemente, ti glorifica in modo più perfetto di quel che non facciano tutte le creature assieme.

64. Dopo ciò, amabile Maestro, quanto è sorprendente e pietoso il vedere l'ignoranza e le tenebre di tutti gli uomini di quaggiù nei confronti della tua Santa Madre! Io non parlo tanto degli idolatri e dei pagani che, non conoscendoti, non si curano di conoscerla, non parlo nemmeno degli eretici e degli scismatici che non si curano di essere devoti alla tua santa Madre, poiché essi si sono separati da te dalla tua santa Chiesa; ma parlo dei cristiani cattolici ed anche dei dottori fra i cattolici[3], i quali pur facendo professione di insegnare agli altri le verità, pure non

[3] Il santo Autore scriveva in un'epoca in cui il giansenismo, avversario della devozione alla Santa Vergine (vedere più avanti, n. 93) contava dei seguaci anche fra gli uomini rinomati.

conoscono né te, né la tua santa Madre, se non in modo speculativo, arido, sterile, e indifferente.

Questi signori parlano solo raramente della tua Santa Madre e della devozione che dobbiamo avere per lei, poiché temono che se ne abusi, essi dicono, che ti facciamo ingiuria onorando troppo la tua Santa Madre. Se essi vedono o sentono qualche devoto alla Santa Vergine parlare spesso della devozione a questa buona Madre in modo tenero, forte e persuasivo, come di un mezzo sicuro, senza illusioni, di una strada breve, senza pericolo, di una via immacolata, senza imperfezione, e di un segreto meraviglioso per trovarti ed amarti perfettamente, se la pigliano con lui e gli prospettano mille false ragioni per provargli che non bisogna parlare tanto della Santa Vergine; che in questa devozione ci sono dei grandi abusi; che bisogna quindi cercare di eliminarli; e che bisogna parlare di te, anziché portare i popoli alla devozione alla Santa Vergine, la quale è già amata abbastanza.

Li sentiamo talvolta parlare della devozione alla tua Santa Madre, non per stabilirla e per persuadere gli altri, ma per distruggere gli abusi che se ne fanno, mentre, proprio questi signori, sono senza pietà e senza tenera devozione per te, perché essi non ne hanno per Maria. Considerano il rosario, la corona, lo scapolare, come devozioni da donnicciole, adatte agli ignoranti, senza le quali ci si può salvare. Se cade nelle loro mani qualche devoto alla Santa Vergine che recita il rosario, che compie qualche pratica di devozione verso di lei, essi gli

cambieranno ben presto lo spirito ed il cuore; invece del rosario gli consiglieranno di dire i sette salmi; invece della devozione alla Santa Vergine, gli consiglieranno la devozione a Gesù Cristo.

O mio amabile Gesù, questa gente ha forse il tuo spirito? Ti danno forse consolazione a non fare di tutto per piacere alla Madre tua, per paura di addolorarti? La devozione alla tua Santa Madre impedisce forse la devozione verso di te? Essa non si attribuisce l'onore che le rendiamo, non vive a sé; non è un'estranea senza legami con te. Ti dispiace forse che noi vogliamo piacerle? Ci separiamo forse o ci allontaniamo dal tuo amore dandoci a lei e amandola?

65. Tuttavia, mio amabile Maestro, anche se ciò fosse vero, questi sapienti non potrebbero dimostrare maggior diligenza nello spargere l'indifferenza e nell'allontanare dalla devozione alla tua Santa Madre. Preservami, Signore, preservami dai loro sentimenti e dalle loro pratiche; fammi partecipe in qualche modo dei sentimenti di riconoscenza, di stima, di rispetto e di amore che tu nutri verso la tua Santa Madre, in modo che, quanto più ti imito e ti seguo da vicino tanto più io ti ami e ti glorifichi.

66. Come se fin qui io non avessi ancora detto niente in onore della tua Santa Madre, *fammi la grazia di poterla lodare degnamente,* malgrado tutti i suoi nemici, che sono pure tuoi. Io dico loro: *«Non presuma ricevere*

la misericordia di Dio colui che offende la sua Santa Madre»[4].

67. Per ottenere dalla tua misericordia una vera devozione alla tua Santa Madre, e per ispirarla a tutto il mondo, fa' che io ti ami ardentemente. Accogli per questo la preghiera infuocata che io ti faccio con sant'Agostino[5].

«Tu sei, o Gesù, il Cristo del Signore, il mio Padre santo, il mio Dio pieno di misericordia, il mio re infinitamente grande; tu sei il mio pastore caritatevole, il mio unico maestro, il mio aiuto pieno di bontà, il mio diletto di una radiosa bellezza, il mio pane di vita, il mio eterno sacerdote; tu sei la mia guida verso la patria, la mia vera luce, la mia santissima dolcezza, la mia strada diritta e senza svolte; tu sei la mia sapienza che brilla col suo splendore, la mia semplicità pura e senza macchia, la mia pace e la mia dolcezza; tu sei infine tutta la mia salvaguardia, la mia preziosa eredità, la mia salvezza eterna.

O Gesù Cristo, amabile Maestro perché, in tutta la mia vita, ho amato, perché ho desiderato altra cosa all'infuori di te? Gesù, Dio mio, dove ero quando non pensavo a te? Ah! almeno, incominciando da questo momento, il mio cuore non abbia desideri e ardori che per il Signore Gesù; che si allarghi per amare lui solo.

---

[4] San Guglielmo di Parigi.

[5] *Meditationum,* lib. I, cap. XVIII, n. 2.

Desideri dell'anima mia, correte ora, siete molto in ritardo, affrettatevi a raggiungere lo scopo al quale aspirate, cercate veramente colui che voi cercate. O Gesù, anatema è colui che non ti ama! Che colui che non ti ama sia pieno di amarezza! O dolce Gesù, sii l'amore, le delizie e l'ammirazione di ogni cuore degnamente consacrato alla tua gloria. Dio del mio cuore e mio retaggio, divino Gesù, che il mio cuore cada in un santo delirio, e sii tu stesso la mia vita. Nell'anima mia si accenda il carbone bruciante del tuo amore, e che esso sia il principio di un incendio completamente divino; che esso bruci continuamente sull'altare del mio cuore, che esso bruci il più intimo del mio essere, che consumi il fondo dell'anima mia; e infine che nel giorno della mia morte, io compaia davanti a te tutto consumato nel tuo amore. Così sia».

Art. 2 - *Noi apparteniamo a Gesù Cristo e a Maria come schiavi*

68. 2ª *verità* - Quello che Gesù Cristo è a nostro riguardo, deve portarci a concludere che noi non ci apparteniamo, come dice l'Apostolo (1 Cor 6,19), ma che apparteniamo interamente a lui, come sue membra e schiavi comperati da lui ad altissimo prezzo, a prezzo di tutto il sangue. Prima del battesimo noi eravamo schiavi del demonio, e il battesimo ci ha reso come veri schiavi

di Gesù Cristo, che devono vivere, lavorare e morire solamente allo scopo di fruttificare per questo Dio Uomo (Rm 7,4), per glorificarlo nel corpo e farlo regnare nell'anima, perché sua conquista, suo popolo e sua eredità. Per la stessa ragione lo Spirito Santo ci paragona: 1. ad alberi piantati lungo le acque della grazia, nei campi della Chiesa, che devono fare a suo tempo i loro frutti (Sal 1,8); 2. ai tralci di una vite di cui Gesù Cristo è il ceppo, e che devono dare della buona uva (Gv 15,1); 3. ad un gregge di cui Gesù Cristo è il pastore, e che si deve moltiplicare e dare il latte (Gv 10,11); 4. ad una buona terra di cui Dio è il coltivatore, e nella quale il seme si moltiplica e rende trenta, sessanta, cento volte di più (Mt 13,8). Gesù Cristo ha maledetto il fico non fruttifero (Mt 21,19), ed ha condannato il servo inutile che non aveva fatto rendere il suo talento (Mt 25,24-30). Tutto ciò prova che Gesù Cristo vuole ricevere qualche frutto dalle nostre deboli persone, e cioè le nostre buone opere, poiché queste opere buone gli appartengono in modo unico: *Creati nelle opere buone di Gesù Cristo* (Ef 2,10). Queste parole dello Spirito Santo mostrano che Gesù Cristo è l'unico principio e deve essere l'unico fine di tutte le nostre opere buone, e che noi lo dobbiamo servire non solamente come servitori pagati, ma come schiavi d'amore. Mi spiego.

69. Quaggiù ci sono due maniere di appartenere ad un'altra persona e di dipendere dalla sua autorità cioè: la semplice servitù e la schiavitù.

Con la servitù un uomo s'impegna a servire un altro uomo per un certo tempo, dietro un ricompensa pattuita.

Con la schiavitù un uomo dipende interamente da un altro per tutta la vita; deve servire il suo padrone, senza pretenderne nessun salario o ricompensa, come una delle sue bestie sulle quali ha diritto di vita e di morte.

70. Ci sono tre specie di schiavitù[6]: una schiavitù di natura, una schiavitù di costrizione ed una schiavitù di volontà. Ogni creatura è schiava di Dio nella prima maniera: «*Al Signore appartiene la terra con tutto ciò che essa racchiude*» (Sal. 23,1); i demoni e i dannati lo sono nella seconda; i giusti e i santi lo sono nella terza. La schiavitù di volontà è la più perfetta e la più gloriosa presso Dio che guarda il cuore (1 Re 16,7), che vuole il cuore (Pv 23,26), e che si chiama il Dio del cuore (Sal 72,26), o della volontà amorosa, poiché, per mezzo di questa schiavitù, scegliamo, al di sopra di tutte le cose, Dio e il suo servizio, - quand'anche la natura non ci obbligasse a farlo.

71. Esiste una totale differenza fra un servitore ed uno schiavo: 1. Un servitore non dà al suo padrone né

---

[6] Cf. sant'Agostino, *Expositio cantici* Magnificat; san Tommaso, *Summa Theol.*, q. 48, a. 4.

tutta la propria personalità, né tutto ciò che possiede o che può acquistare per mezzo altrui o proprio; ma lo schiavo si dà interamente; tutto ciò che possiede e tutto ciò che può acquistare egli lo dà al suo padrone senza eccezione alcuna. 2. Il servitore esige un salario per i servizi che rende al suo padrone; ma lo schiavo non può esigere niente, qualunque siano l'assiduità, la capacità, la forza che egli esplichi nel suo lavoro. 3. Il servitore può lasciare il suo padrone quando vuole, o almeno quando è spirato il tempo del suo contratto di lavoro, ma lo schiavo non ha il diritto di lasciare il suo padrone. 4. Il padrone del servitore non ha su di lui nessun diritto di vita e di morte, di modo che, se lo uccidesse come potrebbe fare con una delle sue bestie da carico, egli commetterebbe un omicidio ingiusto; ma il padrone dello schiavo ha per legge il diritto di vita e di morte su di lui, di modo che egli può venderlo a chi vuole o ucciderlo, come potrebbe fare del suo cavallo. 5. Infine il servitore è solamente per un certo tempo al servizio di un padrone mentre lo schiavo lo è per sempre.

72. Fra gli uomini non c'è nulla che più della schiavitù ci faccia appartenere ad un altro; così per i cristiani non c'è niente che più della schiavitù di volontà ci faccia appartenere assolutamente a Gesù Cristo ed alla sua Santa Madre: secondo l'esempio stesso di Gesù Cristo che si è fatto schiavo per amore nostro: *formam servi accipiens* (Fil 2,7), e secondo l'esempio della Santa Vergine, che si è detta serva e schiava del Signore

(Lc 1,38). L'apostolo si onora di chiamarsi *servus Christi* (Rm., Gal., Fil., Tt.). I cristiani sono chiamati più volte, nella Sacra Scrittura, *servi Christi,* notando che la parola *servus,* una volta voleva dire soltanto *schiavo,* poiché non c'erano ancora servitori come quelli di oggi e i padroni erano serviti solamente dagli schiavi o dai liberti. Il Catechismo del Concilio di Trento, per non lasciare nessun dubbio che noi siamo schiavi di Gesù Cristo, si esprime con una parola che non è equivoca, chiamandoci *mancipia Christi*: schiavi di Gesù Cristo[7].

73. Ciò posto io dico che noi dobbiamo appartenere a Gesù Cristo e servirlo, non soltanto come servitori mercenari, ma come schiavi amorosi, che per effetto di un grande amore si danno, si dedicano a servirlo in qualità di schiavi, soltanto per avere l'onore di appartenergli. Prima del battesimo noi eravamo schiavi del diavolo; il battesimo ci ha resi schiavi di Gesù Cristo: bisogna che i cristiani siano o schiavi del diavolo o schiavi di Gesù Cristo.

74. Ciò che dico in modo assoluto di Gesù Cristo, lo dico in senso relativo della santa Vergine, poiché Gesù Cristo, avendola scelta per compagna indissolubile della sua vita, della sua morte, della sua gloria e della sua potenza in cielo e sulla terra, le ha dato per grazia,

---

[7] *Catechismo Rom.*, I pars, cap. III: *De secundo Symboli articulo.*

relativamente alla sua maestà, tutti gli stessi diritti e privilegi che egli possiede per natura: *Tutto ciò che conviene a Dio per natura, conviene a Maria per grazia,* dicono i santi, di modo che, secondo essi, poiché ambedue hanno la stessa volontà e la stessa potenza, hanno ambedue gli stessi soggetti, servitori e schiavi[8].

75. Secondo il pensiero dei santi e di molti grandi uomini, noi possiamo dirci e farci schiavi d'amore della Santissima Vergine, per essere così più perfettamente schiavi di Gesù Cristo[9]. La Santa Vergine è il mezzo del quale nostro Signore si è servito per venire a noi; ed è anche il mezzo di cui noi ci dobbiamo servire per andare a lui[10], poiché essa non è come le altre creature che, se noi ci attacchiamo ad esse, potrebbero piuttosto allontanarci da Dio che riavvicinarcene. Il più grande desiderio di Maria è quello di unirci a Gesù Cristo, suo Figlio; il più forte desiderio del Figlio è quello che si vada a lui per mezzo della sua Santa Madre; ed è rendergli onore e fargli piacere, come ad ogni altro re, se per essere più perfettamente soggetti a lui e suoi schiavi, noi diventiamo schiavi della regina. Per questa ragione i santi Padri, e san Bonaventura, dopo di loro

---

[8] *Oportebat Dei Matrem ea quae Filii essent possidere* (San Giovanni Damasceno, *Serm. 2 in Dormitione B. M.*).

[9] *Ita serviam Matri tuae, ut ex hoc ipse me probes servisse tibi* (San Ildefonso, *De virginitate perpetua B. M.*, cap. XII).

[10] Sant'Agostino, *Serm. 113 in Nativ. Domini;* san Bonaventura *Expositio in Luc.*, cap. I, n. 38; Pio X, Enciclica *Ad diem illum.*

dicono che la Santa Vergine è la via per andare a nostro Signore: *Via veniendi ad Christum est appropinquare ad illam*[11].

76. Ancor più: se, come ho detto[12], la Santa Vergine è sovrana e Regina del cielo e della terra: (*Tutto è sottomesso al potere di Dio, anche la Vergine; tutto è sottomesso al potere della Vergine, anche Dio,* dicono sant'Anselmo, san Bernardo, san Bernardino, san Bonaventura), non ha essa tanti sudditi e tanto schiavi quante sono le creature? E fra tanti schiavi di costrizione, è ragionevole che ce ne siano d'amore, i quali, per buona volontà, in qualità di schiavi, scelgono Maria per loro sovrana. Non è ammissibile che gli uomini e i demoni abbiano i propri schiavi volontari e che Maria non ne abbia! Se un re si onora del fatto che la regina, sua compagna, abbia degli schiavi sui quali essa ha diritto di vita e di morte, poiché l'onore e la potenza dell'uno, sono l'onore e la potenza dell'altro; si potrebbe credere che nostro Signore il quale, come il migliore di tutti i figli, ha fatto partecipe la sua santa Madre di tutta la sua potenza, non trovasse giusto che essa abbia degli schiavi? Chi oserebbe dire o pensare che nostro Signore abbia meno rispetto e amore per sua Madre di quello che non ne ebbero Assuero per Ester e Salomone per Betsabea?

---

[11] *Psalt. majus B. V.*, Salmo CXII

[12] Vedere n. 38.

77. Ma dove mi porta la penna? Perché mi dilungo a provare una cosa tanto visibile? Se non vogliamo dirci schiavi della Santa Vergine, non importa; basta che ci facciamo e che ci diciamo schiavi di Gesù Cristo! Ciò vuol dire esserlo anche della Santa Vergine, poiché Gesù è il frutto e la gloria di Maria. Noi facciamo perfettamente questo, per mezzo della devozione di cui parleremo in seguito.

Art. 3. - *Dobbiamo vuotarci di ciò che c'è di cattivo in noi*

78. 3ª *verità.* - Le nostre migliori azioni sono ordinariamente insudiciate e corrotte dal fondo cattivo che è in noi. Quando mettiamo l'acqua pulita e chiara in un vaso che sa di cattivo, o del vino in una botte il cui interno è guasto per causa del vino che ha già contenuto, l'acqua chiara ed il buon vino si guastano e prendono facilmente un cattivo odore. Così, quando Dio mette nel vaso dell'anima nostra, guasto dal peccato originale e attuale, le sue grazie e le sue celesti rugiade, o il vino delizioso del suo amore, i suoi doni sono ordinariamente guastati ed insudiciati dal cattivo lievito e dal fondo cattivo che il peccato ha lasciato in noi; le azioni nostre, anche le più sublimi virtù ne risentono. Per acquistare la perfezione, che si ottiene solo per mezzo dell'unione a

Gesù Cristo, è dunque importantissimo vuotarci di tutto ciò che c'è di cattivo in noi: altrimenti, Nostro Signore, che è infinitamente puro e che odia infinitamente la minima sozzura nell'anima, ci scaccerà dal suo cospetto e non si unirà affatto a noi.

79. Per vuotarci di noi stessi, bisogna in primo luogo conoscere per mezzo della luce dello Spirito Santo il nostro fondo cattivo, la nostra incapacità ad ogni bene utile alla salvezza, la nostra debolezza in ogni cosa, la nostra incostanza in ogni tempo, la nostra indegnità a qualsiasi grazia e la nostra iniquità in ogni luogo. Il peccato del nostro primo padre ci ha guastati interamente, inaciditi, gonfiati e corrotti come il lievito fa inacidire, gonfiare e corrompere la pasta in cui è messo. I peccati attuali che abbiamo commessi, sia mortali che veniali, benché perdonati, hanno aumentato la nostra concupiscenza, la nostra debolezza, la nostra incostanza e la nostra corruzione, ed hanno lasciato dei rimasugli cattivi nell'anima nostra.

I nostri corpi sono tanto corrotti che lo Spirito Santo li chiama corpi del peccato, concepiti nel peccato, nutriti nel peccato e capaci di ogni peccato, corpi soggetti a mille malattie, che si corrompono di giorno in giorno e che generano soltanto parassiti e corruzioni (Rm 6,6; Sal 50,7).

L'anima nostra, unita al nostro corpo, è diventata così carnale che si è chiamata carne: *Ogni carne aveva corrotto la sua via* (Gn 6,12). Per retaggio, noi abbiamo

solo l'orgoglio, l'accecamento nello spirito, l'indurimento nel cuore, la debolezza e l'incostanza nell'anima, la concupiscenza, le passioni ribelli e le malattie nel corpo. Per natura noi siamo più orgogliosi dei pavoni, più attaccati alla terra dei rospi, più cattivi dei caproni, più invidiosi dei serpenti, più ghiotti dei maiali, più collerici delle tigri e più pigri delle tartarughe, più deboli delle canne e più incostante delle banderuole. Nel fondo di noi stessi abbiamo soltanto il nulla e il peccato e meritiamo solo l'ira di Dio e l'inferno eterno[13].

80. Dopo di ciò non bisogna stupirsi se nostro Signore ha detto: colui che vuole seguirmi deve rinunciare a se stesso e odiare la propria anima; colui che amerà la sua anima la perderà e colui che la odierà la salverà (Gv 12,25). Questa infinita Sapienza, che non dà comandi senza ragione, ci ordina di odiare noi stessi solamente perché noi siamo grandemente degni di odio: niente è degno di amore quanto Dio, niente è degno di odio quanto noi stessi.

81. In secondo luogo, per vuotarci di noi stessi, bisogna morire ogni giorno a noi stessi: vale a dire bisogna rinunciare alle azioni, a quanto ci è dato operare con i poteri dell'anima nostra e dei sensi del corpo,

---

[13] Il santo Autore parla della nostra nullità e della impotenza nell'ordine soprannaturale senza il soccorso della grazia (vedere più avanti, n. 83).

bisogna vedere come se non si vedesse, sentire come se non si sentisse, servirci delle cose del mondo come se non ce ne servissimo affatto (1 Cor 7,29-31). S. Paolo chiama questo: *morire ogni giorno* (1 Cor 15,31). *Se il chicco di frumento non muore cadendo in terra, esso resta solo* e non produce frutto che sia buono (Gv 12,24-25). Se non moriamo a noi stessi e se le nostre più sante devozioni non ci portano a questa morte necessaria e feconda, non daremo frutto che valga; le nostre devozioni diverranno inutili; ogni nostra opera di giustizia sarà insudiciata dal nostro amor proprio e dalla nostra volontà; e ciò farà sì che Dio abbia in abominio i più grandi sacrifici come le migliori azioni che noi possiamo compiere. Alla nostra morte ci troveremo con le mani vuote di virtù e di meriti e non avremo una scintilla di puro amore il quale è comunicato solamente alle anime morte a se stesse, la cui vita è nascosta con Gesù Cristo, in Dio (Col, 3).

82. In terzo luogo, per vuotarci di noi stessi dobbiamo scegliere fra tutte le devozioni alla Santissima Vergine, quella che ci porti maggiormente a questa morte di noi stessi, come la migliore e la più santificante; poiché non bisogna che tutto ciò che luccica sia oro, che tutto ciò che è dolce sia miele o che tutto ciò che si fa agevolmente e che viene fatto dalla maggior parte degli uomini sia la pratica più santificante. Come nella natura ci sono dei segreti per compiere in poco tempo, con poca spesa e con facilità

alcune operazioni naturali, così pure ci sono dei segreti nell'ordine della grazia per fare in poco tempo, con dolcezza e facilità, delle opere soprannaturali: vuotarsi di se stessi, riempirsi di Dio e divenire perfetti.

La pratica che io voglio scoprire è uno di questi segreti di grazia, sconosciuto alla maggioranza dei cristiani, conosciuto da pochi devoti, praticato e gustato da un numero anche più esiguo di devoti. Per incominciare a scoprire questa pratica, ecco una quarta verità che è conseguenza della terza.

Art. 4. - *Noi abbiamo bisogno di un mediatore presso lo stesso mediatore che è Gesù Cristo*

83. 4ª *verità*. - È cosa più perfetta, perché più umile, il non avvicinarsi a Dio se non accompagnati da un mediatore. Poiché, come ho cercato di dimostrare, noi siamo corrotti se ci appoggiamo sui nostri propri lavori, industrie, preparazioni per arrivare a Dio e piacergli; è certo che tutte le nostre giustizie saranno insudiciate, o avranno poco peso davanti a Dio per indurlo ad unirsi a noi e ad esaudirci. Non senza ragione Dio ci ha dato dei mediatori presso la sua Maestà. Egli ha veduto la nostra indegnità e la nostra incapacità ed ha avuto pietà di noi e, per farci accedere alle sue misericordie, ci ha provvisti di intercessori potenti presso la sua grandezza; di modo che, trascurare questi mediatori e avvicinarsi

direttamente alla sua santità senza raccomandazione alcuna, è mancare di umiltà, di rispetto verso un Dio così alto e così santo. È dare meno importanza a questo Re dei re di quanta non se ne darebbe ad un re o principe della terra, al quale non ci avvicineremmo senza un amico che parlasse per noi.

84. Nostro Signore è il nostro avvocato ed il nostro mediatore di redenzione presso Dio Padre; per suo mezzo noi dobbiamo pregare con tutta la Chiesa trionfante e militante; per lui noi possiamo accedere a Sua Maestà, e non dobbiamo mai apparire davanti a lui se non appoggiati e rivestiti dei suoi meriti come il piccolo Giacobbe appariva rivestito di pelli di capretto davanti a suo padre Isacco per averne la benedizione.

85. Ma non abbiamo bisogno di un mediatore presso lo stesso Mediatore? La nostra purezza è abbastanza grande per unirci da soli e direttamente a lui? Non è egli Dio, uguale in ogni cosa a suo Padre, e conseguentemente il Santo dei santi, degno di rispetto quanto suo Padre? Se per mezzo della sua infinità carità egli si è fatto nostra cauzione e nostro mediatore presso Dio suo Padre, per placarlo e per pagargli ciò che gli dovevamo, bisogna per questo aver minor rispetto e timore per la sua maestà e per la sua santità?

Diciamo dunque arditamente con san Bernardo[14], che abbiamo bisogno di un Mediatore presso lo stesso Mediatore e che la divina Maria è la più capace di adempiere questa caritatevole mansione. Gesù Cristo è venuto a noi per mezzo suo, e per suo mezzo noi dobbiamo andare a lui. Se abbiamo timore di andare direttamente a Gesù Cristo Dio, o per la sua infinita grandezza, o per la nostra bassezza, o per i nostri peccati, imploriamo arditamente l'aiuto e l'intercessione di Maria, Madre nostra: essa è buona e tenera, in lei non c'è niente di austero, né di scostante, niente di troppo sublime o di troppo brillante: vedendo lei noi vediamo la nostra semplice natura. Essa non è il sole, che, con la vivacità dei suoi raggi, potrebbe abbagliarci a causa della nostra debolezza; ma essa è bella e dolce come la luna (Ct 6,9), che riceve la propria luce dal sole e la tempera per renderla adeguata alla nostra capacità. Essa è tanto caritatevole che non respinge nessuno di coloro che chiedono la sua intercessione, per quanto peccatori essi siano; poiché, come dicono i santi, non si è mai sentito dire , dacché mondo è mondo, che nessuno sia ricorso alla Santa Vergine con fiducia e perseveranza e ne sia stato respinto. Essa è tanto potente che le sue richieste non sono mai state respinte; non ha che da presentarsi davanti a suo Figlio per pregarlo: subito egli

---

[14] *Serm. in Domin. infra octav. Assumptionis, n. 2.* Tutto il brano è citato da san Bernardo. L'ultimo periodo è di san Bonaventura, *Sermo 2 in B. V. M.*

accorda, subito riceve: è sempre amorosamente vinto dalle preghiere della sua carissima Madre.

86. Tutto ciò è preso da san Bernardo e da san Bonaventura; di modo che, secondo essi, noi dobbiamo salire tre gradini per andare a Dio: il primo, che è più vicino a noi ed il più conforme alla nostra capacità, è Maria; il secondo è Gesù Cristo; ed il terzo è Dio Padre[15]. Per andare a Gesù bisogna andare a Maria, nostra mediatrice di intercessione; per andare all'eterno Padre, bisogna andare a Gesù, nostro mediatore di redenzione. Secondo la devozione di cui parlerò fra poco, questo è l'ordine che si osserva perfettamente.

Art. 5. - *Ci è molto difficile conservare le grazie ed i tesori ricevuti da Dio*

87. 5ª *verità*. - Data la nostra debolezza e la nostra fragilità, è molto difficile che noi conserviamo in noi le grazie ed i tesori che abbiamo ricevuto da Dio: - 1. Perché noi teniamo in fragili vasi questo tesoro che vale più del cielo e della terra: (2 Cor 4,7); lo teniamo in

[15] Cf. san Bonaventura, *Per Mariam ad Christum accedimus, et per Christum gratiam Spiritus Sancti invenimus* (*Speculum B. V.*, lectio VI, § 2). Vedere anche Leone XIII, Enciclica *Octobriniense,* 22 settembre 1891.

un corpo corruttibile, in un'anima debole ed incostante che un niente turba e abbatte.

88. - 2. Perché i demoni, che sono ladri astuti vogliono sorprenderci all'improvviso per derubarci e per svaligiarci: essi spiano giorno e notte il momento favorevole, si aggirano incessantemente per divorarci (1 Pt 5,8), e toglierci in un momento, per un peccato, tutte le grazie e i meriti che abbiamo potuto guadagnare in parecchi anni. La loro malizia, la loro esperienza, le loro astuzie ed il loro numero, devono farci temere infinitamente questa disgrazia, dato che persone maggiormente ornate di grazia, più ricche di virtù, più fornite di esperienze e più elevate di santità, sono state sorprese, depredate, derubate disgraziatamente. Quanti cedri del Libano, quante stelle del firmamento sono miseramente cadute ed hanno perduto in poco tempo la loro nobiltà e tutto il loro splendore! Da che proviene questo strano cambiamento? Ciò non avviene per mancanza di grazia, poiché questa non manca a nessuno, ma per mancanza di umiltà. Questi uomini si sono creduti più forti e sufficienti di quello che non fossero; si sono creduti capaci di serbare i loro tesori; si sono fidati ed appoggiati su se stessi; hanno creduto la loro casa abbastanza sicura, i loro scrigni sufficientemente forti per proteggere il prezioso tesoro della grazia, ed appunto a causa di quell'impercettibile appoggio che essi avevano in se stessi (benché credessero di appoggiarsi unicamente sulla grazia

di Dio), il Signore giustissimo abbandonandoli a se stessi, ha permesso che fossero derubati. Ahimè! Se avessero conosciuto l'ammirabile devozione che mostrerò in seguito, avrebbero affidato il loro tesoro ad una Vergine potente e fedele, che lo avrebbe serbato come proprio bene, e se ne sarebbe anche fatto un dovere di giustizia.

89. - 3. È difficile perseverare nella giustizia a causa della corruzione del modo. Il mondo è ora tanto corrotto che quasi necessariamente i cuori religiosi ne vengono insudiciati[16], se non dal suo fango, almeno dalla sua polvere; in modo che è quasi un miracolo se una persona resta ferma in mezzo a questo torrente impetuoso senza esserne travolta, in mezzo a questo mare tempestoso senza essere sommersa o depredata dai pirati e dai corsari, in mezzo a questa aria pestifera senza esserne danneggiata. Questo miracolo è compiuto unicamente dalla Vergine fedele, sulla quale il serpente non ha mai avuto presa, e la Santa Vergine compie questo miracolo per coloro che la amano nel migliore dei modi.

---

[16] San Leone il Grande, *Serm. 4 Quadrag.*

CAPITOLO III

SCELTA DELLA VERA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE

90. Dopo aver presupposte queste cinque verità dobbiamo fare ora più che mai una buona scelta della vera devozione alla Santissima Vergine: poiché ci sono moltissime false devozioni alla Santissima Vergine: ed è molto facile prenderle per vere. Il diavolo, come falsificatore di monete, un imbroglione astuto e consumato, ha ingannato e fatto dannare infinite anime per mezzo di una falsa devozione alla Santissima Vergine. Egli si serve quotidianamente della sua esperienza diabolica per farne dannare molte altre, allettandole ed addormentandole nel peccato, sotto pretesto di poche preghiere mal dette e di poche pratiche esteriori che ispira loro. Come un falsario non falsifica ordinariamente che i pezzi d'oro o d'argento, e raramente gli altri metalli, perché non ne vale la pena, così lo spirito maligno, più che le altre, falsifica le devozioni a Gesù e a Maria: la devozione alla santa Comunione e la devozione alla Santa Vergine, dato che

esse sono ciò che l'oro e l'argento sono per gli altri metalli.

91. È dunque importantissimo il conoscere, prima di ogni altra cosa, le false devozioni alla Santissima Vergine al fine di evitarle, e di conoscere la vera per abbracciarla; in secondo luogo, fra le diverse pratiche la vera devozione alla Santa Vergine, dobbiamo conoscere qual è la più perfetta, la più gradita dalla Santa Vergine, la più gloriosa a Dio e la più santificante per noi, al fine di attuarla.

Art. I. - *I segni della falsa e della vera devozione alla Santa Vergine*

§ I. I FALSI DEVOTI E LE FALSE DEVOZIONI ALLA SANTA VERGINE.

92. Io conosco sette specie di falsi devoti e di false devozioni alla Santa Vergine. Essi sono: 1. i devoti *critici*; 2. i devoti *scrupolosi*; 3. i devoti *esteriori*; 4. i devoti p*resuntuosi*; 5. i devoti *incostanti;* 6. i devoti *ipocriti*; 7. i devoti *interessati*.

1. *I devoti critici.*

93. I devoti critici sono d'ordinario persone sapienti ma orgogliose, spiriti forti e presuntuosi, i quali hanno, in fondo, un po' di devozione alla Santa Vergine, ma ne criticano quasi tutte le pratiche di devozione che la gente semplice rivolge con semplicità e con fervore a questa buona Madre, poiché esse non convengono alla loro mentalità. Essi mettono in dubbio tutti i miracoli e i fatti storici, riferiti da autori degni di fede o tratti dalle cronache degli ordini religiosi, che attestano le misericordie e la potenza della Santissima Vergine. Essi non vedono con piacere la gente umile e semplice inginocchiarsi davanti a un altare o a un'immagine della Santa Vergine all'angolo di una via, per pregare; anzi li accusano di idolatria come se adorassero un legno o la pietra; confessano che queste devozioni esteriori non le amano e che non hanno lo spirito tanto debole da prestar fede a tutti i racconti e le storielle che si spacciano sulla Santa Vergine. Quando ascoltano le ammirevoli lodi che i santi Padri tributano alla Santa Vergine, o rispondono che essi parlano da oratori, per esagerazione, oppure interpretano male le loro parole[1].

---

[1] Non crediamo che in questa pagina Montfort abbia forzato il tono; era l'epoca in cui questi: «devoti critici» cercavano di spargere fra i fedeli degli scritti velenosi, come quel libello di Windenfelt, intitolato: *Consigli salutari della B. V. Maria ai suoi devoti indiscreti* (vedere Lhoumeau, *Vita Spirituale,* p. 17; Terrien, IV volume, p. 478).

Queste specie di falsi devoti e di gente orgogliosa e mondana è molto da temere. Essa fa un torto infinito alla devozione alla Santissima Vergine, e col pretesto di distruggerne gli abusi, ne allontana definitivamente il popolo.

2. *I devoti scrupolosi.*

94. I devoti scrupolosi sono coloro che temono di disonorare il Figlio onorando la Madre, di abbassare l'uno elevando l'altra. Essi non sopportano che si diano alla Santa Vergine le lodi giustissime che le hanno dato i santi Padri; vedono con dolore più gente in ginocchio davanti ad un altare della Santa Vergine che davanti al Santo Sacramento, come se l'una fosse contraria all'altro; come se coloro che pregano la Santa Vergine non pregassero Gesù Cristo per mezzo di lei! Essi non vogliono che si parli tanto spesso della Santa Vergine, e che ci si rivolga a lei.

Ecco alcune delle loro espressioni abituali: a che servono tanti rosari, tante confraternite, tante devozioni esteriori alla Santa Vergine? In tutto questo c'è molta ignoranza. Questo serve a fare della nostra religione una buffonata. Parlatemi di coloro che sono devoti a Gesù Cristo (essi lo nominano spesso senza scoprirsi, dico questo fra parentesi): bisogna ricorrere a Gesù Cristo, nostro unico mediatore; bisogna predicare Gesù Cristo: ecco il punto solido!

In un certo senso ciò che essi dicono è vero; ma in riferimento all'applicazione che essi ne fanno, per impedire cioè la devozione alla Santissima Vergine, è pericolosissimo, è un astuto tranello del maligno, che si presenta sotto il pretesto di un bene maggiore. Noi non onoriamo mai tanto Gesù Cristo come quando onoriamo la Santissima Vergine, giacché non si onora Maria che per onorare più perfettamente Gesù Cristo: infatti si va a lei come alla strada che conduce alla meta: Gesù Cristo.

95. La santa Chiesa, con lo Spirito Santo, benedice prima di tutto la Santa Vergine, poi Gesù Cristo: *Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù.* E questo non perché la Santa Vergine sia più di Gesù Cristo o eguale a lui: sarebbe una intollerabile eresia: per benedire più perfettamente Gesù Cristo, bisogna dapprima benedire Maria. Insieme a tutti i devoti alla Santa Vergine e contro tutti i falsi devoti scrupolosi, diciamo dunque: *O Maria, tu sei benedetta fra tutte le donne, e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesù.*

3. *I devoti esteriori.*

96. I devoti esteriori sono coloro che fanno consistere tutta la devozione alla Santissima Vergine in pratiche esteriori. Essi gustano soltanto la parte esteriore della devozione alla Santissima Vergine, poiché non hanno spirito interiore. Reciteranno in fretta parecchi

rosari, ascolteranno parecchie messe senza porvi attenzione, andranno alle processioni senza devozione, si iscriveranno a tutte le confraternite mariane senza emendare la loro vita, senza far violenza alle proprie passioni e senza imitare le virtù di questa Vergine Santissima. Essi amano soltanto il lato sensibile della devozione senza gustarne la sostanza. Se non rendono evidenti le loro pratiche, credono di non fare più niente, perdono la testa, piantano tutto in asso, fanno tutto in maniera discontinua. Il mondo è pieno di questa specie di devoti esteriori, e non vi è nessuno che più di loro critichi le persone di orazione le quali, invece pur avendo a cuore la modestia esteriore che accompagna sempre la vera devozione, si prendono cura sopratutto dell'interiorità come di ciò che è davvero essenziale.

4. *I devoti presuntuosi.*

97. I devoti presuntuosi sono peccatori abbandonati alle loro passioni, amanti del mondo, i quali, sotto il bel nome di cristiani e di devoti alla Santa Vergine, nascondono l'orgoglio, l'avarizia, l'impurità, la crapula, la collera, la bestemmia la maldicenza, l'ingiustizia... Essi dormono in pace nelle loro cattive abitudini, senza farsi molta violenza per correggersi, col pretesto che sono devoti alla Vergine: sperano di essere perdonati da Dio, di non morire senza confessione di non essere dannati, perché recitano il loro rosario, digiunano il sabato, appartengono alla confraternita del Santo

Rosario e dello Scapolare o a qualche altra congregazione, perché portano l'abitino o la catenina della Santa Vergine, ecc.

Se qualcuno dice che la loro devozione è soltanto un miraggio del diavolo ed una perniciosa presunzione capace di perderli, non vogliono crederlo. Essi dicono che Dio è buono e misericordioso; che egli non ci ha fatti per dannarci, che ogni uomo pecca, che non moriranno senza confessione e che un buon *peccavi*, in punto di morte, basta. Del resto, essi sono devoti della Santa Vergine; portano lo Scapolare, recitano quotidianamente, con fedeltà, sette *Pater* e sette *Ave* in suo onore; talvolta dicono persino il Rosario e l'ufficio della Santa Vergine, digiunano ecc. Per confermare ciò che dicono, e per accecarsi sempre più, essi citano cose sentite o lette in certi libri, vere o false non importa, le quali attestano di persone morte in peccato mortale senza confessione, che per il fatto di aver detto, durante la loro vita alcune preghiere o adempiuto a qualche pratica di devozione alla Santa Vergine, furono risuscitate per potersi confessare, ovvero la loro anima rimase miracolosamente nel corpo fino alla confessione, oppure anche, per misericordia della Santa Vergine, ottennero da Dio, nel momento della loro morte, la contrizione ed il perdono dei loro peccati, e così furono salve, ed essi sperano di ottenere la stessa cosa.

98. Nel cristianesimo non c'è cosa più perniciosa di questa presunzione diabolica, poiché non si può dire che

si ama e si onora la Santa Vergine quando coi propri peccati si punge, si trafigge, si crocifigge e si oltraggia senza pietà il suo Figlio Gesù Cristo. Se Maria si facesse un obbligo di salvare con la sua misericordia questo genere di persone, essa autorizzerebbe il crimine, aiuterebbe a crocifiggere, e ad oltraggiare suo Figlio: chi oserebbe mai pensare ciò?

99. Io dico: Abusare così della devozione alla Santissima Vergine, che dopo la devozione a Nostro Signore nel Santissimo Sacramento, è la più santa e la più solida, è commettere un orribile sacrilegio, il più grande ed il meno perdonabile, dopo il sacrilegio dell'indegna comunione.

Confesso che per essere veramente devoto alla Santa Vergine, non è assolutamente necessario essere così santo da evitare, ogni peccato, benché dovremmo augurarcelo, ma bisogna almeno, (osservate bene ciò che dirò):

- in primo luogo prendere una sincera risoluzione di evitare almeno ogni peccato mortale, che oltraggia la Madre come il Figlio;
- in secondo luogo farsi violenza per evitare il peccato;
- in terzo luogo associarsi a qualche confraternita, recitare il Santo Rosario o altre preghiere, digiunare il sabato, ecc.

100. Tutto ciò è meravigliosamente utile alla conversione di un peccatore anche se indurito. Se il mio lettore fosse tale, anche se avesse un piede nell'abisso, io glielo consiglio quel programma, ma a condizione che egli compia quelle opere buone solamente nell'intenzione di ottenere da Dio, per intercessione della Santa Vergine, la grazia della contrizione, del perdono dei suoi peccati e di vincere le sue cattive abitudini; e non per restare tranquillamente nello stato di peccato, contro i rimorsi della propria coscienza, contro l'insegnamento di Gesù Cristo e dei Santi, e le massime del santo Vangelo.

5. *I devoti incostanti.*

101. I devoti incostanti sono coloro che sono devoti alla Santa Vergine ad intervalli e secondo il capriccio: talvolta sono ferventi e talvolta tiepidi, qualche volta sembrano pronti a fare qualsiasi cosa pel suo servizio, poi poco dopo, non sono più gli stessi. Da principio essi adempiranno tutte le devozioni alla Santa Vergine, si metteranno nelle sue confraternite, ma poi non ne praticheranno le regole con fedeltà: essi cambiano come la luna, e Maria li mette sotto i suoi piedi perché essi sono mutevoli e indegni di essere contati fra i servitori dì questa Vergine fedele. Val meglio non caricarsi di tante preghiere e di tante pratiche di devozione, ma piuttosto farne poche con amore e fedeltà, malgrado il mondo, il diavolo e la carne.

6. *I devoti ipocriti.*

102. Ci sono anche i falsi devoti alla Santa Vergine; essi sono i devoti ipocriti i quali coprono i loro peccati e le loro cattive, abitudini sotto il mantello di questa Vergine fedele, a fine di passare agli occhi degli uomini per ciò che essi non sono.

7. *I devoti interessati.*

103. Ci sono anche i devoti interessati che ricorrono alla Santa Vergine solo per vincere una causa, per evitare un pericolo, per guarire da una malattia o per qualche altro bisogno dello stesso genere, senza di che la dimenticherebbero. Sono dei falsi devoti che non sono al loro posto né davanti a Dio, né davanti alla sua Santa Madre.

*

104. Stiamo bene attenti dunque a non essere del numero dei devoti *critici,* che non credono a niente e che criticano tutto; dei devoti *scrupolosi,* che temono di essere troppo devoti alla Santa Vergine, per rispetto a Gesù Cristo; dei devoti *esteriori*, che fanno consistere tutta la loro devozione in pratiche esteriori; dei devoti *presuntuosi,* i quali, sotto pretesto della loro falsa devozione alla Santa Vergine, si cullano nei loro

peccati; dei devoti *incostanti* che, per leggerezza, cambiano le loro pratiche di devozione, o le lasciano del tutto alla minima, tentazione; dei devoti *ipocriti,* che si iscrivono alle confraternite e portano le livree della Santa Vergine per essere creduti buoni; e infine dei devoti *interessati* che ricorrono alla Santa Vergine solamente per essere liberati dai mali del corpo o per ottenere dei beni temporali.

§ II LA VERA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE.

105. Dopo aver scoperto e condannato le false devozioni alla Santa Vergine, bisogna stabilire, in poche parole, la vera devozione che è: *1. interiore; 2. tenera; 3. santa; 4. costante; 5. disinteressata.*

1. *La vera devozione è interiore*

106. In primo luogo, la vera devozione alla Santa Vergine è interiore, vale a dire, parte dallo spirito e dal cuore, proviene dal grande concetto che si ha della Santa Vergine, dall'alta idea che ci siamo formati delle sue grandezze, dall'amore che si ha per lei.

2. *La vera devozione è tenera.*

107. In secondo luogo essa è tenera, vale a dire piena di fiducia nella Santissima Vergine, come quella che un figlio ha nella sua buona madre. Questa fiducia fa sì che

un'anima ricorra a lei in ogni bisogno del corpo o dello spirito, con molta semplicità, confidenza, tenerezza; che essa implora l'aiuto della sua buona Madre in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni cosa: nei dubbi, per esserne illuminata; nei traviamenti per esserne corretta; nelle tentazioni, per essere sorretta; nelle debolezze, per essere fortificata; nelle cadute, per essere rialzata; negli scoraggiamenti per essere incoraggiata; negli scrupoli, per esserne liberata; nelle croci, negli affanni, nelle avversità della vita, per essere consolata.

Insomma in tutti i mali spirituali e fisici Maria è il suo rifugio ordinario, e non teme d'importunarla questa buona madre, né di dispiacere a Gesù Cristo.

3. *La vera devozione è santa*

108. Terzo, la vera devozione alla Santa Vergine è *santa*, vale a dire che essa porta un'anima ad evitare il peccato e ad imitare le virtù della Santissima Vergine, in particolar modo la sua profonda umiltà, la sua fede viva, la sua ubbidienza cieca, la sua orazione continua, la sua mortificazione universale, la sua purezza divina, la sua ardente carità, la sua pazienza eroica, la sua angelica dolcezza e la sua sapienza divina. Queste sono le principali virtù della Santissima Vergine.

4. La vera devozione è costante

109. La vera devozione alla Santa Vergine è *costante*; essa consolida un'anima nel bene e la porta a non abbandonare facilmente le sue pratiche di devozione. La rende coraggiosa nell'opporsi al mondo, con le sue mode e le sue massime, alla carne con le sue molestie e le sue passioni, al diavolo con le sue tentazioni; di modo che una persona veramente devota alla Santa Vergine non è mutevole, malinconica, scrupolosa, né timorosa. Non è che non cada o non cambi qualche volta nella sensibilità della sua devozione; ma se cade essa si rialza tendendo la mano alla sua buona Madre; se perde il fervore o la devozione sensibile non se ne angustia, perché il giusto e il devoto fedele di Maria vivono della fede dì Gesù e di Maria, e non dei sentimenti del corpo.

5. *La vera devozione è disinteressata.*

110. Quinto, infine, la vera devozione alla Santa Vergine è *disinteressata* vale a dire ispira ad un'anima di non ricercare se stessa, ma solamente Dio nella sua Santa Madre. Un vero devoto di Maria non serve questa augusta Regina con spirito di lucro e di interesse, né per il suo bene temporale o eterno, corporale o spirituale, ma unicamente perché essa merita di essere servita, e Dio solo in lei. Egli non ama Maria perché essa gli fa del bene o perché egli ne speri da lei, ma perché essa è

amabile. Egli la ama e la serve perciò fedelmente nei disgusti e nella aridità come nelle dolcezze e nei fervori sensibili; l'ama tanto sul Calvario come alle nozze di Cana. Un devoto della Santa Vergine che non cerca in niente se stesso nei servigi che le rende è infinitamente gradito e prezioso agli occhi di Dio e della sua Santa Madre. Ma quanto è raro, al giorno d'oggi! Affinché non sia più così raro, ho preso la penna in mano per scrivere sulla carta ciò che ho insegnato con profitto in pubblico e in modo particolare nelle mie missioni, durante molti anni.

111. Ho già detto molte cose della Santissima Vergine; ma ne ho ancora moltissime da dire, riguardo al mio progetto di formare un vero devoto di Maria e un vero discepolo di Gesù Cristo, e può darsi che ne tralasci anche molte, sia per ignoranza o per insufficienza, sia per mancanza di tempo.

112. Oh! Quanto sarebbe bene impiegata, la mia fatica se questo scritto, cadendo nelle mani di un'anima gentile nata da Dio e da Maria e non dal sangue, né dalla volontà della carne, né dalla volontà dell'uomo (Gv 1,13) le svelasse e le ispirasse, per volontà dello Spirito Santo, l'eccellenza ed il valore della vera e solida devozione alla Santissima Vergine, che io adesso descriverò! Se sapessi che il mio sangue di peccatore, meglio dell'inchiostro potesse servire a far penetrare nel cuore le verità che scrivo in onore della mia cara Madre

e sovrana Padrona, di cui sono l'ultimo dei figli e degli schiavi, io me ne servirei per tracciare questi caratteri, nella speranza di trovare delle anime buone le quali, con la loro fedeltà alla pratica che insegno, indennizzerebbero la mia cara Madre e Padrona delle perdite fatte per mezzo della mia ingratitudine e della mia infedeltà.

113. Io sono straordinariamente spinto a credere e a sperare tutto ciò che ho profondamente impresso nel cuore, e che domando a Dio da molti anni, e cioè: che presto o tardi la Santissima Vergine avrà un numero tale di figli, servi e schiavi d'amore che non ebbe mai prima d'ora[2], e che, con questo mezzo, Gesù Cristo, il mio caro Maestro, regnerà più che mai nei cuori.

114. Prevedo molte bestie frementi che verranno in furia a dilaniare coi loro diabolici denti questo breve scritto e colui di cui lo Spirito Santo si è servito per scriverlo; o almeno per avvolgerlo nelle tenebre e nel silenzio di un cofano, affinché non compaia; essi attaccheranno e perseguiteranno coloro che lo leggeranno e che lo metteranno in pratica[3]. Ma che

---

[2] Osservare l'associazione di queste due parole: *figlio e schiavo.* Lo stesso ravvicinamento è stato fatto dal Catechismo del Concilio di Trento (parte I, cap. III *De secundo symboli articulo,* in fine).

[3] Questa predizione si è realizzata letteralmente. In tutto il corso del XVIII secolo, i figli di Montfort furono esposti agli attacchi dei giansenisti, a causa del loro zelo a questa devozione; ed il prezioso

importa! Tanto meglio! Questa visione mi incoraggia e mi fa sperare un grande successo, vale a dire uno squadrone di bravi e valenti soldati di Gesù e di Maria; dell'uno e dell'altro sesso, per combattere il mondo, il diavolo e la natura corrotta, nei tempi pericolosi che stanno più che mai per venire!

Colui che legge comprenda (Mt 24,15); *Colui che può capire capisca* (Mt 19,12).

Art. 2 - *Le pratiche della vera devozione alla Santa Vergine*

§ I. LE PRINCIPALI PRATICHE INTERIORI ED ESTERIORI.

115. Ci sono parecchie pratiche *interiori* della vera devozione alla Santissima Vergine, di cui ecco, in compendio, le principali: 1. Onorarla, come degna Madre di Dio, con il culto di iperdulia, vale a dire stimarla ed onorarla al di sopra di tutti gli altri Santi, come il capolavoro della grazia e la prima in dignità dopo, Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo; 2. meditare le sue virtù, i suoi privilegi e le sue azioni; 3. contemplare le sue grandezze; 4. rivolgerle degli atti di amore, di lode e di riconoscenza; 5. invocarla cordialmente; 6.

---

manoscritto, nascosto in una cassa durante i torbidi della rivoluzione francese, fu ritrovato nel 1842 da un Padre della Compagnia di Maria, fra i vecchi libri, nella Biblioteca della casa-madre.

offrirsi ed unirsi a lei; 7. compiere le proprie azione per mezzo suo, in lei, con lei e per lei, al fine di compierle per mezzo di Gesù Cristo, in Gesù Cristo, con Gesù Cristo e per Gesù Cristo, nostro ultimo fine. Spiegheremo in seguito questa ultima pratica[4].

116. La vera devozione alla Santa Vergine ha anch'essa parecchie pratiche *esteriori,* di cui ecco le principali: 1. Iscriversi alle sue confraternite ed entrare nelle sue congregazioni; 2. entrare negli ordini religiosi istituiti in suo onore; 3. pubblicare le sue lodi; 4. fare elemosine, digiuni e mortificazioni spirituali o corporali in suo onore; 5. portare i suoi distintivi, come la corona del rosario, lo scapolare o la catenina; 6. recitare con attenzione, devozione, e modestia il santo rosario composto di quindici decine di *Ave Maria*, in onore dei quindici principali misteri di Gesù Cristo, o la corona di cinque decine, che è la terza parte del rosario, in onore dei cinque misteri gaudiosi, che sono: l'Annunciazione, la Visitazione, la Natività di Gesù Cristo, la Purificazione e il ritrovamento di Gesù Cristo al Tempio; oppure in onore dei cinque misteri dolorosi, che sono: l'Agonia di Gesù Cristo nell'orto degli Olivi, la sua Flagellazione, la sua Coronazione di spine, la sua costrizione a portare la Croce e la sua Crocifissione; oppure in onore dei cinque misteri gloriosi, che sono: la Risurrezione di Gesù Cristo, la sua Ascensione,

---

[4] Vedi cap. VIII, art. II, n. 257 e seguenti.

la discesa dello Spirito Santo o Pentecoste, l'Assunzione della Santissima Vergine al cielo in corpo e anima, e la sua incoronazione fatta dalle Tre Persone della Santissima Trinità. Si può anche dire un rosario di sei o sette decine in onore degli anni che si presume sia vissuta sulla terra la Santa Vergine; la coroncina della Santa Vergine composta di tre *Pater* e di dodici *Ave* in onore della sua corona di dodici stelle o privilegi; l'ufficio della Santa Vergine che la Chiesa riconosce e recita universalmente; il piccolo salterio della Santa Vergine, che san Bonaventura ha composto in suo onore, tanto tenero e devoto che non si può recitarlo senza intenerirsi; quattordici *Pater* ed *Ave*, in onore delle sue quattordici allegrezze; qualche altra preghiera, inno o cantico della Chiesa, come: il *Salve Regina,* l'*Alma,* l'*Ave, Regina Coelorum,* o il *Regina Coeli*, a seconda dei differenti tempi; l'*Ave Maris Stella, Gloriosa Domina, il Magnificat;* o qualche altra preghiera devota di cui sono pieni i libri; 7. cantare e far cantare in suo onore dei cantici spirituali; 8. farle un certo numero di genuflessioni o riverenze dicendole, per esempio, ogni mattina, sessanta o cento volte: *Ave Maria, Virgo Fidelis,* al fine di ottenere per mezzo suo, da Dio, la fedeltà alle grazie di Dio durante la giornata; e la sera: *Ave Maria, Mater Misericordiae,* per domandare perdono a Dio, per mezzo suo dei peccati che si sono commessi durante la giornata; 9. aver cura delle sue confraternite, onorare i suoi altari, incoronare ed abbellire le sue immagini ; 10. portare in processione

le sue immagini, e portarne una su se stessi, come arma potente contro il maligno; 11. far dipingere o scolpire le sue immagini o il suo nome, e porle nelle chiese, nelle case, sulle porte e sugli ingressi delle ville, delle chiese e delle case; 12. consacrarsi a lei in maniera speciale e solenne.

117. Ci sono ancora moltissime altre pratiche della vera devozione alla Santissima Vergine, pratiche che lo Spirito Santo ha ispirate alle anime sante, e che sono molto santificanti. Si potranno leggere più a lungo nel *Paradiso aperto a Filagio* composto dal R. Padre Paolo Barry, della Compagnia di Gesù, in cui egli ha raccolto un gran numero di devozioni che i santi hanno praticato in onore della Santissima Vergine. Queste devozioni servono meravigliosamente a santificare le anime, purché esse siano fatte come si deve, vale a dire: 1. con la retta intenzione di piacere a Dio solo, di unirsi a Gesù Cristo come al proprio ultimo fine, di edificare il prossimo; 2. con attenzione, senza distrazioni volontarie; 3. con devozione, senza fretta né negligenza; 4. con modestia e compostezza di corpo rispettosa ed edificante.

§ II. La scelta della pratica perfetta.

118. A questo punto io affermo senza tema di smentite che, avendo letto tutti i libri che parlano della devozione alla Santissima Vergine e avendo parlato

familiarmente con i più santi e dotti personaggi di questi ultimi tempi, non ho conosciuto né imparato nessuna pratica di devozione verso la Santissima Vergine che, come quella di cui ora io voglio parlarvi, esiga da un'anima maggior numero di sacrifici per Dio, la svuoti maggiormente di se stessa e del suo amor proprio, conservi con maggior fedeltà lei nella grazia e la grazia in lei, la unisca più perfettamente e più facilmente a Gesù Cristo; e infine che sia più gradita a Dio, più santificante per l'anima e più utile al prossimo.

119. Questa devozione non sarà però compresa da tutti in modo uguale, poiché l'essenza di questa devozione consiste nell'interiore che essa deve formare. Alcuni si fermeranno a ciò che essa ha di esteriore, e non andranno oltre; e questi saranno i più; altri, in piccolo numero, entreranno nel suo interiore, ma vi saliranno un solo gradino. Chi salirà il secondo gradino? chi il terzo? e chi sarà colui che ne formerà la propria regola di vita? Solamente colui al quale lo Spirito di Gesù Cristo rivelerà questo segreto, ed egli stesso condurrà quest'anima fedelissima[5] per avanzare di virtù in virtù, di grazia in grazia, di lume in lume, per arrivare fino alla trasformazione di se stessa in Gesù Cristo, e alla pienezza della sua età sulla terra e della sua gloria in cielo.

---

[5] Questo è il testo del manoscritto, di una concisione che nuoce forse alla correttezza; ma il senso non lascia dubbio.

CAPITOLO IV

NATURA DELLA PERFETTA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE OVVERO LA PERFETTA CONSACRAZIONE A GESÙ CRISTO

120. Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi a Gesù Cristo, uniti e consacrati a lui solo, e la devozione più perfetta è certamente quella che più perfettamente ci conforma, unisce e consacra a Gesù Cristo. Ma poiché Maria è, fra tutte le creature, la più conforme a Gesù Cristo, ne consegue che, fra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma maggiormente un'anima a Nostro Signore è la devozione alla Santissima Vergine, sua Santa Madre, e che tanto più un'anima sarà consacrata a Maria, tanto più sarà consacrata a Gesù Cristo.

Perciò la più perfetta consacrazione a Gesù Cristo non è altro che una perfetta e completa consacrazione di se stesso a Maria: questa è appunto la devozione che io insegno, che si può anche chiamare una perfetta rinnovazione dei voti e delle promesse del Santo Battesimo.

Art. 1 - *Una perfetta e intera consacrazione di se stesso alla Santa Vergine*

121. Questa devozione consiste dunque nel darsi interamente alla Santissima Vergine, per appartenere completamente a Gesù per mezzo suo. Bisogna darle: 1. il nostro corpo, coi suoi sensi e le sue membra; 2. l'anima nostra con tutti i suoi poteri; 3. i nostri beni esteriori che noi chiamiamo di fortuna, presenti e futuri; 4. i nostri beni interiori e le nostre opere buone passate, presenti e future: in poche parole: tutto ciò che abbiamo nell'ordine della natura e nell'ordine della grazia, e tutto ciò che potremo avere in avvenire, nell'ordine naturale e nell'ordine della grazia o della gloria; tutto questo senza la minima riserva, nemmeno di un centesimo o di un capello o della più piccola buona azione, e per tutta l'eternità.; senza pretendere né sperare altra ricompensa per la propria offerta e per il proprio servizio, se non l'onore di appartenere a Gesù Cristo per mezzo di lei e in lei, anche se questa amabile Padrona non fosse, come lo è sempre la più generosa e la più riconoscente delle creature.

122. Dobbiamo tener presente che nelle opere buone che noi facciamo ci sono due cose e cioè: la soddisfazione e il merito, vale a dire, il valore soddisfatorio o impetratorio e il valore meritorio. Il valore soddisfatorio e impetratorio di un'opera buona è di una buona azione in quanto essa soddisfa la pena

dovuta per il peccato, od ottiene qualche nuova grazia; il valore meritorio, o il merito è una buona azione in quanto essa merita la grazia e la gloria eterna. Ora in questa consacrazione di noi stessi alla Santissima Vergine, noi le diamo tutto il valore soddisfatorio, impetratorio e meritorio, cioè le soddisfazioni e i meriti di tutte le nostre opere buone. Le diamo i nostri meriti, le nostre grazie e le nostre virtù, non per comunicarli ad altri, poiché i nostri meriti, le nostre grazie e le nostre virtù sono, a vero dire, incomunicabili, solamente Gesù Cristo ci ha potuto comunicare i suoi meriti facendosi nostro mallevadore presso suo Padre ma glieli diamo per conservarli, aumentarli ed abbellirli, come diremo ancora[1]. Invece le diamo le nostre soddisfazioni per comunicarle a chi vorrà, per la maggior gloria di Dio.

*

123. Ne consegue che: 1. con questa devozione noi diamo a Gesù Cristo, nel modo più perfetto, perché per mano di Maria, tutto ciò che noi possiamo dargli è molto di più che con le altre devozioni, con le quali noi diamo o una parte del nostro tempo, o delle nostre opere buone, o delle nostre soddisfazioni e mortificazioni. Con questa devozione tutto è dato e consacrato, fino al diritto di disporre dei propri beni interiori e delle soddisfazioni che si guadagnano con le buone opere

[1] Vedere più avanti ai n. 146 e seguenti.

giornaliere: questo non si fa nemmeno in nessun ordine religioso. Negli ordini si danno a Dio i beni materiali col voto di povertà, i beni del corpo col voto di castità, la propria volontà col voto di ubbidienza e talvolta la libertà del corpo col voto di clausura; ma non si dà la libertà o il diritto che abbiamo di disporre del valore delle nostre opere buone, e non ci spogliamo, per quanto possiamo, di ciò che l'uomo cristiano ha di più prezioso e di più caro, e cioè dei nostri meriti e delle nostre soddisfazioni.

124. Ne consegue che: 2. una persona che si è così volontariamente consacrata e sacrificata a Gesù Cristo per mezzo di Maria, non può più disporre del valore di nessuna delle sue buone azioni; tutto ciò che essa soffre, pensa, dice e fa di bene, appartiene a Maria, affinché essa ne disponga secondo la volontà di suo Figlio, e per la sua più grande gloria, senza pertanto che questa dipendenza pregiudichi in nessuna maniera gli obblighi dello stato in cui essa si trova al presente o in cui potrà trovarsi in avvenire: per esempio agli obblighi di un sacerdote che per ufficio o per altro motivo debba applicare il valore soddisfatorio e impetratorio della santa Messa ad un privato; poiché questa offerta viene fatta secondo l'ordine di Dio e secondo i doveri del proprio stato.

125. Ne viene di conseguenza che: 3. ci consacriamo simultaneamente alla Santissima Vergine e a Gesù Cristo; alla Santissima Vergine come un mezzo perfetto che Gesù Cristo ha scelto per unirsi a noi e per unirci a lui; e a Nostro Signore come al nostro fine ultimo, al quale dobbiamo tutto ciò che siamo, come a nostro Redentore e a nostro Dio.

Art. 2 - *Una perfetta rinnovazione dei voti del Santo Battesimo*

126. Ho detto[2] che questa devozione poteva essere chiamata una perfetta rinnovazione dei voti o promesse del Santo Battesimo.

Ogni cristiano, prima del Battesimo, era schiavo del demonio, poiché gli apparteneva. Nel Battesimo, con la sua bocca o con quella del padrino e della madrina, egli ha rinunciato solennemente a Satana, alle sue pompe ed alle sue opere, ed ha preso Gesù Cristo per Padrone e sovrano Signore, per dipendere da lui come schiavo d'amore. Questo è quanto facciamo con la presente devozione: rinunciamo (come è indicato nella formula di consacrazione[3]) al demonio, al mondo, al peccato e a noi stessi, dandoci completamente a Gesù Cristo con le

---

[2] Vedi n. 120.

[3] Tale formula è riportata a conclusione del Trattato.

mani di Maria. Anzi, facciamo qualche cosa di più, poiché nel Battesimo si parla di solito per bocca d'altri, cioè tramite il padrino e la madrina, e non ci diamo a Gesù Cristo (che) per procura, mentre con questa devozione, siamo noi stessi, che ci diamo volontariamente, per conoscenza di causa. Nel Santo Battesimo non ci diamo a Gesù Cristo per mano di Maria almeno in modo esplicito, non diamo a Gesù Cristo il valore delle nostre buone azioni; dopo il battesimo restiamo interamente liberi di applicarlo a chi vorremo o di conservarlo per noi; invece, per mezzo di questa devozione, ci diamo esplicitamente a Nostro Signore per mano di Maria, e gli consacriamo il valore di ogni nostra azione.

127. San Tommaso dice che gli uomini, col Santo Battesimo, fanno voto di rinunciare al diavolo ed alle sue pompe[4]. E questo voto, dice sant'Agostino, è il più grande e da esso non si danno dispense: *Votum maximum nostrum quo vovimus nos in Christo esse mansuros* (*Epistola 59 ad Paulin*). È quanto dicono anche i canonisti: *il voto principale è quello che noi facciamo nel Battesimo.* Ciononostante chi mantiene questo grave voto? chi mantiene fedelmente le promesse del santo Battesimo? non è vero che quasi tutti i cristiani tradiscono la fedeltà che hanno promessa a Gesù Cristo nel loro Battesimo? Da dove proviene questo disordine

[4] *S. Th.*, II, q. 88, a. 2, arg. I.

universale, se non dal fatto che si vive nell'oblio delle promesse e degli impegni del Santo Battesimo e che quasi tutto ratifica per proprio conto il *contratto di alleanza* che ha stipulato con *Dio* per mezzo dei padrini e delle madrine?

128. Tutto questo è così vero che il Concilio di Sens, convocato da Luigi il Buono per procedere alla riforma dei costumi, giudicò che la causa principale della corruzione era data dalla dimenticanza e dall'ignoranza in cui si viveva degli impegni del Santo Battesimo; e trovò che il mezzo migliore per rimediare a un male sì grave era quello di portare i cristiani a rinnovarne i voti e le promesse.

129. Il Catechismo del Concilio di Trento, fedele interprete della mente del Concilio, esorta i parroci a fare la stessa cosa ed a portare i loro parrocchiani a ricordarsi ed a credere che sono legati e consacrati a Nostro Signore Gesù Cristo, come schiavi a loro Redentore e Signore. Ecco le sue parole: *Parochus fidelem populum ad eam rationem cohortabitur ut sciat aequissimum esse... nos ipsos, non secus ac mancipia Redemptori nostro et Domino in perpetuum addicere et consecrare* (*Cat. Conc. Trid., parte* I c. 3).

130. Ora, se i Concili, i Padri e l'esperienza stessa ci dimostrano che il mezzo migliore per elevare la condotta morale degli uomini è di obbligarli a ricordare

gli obblighi del Battesimo e di far loro rinnovare i voti che vi hanno fatto, non è ragionevole che lo facciano ora in modo perfetto per mezzo di questa devozione e consacrazione a Nostro Signore attraverso la sua Santa Madre? Dico in modo perfetto, poiché noi ci serviamo, per consacrarci a Gesù Cristo, del mezzo più perfetto, che è la Santissima Vergine.

RISPOSTE AD ALCUNE OBIEZIONI

131. Non si può obiettare che questa devozione sia nuova o irrilevante: non è nuova poiché i Concili, i Padri e parecchi autori, antichi e moderni, parlano di questa consacrazione a Nostro Signore, o rinnovazione dei voti del Santo Battesimo, come di cosa pratica fin dai tempi antichi, e che essi consigliano a tutti i cristiani. Essa non è irrilevante, poiché la sorgente principale delle sregolatezze, e per conseguenza della dannazione degli uomini, deriva appunto dalla dimenticanza e dalla negligenza di questa pratica.

*

132. Alcuni possono osservare che questa devozione facendoci dare a Nostro Signore, per mano della Santissima Vergine, il valore di tutte le nostre buone opere, preghiere, mortificazioni ed elemosine, non ci permette di soccorrere le anime dei nostri parenti, amici, benefattori.

Rispondo loro in primo luogo che non è ammissibile che i nostri amici, parenti, benefattori soffrano un danno per il fatto che noi ci siamo dedicati e consacrati senza

riserva al servizio di Nostro Signore e della sua Santa Madre. Questo sarebbe fare ingiuria alla potenza ed alla bontà di Gesù e di Maria, i quali sapranno assistere i nostri parenti, amici e benefattori con la nostra piccola rendita spirituale, o per altre vie.

In secondo luogo, questa pratica non ci impedisce di pregare per gli altri, siano essi morti o vivi, benché l'applicazione delle nostre opere buone dipenda dalla volontà della Santissima Vergine. Al contrario questo ci spronerà a pregare con più fiducia; proprio come una persona ricca, che avesse dato tutti i suoi beni ad un gran principe allo scopo d'onorarlo maggiormente pregherebbe con maggior fiducia questo principe di concedere l'elemosina ad un suo amico che gliela domandasse. Sarebbe anzi far piacere a questo principe il dargli l'occasione di testimoniare la propria riconoscenza verso una persona che si fosse spogliata per rivestirlo, che si fosse impoverita per onorarlo. Bisogna dire la stessa cosa di Nostro Signore e della Santa Vergine: essi non si lasceranno mai sopraffare in tema di riconoscenza.

*

133. Altri potrebbero forse dire: se dò alla Santissima Vergine tutto il valore delle mie azioni per applicarlo a chi essa vorrà, forse io dovrò poi soffrire lungamente in Purgatorio.

Questa obiezione che proviene dall'amor proprio e dall'ignoranza della generosità di Dio e della sua Santa Madre, si distrugge da sola. Un'anima fervente e generosa che apprezza più gli interessi di Dio che i propri; che da a Dio, senza riserva, tutto ciò che ha, in modo da non poter dare di più: *non plus ultra;* che sospira solamente la gloria e il regno di Gesù Cristo per mezzo della sua Santa Madre; e che si sacrifica interamente per guadagnarlo: quest'anima generosa, nell'altro mondo, non può essere assolutamente punita per essere stata più generosa e più disinteressata delle altre. Al contrario: verso quest'anima, come vedremo in seguito, Nostro Signore e la sua Santa Madre lo ricolmano di beni in questo mondo e nell'altro; nell'ordine della natura, della grazia e della gloria.

134. Bisogna ora vedere, il più brevemente possibile, *i motivi* che ci devono far ritenere raccomandabile questa devozione, gli *effetti* meravigliosi che essa produce nelle anime fedeli, e le pratiche di questa devozione.

CAPITOLO V

I MOTIVI CHE CI DEVONO RENDERE RACCOMANDABILE QUESTA DEVOZIONE

Art. 1 - *Questa devozione ci consegna interamente al servizio di Dio*

135. *Primo motivo che ci mostra l'eccellenza di questa consacrazione di se stesso a Gesù Cristo per mano di Maria.*

Se non si può concepire sulla terra un impegno più elevato di quello del servizio di Dio; se il più piccolo servitore di Dio è più ricco, più potente e più nobile di tutti i re e di tutti gli imperatori della terra, se costoro non sono servitori di Dio, quali saranno dunque le ricchezze, la potenza e la dignità del fedele perfetto servitore di Dio, che si sarà votato al suo servizio, interamente, senza riserva e per quanto può? Orbene, ciò si applica al fedele ed amoroso schiavo di Gesù in Maria, il quale si è dato interamente al servizio di questo Re dei re, attraverso la sua Santa Madre, e non ha serbato niente per se stesso. Tutto l'oro della terra e le ricchezze dei cieli non lo possono pagare.

136. Tutte le congregazioni, associazioni e confraternite erette in onore di Nostro Signore e della sua Santa Madre, che pur fanno tanto bene nel mondo cristiano, non chiedono di dare tutto senza riserva: prescrivono ai loro associati solamente certe pratiche e azioni per soddisfare ai loro obblighi; li lasciano liberi per tutte le altre azioni e circostanze della vita. Invece questa devozione fa dare senza riserva a Gesù e a Maria, tutti i propri pensieri, parole, azioni e sofferenze e tutte le circostanze della vita: in modo che, sia che il devoto vegli o dorma, beva o mangi, compia della grandi azioni o delle azioni insignificanti, noi possiamo affermare veramente che tutto ciò che fa, anche senza pensarci, è per Gesù e per Maria, in virtù della sua offerta, a meno che egli non l'abbia esplicitamente ritratta. Che consolazione!

137. Come ho già detto (n. 110), non c'è altra pratica all'infuori di questa che ci aiuti a spogliarci di quell'istinto di proprietà che affiora impercettibilmente anche nelle migliori azioni; e il nostro buon Gesù dà grande grazia in ricompensa dell'azione eroica e disinteressata compiuta nel fare la cessione completa del valore delle proprie buone azioni attraverso le mani della sua Santa Madre. Se egli dà il centuplo, anche in questo mondo, a coloro che, per amore suo, lasciano i beni esteriori, temporali e mortali (Mt 19,29), quale sarà il centuplo che egli darà a colui che gli sacrificherà anche i propri beni interiori e spirituali?

138. Gesù, il nostro grande amico, si è dato senza riserve a noi, corpo e anima, virtù, grazie e meriti: *Egli mi ha guadagnato interamente dandosi interamente a me,* dice san Bernardo. In segno di giustizia e di riconoscenza noi gli daremo tutto ciò che possiamo. Egli per primo è stato generoso con noi; siamogli secondi; e durante tutta la nostra vita, alla nostra morte e in tutta l'eternità noi lo troveremo anche più generoso: *Cum liberali liberalis erit.*

Art. 2 - *Questa devozione ci fa imitare l'esempio dato da Gesù Cristo e da Dio stesso e ci fa praticare l'umiltà*

139. *Secondo motivo che ci mostra come sia giusto in se stesso e vantaggioso per il cristiano consacrarsi interamente alla Santissima Vergine per mezzo di questa pratica, allo scopo di essere più perfettamente consacrato a Gesù Cristo.*

Questo buon Padrone non ha sdegnato di rinchiudersi nel seno della Santa Vergine come prigioniero e schiavo d'amore, e di esserle sottomesso ed ubbidiente durante trent'anni. Lo ripeto: lo spirito umano si smarrisce quando riflette seriamente su questa condotta della Sapienza incarnata, che non ha voluto darsi direttamente agli uomini, benché potesse farlo, ma solo per mezzo della Santissima Vergine; che non ha voluto venire al

mondo nell'età d'un uomo fatto indipendentemente dagli altri, ma come un povero bambinello, obbligato ad essere curato ed allevato dalla sua Santa Madre. Questa Sapienza infinita che aveva un immenso desiderio di glorificare Dio suo Padre e di salvare gli uomini non ha trovato un mezzo più perfetto e più spedito all'infuori di quello di sottomettersi in ogni cosa alla Santissima Vergine, non soltanto durante gli otto, dieci o quindici primi anni della sua vita, come gli altri fanciulli, ma durante trent'anni. Questa infinita Sapienza ha dato più gloria a Dio suo Padre, durante tutto questo periodo di sottomissione e di dipendenza alla Santissima Vergine, di quella che gli avrebbe dato, per ipotesi, impiegando questi trent'anni a fare dei prodigi, a predicare su tutta la terra, a convertire tutti gli uomini.

Quanto altamente si glorifica Dio sottomettendosi a Maria sull'esempio di Gesù!

Poiché noi abbiamo davanti ai nostri occhi un esempio tanto palese e conosciuto da tutti, saremmo veramente insensati se credessimo di trovare un mezzo più perfetto e più spedito per glorificare Dio, che quello di sottomettersi a Maria ad esempio di suo Figlio.

140. Si ricordi qui, come argomento a favore della dipendenza che noi dobbiamo avere dalla Santissima Vergine, ciò che ho detto più sopra (nn. 14-39), riportando gli esempi che ci danno il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, sulla dipendenza che dobbiamo avere dalla Santissima Vergine. Il Padre ha dato e dà il suo

Figlio per mezzo di Maria, si procura dei figli e comunica le sue grazie solo per mezzo di lei. Dio Figlio è nato per tutti gli uomini in genere solo per mezzo di Maria ed ogni giorno è formato e generato in ciascuno solo per mezzo lei, nell'unione con lo Spirito Santo, e solo per mezzo di lei comunica i suoi meriti e le sue virtù. Lo Spirito Santo ha formato Gesù Cristo solo per mezzo di Maria, forma le membra del Corpo Mistico e dispensa i suoi doni e i suoi favori solo per mezzo di lei.

Dopo tanti e così sconvolgenti esempi della Santissima Trinità, possiamo ancora essere talmente ciechi, da non servirci di Maria, da non consacrarci a lei e non dipendere da lei per andare a Dio e per sacrificarci a Dio?

141. Ho scelto alcuni passi dei Padri a sostegno di quanto ho detto: *Maria ha due figli: uno Uomo-Dio e uno semplice uomo. Dell'Uno essa è madre corporalmente, dell'altro spiritualmente*[1].

Questa è la volontà di Dio; Egli ha voluto che noi avessimo tutto da Maria. Perciò se noi abbiamo qualche speranza, qualche grazia, qualche dono salutare, sappiamo che questo ci proviene da lei[2].

---

[1] Origene e san Bonaventura, *Speculum B. M. V., lect.* III, § 1,2.
[2] San Bernardo, *De Aquaeductu*, n. 6.

Tutti i doni, le virtù e le grazie dello Spirito Santo sono distribuiti attraverso le mani di Maria, vengono dati a chi le pare, quando, come e quanto le pare[3].

Tu eri indegno di ricevere le grazie divine: perciò esse sono state date a Maria affinché tu potessi ricevere da lei ciò che dovevi ricevere direttamente[4].

142. San Bernardo dice che Dio, vedendo che noi siamo liberi di ricevere le sue grazie direttamente dalla sua mano, le dà a Maria affinché noi abbiamo da lei tutto ciò che egli ci vuole dare. Egli trova così la sua gloria nel ricevere dalle mani di Maria la riconoscenza, il rispetto e l'amore che noi gli dobbiamo per i suoi benefici. È dunque giustissimo che noi imitiamo questa condotta di Dio, in modo che, dice lo stesso san Bernardo[5]: *la grazia ritorni al suo autore attraverso lo stesso canale per il quale essa è venuta.*

Noi facciamo questo con la nostra devozione: offriamo e consacriamo tutto ciò che siamo e tutto ciò che possediamo alla Santissima Vergine, affinché Nostro Signore riceva, per la sua intromissione, la gloria e la riconoscenza che gli dobbiamo. Noi ci riconosciamo indegni ed incapaci di avvicinarci da soli alla sua Maestà infinita: ci serviamo perciò dell'intercessione della Santissima Vergine.

---

[3] San Bernardino da Siena, *Sermo in Nativ. B. V.*, art. un., cap. VIII.

[4] San Bernardo, *Sermo III in Vigilia Nativ. Dom.*, n. 10.

[5] *De Aquaeductu*, n. 18.

143. Inoltre questa è una pratica di grande umiltà, virtù che Dio ama al di sopra di tutte le altre. Un'anima che si eleva abbassa Dio, un'anima che si umilia eleva Dio. Dio resiste ai superbi e dà le sue grazie agli umili (Gc 4,6); se vi abbassate credendovi indegni di apparire davanti a lui e di avvicinarvi a lui, egli discende, si abbassa per venire a voi, per compiacersi in voi e per elevarvi, vostro malgrado. Al contrario: se ci avviciniamo arditamente a Dio senza mediatore, Dio fugge e non lo possiamo raggiungere. Quanto ama l'umiltà di cuore, Dio! Questa pratica di devozione impegna appunto a tale umiltà, poiché insegna a non avvicinarsi mai da soli a Nostro Signore, per quanto dolce e misericordioso Egli sia, ma a servirsi sempre dell'intercessione della Santissima Vergine, sia per comparire davanti a Dio, sia per parlargli, sia per avvicinarlo, sia per offrirgli qualche cosa, sia per unirsi e consacrarsi a lui.

Art. 3 - *Questa devozione ci procura l'assistenza della Santa Vergine*

§ I. MARIA SI DÀ AL SUO SCHIAVO D'AMORE.

144. *Terzo motivo.* La Santissima Vergine, che è Madre di dolcezza e di misericordia, e che non si lascia mai vincere in amore e in generosità, vedendo che ci

diamo interamente a lei per onorarla e per servirla, spogliandoci di ciò che abbiamo di più caro per onorare lei, si dà lei pure per intero e in modo ineffabile a colui che le dà ogni cosa. Essa lo fa inghiottire dall'abisso delle sue grazie; lo orna dei suoi meriti; l'appoggia con la sua potenza; lo rischiara con la sua luce; lo accende del suo amore; gli comunica le sue virtù, la sua umiltà, la sua fede, la sua purezza ecc.; essa diviene la sua garanzia e il suo supplemento nei confronti di Gesù. Insomma, dato che questa persona consacrata è tutta di Maria, anche Maria è tutta di lei; di modo che si può dire di questo perfetto servitore e figlio di Maria ciò che san Giovanni l'Evangelista disse di se stesso, e cioè che ha preso la Santissima Vergine per ogni suo bene: *Accepit eam discipulus in sua* (Gv 19,27).

145. Tutto ciò produce nell'anima, se essa è fedele, una grande diffidenza, un grande disprezzo ed odio verso se stessa, e grande fiducia ed abbandono alla Santa Vergine, sua buona Padrona. Il devoto non si appoggia più come prima sulle proprie disposizioni, intenzioni, meriti, virtù ed opere buone, poiché avendo fatto un intero sacrificio a Gesù Cristo per mezzo di questa buona Madre, ha un solo tesoro in cui sono tutti i suoi beni: questo tesoro è Maria.

Ciò lo fa avvicinare a Nostro Signore senza timore servile e incerto e lo fa pregare con molta fiducia; lo fa partecipare ai sentimenti del devoto e sapiente abate Ruperto, il quale, facendo allusione alla vittoria che

Giacobbe riportò sull'Angelo (Gn 32,24), disse queste belle parole alla Santissima Vergine: *O Maria, mia Principessa e Madre Immacolata di un Dio Uomo, Gesù Cristo, io desidero lottare con quest'Uomo, cioè col Verbo divino, armato, non dei miei meriti, ma dei tuoi* (Rup., *Prolog. In Cant.*).

Quanto siamo forti e potenti presso Gesù Cristo, se siamo armati di meriti, e dell'intercessione di una degna Madre di Dio, che, come dice sant'Agostino, ha vinto amorosamente l'Onnipotente!

§ II. MARIA PURIFICA LE NOSTRE OPERE BUONE, LE ABBELLISCE E LE FA ACCETTARE A SUO FIGLIO.

146. Poiché, per mezzo di questa pratica, noi diamo a Nostro Signore, per mano della sua Santa Madre, tutte le nostre buone opere, questa buona Padrona le purifica, le abbellisce e fa che suo Figlio le accetti.

1. Essa le purifica, togliendo loro tutta la sozzura dell'amore proprio e dell'attaccamento impercettibile che si insinua insensibilmente nelle migliori azioni. Non appena esse sono nelle mani purissime e feconde, in quelle stesse mani che non sono mai state sterili od oziose, e che purificano ciò che toccano, quelle mani tolgono dal dono che viene loro fatto tutto ciò che può esserci di guasto o di imperfetto.

147. - 2. Essa le abbellisce ornandole dei suoi meriti e delle sue virtù. È come se un contadino, volendo

ottenere l'amicizia e la benevolenza di un re, andasse dalla regina e le porgesse una mela, tutto il suo bene, affinché essa la presentasse al re. E la regina, accettato il povero piccolo dono del contadino, lo mettesse su un gran bel piatto d'oro, e lo presentasse al re a nome del contadino. In questo modo la mela, quantunque indegna in se stessa di essere presentata ad un re, diverrebbe un dono degno di sua maestà, per via del piatto d'oro in cui si trova e della persona che lo presenta.

148. - 3. Essa presenta queste opere buone a Gesù Cristo, non serba per sé niente di ciò che le vien dato; essa dà fedelmente tutto a Gesù. Se diamo a lei, diamo necessariamente a Gesù; se la lodiamo e la glorifichiamo, immediatamente essa loda e glorifica Gesù. Come fece allorché santa Elisabetta la lodò, anche ora, quando la lodano e la benedicono, Maria canta: *Magnificat anima mea Dominum* (Lc 1,46).

149. - 4. Maria fa accettare a Gesù queste opere buone, per quanto piccolo e povero sia il dono a questo Santo dei santi, a questo Re dei re. Quando presentiamo qualche cosa a Gesù, da soli e appoggiati unicamente alla nostra capacità e disposizione, Gesù esamina il dono, e spesso lo respinge a causa del sudiciume che vi ha depositato l'amor proprio; come in antico respinge i sacrifici dei Giudei che non avevano rinunciato alla loro volontà. Ma quando gli presentiamo qualche cosa per mezzo delle mani pure e verginali della sua

amatissima, lo pigliamo dal lato debole, se mi è permesso di usare questo termine: egli non guarda tanto la cosa che gli vien data, quanto la sua buona Madre che gliela presenta; non guarda tanto da dove viene questo dono, quanto colei da cui esso viene. Così Maria, che non è mai respinta, ma sempre ben ricevuta da suo figlio, fa accettare gentilmente a sua Maestà tutto ciò che essa presenta, di piccolo o di grande. Basta che Maria lo presenti, perché Dio lo riceva e lo gradisca. Ecco il gran consiglio che dava san Bernardo a coloro che egli conduceva alla perfezione: *Quando vorrete offrire qualche cosa a Dio, abbiate cura di offrirla attraverso le mani gentilissime e degnissime di Maria, a meno che voi non vogliate essere respinti.*

150. Non è forse questo ciò che la natura stessa ispira ai piccoli riguardo ai grandi, come abbiamo veduto (n. 147)? La grazia ci porterà a fare la stessa cosa riguardo a Dio, che è infinitamente elevato al di sopra di noi, e davanti al quale noi siamo atomi; tanto più che abbiamo un'avvocata così potente che non è mai respinta; così ingegnosa che sa tutti i segreti per guadagnare il cuore di Dio; così buona e caritatevole che non respinge nessuno, per quanto piccolo e cattivo che egli sia.

Più avanti (cap. VI) spiegherò il giusto valore delle verità supposte, mediante la storia di Giacobbe e di Rebecca.

Art. 4. - Questa devozione è un mezzo eccellente di procurare la più grande gloria di Dio

151. *Quarto motivo.* Questa devozione, se fedelmente praticata, è un mezzo eccellente per fare in modo che il valore di tutte le nostre opere buone sia impegnato per la più grande gloria di Dio. Quasi nessuno agisce per questo nobile fine benché noi vi siamo obbligati, sia perché non conosciamo in che consista la più grande gloria di Dio, sia perché non la vogliamo. Ma siccome la Santissima Vergine, alla quale cediamo il valore e il merito delle nostre opere buone, conosce perfettissimamente dove sia la più grande gloria di Dio, e non fa niente che non sia per la più grande gloria di Dio, ne consegue che un perfetto servitore di questa buona Padrona, che si è consacrato completamente a lei, come abbiamo detto, può dire arditamente che il valore di tutte le proprie azioni, dei propri pensieri e delle proprie parole, è impiegato alla maggior gloria di Dio, a meno che egli non revochi esplicitamente la propria offerta. Possiamo forse trovare qualche cosa di più consolante per un'anima che ama Dio di un amore puro e senza interessi, e che apprezza più la gloria di Dio e i suoi interessi, che i propri?

Art. 5. - Questa devozione conduce alla unione con Nostro Signore

152. *Quinto motivo.* Questa devozione è una via *facile*, *breve*, *perfetta* e *sicura* per arrivare all'unione con Nostro Signore, in cui consiste la perfezione del cristiano.

§ I. QUESTA DEVOZIONE È UNA VIA FACILE.

È una via facile; una strada che Gesù Cristo ha tracciato venendo a noi e in cui non c'è nessun ostacolo per arrivare a lui. In verità, si può arrivare all'unione divina per altre strade; ma solamente con un numero maggior di croci e con difficoltà senza fine, che vinceremmo solo difficilmente. Bisognerebbe passare notti oscure, combattimenti e tremende agonie, per montagne dirupate, attraverso spine acutissime e deserti spaventosi. Ma per la strada di Maria si passa più dolcemente e più tranquillamente.

Vi si trovano pure, è vero, grandi combattimenti da affrontare e grandi difficoltà da vincere; ma questa grande Madre e Padrona è così vicina e così presente ai suoi fedeli servitori per rischiararli nelle loro tenebre, per illuminarli nei loro dubbi, per dar forza nei loro timori, per sostenerli nei loro combattimenti e nelle loro difficoltà, che veramente questa strada verginale per trovare Gesù Cristo è una via di rose e di miele, di fronte alle altre strade. Alcuni santi, ma in piccolo

numero, come san Efrem, san Giovanni Damasceno, san Bernardino, san Bonaventura, san Francesco di Sales ecc. sono passati per questa dolce strada per andare a Gesù Cristo, perché lo Spirito Santo, Sposo fedele di Maria, l'ha mostrato loro per grazia singolare; ma gli altri santi, che sono in maggior numero, benché abbiano avuto tutti una devozione alla Santissima Vergine, non sono entrati, o almeno ben poco, in questa via. È per questo che essi sono passati per prove più aspre e più pericolose.

*

153. Qualche fedele servitore di Maria mi dirà: da che cosa dipende, dunque, che i fedeli servitori di questa buona Madre abbiano tante occasioni di soffrire più di coloro che non le sono così devoti? Essi sono contraddetti, perseguitati, calunniati, nessuno li può soffrire; ovvero camminano nelle tenebre interiori e in deserti nei quali non c'è la minima goccia di rugiada celeste. Se questa devozione alla Santa Vergine rende più facile la strada per trovare Gesù Cristo, perché essi sono i più crocifissi?

154. Io rispondo loro: è vero che i più fedeli servitori della Santa Vergine, poiché sono i più favoriti, ricevono da lei le grazie più grandi e i più grandi favori del cielo, che sono le croci; ma sostengo anche che appunto questi servitori di Maria portano le croci con più facilità, con

maggior merito e gloria. Ciò che arresterebbe mille volte un altro o lo farebbe cadere, non arresta mai i devoti di Maria, le croci che prepara loro nello zucchero della sua dolcezza materna e nell'unzione del puro amore: di modo che essi le supportano con gioia, come noci candite, benché, di per se stesse, siano molto amare. Io credo che chi vuol essere devoto e vivere pienamente in Gesù Cristo, e per conseguenza, soffrire persecuzioni e portare quotidianamente la propria croce, senza tenera devozione alla Santa Vergine, che è il miele delle croci, non potrà mai reggere al peso delle croci, giocondamente, fino alla fine: così come una persona non potrebbe mangiare senza farsi violenza delle noci acerbe se non sono candite nello zucchero.

§ II. QUESTA DEVOZIONE È UNA VIA BREVE.

155. Questa devozione alla Santissima Vergine è una via *breve* per trovare Gesù Cristo, sia perché non ci si smarrisce, sia perché, come vi ho detto, vi si cammina con più gioia e più facilmente e, per conseguenza, con più sveltezza. In poco tempo di sottomissione e di dipendenza da Maria si progredisce di più che in anni interi di sforzi compiuti appoggiandosi unicamente su se stessi; poiché *un uomo ubbidiente* e sottomesso alla divina Maria *riporterà grandi vittorie* (Pv 21-28), su tutti i propri nemici. Essi vorranno impedirgli di camminare, cercheranno di farlo indietreggiare, cadere; ma con l'appoggio, l'aiuto e la guida di Maria, egli

avanzerà a passi giganteschi verso Gesù Cristo, senza cadere, senza indietreggiare, ed anche senza ritardo alcuno; avanzerà per la stessa strada per la quale, come sta scritto (Sal 18,6), Gesù è venuto verso di noi a passi di gigante e in poco tempo.

156. Voi pensate: perché Gesù Cristo è vissuto tanto poco sulla terra, e nei pochi anni che egli ha vissuti, ha passato quasi tutta la vita nella sottomissione e nell'ubbidienza a sua Madre? La verità è che, essendo stato consumato in poco tempo (Sap 4,13) egli è vissuto a lungo, più a lungo di Adamo del quale era venuto a riparare le perdite, benché Adamo sia vissuto più di novecento anni. Gesù Cristo è vissuto lungamente, perché è vissuto molto sottomesso e molto unito alla sua Santa Madre, per ubbidire a Dio suo Padre; poiché: 1. Colui che onora sua madre rassomiglia ad un uomo che accumula tesori, dice lo Spirito Santo; vale a dire: colui che onora sua Madre Maria fino a sottomettersi a lei e ad ubbidirle in ogni cosa, diverrà ben presto molto ricco, poiché egli ammassa quotidianamente grandi tesori per mezzo del segreto di questa pietra filosofale: *Qui onorat matrem, quasi qui thesaurizat* (Eccli 3,5); 2. perché, secondo un'interpretazione spirituale di questa parola dello Spirito Santo, *la mia vecchiaia si trova nella misericordia del seno* (Sal 91,2). Nel seno di Maria che *ha circondato e generato un uomo perfetto* (Ger 31,22), e che *ha avuto la capacità di contenere Colui che tutto l'universo non può né comprendere né*

contenere[6]; nel seno di Maria, dico, le persone giovani diventano vecchie in luce, in santità, in esperienza ed in sapienza, e noi perveniamo in pochi anni fino alla pienezza dell'età di Gesù Cristo.

§ III. QUESTA DEVOZIONE È UNA VIA PERFETTA.

157. Questa pratica di devozione alla Santissima Vergine è una via perfetta per andare ad unirsi a Gesù Cristo; poiché la divina Maria è la più perfetta e la più santa delle creature pure, e Gesù Cristo, che è venuto a noi nel modo più perfetto, nel suo ammirabile viaggio non ha preso altra strada.

L'Altissimo, l'Incomprensibile, l'Inaccessibile, Colui che è, ha voluto venire a noi, piccoli vermi della terra che non siamo niente. In che modo è avvenuto ciò?

L'Altissimo è disceso perfettamente e divinamente fino a noi per mezzo dell'umile Maria; senza perdere niente della sua divinità e della sua santità; ed appunto per mezzo di Maria, i più piccoli devono salire perfettamente e divinamente all'Altissimo senza temere nulla.

L'Incomprensibile si è lasciato comprendere[7] e contenere perfettamente dalla piccola Maria, senza perdere niente della sua immensità; noi dobbiamo

---

[6] Cf. Graduale della messa della Santa Vergine (dalla Pentecoste all'Avvento); I Responsorio dell'Ufficio della B. V.

[7] San Leone il Grande; *Sermo 2 de Nativ. Domini.*

perciò senza riserva alcuna, lasciarci contenere e perfettamente condurre dalla piccola Maria.

L'Inaccessibile si è ravvicinato, si è unito strettamente, perfettamente ed anche personalmente alla nostra umanità per mezzo di Maria senza perdere niente della sua Maestà; appunto per mezzo di Maria noi ci dobbiamo riavvicinare a Dio e unirci perfettamente e strettamente alla sua Maestà senza timore di essere respinti.

Infine, Colui che È, ha voluto venire a colui che non è, e fare in modo che quest'ultimo divenga Dio o Colui che È, e lo ha fatto perfettamente dandosi e sottomettendosi interamente alla giovane Vergine Maria, senza cessare di essere nel tempo Colui che È da tutta l'eternità. Così pure, per mezzo di Maria, noi, benché nullità, possiamo divenire simili a Dio, per mezzo della grazia e della gloria, donandoci a lei così perfettamente ed interamente da non essere niente in noi stessi e tutto in lei, senza timore di ingannarci.

158. Fatemi una strada nuova per andare a Gesù Cristo; questa strada sia lastricata di tutti i meriti dei beati, ornata di tutte le loro eroiche virtù, rischiarata ed abbellita di tutte le luci e le bellezze degli angeli, e che tutti gli angeli e i santi vi si trovino per condurre, difendere e sostenere coloro che vi vorranno camminare! In verità, in verità, vi dico arditamente, e dico la verità: io, a preferenza di questa strada, così perfetta, prenderò la via immacolata di Maria: *Posui*

immaculatam viam meam (Sal 17,33): via senza macchia né sozzura, senza peccato originale né attuale, senza ombra né tenebre, e se il mio amabile Gesù, nella sua gloria verrà, come è certo, una seconda volta sulla terra per regnarvi, nel suo viaggio egli non sceglierà altra via che la divina Maria, per mezzo della quale egli è venuto la prima volta in modo così perfetto e sicuro. La differenza fra la prima e la sua ultima venuta è che la prima è stata segreta e nascosta, la seconda sarà splendente e gloriosa, ma tutte due saranno perfette, perché avverranno per mezzo di Maria. Ahimè! ecco un mistero che non possiamo capire: *Che ogni lingua qui resti muta.*

§ IV. QUESTA DEVOZIONE È UNA STRADA SICURA.

159. Questa devozione alla Santissima Vergine è una via *sicura* per andare a Gesù Cristo e per acquistare la perfezione unendoci a lui.

1. - Poiché questa pratica che io insegno non è nuova: essa è tanto antica che non si può, come dice Boudon, un dotto ecclesiastico, morto in odore di santità, in un libro da lui scritto su questa devozione[8], indicarne in modo preciso l'inizio. Però è assodato che, da più di settecento anni[9], nella Chiesa se ne trovano dei segni.

---

[8] *La santa schiavitù dell'ammirabile Madre di Dio.*

[9] L'autore scriveva all'inizio del sec. XVIII.

San Odilone, abate di Cluny, che visse circa l'anno 1040, è stato uno dei primi a praticarla pubblicamente in Francia, come è scritto nella sua vita.

Il Cardinale san Pier Damiani riferisce che nell'anno 1067 il beato Marino, suo fratello, si fece schiavo della Santissima Vergine, in presenza del suo direttore spirituale e in modo edificante: si mise la corda al collo, prese la disciplina e pose sull'altare una somma di denaro come segno della sua devozione e consacrazione alla Santa Vergine. E perseverò così fedelmente durante tutta la sua vita in questa consacrazione, che alla sua morte meritò di essere visitato e consolato dalla buona Padrona, e di ricevere da lei personalmente le promesse del Paradiso in ricompensa dei suoi servigi.

Cesario Bollando ricorda un illustre cavaliere, Vautier de Birbac, prossimo parente dei duchi di Lovanio, il quale circa l'anno 1300, fece questa consacrazione di se stesso alla Santa Vergine.

Questa devozione è stata praticata da parecchi privati, fino al secolo XVII in cui è diventata pubblica.

160. Il P. Simone de Rojas, dell'Ordine della Trinità, detto della redenzione degli schiavi, predicatore del Re Filippo III, divulgò questa devozione in tutta la Spagna[10] e la Germania[11]; ed ottenne da Gregorio XV,

---

[10] Nell'anno 1611.

[11] L'imperatore Ferdinando II stesso fece questa consacrazione con tutta la sua corte nel 1640.

per istanza di Filippo III, delle grandi indulgenze per coloro che l'avessero praticata.

Il P. de Los Rios dell'Ordine di Sant'Agostino si dedicò, col suo intimo amico P. de Rojas, ad estendere questa devozione con la parola e gli scritti, in Spagna e in Germania[12]: compose un grosso volume intitolato *Hierarchia Mariana*[13], nel quale tratta, — con una pietà non inferiore all'erudizione, — dell'antichità, dell'eccellenza e della solidità di questa devozione[14].

I PP. Teatini, nel secolo scorso, stabilirono questa devozione in Italia, in Sicilia e in Savoia.

161. Il P. Stanislao Phalacius, della Compagnia di Gesù, fece progredire meravigliosamente questa devozione in Polonia.

Il P. de Los Rios, nel suo libro qui sopra citato, riferisce nomi di principi, principesse, vescovi e cardinali di regni diversi tanto noti che hanno abbracciato questa devozione.

Il P. Cornelio a Lapide, per la sua pietà come per la sua profonda scienza, essendo stato pregato da parecchi vescovi e teologi di esaminare questa devozione, dopo averla profondamente esaminata, le prodigò lodi degne

---

[12] Egli stabilì questa devozione specialmente nel Belgio, con Lovanio, Malines e Bruxelles come centri principali.

[13] Edito ad Anversa nel 1641.

[14] La quale fu poi approvata dai vescovi di Malines, di Cambrai, e di Gand.

della sua pietà, e parecchi altri grandi personaggi seguirono il suo esempio.

I PP. Gesuiti, sempre zelanti nel servizio della Santissima Vergine, presentarono, a nome dei Congregazionisti di Colonia, un breve trattato di questa devozione[15] al duca Ferdinando di Baviera, allora arcivescovo di Colonia, che diede la sua approvazione ed il permesso di farla stampare, esortando tutti i parroci e i religiosi della diocesi a propagare, per quanto fosse loro possibile, questa devozione.

162. Il Cardinale de Bérulle, la cui memoria è benedetta in tutta la Francia, fu uno dei più zelanti nell'estendere in Francia questa devozione, malgrado le calunnie e le persecuzioni alle quali fu fatto segno dai critici e dai libertini. Lo accusarono di innovazione e di superstizione; scrissero e pubblicarono contro di lui un libello diffamatorio, e si servirono, o meglio, il demonio si servì, mediante il loro ministero, di mille astuzie per impedirgli di estendere in Francia questa devozione. Ma quel grande e sant'uomo rispose alle loro calunnie con la pazienza, ed alle obiezioni contenute nel libello, oppose un breve scritto in cui egli li confuta energicamente, dimostrando che questa devozione è fondata sull'esempio di Gesù Cristo, sugli obblighi che abbiamo verso di Lui, e sui voti che abbiamo fatto nel

---

[15] Intitolato *Mancipium Virginis*, La schiavitù della Vergine. Colonia, 1634.

Santo Battesimo. In modo particolare, con questa ultima ragione, egli chiude la bocca ai suoi avversari facendo loro vedere che questa consacrazione alla Santissima Vergine, e a Gesù Cristo, per suo mezzo, non è altro che una perfetta rinnovazione dei voti o promesse del Battesimo. Nelle sue opere si possono leggere molte belle cose che egli dice su questa pratica.

163. Nei libri di Boudon sono ricordati i vari papi che hanno approvato questa devozione, i teologi che l'hanno esaminata, le persecuzioni che ha subìto e superato, e le migliaia di persone che l'hanno abbracciata, senza che mai nessun papa l'abbia condannata, cosa che non potrebbe essere fatta senza rovesciare i fondamenti stessi del cristianesimo.

È perciò indubitato che questa devozione non è nuova, e se essa non è comune, dipende dal fatto che è troppo preziosa per essere gustata e praticata da tutti.

*

164. - 2. Questa devozione è un mezzo *sicuro* per andare a Gesù Cristo, poiché è proprio della Santa Vergine condurci in modo sicuro a Gesù Cristo, come è proprio di Gesù Cristo condurci in modo sicuro al Padre Eterno. I devoti non devono falsamente credere che Maria sia per loro un impedimento per arrivare all'unione divina. Sarebbe mai possibile che colei che ha trovato grazia davanti a Dio per tutti e per ognuno,

sia di impedimento ad un'anima per trovare la grande grazia dell'unione con Lui? Sarebbe mai possibile che colei che è fra tutte piena e sovrabbondante di grazia, tanto unita e trasformata in Dio, che è stato necessario che egli si incarnasse in lei[16], impedisca ad un'anima di unirsi perfettamente a Dio?

È pur vero che le altre creature, sebbene sante, potrebbero, forse, talvolta, ritardare l'unione divina, ma non Maria, come ho già detto e come dirò sempre senza stancarmi. La ragione per la quale poche anime arrivano alla pienezza dell'età di Gesù Cristo, è che Maria, che è più che mai la Madre di Gesù Cristo e la Sposa feconda dello Spirito Santo, non è abbastanza formata nei loro cuori. Colui che vuole avere il frutto ben formato e maturo, deve avere l'albero che lo produce; chi vuole avere il frutto di vita, Gesù Cristo, deve avere l'albero di vita, che è Maria; chi vuole avere in sé l'opera dello Spirito Santo, deve avere la sua Sposa fedele e indissolubile, la divina Maria, che lo rende fertile e fecondo, come abbiamo detto altrove (nn. 20-21).

165. Siate dunque persuasi che più voi terrete lo sguardo fisso in Maria nelle vostre orazioni, contemplazioni, azioni e sofferenze, o, se non uno sguardo distinto e particolare, almeno uno sguardo generale tanto più perfettamente voi troverete Gesù Cristo, che è sempre con Maria, grande, potente,

---

[16] San Tommaso, *Summa theol.*, III, p. 2, a. 2, ad 3.

operante ed incomprensibile, più che nel cielo ed in ogni creatura dell'universo. Così, la divina Maria, tutta perduta in Dio, non sarà mai un ostacolo per arrivare all'unione con Dio; ma non c'è stata fin qui, e non ci sarà mai creatura che ci aiuti più efficacemente in questa grande opera, sia per mezzo delle grazie che essa ci comunicherà a questo scopo, dato che *nessuno è ricolmo del pensiero di Dio più di lei*, che un santo[17]; sia per le illusioni e inganni dello spirito maligno dal quale essa ci garantirà.

166. Dove è Maria non c'è lo spirito maligno. Uno dei più infallibili segni rivelatori che siamo guidati dallo spirito buono, è l'essere molto devoti di Maria, pensare spesso a lei, e parlarne spesso. Questo è il pensiero di un santo[18] che soggiunge: come la respirazione è un segno certo che il corpo non è morto, così il pensiero frequente e l'invocazione amorosa a Maria sono un segno certo che l'anima non è morta al peccato.

167. La Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, dice che Maria sola ha fatto perire tutte le eresie: *Sola cunctas haereses interemisti in universo mundo*[19]. Benché i critici brontolino, un fedele devoto di Maria non cadrà mai nell'eresia o nell'illusione, almeno formale.

---

[17] San Germano di Costantinopoli, *Sermo II in dormitione.*

[18] San Germano di Costantinopoli, *Orat. In Ensaemia venerandae aedis B. V.*

[19] Ufficio della Santa Vergine. I ant. del III Notturno.

Egli potrà sì errare materialmente, potrà prendere la menzogna per la verità, e lo spirito maligno per quello buono, benché più difficilmente di un altro; ma, presto o tardi, egli riconoscerà la sua colpa e il suo errore materiale; e quando egli lo riconoscerà, non si intestardirà in nessun modo a credere e sostenere per vero ciò che aveva creduto.

*

168. Dunque chi vuole avanzare realmente nella via della perfezione e trovare Gesù Cristo in modo sicuro e perfetto, senza timore di illudersi cosa ordinaria alle persone devote abbracci di gran cuore, *corde magno et animo volenti* (2 Mac 1,3), questa devozione alla Santissima Vergine, che egli forse non aveva ancora conosciuto. Egli deve entrare in questo cammino che gli era sconosciuto e che io gli mostro: *Excellentiorem viam vobis demonstro* (1 Cor 12,31).

Questa è una via aperta da Gesù Cristo, la Sapienza incarnata, nostro unico capo: il membro, percorrendola, non può ingannarsi. È una via *facile*, a causa della pienezza della grazia e dell'unzione dello Spirito Santo che la riempie; nessuno può stancarsi, né indietreggiare camminandovi. È una strada *breve* che, in poco tempo, ci conduce a Gesù Cristo. È una via *perfetta*, nella quale non c'è fango, né polvere, né alcuna lordura di peccato. È infine una via sicura, che ci conduce a Gesù Cristo ed

alla vita eterna in maniera retta e *sicura*, senza sbandamenti né a destra né a sinistra.

Entriamo dunque in questa via, e camminiamoci giorno e notte, fino alla pienezza dell'età di Gesù Cristo (Ef 4,13).

Art. 6. - *Questa devozione dà una grande libertà interiore*

169. *Sesto motivo.* Questa pratica di devozione dà una grande libertà interiore, che è la libertà dei figli di Dio (Rm 8,21), alle persone che la praticano fedelmente. Poiché, come per mazzo di questa devozione ci rendiamo schiavi di Gesù Cristo consacrandoci così interamente a lui, questo buon Maestro, per ricompensa della cattività amorosa in cui ci mettiamo: 1. toglie dall'anima ogni scrupolo ed ogni timore servile che è capace solamente di restringerla, imprigionarla ed imbrogliarla; 2. allarga il cuore con una santa fiducia in Dio, facendo sì che essa lo consideri suo padre; 3 gli ispira un amore tenero e filiale.

170. Senza fermarmi a provare questa verità portando delle ragioni, io mi accontento di riferire un tratto di storia che ho letto nella Vita della Madre Agnese di Gesù, religiosa domenicana del convento di Langeac in Alvernia, ivi morta in odore di santità

nel 1634. Non avendo ancora sette anni, mentre soffriva di grandi pene spirituali, essa sentì una voce che le diceva che per essere liberata da tutte le sue pene e protetta contro tutti i suoi nemici, doveva al più presto farsi schiava di Gesù e della sua Santa Madre. Appena ritornata a casa, si donò completamente, in questo modo, a Gesù ed alla sua santa Madre, benché fino allora essa non sapesse ciò che fosse questa devozione; e, avendo trovato una catena di ferro, se ne cinse i fianchi e la portò fino alla morte. Dopo questa azione, tutte le sue pene ed i suoi scrupoli cessarono, e ne ebbe una gran pace ed un sollievo al cuore. Ciò la spronò ad insegnare questa devozione a molti altri, i quali vi hanno fatto grandi progressi. Tra gli altri vi erano il ven. Olier, istitutore del Seminario di san Sulpizio e parecchi preti ed ecclesiastici dello stesso Seminario. Un giorno le apparve la Santa Vergine e le mise al collo una catena d'oro per testimoniarle la gioia da lei provata quando essa si era fatta schiava di suo Figlio e sua. E santa Cecilia, che accompagnava la Santa Vergine, le disse: Felici coloro che sono gli schiavi fedeli della Regina del Cielo, poiché essi godranno della vera libertà: *Tibi servire libertas.*

Art. 7. - *Questa devozione procura grandi beni al prossimo*

171. *Settimo motivo.* Un'altra ragione che può anche impegnarci ad abbracciare questa pratica è il pensiero dei grandi beni che ne riceverà il nostro prossimo. Per mezzo di questa pratica, si esercita in modo eminente la carità verso il prossimo, poiché gli vien dato, attraverso le mani di Maria, tutto ciò che abbiamo di più caro, e cioè il valore soddisfatorio ed impetratorio di tutte le nostre opere buone, senza eccettuare la benché minima sofferenza o il minimo pensiero buono; come pure acconsentiamo e che tutto ciò che abbiamo acquistato o che acquisteremo fino alla morte in soddisfazione, sia, secondo la volontà della Santa Vergine, adoperato per la conversione dei peccatori o per la liberazione delle anime del purgatorio.

E questo non è amare perfettamente il proprio prossimo? Per mezzo della carità si riconosce il vero discepolo di Gesù Cristo (Gv 13,35).

Questo è il mezzo di convertire i peccatori, senza tema di vanità, e di liberare le anime dal Purgatorio, senza quasi fare niente altro che quello che ognuno di noi è obbligato a fare nel proprio stato.

172. Per conoscere l'eccellenza di questo motivo, bisognerebbe conoscere quanto sia grande il bene che si fa convertendo un peccatore o liberando un'anima dal purgatorio: bene infinito, che è più grande di quello

di creare il cielo e la terra[20], poiché si dà ad un'anima il possesso di Dio. Quand'anche, per mezzo di questa pratica, liberassimo dal purgatorio un'anima sola in tutta la nostra vita, o convertissimo un solo peccatore, non sarebbe questo un motivo sufficiente per impegnare ogni persona veramente caritatevole ad abbracciarla?

Ma dobbiamo osservare che le nostre opere buone, passando attraverso le mani di Maria, ricevono un aumento di purezza, e per conseguenza di merito e di valore soddisfatorio ed impetratorio: per questo motivo esse divengono molto più capaci di consolare le anime del Purgatorio e di convertire i peccatori, che se non passassero per le mani verginali e generose di Maria. Il poco che si dà, tramite la Santa Vergine, senza la propria volontà e per una carità sinceramente disinteressata, diventa in verità molto potente per piegare la collera di Dio e per attirare la sua misericordia. In morte forse potremo vedere che se una persona fu fedelissima a questa pratica, con questo mezzo avrà liberato molte anime dal Purgatorio e convertito molti peccatori, benché abbia compiuto soltanto le azioni del proprio stato, azioni abbastanza ordinarie. Che gioia al momento del suo giudizio, e che gloria nell'eternità!

---

[20] Sant'Agostino, *Tract., 72 in Joan.*, a medio.

Art. 8. - *Questa devozione è un ammirevole mezzo di perseveranza*

173. *Ottavo motivo.* Infine ciò che in qualche modo ci impegna più potentemente a questa devozione alla Santissima Vergine, è che essa è un ammirevole mezzo per perseverare nella virtù e per essere fedeli. Donde viene infatti, che la maggior parte dalle conversioni dei peccatori non sia duratura; che si ricada tanto facilmente nel peccato; che la maggior parte dei giusti invece di avanzare di virtù in virtù e di acquistare nuove grazie, perda spesso le poche virtù e le poche grazie che ha? Questa disgrazia accade, come ho già dimostrato (nn. 87-89), perché l'uomo, che è tanto corrotto, debole ed incostante, si fida di se stesso, si appoggia sulle proprie forze e si crede capace di custodire il tesoro delle sue grazie, delle sue virtù e dei suoi meriti.

Con questa devozione affidiamo alla Santa Vergine, che è fedele, tutto ciò che possediamo; la facciamo depositaria universale di tutti i nostri beni di natura e di grazia. Ci affidiamo alla sua fedeltà, ci appoggiamo alla sua potenza, ci basiamo sulla sua misericordia e sulla sua carità, affinché conservi ed aumenti le nostre virtù e i nostri meriti, malgrado che il diavolo, il mondo e la carne facciano ogni sforzo per toglierceli. Come un buon fanciullo a sua madre, o come un servitore fedele alla sua padrona noi le diciamo: *Depositum custodi* (1 Tm 6,20). Mia buona Madre e Padrona, Io riconosco di avere, fin qui, ricevuto da Dio, per tua intercessione,

più grazie di quelle che io meriti, e la mia funesta esperienza mi insegna che io porto questo tesoro in un fragilissimo vaso, e che sono troppo debole e troppo miserabile per conservarlo: *adolescentulus sum ego et contemptus* (Sal 118,141). Di grazia, ricevi in deposito tutto ciò che io posseggo, e conservamelo per mazzo della tua fedeltà e della tua potenza. Se tu mi custodirai, non perderò niente; se mi sosterrai, non cadrò; se mi proteggerai, sarò al sicuro dai miei nemici.

174. È quanto dice san Bernardo in termini formali per ispirarci a questa pratica: *Quando essa ti sostiene, non cadi; quando ti protegge, non hai paura; quando ti guida, non ti stanchi; quando ti è propizia, giungi fino al porto della salvezza*[21]. Anche san Bonaventura sembra dire la stessa cosa in termini ancora più espliciti. Egli dice: *La Santa Vergine non è solamente trattenuta nella pienezza dei santi, ma essa trattiene ancora e custodisce i santi nella loro pienezza, affinché la pienezza non diminuisca per niente; impedisce alle loro virtù di dissolversi, ai loro meriti di perire, alle loro grazie di disperdersi. Impedisce ai demoni di nuocere loro ed impedisce infine a Nostro Signore di castigarli quando peccano*[22].

---

[21] *Homilia II super Missus est*, n. 17.
[22] *Speculum B. M. V.*, lect. VII, § 6.

175. Maria è la Vergine fedele che, con la sua fedeltà a Dio, ripara le perdite fatte da Eva con la sua infedeltà; essa ottiene la fedeltà a Dio e perseveranza a coloro che si attaccano a lei. Per questo motivo S. Giovanni Damasceno la paragona ad un'ancora salda, che trattiene i suoi devoti ed impedisce loro di naufragare nel mare agitato di questo mondo, in cui periscono tante persone per non essersi attaccate a quest'ancora robusta. *Noi attacchiamo,* dice, *le anime alla tua speranza, come ad un'ancora ben salda*[23]. I santi che si sono salvati, si sono attaccati più fortemente a lei ed a lei hanno attaccato gli altri allo scopo di perseverare nella virtù. Felici, dunque mille volte felici i cristiani, che ora si attaccano fedelmente ed interamente a lei come ad un'ancora stabile. Gli sforzi della procella di questo mondo non li fanno sommergere, né faranno loro perdere i tesori celesti. Felici coloro che entrano in lei come nell'arca di Noè! Le acque procellose dei peccati, che fanno annegare tante persone, non potranno nuocere loro poiché *coloro che sono in me per lavorare* alla loro salvezza, *non peccheranno* (Eccli 24,30), dice la Sapienza. Felici i figli infedeli della sciagurata Eva che si attaccano alla Madre e Vergine fedele, che rimane sempre fedele e non si smentisce mai: *Fidelis permanent, se ipsam negare non potest*, e che ama sempre chi l'ama: *Ego diligentes me diligo* (Pv 8,17),

---

[23] San Giovanni Damasceno, *Sermo I in Dormitione B. V. M.* Immagine tolta da san Paolo (Eb 6,18-19).

non soltanto di un amore effettivo ed efficace, impedendo loro, con grande abbondanza di grazie, di indietreggiare nella virtù, o di cadere sulla via perdendo la grazia del suo Figlio.

176. Questa buona madre riceve sempre, per pura carità, tutto ciò che le diamo in deposito; e, una volta che l'abbia ricevuto quale depositaria, è obbligata per giustizia, in virtù del contratto di deposito, a custodirlo, proprio come una persona alla quale io avessi affidato mille scudi in deposito, sarebbe obbligata a custodirmeli; di modo che, se per sua negligenza, i miei mille scudi andassero perduti in tutta giustizia essa ne sarebbe responsabile. Ma no, la fedele Maria non lascerà mai perdere per trascuratezza ciò che le fu affidato: il cielo e la terra passeranno prima che Maria si mostri negligente e infedele verso coloro che le si affidano.

177. Poveri figli di Maria, la vostra debolezza è estrema, la vostra incostanza è grande, il vostro intimo è molto guasto, lo confesso: voi siete della stessa pasta corrotta dei figli di Adamo ed Eva, ma non vi scoraggiate per questo; consolatevi; rallegratevi; ecco il segreto che vi insegno, segreto sconosciuto da quasi tutti i cristiani, anche dai più devoti.

Non lasciate l'oro e il denaro nelle vostre casseforti, già sfondate dallo spirito maligno che vi ha derubato, e troppo piccole, fragili e vecchie per contenere un tesoro così grande e prezioso. Non mettete l'acqua pura e chiara

della fontana nei vostri vasi guasti e infetti dal peccato: se il peccato non c'è più, il suo odore vi è rimasto: l'acqua ne sarà guastata. Non mettete i vostri vini squisiti nelle botti vecchie che sono state riempite a suo tempo con vini cattivi: si guasterebbero col pericolo di essere versati.

178. Penso che voi mi comprendiate, anime predestinate, però io parlo anche più apertamente. Non affidate l'oro della vostra carità, l'argento della vostra purezza, le acque delle grazie celesti, i vini dei vostri meriti e delle vostre virtù ad un sacco bucato, ad uno scrigno vecchio e rotto, ad un vaso guasto e corrotto quale voi siete; altrimenti sarete derubati dai ladri, vale a dire dai demoni, che cercano e spiano notte e giorno il momento adatto per farlo[24]; altrimenti voi guasterete col cattivo odore dell'amore di voi stessi, della fiducia in voi stessi e della vostra volontà, tutto ciò che Dio vi dà di più puro.

Mettete, versate nel seno e nel cuore di Maria ogni vostro tesoro, tutte le vostre grazie e le vostre virtù: essa è un *vaso spirituale, un vaso d'onore, un vaso insigne di devozione:* dopo che Dio stesso in persona si è rinchiuso con tutte le sue perfezioni in questo vaso, esso è divenuto completamente spirituale, la dimora spirituale delle anime più spirituali, è divenuto onorevole, trono d'onore dei più grandi prìncipi dell'eternità; è divenuto insigne in

---

[24] San Gregorio il Grande (*Homilia XI in Evang.*): *Maligni... spiritus iter nostrum quasi quidam latrunculi obsident. Depraedari ergo daesiderat qui thesaurum publice portat in via.*

devozione e il soggiorno più illustre in dolcezze, grazie e virtù; infine è divenuto ricco come una casa d'oro, forte come una torre di Davide e puro come una torre d'avorio.

179. Come è felice un uomo che tutto ha dato a Maria, che si affida e si perde in tutto e per tutto in Maria! Egli è tutto di Maria e Maria è tutta sua. Egli può dire arditamente con Davide; *Haec facta est mihi* (Sal 118,56): Maria è fatta per me; o, col discepolo prediletto: *Accepi eam in mea* (cf. Gv 19,27): Io l'ho presa per tutto il mio bene, o con Gesù Cristo: *Omnia mea tua sunt, et omnia tua mea sunt* (Gv 15,10): Tutto ciò che posseggo è tuo e tutto ciò che tu hai è mio.

*

180. Se leggendo queste cose, qualche critico si immagina che io parli qui con esagerazione o per una devozione spinta, ahimè!, egli non mi capisce, o perché è un uomo carnale, che non gusta le cose dello Spirito (Mt 16,23; Mc 8,33), o perché appartiene al mondo che non può ricevere lo Spirito Santo (Gv 14,10), o perché è orgoglioso e critico, e condanna e disprezza tutto ciò che non capisce. Però le anime che non sono nate dal sangue, né dalla volontà della carne, né dalla volontà dell'uomo (Gv 1,13), ma da Dio e da Maria, mi comprendono e mi gustano: ed io scrivo tutto ciò appunto per loro.

181. Pure per gli uni e per gli altri, riprendendo l'argomento interrotto, dico che la divina Maria non si lasci mai vincere in amore e in generosità, poiché essa è la più onesta e la più generosa di tutte le semplici creature. Dice un sant'uomo: per un uovo essa da un bue: vale a dire che per poco che le venga dato, essa dà molto di ciò che ha ricevuto da Dio. Per conseguenza, se un'anima si dona a lei senza riserva, essa si dà a questa anima senza riserva, purché mettiamo in lei ogni nostra fiducia, senza presunzione, lavorando da parte nostra ad acquistare le virtù e a domare le passioni.

182. I fedeli servitori della Santa Vergine devono dire perciò arditamente, con san Giovanni Damasceno: *Poiché ho fiducia in te, Madre di Dio, sarò salvo. Con la tua protezione, non avrò paura di niente; col tuo soccorso combatterò e metterò in fuga i miei nemici. Poiché la tua devozione è un'arma di salvezza che Dio dà a coloro che vuol salvare.*

San Pio X , 29 dicembre 1908: *Raccomandiamo caldamente il:* Trattato della Vera Devozione alla B. Vergine Maria *"mirabilmente composto dal Beato di Montfort, e ai lettori del medesimo Trattato di gran cuore impartiamo l'Apostolica Benedizione".*

CAPITOLO VI

IMMAGINE BIBLICA DI QUESTA PERFETTA DEVOZIONE: REBECCA E GIACOBBE

183. Di tutte le verità che ho descritto in rapporto alla Santissima Vergine ed ai suoi figli e servitori, lo Spirito Santo ci dà, nella Sacra Scrittura (Gn 27), un'immagine ammirabile nella storia di Giacobbe, che ricevette la benedizione di suo padre Isacco per le premure e l'avvedutezza di sua madre Rebecca.

Ecco come lo riferisce lo Spirito Santo. Io vi aggiungerò poi la spiegazione.

Art. 1. - *Rebecca e Giacobbe*

§ I. STORIA DI GIACOBBE.

184. Esaù aveva venduto a Giacobbe il suo diritto di primogenitura. Rebecca, madre dei due fratelli, che amava teneramente Giacobbe, parecchi anni dopo, gli assicurò questo vantaggio, con una santa furberia piena

di misteri. Isacco sentendosi vecchio e volendo benedire i propri figliuoli prima di morire, chiamò suo figlio Esaù, che amava, e gli ordinò di andare a caccia per procurargli di che mangiare, poi l'avrebbe benedetto. Rebecca avvertì subito Giacobbe di tutto ciò e gli ordinò di andare a prendere due capretti nel gregge. Quand'egli li ebbe dati a sua madre, essa preparò ad Isacco una pietanza che sapeva piacergli molto. Poi rivestì Giacobbe degli abiti di Esaù e gli coprì le mani ed il collo con la pelle dei capretti, affinché suo padre, che non ci vedeva più, pur sentendo parlare Giacobbe, potesse credere perlomeno che fosse Esaù per il pelo delle mani. Infatti Isacco, sorpreso dalla voce che gli sembrava fosse quella di Giacobbe, lo fece avvicinare a sé, e, avendo toccato il pelo di cui si era ricoperto le mani, disse che in verità la voce era quella di Giacobbe, ma le mani erano quelle di Esaù. Dopo che ebbe mangiato e sentito, baciando Giacobbe, l'odore dei suoi vestiti profumati, lo benedisse e gli augurò la rugiada del cielo e la fecondità della terra; lo dichiarò capo di tutti i suoi fratelli e terminò la sua benedizione con queste parole: «Che sia maledetto colui che ti maledirà e che sia ricolmo di benedizioni colui che ti benedirà».

Appena Isacco ebbe terminato questo discorso, entrò Esaù portando da mangiare ciò che aveva preso a caccia, affinché suo padre potesse poi benedirlo. Il santo patriarca fu incredibilmente stupito quando capì ciò che era successo; ma lungi dal ritrattare ciò che aveva fatto, lo confermò invece, perché vide in modo

sensibile che in questa cosa c'era la mano di Dio. Allora Esaù gettò dei veri ruggiti, come dice la Sacra Scrittura, e, protestando ad alta voce per l'inganno del fratello, chiese a suo padre se non avesse che una sola benedizione. Come dicono i santi Padri, qui c'è l'immagine di coloro i quali, alleando facilmente Dio col mondo, vogliono godere contemporaneamente le consolazioni del cielo con quelle della terra. Isacco, come mosso dalle grida di Esaù, lo benedisse infine, ma con una benedizione della terra, assoggettandolo a suo fratello, e questo fece concepire a Esaù un odio talmente avvelenato contro Giacobbe, che aspettava con ansia la morte del padre per ucciderlo e Giacobbe non avrebbe potuto evitare la morte, se la sua cara madre non l'avesse posto al sicuro e con l'avvedutezza e i buoni consigli che essa gli diede e che egli seguì.

§ II. INTERPRETAZIONE DELLA STORIA DI GIACOBBE.

185. Prima di spiegare questa storia tanto bella, bisogna osservare che, secondo tutti i santi Padri e gli interpreti della Sacra Scrittura, Giacobbe è l'immagine di Gesù Cristo e dei predestinati, ed Esaù quella dei reprobi. Per giudicare bisogna esaminare le azioni e la condotta dell'uno e dell'altro.

1°. *Esaù immagine dei reprobi.*

1) Esaù, il primogenito, era forte e robusto di corpo, destro ed abile a tendere l'arco e a prendere molta selvaggina alla caccia.

2) Non restava quasi mai a casa, e, fidando solo nella sua forza e nella sua destrezza, lavorava soltanto fuori di casa.

3) Non si preoccupava di piacere a sua madre Rebecca e non faceva niente per piacerle.

4) Era così geloso ed era tanto preso dalla gola che vendette il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie.

5) Come Caino, era pieno d'invidia verso il fratello Giacobbe e lo perseguitava ad oltranza.

186. Ecco la condotta quotidiana dei reprobi. - 1) Essi si fidano della loro forza e della loro abilità negli affari temporali; sono fortissimi, abilissimi e molto accorti per le cose della terra, ma debolissimi e molto ignoranti nelle cose del cielo: *In terrenis fortes, in coelestibus debiles.*

187. - 2) Essi restano poco o troppo poco a casa propria, vale a dire nella loro interiorità, che è la casa interiore ed essenziale che Dio ha dato a ciascun uomo per abitarvi secondo il suo esempio: poiché Dio abita sempre nella propria casa. Ai reprobi non piace il ritiro, la spiritualità o la devozione interiore, ed essi chiamano

spiriti gretti, bigotti e incivili coloro che sono interiori e ritirati dal mondo e che lavorano più interiormente che esteriormente.

188. - 3) I reprobi non si curano della devozione alla Santa Vergine, la Madre dei predestinati; essi non la odiano formalmente, qualche volta la lodano, dicono che la amano, praticano anche qualche devozione in suo onore; ma, del resto, non potrebbero sopportare di vederla amare teneramente, perché non hanno per lei le tenerezze di Giacobbe. Trovano da ridire sulle pratiche di devozione alle quali sono fedeli i suoi buoni figli e servitori per guadagnare il suo affetto, giacché essi non credono che questa devozione sia necessaria alla loro salvezza. Pensano che non odiare formalmente la Santa Vergine, e non disprezzare apertamente la sua devozione, sia sufficiente; che quindi hanno guadagnato le buone grazie della Santa Vergine e che infine sono suoi servitori dal momento che recitano o borbottano qualche orazione in suo onore, senza tenerezza per lei o emendamento per se stessi.

189. - 4) I reprobi vendono il loro diritto di primogenitura, vale a dire le gioie del Paradiso, per un piatto di lenticchie, cioè per i piaceri della terra. Essi ridono, bevono, mangiano, si divertono, giocano, danzano ecc. senza preoccuparsi, come Esaù, di rendersi degni della benedizione del Padre Celeste. In poche parole: pensano solamente alla terra, non parlano e non

agiscono che per la terra e per i suoi piaceri, vendendo la grazia battesimale, il loro vestito di innocenza, la loro celeste eredità, per un breve momento di piacere, per un vano fumo di onori e per un pezzo di terra gialla o bianca[1].

190. - 5) Infine i reprobi odiano e perseguitano quotidianamente i predestinati, apertamente e di nascosto. Essi vivono alle loro spalle; li disprezzano, li criticano, li contraffanno, li ingiuriano, li derubano, li ingannano, li impoveriscono, li scacciano e li riducono nella polvere; mentre essi fanno fortuna, godono i piaceri, se la godono, si arricchiscono, si ingrandiscono e vivono a loro agio.

2°. *Giacobbe, immagine dei predestinati.*

191. - 1) Giacobbe, il cadetto, era di complessione debole, dolce e pacifico; egli restava per lo più a casa per far piacere a sua madre Rebecca che amava teneramente. Se usciva di casa, lo faceva non per propria volontà, né per fiducia in se stesso, ma per ubbidire a sua madre.

---

[1] Espressione cara al santo missionario per designare l'oro e l'argento.

192. - 2) Amava ed onorava sua madre; perciò viveva in casa presso di lei: era contento solamente quando la vedeva; evitava tutto ciò che potesse spiacerle, e faceva tutto ciò che pensava potesse farle piacere: e tutto questo aumentava in Rebecca l'amore che essa gli portava.

193. - 3) Era sottomesso in ogni cosa alla sua cara madre, le ubbidiva interamente in tutto, sempre pronto, senza indugi, amorosamente, senza lamentarsi; al minimo segno della sua volontà, il piccolo Giacobbe correva e lavorava. Credeva tutto ciò che essa gli diceva, senza pensarci due volte. Per esempio, quando Rebecca gli disse di andare a cercare due capretti e di portarglieli per preparare da mangiare al padre Isacco, Giacobbe non replicò che basta uno per preparare da mangiare una sola volta e ad un uomo solo, ma senza ribattere, fece ciò che essa gli aveva detto.

194. - 4) Aveva una grande fiducia nella sua cara madre, poiché non confidava nella propria abilità, ma unicamente nelle cure e nella protezione di sua madre. Le si rivolgeva in ogni suo bisogno, la consultava in ogni suo dubbio. Per esempio, quando le chiese se, invece della benedizione di suo padre non ne avrebbe ricevuto la maledizione, ed essa gli disse che avrebbe preso su se stessa questa maledizione, le credette ed ebbe fiducia in lei.

195. - 5) Infine, imitava, secondo le sue forze, la virtù che vedeva in sua madre, e sembrava che una delle ragioni per cui rimaneva in casa, fosse quella di imitare la sua cara madre, che era tanto virtuosa, nonché quella di tenersi lontano dalle cattive compagnie che corrompono i costumi. Con questo mezzo si rese degno di ricevere la doppia benedizione del suo caro padre.

196. Questo è anche il sistema di vita che osservano quotidianamente i predestinati:
- 1. Essi sono sedentari e vivono in casa con la loro madre: vale a dire, amano la vita ritirata, vivono di vita interiore, si dedicano alla preghiera, ma sull'esempio ed in compagnia della Madre loro, la Santa Vergine, la cui gloria è interiore e che durante tutta la sua vita, ha amato assai la vita ritirata e la preghiera. Compaiono talvolta, è vero, al di fuori, nel mondo; ma fanno questo per ubbidire alla volontà di Dio e a quella della loro cara Madre e per compiere i doveri del proprio stato. Qualsiasi cosa apparentemente grande compiano nella vita esteriore, stimano molto di più quelle che compiono dentro di sé, nella loro interiorità, in compagnia della Santissima Vergine, perché là essi compiono la grande opera della loro perfezione, in confronto alla quale tutte le altre sono solamente giuochi da ragazzi. Perciò, quando talvolta i loro fratelli e le loro sorelle lavorano con energia per cose esteriori, sia pure industriosamente e con successo, e con la lode e l'approvazione di tutti, essi riconoscono, per mezzo della luce dello Spirito

Santo, che c'è molto maggior gloria, si godono beni e piaceri molto maggiori restando nascosti e in ritiro con Gesù Cristo, loro modello, in una completa e perfetta sottomissione alla loro Madre, anziché compiendo da soli delle meraviglie di natura e di grazia nel mondo, come altrettanti Esaù e reprobi. *Gloria et divitiae in domo ejus* (Sal 111,3): la gloria per Dio e le ricchezza per l'uomo si trovano nella casa di Maria.

Signore Gesù, come sono ammirabili i tuoi tabernacoli! Il passero ha trovato una casa per rifugiarsi e la tortorella un nido per ripararvi i suoi piccoli. Oh! quanto è felice l'uomo che vive nella casa di Maria, in cui, per primo, hai eletto la tua dimora. Dimorando in questa casa di predestinati egli riceve il soccorso solamente da te, egli ha disposto nel suo cuore strade in salita e scalini di ogni virtù per elevarsi alla perfezione in questa valle di lacrime. *Quam dilecta tabernacula tua Domine!* (Sal 83,1).

197. - 2. I predestinati amano ed onorano veramente la Santissima Vergine quale loro buona Madre e Padrona. La amano, non solamente con la bocca, ma in verità; la onorano, non solamente all'esterno, ma nel fondo del cuore; evitano come Giacobbe, tutto ciò che può dispiacerle e praticano con fervore tutto ciò che credono possa loro acquistare la sua benevolenza. Non le portano o le danno due capretti, come fece Giacobbe con Rebecca, ma le danno il loro corpo, e la loro anima di cui quei due capretti sono simbolo affinché:

1) li riceva come cosa che le appartiene; 2) li uccida e li faccia morire al peccato e a se stessi, scuoiandoli e spogliandoli della loro pelle e del loro amor proprio, per piacere, con questo mezzo, a suo figlio Gesù, che per amici e discepoli, vuole soltanto dei morti a se stessi; 3) li prepari secondo il gusto del Padre Celeste e a sua più grande gloria ch'essa conosce meglio d'ogni altra creatura; 4) con le sue cure e le sue intercessioni, questo corpo e quest'anima, ben purificati da ogni macchia, ben morti, spogliati e preparati, siano una delicata pietanza, degna della bocca e della benedizione del Padre Celeste. Questo faranno le persone predestinate. Esse gusteranno la perfetta consacrazione a Gesù Cristo per mano di Maria, che noi insegniamo e la praticheranno fedelmente per testimoniare a Gesù e a Maria un amore effettivo e coraggioso.

I reprobi dicono, è vero, che amano Gesù, che amano e onorano Maria, ma non con le loro sostanze[2], ma non fino a sacrificare loro il proprio corpo coi suoi sensi, la loro anima con le sue passioni, come fanno i predestinati.

198. - 3. I predestinati sono sottomessi ed ubbidienti alla Santa Vergine come alla loro buona Madre ad esempio di Gesù Cristo, che, dei trentatre anni che ha vissuto sulla terra, ne ha impiegati trenta a glorificare Dio suo padre con una perfetta e completa sottomissione

---

[2] Cf. Pv. 3,9: *Honora Dominum de tua substantia.*

alla sua Santa Madre. Essi le ubbidiscono seguendo esattamente i suoi consigli, come il piccolo Giacobbe quelli di Rebecca, al quale ella disse: *Figlio mio, segui i miei consigli* (Gn 27,8); o come i servi alle nozze di Cana, ai quali la Santa Vergine disse: *Fate tutto ciò che vi dirà mio Figlio* (Gv 2,5). Giacobbe, per avere ubbidito a sua madre, ricevette, come per miracolo, la benedizione, benché naturalmente non dovesse averla; i servi alle nozze di Cana, per aver seguito il consiglio della Santa Vergine, furono onorati del primo miracolo di Gesù Cristo, che convertì l'acqua in vino, ubbidendo alla preghiera della sua Santa Madre. Così tutti coloro che, fino alla fine dei secoli, riceveranno la benedizione del Padre Celeste e saranno onorati dalle meraviglie di Dio, riceveranno queste grazie in conseguenza della loro perfetta ubbidienza a Maria. Viceversa, gli Esaù perdono la loro benedizione per mancanza di sottomissione alla Santa Vergine.

199. - 4. I predestinati hanno una grande fiducia nella bontà e nella potenza della Santissima Vergine, loro buona Madre; implorano continuamente il suo aiuto; la considerano la loro stella polare, per arrivare al porto sicuro. Le rivelano le loro pene e i loro bisogni a cuore aperto, per essere perdonati dei loro peccati mediante la sua intercessione, o per gustare le sue materne dolcezze nei dolori e nelle contrarietà. Si gettano, si nascondono e si perdono in modo ammirevole nel seno amoroso e verginale per esservi incendiati di puro amore

e purificati dalle più piccole macchie, e per trovarvi pienamente Gesù, che vi risiede come in un trono glorioso. Che felicità! *Non dovete credere,* dice l'abate Guerrico, *che ci sia più felicità nell'abitare nel seno di Abramo che nel seno di Maria, poiché il Signore vi ha posto il suo trono.*

Al contrario i reprobi che mettono tutta la loro fiducia in se stessi e mangiano, come il figliol prodigo, solamente ciò che mangiano i porci, o si nutrono solo di terra, come i rospi, o amano e si nutrono solamente delle cose visibili ed esteriori, come i mondani, non gustano le dolcezze del seno di Maria; come non sentono quell'appoggio certo, quella sicura fiducia che i predestinati provano per la Santa Vergine, loro buona Madre. Amano miserevolmente la loro fame esteriore, come dice san Gregorio[3], perché non vogliono gustare la dolcezza preparata nel loro interno e nell'interno di Gesù e di Maria.

200. - 5. Infine i predestinati seguono le vie della Santa Vergine, loro buona Madre, vale a dire: la imitano; e in ciò sono veramente felici e devoti, e portano l'infallibile segno della loro predestinazione, come disse loro la buona Madre: *Beati qui custodiunt vias meas* (Pv 8,32) cioè: felici coloro che praticano le mie virtù e che camminano sulle tracce della mia vita, col soccorso della grazia divina. Sono felici in questo

---

[3] *Amamus foris miseri famem nostram* (Homil. 36 in Evang.).

mondo, durante la loro vita, per l'abbondanza di grazia e di dolcezza che io comunico loro nella mia pienezza, e in modo più abbondante che agli altri i quali non mi imitano così da vicino. Sono felici nella loro morte che è dolce e tranquilla, ed alla quale ordinariamente io assisto, per guidarli io stessa alle gioie dell'eternità. Infine saranno felici nell'eternità, perché non si è mai perduto nessuno dei miei buoni servitori che, durante la sua vita, abbia imitato le mie virtù.

I reprobi, al contrario, sono infelici durante la loro vita, alla loro morte e nell'eternità, perché non imitano la Santissima Vergine nelle sue virtù, accontentandosi d'iscriversi una volta tanto alle sue confraternite, di recitare qualche preghiera in suo onore o di compiere qualche altra devozione esteriore.

O Santa Vergine, mia buona Madre, quanto sono felici coloro, lo ripeto con tutto lo slancio del mio cuore, quanto sono felici tutti quelli i quali, non lasciandosi sedurre da una falsa devozione verso di te, seguono fedelmente le tue vie, i tuoi consigli e i tuoi ordini! Ma quanto sono invece infelici e maledetti coloro i quali, abusando della tua devozione, non osservano i comandamenti di tuo Figlio: *Maledetti coloro che si allontanano dai tuoi comandamenti* (Sal 118,21).

Art. 2. - *La Santa Vergine e i suoi schiavi d'amore*

201. Ecco ora i doveri caritatevoli che la Santa Vergine, come la migliore di tutte le madri, adempie verso questi fedeli servitori, che si sono dati a lei nel modo che ho già detto, secondo l'immagine di Giacobbe.

§ I. - ESSA LI AMA.

Io amo coloro che mi amano (Pv 8,17). Essa li ama: 1. perché è la loro vera Madre: e una madre ama sempre suo figlio, il frutto delle sue viscere; 2. li ama per riconoscenza, poiché effettivamente essi l'amano come buona madre; 3. li ama perché essendo predestinati, Dio li ama: *Ho amato Giacobbe ed ho odiato Esaù* (Rm 9,13); 4. li ama perché si sono interamente consacrati a lei e sono il suo avere e la sua eredità: *In Israël haereditae* (Eccli 24,13).

202. Li ama teneramente, anche più teneramente di tutte le madri insieme. Se potete riunire tutto l'amore naturale che le madri di tutto il mondo hanno per i loro figli, riunitelo nel cuore di una sola madre per un unico figlio: certamente questa madre amerà molto questo figlio; ebbene, Maria ama i suoi figli anche più teneramente di quanto questa madre amerebbe il proprio.

Non li ama solamente con affetto, ma con efficacia, il suo amore per essi è attivo ed effettivo, come quello e più di quello di Rebecca per Giacobbe. Ecco ciò che fa questa buona Madre della quale Rebecca è soltanto l'immagine per ottenere ai suoi figli la benedizione del Padre Celeste:

203. - 1. Spia, come Rebecca, le occasioni favorevoli per far loro del bene, per farli più grandi e più ricchi. Poiché vede chiaramente in Dio tutti i beni e i mali, le fortune buone e cattive, le benedizioni e le maledizioni di Dio, essa dispone da lungi le cose per preservare da ogni sorta di mali i suoi servitori e per ricolmarli di ogni sorta di beni. Di modo che, se c'è la possibilità di fare un buon affare con Dio con qualche alto impiego per il quale occorre la fedeltà di una creatura, è certo che Maria procurerà questa fortuna a qualcuno dei suoi buoni figlioli e servitori, e darà loro la grazia per venirne a capo con fedeltà. *Essa stessa gestisce i nostri interessi,* dice un santo.

204. - 2. Li consiglia al bene come Rebecca con Giacobbe: *Figlio mio, segui i miei consigli* (Gn 27,8). Fra gli altri consigli essa ispira loro di portarle due capretti, vale a dire il loro corpo e l'anima loro, di consacrarglieli per farne un intingolo che sia gradito a Dio, e di fare tutto ciò che Gesù Cristo, suo Figlio, ha insegnato con le sue parole ed i suoi esempi. Se essa non dà loro direttamente questi consigli, lo fa per mezzo

del ministero degli angeli che reputano grande onore e grande piacere l'ubbidire ad ogni suo comando per discendere sulla terra e soccorrere qualcuno dei suoi servitori.

205. - 3. Che fa questa buona Madre quando le abbiamo portato e consacrato il nostro corpo e l'anima nostra con tutto ciò che ne dipende, senza nulla eccettuare? Ciò che fece Rebecca ai due capretti che le portò Giacobbe: 1) essa li uccide e li fa morire alla vita del vecchio Adamo; 2) li scuoia e gli spoglia della loro pelle naturale, nelle loro inclinazioni naturali, del loro amor proprio, della loro volontà e di ogni attaccamento alla terra; 3) li purifica dalle loro macchie, lordure e peccati; 4) li prepara secondo il gusto di Dio e per la sua più grande gloria. Solamente la Santa Vergine, che conosce perfettamente questo gusto divino e la più grande gloria dell'Altissimo, può, senza ingannarsi, preparare e accomodare il nostro corpo e l'anima nostra secondo tale gusto infinitamente raffinato e tale gloria infinitamente eccelsa.

206. - 4. Questa buona Madre, avendo ricevuto l'offerta perfetta che le abbiamo fatta di noi stessi e dei nostri meriti e delle nostre soddisfazioni, per mezzo della devozione di cui ho parlato, e avendoci spogliati dei nostri vecchi abiti, ci fa suoi e ci rende degni di apparire davanti al nostro Padre Celeste: 1) ci riveste con gli abiti decenti, nuovi, preziosi e profumati del

primogenito Esaù, cioè del Figlio suo Gesù Cristo, che essa custodisce nella sua casa, vale a dire che essa ha in suo potere, poiché è la tesoriera e la dispensatrice universale ed eterna dei meriti e delle virtù di suo Figlio, Gesù Cristo, meriti che essa dà e comunica a chi vuole, quando vuole, come vuole e quanto vuole, come abbiamo già veduto (nn. 25 e 141); 2) ricopre le mani ed il collo dei suoi servitori con le pelli dei capretti uccisi e scuoiati; cioè li orna dei meriti e del valore delle sue proprie azioni. Essa uccide e mortifica veramente tutto ciò che c'è di impuro e di imperfetto nelle loro persone, ma non perde e non dissipa affatto il bene che la grazia vi ha prodotto; anzi lo serba e lo aumenta per farne l'ornamento e la forza del loro collo e delle loro mani, cioè per renderli più forti nel portare il giogo de Signore, che si porta sul collo, e nell'operare delle grandi cose per la gloria di Dio e per la salvezza dei loro poveri fratelli; 3) conferisce un nuovo profumo ed una nuova grazia ai loro abiti e ornamenti, trasmettendo ad essi i propri abiti, cioè i suoi meriti e le sue virtù, che morendo ha lasciato loro in testamento, come dice una santa religiosa del secolo XVII, morta in odore di santità, che lo seppe per mezzo di una rivelazione; di modo che, tutti i suoi domestici, i suoi servitori fedeli ed i suoi schiavi, sono doppiamente vestiti: con gli abiti di suo Figlio e con i suoi: *Omnes domestici ejus vestiti sunt duplicibus* (Pv 31,21): perciò essi non devono temere nulla del freddo di Gesù Cristo, bianco come la neve, che invece i reprobi non potranno mai sostenere,

essendo nudi e spogli dei meriti di Gesù Cristo e della Santa Vergine.

207. - 5. Infine essa fa ottenere loro la benedizione del Padre Celeste, benché essi non dovrebbero naturalmente ottenerla essendo soltanto i cadetti, i figli adottivi. Con questi abiti nuovissimi, preziosissimi e profumatissimi e con il corpo e l'anima ben preparati e disposti essi si avvicinano con fiducia al letto di riposo del loro Padre Celeste. Egli distingue e capisce la loro voce che è quella del peccatore; tocca le loro mani coperte di pelle; sente il buon odore dei loro abiti; mangia con gioia ciò che Maria, la Madre loro, gli ha preparato; e, riconoscendo in essi i meriti ed il profumo di suo Figlio e della sua Santa Madre: 1) dà loro la sua doppia benedizione: benedizione *della rugiada del cielo* (Gn 27,28), cioè della grazia divina, che è la semenza della gloria: *Dio ci ha benedetti in Gesù Cristo con ogni specie di benedizione spirituale* (Ef 1,3); benedizione *dell'abbondanza della terra* (Gn 27,28), cioè il buon Padre dà loro il pane quotidiano ed una sufficiente abbondanza dei beni terreni; 2) li rende padroni dei loro fratelli, i reprobi. Questa supremazia non si manifesta sempre in questo mondo che passa in un istante (1 Cor 7,31), ed in cui spesso dominano i reprobi: *I peccatori si diffonderanno in discorsi insolenti e si glorificheranno* (Sal 93,4); *ho veduto l'empio esaltato ed elevato* (Sal 36,35), ma pure essa è vera, ed apparirà in modo manifesto nell'altro mondo, per tutta l'eternità,

in cui i giusti, come dice lo Spirito Santo, domineranno e comanderanno alle nazioni (Sap 3,8); 3) sua Maestà, non contenta di benedirli nelle loro persone e nei loro beni, benedice anche tutti coloro che li benediranno, e maledice tutti coloro che li malediranno e che li perseguiteranno.

§ II. ESSA LI MANTIENE.

208. Il secondo dovere di carità che la Santa Vergine esercita verso i suoi fedeli servitori, è quello di mantenerli completamente, sia nei riguardi del corpo che dell'anima. Dà loro dei doppi abiti, come abbiamo già veduto. Dà loro da mangiare le più squisite pietanze dalla tavola di Dio; e dà loro da mangiare il pane di vita fatto da lei. Miei cari figli, dice loro, sotto il nome della Sapienza, *riempitevi di ciò che ho generato* (Eccli 24,26), vale a dire di Gesù Cristo, frutto di vita, che ho messo al mondo per voi. *Venite,* ripete loro in un altro punto, *mangiate il mio pane* che è Gesù *e bevete il vino* del *suo amore, che ho versato per voi* (Pv 9,5). *Mangiate, bevete e inebriatevi, miei amatissimi* (Ct 5,1). Poiché essa e la tesoriera e la dispensatrice dei doni e delle grazie dell'Altissimo, essa ne dà un buona parte, e la migliore per nutrire e mantenere i suoi figli e servitori. Essi sono ingrassati con il pane vivente, sono inebriati con il vino che fa germogliare le vergini (Zc 9,17). Essi sono portati sul seno: *Ad ubera portabimini* (Is 66,12). Essi hanno tanta felicità a portare il giogo di

Gesù Cristo, che non ne sentono quasi il peso, poiché l'olio della devozione di lei lo fa marcire: *Jugum eorum computrescet a facie olei* (Is 10,27).

§ III. ESSA LI GUIDA E LI DIRIGE.

209. Il terzo bene che la Vergine Santa fa ai suoi fedeli servitori è di guidarli e di dirigerli secondo la volontà di suo Figlio. Rebecca guidava il suo piccolo Giacobbe e gli dava di quanto in quanto dei buoni consigli, sia per attirare su di lui la benedizione del padre, sia per evitargli l'odio e la persecuzione del fratello Esaù. Maria, stella del mare, guida tutti i suoi fedeli servitori ad un porto sicuro; mostra loro le strade della vita eterna; evita loro i passi pericolosi; li guida per mano nei sentieri della giustizia; li sostiene quando sono prossimi a cadere; li rialza quando sono caduti; Quando mancano li riprende come Madre caritatevole; e talvolta li castiga amorosamente. Un figlio che ubbidisce a Maria, sua Madre e nutrice illuminata, può forse smarrirsi per le strade dell'eternità? *Seguendola*, dice san Bernardo, *non ti smarrirai*. Non temete: un vero figlio di Maria, non può essere ingannato dal maligno e non può cadere in una formale eresia. Dove Maria fa da scorta non si trovano né lo spirito maligno con i suoi miraggi, né gli eretici con le loro sottigliezze: *Quando essa ti sostiene, non cadi*[4].

---

[4] Parole di san Bernardo, citate e commentate più sopra, n. 174.

§ IV. ESSA LI DIFENDE E PROTEGGE.

210. Il quarto servigio che rende la Santa Vergine ai suoi figli ed ai suoi fedeli servitori, è quello di difenderli e proteggerli contro i loro nemici. Rebecca, con le sue cure e con le sue maniere avvedute, liberò Giacobbe da tutti i pericoli in cui si trovava, e in modo particolare dalla morte che suo fratello Esaù gli avrebbe quasi certamente cagionato, por l'odio e l'invidia che aveva verso di lui, come Caino una volta verso il fratello Abele. Maria, la buona Madre dei predestinati, li nasconde sotto le ali della sua protezione, come fa una chioccia coi suoi pulcini; parla, si abbassa fino ad essi, condiscende a tutte le loro debolezze; per difenderli dallo sparviero e dall'avvoltoio, si mette attorno a loro e li accompagna *come un esercito schierato in battaglia*: (Ct 6,3).

Un uomo, circondato da un esercito ben schierato di centomila uomini, può forse temere i propri nemici? Un fedele servitore di Maria deve temere anche meno se è circondato dalla sua protezione e dalla sua imperiale potenza. Questa buona Madre e potente Principessa dei cieli, spedirebbe dei battaglioni di milioni di angeli per soccorrere uno dei suoi servitori, affinché non si dica che un servitore fedele di Maria, che ha avuto fiducia in lei, è stato piegato dalla malizia, dal numero e dalla forza dei suoi nemici.

§ V. ESSA INTERCEDE PER LORO.

211. Infine il quinto e più gran bene che l'amabile Maria procura ai suoi devoti fedeli, è quello di intercedere per loro presso suo Figlio, di placarlo con le sue preghiere. Essa li unisce a lui con un legame molto intimo e ve li conserva.

Rebecca fece avvicinare Giacobbe al letto di suo padre; e il buon uomo lo toccò, lo abbracciò e lo baciò con gioia, contento e sazio delle vivande ben preparate che gli aveva portate, e avendo sentito con molta allegrezza il profumo squisito dei suoi vestiti, esclamò: *Ecco l'odore di mio figlio, che è come l'odore di un campo opulento benedetto dal Signore* (Gn 27,27). Questo campo opulento, il cui odore rallegrò il cuore del padre, non è altro che l'odore delle virtù e dei meriti di Maria; la quale è un campo ricolmo di grazie, in cui Dio Padre ha seminato, come un grano di frumento degli eletti, il suo unico Figlio.

Un figlio profumato col buon odore di Maria è benvenuto presso Gesù Cristo che è il Padre del secolo a venire (Is 9,6). Con quanta prontezza e perfezione gli è unito! Noi lo abbiamo già dimostrato.

212. Ed ancor più, dopo aver ricolmato di favori i suoi figli e fedeli servitori, dopo aver ottenuto loro la benedizione del Padre Celeste e l'unione con Gesù Cristo, li conserva in Gesù Cristo e Gesù Cristo in loro; li tutela e li veglia sempre per tema che perdano la

grazia di Dio e cadano nei tranelli dei loro nemici: *Trattiene i santi nella loro pienezza*[5] e ve li fa perseverare fino alla fine, come abbiamo già veduto.

Ecco la spiegazione di questa grande ed antica immagine della predestinazione e della riprovazione, tanto sconosciuta e piena di mistero.

---

[5] Parola di san Bonaventura, che abbiamo già citata e commentata al n. 174.

Pio XII, per la canonizzazione di Luigi Maria Grignion de Montfort, 21 luglio 1947: "*L'autore del Trattato della Vera Devozione alla Santa Vergine… La vera devozione, quella della tradizione, quella della Chiesa. Ecco perché noi auguriamo ardentemente che al di sopra delle diverse manifestazioni della pietà verso la Madre di Dio… attingiate tutti al tesoro degli scritti e degli esempi del nostro santo*".

CAPITOLO VII

I MERAVIGLIOSI EFFETTI CHE QUESTA DEVOZIONE PRODUCE IN UN'ANIMA FEDELE

213. Fratello caro, persuadi che se sarai fedele alle pratiche interiori ed esteriori di questa devozione, che ti indicherò in seguito (Cap. 8), ne proverai anche salutari effetti.

Art. 1. - *Conoscenza e disprezzo di se stesso*

Con la luce che lo Spirito Santo ti darà per mezzo di Maria, sua cara Sposa, tu conoscerai il tuo fondo cattivo, la tua corruzione e incapacità a fare ogni bene, se Dio non ne è il principio, come autore della natura e della grazia; e, a seguito di questa conoscenza, disprezzerai te stesso, penserai a te soltanto con orrore. Ti considererai come un lumacone che insudicia tutto con la bava, come un rospo, che avvelena tutto col proprio veleno, come un serpente malizioso che cerca solamente di ingannare. Infine l'umile Maria ti farà

partecipe della sua umiltà profonda, che ti porterà a disprezzare te stesso, a non disprezzare gli altri e ad amare di essere disprezzato.

Art. 2. - *Partecipazione alla fede di Maria*

214. La Santa Vergine ti farà partecipare alla sua fede, che, sulla terra è stata più grande della fede di tutti i patriarchi, i profeti, gli apostoli e di tutti i santi. Ora che essa regna nei cieli, non ha più questa fede poiché essa vede chiaramente ogni cosa in Dio, per mezzo della luce della gloria; tuttavia, con l'approvazione dell'Altissimo, essa non l'ha perduta entrando nella gloria; ma l'ha serbata per mantenerla nella Chiesa militante ai suoi fedeli servitori. Perciò, tanto più tu guadagnerai la benevolenza di questa augusta Principessa e Vergine fedele, tanto più pura fede avrai in tutta la tua condotta: una fede semplice per la quale non ti preoccuperai affatto del sensibile e dello straordinario; una fede viva e animata dalla carità, che ti farà compiere le azioni per puro amore; un fede ferma ed incrollabile come una roccia, che ti farà restare fermo e costante in mezzo agli uragani ed alle tormente; una fede operante e penetrante che, come un misterioso passaporto, ti darà accesso a tutti i misteri di Gesù Cristo, ai fini ultimi dell'uomo e al cuore di Dio stesso; una fede coraggiosa, che ti farà intraprendere e venire a

capo di grandi cose; infine una fede che sarà la tua fiaccola accesa, la tua vita divina, il tuo tesoro nascosto della divina Sapienza, e la tua onnipossente arma, di cui ti servirai per rischiarare coloro che sono nelle tenebre e nell'ombra della morte, per infiammare i tiepidi e coloro che hanno bisogno dell'oro acceso della carità, per dare la vita a coloro che sono morti per mezzo del peccato, per toccare e rovesciare con le tue parole dolci e potenti i cuori di marmo e i cedri del Libano, e infine per resistere al diavolo a e tutti i nemici della salvezza.

Art. 3. - *Grazia del puro amore*

215. Questa Madre del bell'amore (Eccli 24,24) toglierà dal tuo cuore ogni scrupolo ed ogni timore servile e sregolato: essa lo aprirà e lo dilaterà, per andare incontro ai comandamenti di suo Figlio (Sal 118,32), con la santa libertà dei figli di Dio, e per introdurvi il puro amore, di cui essa ha il tesoro (n. 169); di modo che tu non sarai più guidato come hai fatto finora, dal timore, verso Dio carità, ma dal puro amore. Lo considererai come tuo buon Padre, al quale cercherai confidenzialmente, come un figlio col suo buon padre. Se per disgrazia ti capitasse di offenderlo, te ne umilierai subito davanti a lui, gliene domanderai umilmente perdono, gli tenderai la mano in tutta semplicità e ti rialzerai amorosamente, senza

turbamento né inquietudine, e continuerai a camminare verso di lui senza scoraggiamento.

Art. 4 - *Grande fiducia in Dio e in Maria*

216. La Santa Vergine ti riempirà di una grande fiducia in Dio e in se stessa: 1. poiché non ti avvicinerai più a Gesù Cristo da solo, ma sempre per mezzo di questa buona Madre; 2. poiché avendole dato tutti i tuoi meriti, grazie e soddisfazioni, affinché ne disponga a propria volontà, essa ti farà partecipe delle sue virtù e ti rivestirà dei suoi meriti, di modo che potrai dire a Dio con fiducia: *Ecco Maria*, tua serva: *che si faccia di me secondo la tua parola* (Lc 1,38); 3. poiché, essendoti dato interamente a lei, corpo ed anima, essa, la cui generosità è incomparabile, si darà a te in contraccambio e in una maniera meravigliosa, ma vera; di modo che tu potrai dire arditamente: Vergine Santa, *sono tuo; salvami* (Sal 118,94); o, con il discepolo prediletto: Santa Madre, *ti ho presa in luogo di tutti miei beni* (cf. n. 179). E potrai anche dire con san Bonaventura: *Mia cara padrona e salvatrice, io agirò con fiducia senza nulla temere, poiché tu sei la mia forza e la mia lode nel Signore... Io sono tutto tuo e tutto ciò che ho ti appartiene. O gloriosa Vergine, benedetta sopra tutte le cose, che io ti metta come sigillo sul mio cuore, poiché la tua dilezione è forte*

come la morte. Potrai dire a Dio col sentimento del Profeta: *Signore, il mio cuore e i miei occhi non hanno nessuna ragione per elevarsi ed inorgoglirsi; né per ricercare le cose grandi e meravigliose; e con ciò io non sono ancora umile; ma ho rialzato e incoraggiato l'anima mia per mezzo della fiducia; sono come un bambino divezzato dai piaceri della terra ed appoggiato sul seno della madre; e su questo seno sono ricolmato di beni;* (Sal 130,1-2). 4. Ciò che aumenterà ancora la tua fiducia, è l'averle dato in deposito tutto ciò che fai di buono per comunicarlo ad altri o conservarlo, poiché in seguito a ciò, avrai meno fiducia in te e molta più in lei, che è il tuo tesoro. Oh! che fiducia e che consolazione proverà un'anima la quale può dire che il tesoro di Dio, in cui ha messo tutto ciò che ha di più prezioso, è anche il tuo! *Essa è,* dice un santo, *il tesoro del Signore!*

Art. 5. - *Comunicazione dell'anima e dello spirito di Maria*

217. L'anima della Santa Vergine si comunicherà a te per glorificare il Signore; il suo spirito prenderà il posto del tuo per rallegrarsi in Dio, sua salvezza, purché tu sia fedele alle pratiche di questa devozione. *Che l'anima di Maria sia in ognuno per glorificarvi il Signore; che lo spirito di Maria sia in ognuno per*

esultare in Dio[1]. Un sant'uomo dei nostri tempi, che era completamente assorbito dal pensiero di Maria, diceva: Quando verrà il tempo felice, in cui la divina Maria sarà padrona e sovrana nei cuori, per sottometterli completamente all'impero del suo grande ed unico Gesù? Quando arriverà il giorno che le anime respireranno Maria come i corpi respirano l'aria? Allora succederanno cose meravigliose quaggiù: lo Spirito Santo, trovando la sua cara sposa come riprodotta nelle anime, vi recherà abbondanti aiuti e le riempirà dei suoi doni, particolarmente del dono della sua sapienza, per operare meraviglie di grazia.

Mio caro fratello, quando verrà questo tempo felice e questo secolo di Maria, in cui molte anime, perdendosi nell'abisso del loro interiore, diventeranno copie viventi di Maria per amare e glorificare Gesù Cristo? Questo tempo arriverà soltanto quando si conoscerà e si praticherà la devozione che io insegno: *Ut adveniat regnum tuum, adveniat regnum Mariae*[2].

---

[1] Sant'Ambrogio, *Expositio in Luc. Lib. II,* n. 26.

[2] «Venga il regno di Maria, affinché, Signore, venga il tuo regno» !

Art. 6. - *Trasformazione delle anime in Maria ad immagine di Gesù Cristo*

218. Se Maria, che è l'albero della vita, è ben coltivata nell'anima tua con la fedeltà alle pratiche di questa devozione, essa porterà a suo tempo il suo frutto; questo frutto è Gesù Cristo. Io vedo tante persone devote che cercano Gesù Cristo, gli uni per una via e con una pratica, gli altri con un'altra; e spesso, dopo aver lungamente lavorato durante la notte, essi debbono dire: *Quantunque noi abbiamo lavorato durante tutta la notte, non abbiamo preso niente* (Lc 5,5). Possiamo dire loro: *Avete lavorato molto, ma avete guadagnato poco* (Ag 1,6). Gesù Cristo è ancora molto debole in voi. Ma su questa strada immacolata di Maria e con questa pratica divina, che io insegno, si lavora durante il giorno, si lavora in un luogo santo, si lavora poco. In Maria non c'è notte, perché in lei non ci fu né peccato né la minima ombra. Maria è un luogo santo e il Santo dei santi, in cui i santi sono formati e modellati.

219. Stai attento, per piacere: io dico che i santi sono modellati in Maria. C'è una grande differenza fra il fare una figura in rilievo, a colpi di martello e di scalpello, e farla *gettandola* in una forma: gli scultori e statuari lavorano molto per fabbricare delle figure nel primo modo, e vi impiegano molto tempo; ma facendole nel secondo modo, lavorano poco e impiegano pochissimo tempo. Sant'Agostino chiama la Santa Vergine

forma Dei: lo stampo di Dio: *Tu sei degna di essere chiamata lo stampo di Dio*: lo stampo adatto a modellare ed a formare degli esseri divini. Colui che è *gettato* in questo stampo divino è, ben presto, formato e modellato in Gesù Cristo, e Gesù Cristo in lui: con poca fatica e in poco tempo diventerà dio, poiché è modellato nella stessa forma che ha formato un Dio.

220. Mi sembra che si possano ben paragonare i direttori spirituali e le persone devote, che vogliono formare Gesù Cristo in sé o in altri per mezzo di pratiche diverse da questa, a scultori i quali, confidando nella loro abilità, nei loro accorgimenti, nella loro arte, dànno un'infinità di colpi di martello e di scalpello ad una pietra dura, o ad un pezzo di legno mal tornito, per farne l'immagine di Gesù Cristo; e qualche volta non riescono ad esprimere Gesù Cristo al naturale, sia perché manca loro la conoscenza e l'esperienza della persona di Gesù Cristo, sia per causa di qualche colpo mal dato che ha rovinato l'opera. Ma coloro che si impossessano di questo segreto di grazia che presento loro, ho ragione di paragonarli a fonditori e a modellatori che, avendo trovato il bellissimo stampo di Maria, in cui Gesù Cristo è stato naturalmente e divinamente formato, senza fidarsi della propria abilità, ma unicamente della bontà dello stampo, si immergono e si perdono in Maria per diventare il ritratto al naturale di Gesù Cristo.

221. Come è bello e vero questo paragone. Ma chi lo comprenderà? Io desidero che tu lo comprenda, mio caro fratello. Ricordati però che nello stampo si getta solamente ciò che è fuso e liquido: vale a dire che bisogna distruggere e fondere in te il vecchio Adamo, per divenire il nuovo in Maria.

Art. 7. – *La più grande gloria di Gesù Cristo*

222. Con questa pratica, osservata fedelmente, tu darai a Gesù Cristo, in un mese, una gloria maggiore di quella che potresti dare, in più anni, con altre pratiche anche più difficili. Eccone le ragioni:

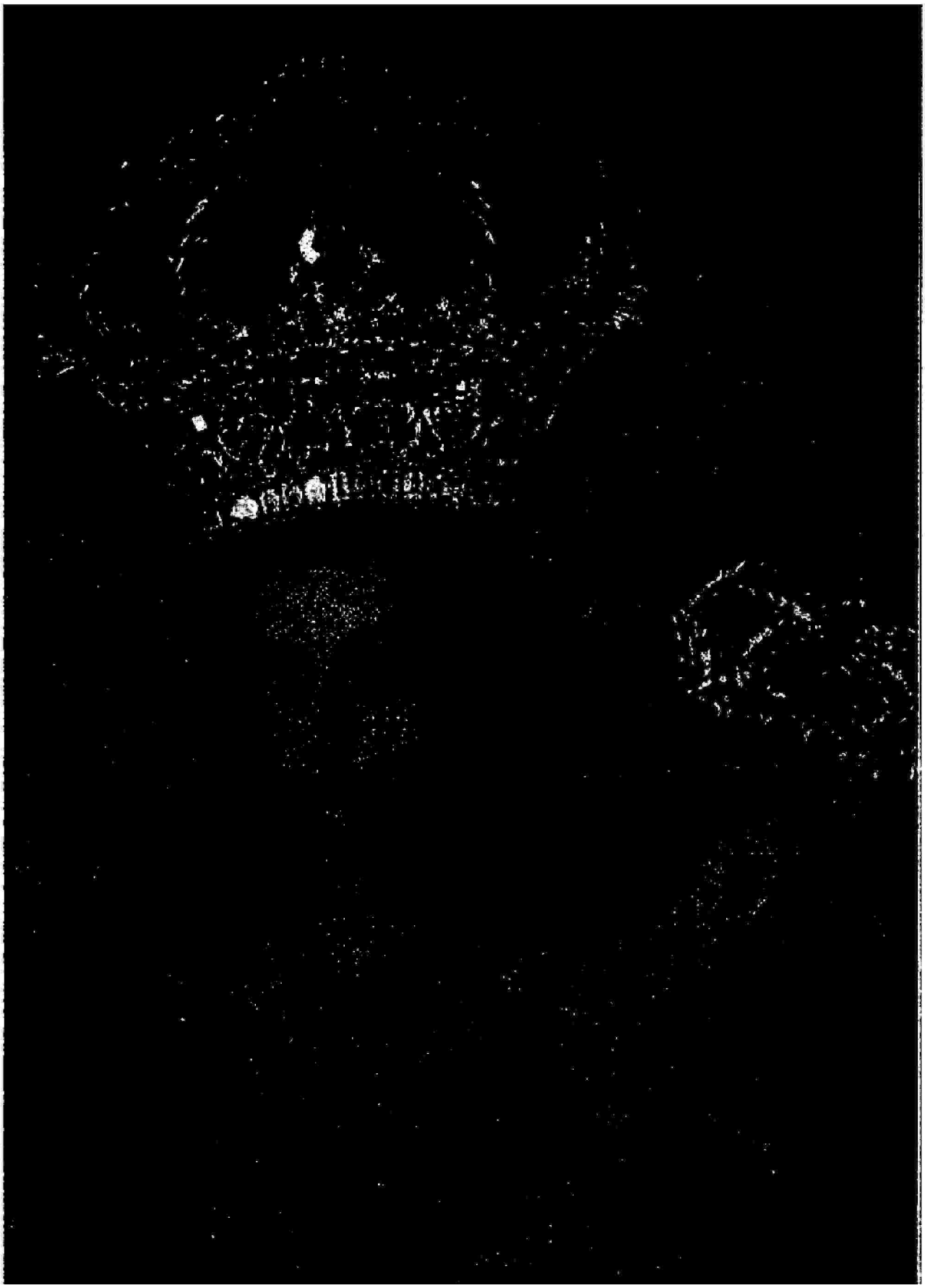
1. - Perché compiendo le tue azioni per mezzo della Santa Vergine, come insegna questa pratica, tu lasci le tue intenzioni e le tue opere, benché buone e conosciute, per perderti, per così dire, in quelle della Santissima Vergine, benché esse ti siano sconosciute e con questo mezzo partecipi alla sublimità delle sue intenzioni. Esse furono tanto pure, che essa diede maggior gloria con la sua piccola azione, per esempio, filando la sua conocchia, lavorando ad ago, che un san Lorenzo sulla sua graticola, col suo crudele martirio, ed anche più di tutti i santi con le loro più eroiche azioni. Perciò, durante il suo soggiorno quaggiù, essa ha acquistato un tale cumulo di grazie e di meriti che riuscirebbe più

agevole contare le stelle nel cielo, le gocce d'acqua nel mare e i granelli di sabbia sulla riva. Essa ha dato a Dio una gloria maggiore di quanto non gliene abbiano data e non gliene daranno tutti gli angeli e tutti i santi. Prodigio di Maria! Tu sei capace soltanto di fare prodigi nelle anime che vogliono perdersi in te!

223. - 2. Perché un'anima, per mezzo di questa pratica, non tenendo in nessun conto tutto ciò che pensa o fa da se stessa, ma mettendo il proprio appoggio e la propria compiacenza soltanto nelle disposizioni di Maria, per avvicinare Gesù Cristo ed anche per parlargli pratica molto più l'umiltà delle anime che agiscono da sole, e che hanno un appoggio ed una impercettibile compiacenza nelle proprie disposizioni. Per conseguenza essa glorifica più altamente Dio, il quale è perfettamente glorificato solo dagli umili e dai semplici di cuore.

224. - 3. Perché la Vergine Santa che, con la sua grande carità, vuol ricevere nelle sue mani verginali il dono delle nostre azioni, dà loro una bellezza ed uno splendore ammirabili; essa stessa le offre a Gesù Cristo senza temere alcun rifiuto, poiché Nostro Signore ne è più glorificato che se noi gliene offrissimo con le nostre mani criminali.

225. - 4. Infine perché tu non pensi mai a Maria, senza che essa, per te, non pensi a Dio; tu non lodi e non onori mai Maria senza che essa, con te, non lodi e non onori Dio. Maria è completamente relativa a Dio; io la chiamerei la relazione di Dio che non esiste se non in rapporto a Lui, l'eco di Dio che dice e ripete solo Lui. Se tu dici: Maria, essa dice: Dio. Sant'Elisabetta lodò Maria e la chiamò beata perché aveva creduto; Maria, l'eco fedele di Dio, intonò: *L'anima mia glorifica il Signore* (Lc 1,46). Ciò che Maria ha fatto in questa occasione lo fa tutti i giorni: quando qualcuno la loda, la ama, la onora o le si offre, Dio è lodato, Dio è amato, Dio è onorato, ci si offre a Dio per mezzo di Maria e in Maria.



Nostra Signora di Lajas (Colombia) immagine formata miracolosamente da Dio sulla roccia.

CAPITOLO VIII

PRATICHE PARTICOLARI DI QUESTA DEVOZIONE

Art. 1. - *Pratiche esteriori*

226. Questa devozione è essenzialmente interiore (n. 119), ma ha pure molte pratiche esteriori, che non dobbiamo trascurare. *Dobbiamo fare questo, senza però omettere quello* (Mt 23,23), sia perché le pratiche esteriori ben fatte aiutano quelle interiori, sia perché ricordano all'uomo, che è sempre guidato dai sensi, ciò che ha fatto o che deve fare; sia perché sono adatte ad edificare il prossimo che le vede, cosa che non fanno le pratiche puramente interiori. Nessun uomo di mondo, nessun critico si permetta dunque di dire che la vera devozione è nel cuore, che dobbiamo evitare ciò che è esteriore, che può esserci della vanità, che bisogna nascondere la propria devozione, ecc. Rispondo loro col mio Maestro: *Che gli uomini vedano le vostre opere buone, affinché glorifichino vostro Padre che è nei cieli*

(Mt 5,16). Non, come dice san Gregorio[1], che si debbano compiere delle azioni e delle devozioni esteriori per piacere agli uomini e trarne qualche lode: questa sarebbe vanità; ma si devono compiere talvolta davanti agli uomini, per piacere a Dio e per farlo così glorificare, senza preoccuparsi del disprezzo o delle lodi degli uomini.

Trascriverò soltanto in riassunto alcune pratiche esteriori, che però chiamo così non perché si facciano senza pensiero interiore, ma perché hanno qualche cosa di esteriore, per distinguerle quindi da quelle che sono puramente interiori.

§ I. CONSACRAZIONE DOPO ESERCIZI PREPARATORI.

227. *Prima pratica.* Coloro che vorranno entrare in questa devozione particolare, che non è eretta in confraternita, benché sia desiderabile dopo avere, come ho detto nella prima parte di questa preparazione al Regno di Gesù Cristo, dopo aver impiegato almeno dodici giorni a vuotarsi dello spirito del mondo, contrario a quello di Gesù Cristo, impiegheranno tre settimane a riempirsi di Gesù Cristo, per mezzo della Santissima Vergine. Ecco l'ordine che potranno osservare:

---

[1] *Homil. 2 in Ev.*

228. Durante la prima settimana, essi impiegheranno tutte le loro azioni di pietà e le loro preghiere per chiedere la conoscenza di se stessi e il dolore dei propri peccati, e faranno tutto in spirito di umiltà. Per far questo potranno, se vogliono, meditare ciò che ho detto a riguardo del nostro fondo corrotto (nn. 78 e segg.), e, durante i sei giorni di questa settimana, ritenersi soltanto come delle lumache, dei rospi, animali immondi, serpenti, caproni; ovvero meditare queste parole di san Bernardo: «Pensa a ciò che tu si stato: un po' di fango; a ciò che tu sei: un po' di letame; a ciò che sarai: il pasto dei vermi» (san Bernardo, *Meditazione sulla conoscenza della natura umana*). Pregheranno Nostro Signore ed il suo Spirito Santo di illuminarli con queste parole: *Signore, fate che io veda!* (Lc 18,41), o: *Che io mi conosca!* (san Agostino); o *Veni, Sancte Spiritus,* e diranno ogni giorno le litanie dello Spirito Santo. Ricorreranno alla Santissima Vergine e le chiederanno questa grande grazia, che deve essere il fondamento delle altre, e diranno perciò ogni giorno l'*Ave, Maris Stella,* e le sue litanie.

229. Durante la seconda settimana, essi si dedicheranno, in ogni loro preghiera e in tutte le opere della loro giornata, a conoscere la Santissima Vergine. Domanderanno allo Spirito Santo questa conoscenza. Potranno leggere e meditare ciò che ne abbiamo detto. Reciteranno, come nella prima settimana, le litanie dello Spirito Santo e l'*Ave, Maris Stella,* ed in più un Rosario

ogni giorno, o almeno una corona, che ne è la terza parte con questa intenzione.

230. Impiegheranno poi la terza settimana a conoscere Gesù Cristo. Potranno leggere e meditare ciò che ne abbiamo detto e dire l'orazione di sant'Agostino, (riportata al n. 67). Essi potranno, con lo stesso santo, dire e ripetere cento e cento volte al giorno: *Signore, che io ti conosca!*, ovvero, *Signore, che io veda chi sei!* Reciteranno, come nelle precedenti settimane, le litanie dello Spirito Santo e l'*Ave, Maris Stella,* e aggiungeranno ogni giorno le litanie di Gesù.

231. Alla fine di queste tre settimane si confesseranno e si comunicheranno con l'intenzione di darsi a Gesù Cristo, in qualità di schiavi d'amore, per mano di Maria. E dopo la Comunione, che cercheranno di fare secondo il metodo che diremo poi (nn. 266 e segg.), essi reciteranno la formula della loro consacrazione, che riporterò più avanti (n. 274). Bisognerà che essi la scrivano o che la facciano copiare, se non è stampata, e che la firmino nello stesso giorno in cui l'avranno compiuta.

232. Sarà bene che, nello stesso giorno, essi paghino qualche tributo a Gesù Cristo ed alla sua Santa Madre, sia come penitenza della passata infedeltà ai voti del Battesimo, sia per affermare la loro dipendenza da Gesù e da Maria. Questo tributo sarà secondo la devozione

e la capacità di ognuno: per esempio: un digiuno, una mortificazione, un'elemosina, un cero; quand'anche essi dessero in omaggio uno spillo, ma di buon cuore, sarebbe abbastanza per Gesù, che guarda solo alla buona volontà.

233. Ogni anno poi, nello stesso giorno, essi rinnoveranno la medesima consacrazione, osservando le stesse pratiche durante tre settimane.

Essi potranno anche rinnovare ogni mese o tutti i giorni, ciò che hanno fatto, con queste poche parole: «*Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt;* Io sono tutto tuo e tutto ciò che ho ti appartiene», o mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua Santa Madre[2].

§ II. RECITA DELLA CORONCINA DELLA SANTA VERGINE.

234. *Seconda pratica.* In ogni giorno della loro vita essi reciteranno, però senza nessuna contrizione, la coroncina della Santissima Vergine, composta di tre *Pater* e di dodici *Ave*, in onore dei dodici privilegi o grandezze della Santissima Vergine. Questa pratica è antichissima e ha il suo fondamento nella Sacra

---

[2] I membri dell'Arciconfraternita di Maria, Regina dei cuori, lucrano un'indulgenza di 300 giorni ogni volta che rinnovano la loro consacrazione con queste parole: «*Io sono tutto tuo, e tutto quanto posseggo te lo offro, o mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua Santissima Madre* ».

Scrittura. San Giovanni vide una donna coronata di dodici stelle, rivestita di sole, che teneva la luna sotto i piedi (Ap 12,1); secondo gli interpreti[3], questa donna è la SS. Vergine.

235. Sarebbe troppo lungo suggerire le molte maniere di dirla bene; lo Spirito Santo le insegnerà a coloro che saranno più fedeli a questa devozione. Secondo il modo più semplice, bisogna dire innanzitutto: *Dignare me, laudare te, Virgo sacrata, da mihi virtutem contra hostes tuos*[4]; reciterà poi il *Credo*, quindi un *Pater*, quattro *Ave* e un *Gloria Patri*; ancora un *Pater*, quattro *Ave* e un *Gloria Patri*; e così una terza volta. Infine si dice: *Sub tuum praesidium.*

§ III. PORTARE CATENE DI FERRO.

236. *Terza pratica.* È lodevolissima, gloriosissima ed utilissima, a coloro che si saranno fatti schiavi di Gesù in Maria, che essi portino, in segno della loro schiavitù amorosa, delle catenine di ferro benedette con un speciale benedizione.

Questi segni esteriori, in verità, non sono essenziali, ed un persona può ben farne a meno, benché essa abbia abbracciato questa devozione; non posso però fare a

---

[3] Fra gli altri sant'Agostino, *Tract. de Symbolo ad Catechumenos,* lib. IV, cap. I; san Bernardo, *Sermo super Signum magnum,* n. 3.

[4] «Permettimi di lodarti, o Vergine Santissima, e dammi forza contro i tuoi nemici».

meno di lodare coloro che, dopo aver scosso le catene vergognose della schiavitù del diavolo, in cui li aveva messi il peccato originale e forse anche i peccati attuali, si sono messi volontariamente nella gloriosa schiavitù di Gesù Cristo e si gloriano, con san Paolo, di essere nelle catene per lui (Ef 3,1; Fil 9), catene mille volte più gloriose e più preziose, benché di ferro e senza splendore, di tutte le collane d'oro degli imperatori.

237. Nel tempo antico niente era più infame della croce: ora questo legno è la cosa più gloriosa del cristianesimo. La stessa cosa è dei ferri della schiavitù. Presso gli antichi non c'era niente di più ignominioso come anche adesso presso i pagani; ma fra i cristiani, le catene di Gesù Cristo sono la cosa più illustre, poiché esse ci liberano e ci preservano dagli infami legami del peccato e del demonio. Esse ci liberano e ci legano a Gesù e a Maria, non per costrizione o per obbligo, come forzati, ma per mezzo della carità e dell'amore, come figliuoli: *li attirerò a me,* disse Dio per bocca del profeta, *con le catene della carità* (Os 11,4), le quali, per conseguenza, sono forti come la morte (Ct 8,6), ed anche più forti, in coloro che saranno fedeli nel portare fino alla morte questi segni gloriosi. Poiché, quantunque la morte distrugga il loro corpo riducendolo in putredine, non distruggerà i legami della loro schiavitù, che, essendo di ferro, non potranno facilmente corrompersi. Nel giorno della resurrezione dei corpi, nel giorno del giudizio universale, forse queste catene che

legheranno ancora le loro ossa, faranno parte della loro gloria e saranno cambiate in catene di luce e di gloria. Felici dunque mille volte gli schiavi illustri di Gesù in Maria, i quali porteranno le loro catene fino alla tomba!

238. Ecco le ragioni per le quali vengono portate queste catene:

In primo luogo affinché il cristiano si ricordi i voti e gli impegni del battesimo, della perfetta rinnovazione che ne ha fatta con questa devozione, e del suo stretto dovere di essere fedele. Siccome l'uomo che il più delle volte si lascia guidare dai sensi più che dalla pura fede, dimentica facilmente i suoi obblighi verso Dio se non ha qualche cosa di esteriore che gliele ricordi, queste piccole catene servono meravigliosamente al cristiano per rammentargli le catene del peccato e della schiavitù del demonio dalle quali lo ha liberato il santo battesimo, e la dipendenza da Gesù Cristo che gli ha promesso col medesimo sacramento, come la ratifica che ne ha fatto con la rinnovazione dei voti. Una delle ragioni per le quali così pochi cristiani pensano ai voti del santo Battesimo e vivono nel libertinaggio come se non avessero promesso niente a Dio e fossero pagani, è che essi non portano nessun segno esteriore che ricordi loro questi voti.

239. In secondo luogo è per dimostrare che non arrossiamo della nostra schiavitù a Gesù Cristo, e che rinunciamo alla schiavitù funesta del mondo, del peccato e del demonio.

In terzo luogo servono a garantirci e a preservarci dalle catene del peccato e del demonio: poiché, o noi portiamo le catene dell'iniquità, o le catene della carità e della salvezza: *Vincula peccatorum..., in vinculis charitatis.*

*

240. Fratello caro, spezziamo le catene del peccato e dei peccatori, del mondo e dei mondani, del diavolo e dei suoi seguaci; gettiamo lontano da noi il loro funesto giogo: *Dirumpamus vincula eorum et projiciamus a nobis jugum ipsorum* (Sal 2,3). Mettiamo i nostri piedi, per servirmi delle parole dello Spirito Santo, nei suoi ceppi gloriosi, e il nostro collo nelle sue catene (Eccli 6,25). Sottomettiamo le nostre spalle e portiamo la Sapienza che è Gesù Cristo, e non ci stanchiamo delle sue catene (Eccli 6,26). Noterai che lo Spirito Santo, prima di dire queste parole, prepara l'anima, affinché essa non respinga il suo importante consiglio. Ecco le sue parole: *Ascolta, figlio mio, accetta un giudizioso consiglio, e non respingere il mio consiglio* (Eccli 6,24).

241. Carissimo amico, tu desideri che io mi unisca allo Spirito Santo per darti il medesimo consiglio: *le sue catene sono quelle della salvezza* (Eccli 6,31). Poiché

Gesù Cristo in croce deve attirare tutto a sé, per amore o per forza, così egli attirerà i reprobi per mezzo delle catene dei loro peccati, per incatenarli, come forzati e demoni, alla sua ira eterna ed alla sua giustizia vendicatrice. Ma, specialmente in quegli ultimi tempi, egli attirerà i predestinati con le catene della carità: *Omnia traham ad meipsum* (Gv 12,32). *Traham eos in vinculis charitatis* (Os 11,4).

242. Questi amorosi schiavi di Gesù Cristo, o incatenati di Gesù Cristo, *vincti Christi*[5], possono portare le loro catene al collo, alle braccia, attorno alle reni o ai piedi. Il Padre Vincenzo Carafa, settimo Generale della Compagnia di Gesù morto in odore di santità nell'anno 1643, portava, come segno della sua schiavitù, un cerchio di ferro ai piedi, e diceva che era per lui un dolore il non poterne trascinare pubblicamente la catena. La Madre Agnese di Gesù, della quale abbiamo già parlato (n. 170), portava attorno alle reni una catena di ferro. Altri l'hanno portata al collo quale penitenza per aver portato nel mondo delle collane di perle. Altri ancora l'hanno portata alle braccia per ricordarsi, nei lavori manuali, di essere schiavi di Gesù Cristo.

---

[5] È l'espressione di san Paolo (Ef 3,1; Fil 9), messa al plurale.

§ IV. DEVOZIONE SPECIALE AL MISTERO DELLA INCARNAZIONE.

243. *Quarta pratica.* Il 25 marzo essi dimostreranno una speciale devozione pel grande mistero dell'Incarnazione del Verbo[6] (è lo speciale mistero di questa devozione, poiché è stata ispirata dallo Spirito Santo): 1. per onorare ed imitare la ineffabile dipendenza che Dio Figlio ha voluto avere da Maria, per la gloria di Dio Padre e per la nostra salvezza; dipendenza che appare in modo particolare in questo mistero in cui Gesù Cristo è prigioniero e schiavo nel seno della divina Maria, dalla quale dipende per ogni cosa; 2. per ringraziare Dio delle incomparabili grazie che egli ha fatto a Maria ed in modo particolare per averla scelta per sua degnissima Madre, scelta fatta in questo mistero. Sono questi i due principali fini della schiavitù di Gesù Cristo in Maria.

244. Osserva, per piacere, che, abitualmente, io dico: *schiavo di Gesù in Maria, schiavitù di Gesù in Maria.* Veramente si potrebbe dire, come molti hanno fatto fin qui[7], *schiavo di Maria, schiavitù della Santa Vergine;* ma io credo che sia meglio dirsi schiavo di Gesù in Maria, come consigliava il Tronson, Superiore Generale del Seminario di San Sulpizio, rinomato per la sua rara

---

[6] In tale giorno tutti i membri dell'Arciconfraternita di Maria, Regina dei cuori, possono lucrare un'indulgenza plenaria.

[7] Ad esempio il Boudon, citato al n. 159, in nota.

prudenza e per la sua consumata pietà, ad un ecclesiastico che lo consultava a questo proposito. Eccone i motivi.

245. - 1. Poiché viviamo in un secolo orgoglioso, pieno di vani sapienti, de belli spiriti e di criticoni, che trovano da ridire nelle pratiche di pietà più stabili e più solide, e per non dar loro occasione di critica, senza necessità, è meglio dire: *schiavitù di Gesù Cristo in Maria,* e dirsi *schiavo di Gesù Cristo* piuttosto che schiavo di Maria; denominando così questa devozione dal suo ultimo fine, che è Gesù Cristo, invece che dalla via e dal mezzo per arrivare a questo fine, che è Maria. Benché, in verità, si possa fare l'uno e l'altro senza scrupolo, come faccio io. Così, ad esempio, un uomo che va da Orléans a Tours, per la via di Amboise, può dire benissimo che va ad Amboise e che va a Tours, che è un viaggiatore di Amboise e un viaggiatore di Tours; con la differenza però che Amboise è la via retta per andare a Tours, e che solamente Tours è il suo fine ultimo e il termine del suo viaggio.

246. - 2. Poiché il mistero principale che si celebra e che si onora in questa devozione, è il mistero dell'Incarnazione, in cui si può solamente vedere Gesù Cristo in Maria, ed incarnato nel seno di lei; così è più giusto dire *la schiavitù di Gesù in Maria,* di Gesù residente e regnante in Maria, secondo questa bella

preghiera di tanti grandi uomini: *O Gesù, vivente in Maria, vieni e vivi in noi, nel tuo spirito di santità, ecc.*

247. - 3. Questa maniera di esprimersi, fa vedere in modo particolare l'intima unione che c'è tra Gesù e Maria. Essi sono uniti in modo così intimo che l'uno è tutto nell'altro: Gesù è tutto in Maria e Maria è tutta in Gesù; o piuttosto, essa non è più, ma Gesù solo in lei, e sarebbe più facile separare la luce dal sole che Maria da Gesù. Di modo che noi possiamo chiamare Nostro Signore *Gesù di Maria,* e la Santa Vergine *Maria di Gesù.*

248. Il tempo non mi permette di fermarmi a lungo a spiegare l'eccellenza e la grandezza del mistero di Gesù che vive e regna in Maria, o dell'Incarnazione del Verbo. Io mi accontenterò di dire in brevi parole che questo è il primo mistero di Gesù Cristo, il più nascosto, il più sublime e il meno conosciuto; che Gesù in questo mistero, d'accordo con Maria, nel suo seno che è perciò chiamato dai santi *aula sacramentorum,* la sala dei decreti di Dio[8], ha scelto tutti gli eletti; che in questo mistero egli ha operato tutti gli altri misteri della sua vita, venuti in seguito all'accettazione che ne fece: *Jesus ingrediens mundum dicit: Ecce venio ut faciam, Deus, voluntatem tuam* (Eb 10,5 e 9); e, per conseguenza che questo mistero è un compendio di tutti i misteri, che

[8] Sant'Ambrogio, *De Inst. Virg.*, cap. VII, n. 50.

racchiude la volontà e la grazia di tutti; infine che questo mistero è il trono della misericordia, della liberalità e della gloria di Dio. È il trono della sua misericordia per noi, perché come noi non possiamo avvicinarci a Gesù che per mezzo di Maria, così noi possiamo vedere Gesù e possiamo parlargli solamente per intromissione di Maria. Gesù, che esaudisce sempre la sua cara Madre, accorda sempre la sua grazia e la sua misericordia ai poveri peccatori: *Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiae* (Eb 4,16). Questo è il trono della sua liberalità per Maria, perché, mentre il nuovo Adamo dimorava in questo vero paradiso terrestre, vi operò nascostamente tante meraviglie che né gli angeli ne gli uomini comprendono. Per questo motivo i santi chiamano Maria la magnificenza di Dio: *Magnificentia Dei* (n. 6), come se Dio fosse magnifico solamente in Maria: *Solummodo ibi magnificus Dominus* (Is 33,21). È il trono della sua gloria per suo Padre, poiché Gesù, in Maria, ha placato perfettamente suo Padre, che era adirato contro gli uomini; ha riparato perfettamente la gloria che il peccato gli aveva rapita, e, col sacrificio da lui fatto della propria volontà e di se stesso, gli ha dato una gloria maggiore di quella che gli avevano dato tutti i sacrifici dell'antica legge, una gloria infinita, quale Dio non aveva mai ricevuta dall'uomo.

§ V. GRANDE DEVOZIONE ALL' AVE MARIA.

249. *Quinta pratica.* Essi metteranno un grande devozione nel dire l'*Ave Maria* o Salutazione Angelica, di cui pochi cristiani, benché illuminati, conoscono il valore, il merito, l'eccellenza e la necessità. La Santa Vergine ha dovuto apparire più volte a dei grandi santi, come san Domenico, san Giovanni da Capistrano, il beato Alano della Rupe per mostrarne il valore. Essi hanno composto libri interi sulle meraviglie e sull'efficienza di questa preghiera nella conversione delle anime; hanno pubblicato, hanno predicato pubblicamente che essendo, la salvezza del mondo, incominciata con l'*Ave Maria*, la salvezza di ognuno in particolare era attaccata a questa preghiera. Essi hanno detto che, poiché questa preghiera ha fatto portare il frutto di vita sulla terra arida e sterile, questa stessa preghiera, ben detta, deve far germogliare nelle anime nostre la parola di Dio e deve portare il frutto di vita, Gesù Cristo; hanno insegnato che l'*Ave Maria* è un rugiada celeste che irrora la terra, cioè l'anima, affinché porti il proprio frutto a suo tempo; e che un'anima priva di questa preghiera o rugiada celeste, non porta frutto, ma dà soltanto rovi e spine, ed è pronta ed essere maledetta.

250. Ecco quanto la Santissima Vergine ha rivelato al beato Alano della Rupe, come è scritto nel suo libro *De dignitate Rosarii* (cap. II): *Sappi, figlio mio, e fallo*

sapere a tutti, che un segno probabile e prossimo dell'eterna dannazione è quello di avere avversione, tiepidezza e negligenza nel dire la salutazione angelica, che ha restaurato tutto il mondo. Queste sono parole molto consolanti e molto terribili, che stenteremo a credere senza la garanzia di questo sant'uomo, e di san Domenico prima di lui, e poi di parecchie persone, dopo l'esperienza di molti secoli. Si è veduto sempre che coloro che portano il segno della riprovazione, come gli eretici, empi, orgogliosi e mondani, abbiano in odio o in disprezzo l'*Ave Maria* ed il rosario. Gli eretici imparano e recitano ancora il *Pater*, ma non l'*Ave Maria* né il rosario, perché fa loro orrore: porterebbero su se stessi piuttosto un serpente che un Rosario. Anche gli orgogliosi, benché cattolici, avendo le stesse inclinazioni del loro padre Lucifero, disprezzano o sono indifferenti all'*Ave Maria*, e riguardano la corona come una devozione da femminuccia, buona solo per gli ignoranti e per coloro che non sanno leggere. Al contrario, noi abbiamo veduto personalmente che coloro che hanno dei segni indiscutibili di predestinazione, amano, gustano e recitano con piacere l'*Ave Maria,* e più sono di Dio, più amano questa preghiera. È appunto questo che la Santa Vergine dice al beato Alano a seguito delle parole che ho citato.

251. Non so bene come ciò avvenga e perché, ma pure ciò è vero; e il miglior segreto per riconoscere se una persona è di Dio, è quello di esaminare se essa

desidera dire l'*Ave Maria* e la corona. Dico: desidera dire, poiché può accadere che uno sia nell'impossibilità naturale od anche morale di dirla, ma lo desidera sempre e lo ispira agli altri.

252. *Anima predestinate, schiave di Gesù in Maria,* ricordatevi che l'*Ave Maria* è la preghiera più bella dopo il *Pater*; è il complimento più perfetto che possiate fare a Maria, poiché è il complimento che l'Altissimo le fece per tramite di un arcangelo, per conquistare il suo cuore. Esso fu talmente potente sul suo cuore, pel segreto incanto di cui è pieno, che Maria diede il proprio consenso all'Incarnazione del Verbo, malgrado la sua profonda umiltà. Anche voi con questo complimento, se lo dite come si deve, guadagnerete il suo cuore in modo infallibile.

253. L'*Ave Maria*, ben detta, vale a dire con attenzione, devozione e modestia, secondo i santi, è il nemico che mette in fuga il diavolo, è il martello che lo schiaccia, la santificazione dell'anima, la gioia degli angeli, la melodia dei predestinati, il cantico del Nuovo Testamento, il piacere di Maria e la gloria della Santissima Trinità. L'*Ave Maria* è una rugiada celeste che rende l'anima feconda; è un bacio casto e amoroso che si dà a Maria; è una rosa vermiglia che le presentiamo, una perla preziosa che le offriamo, è ambrosia e nettare divino che le diamo. Tutti questi sono paragoni non miei, ma di santi.

254. Vi prego dunque insistentemente, per l'amore che vi porto in Gesù e Maria, di non accontentarvi di recitare la coroncina della Santa Vergine, ma anche la corona, come anche, se ne avete tempo, il Rosario, ogni giorno; e, nell'ora della vostra morte, benedirete il giorno e l'ora in cui mi avete creduto. E, dopo aver seminato nelle benedizioni di Gesù e di Maria, voi raccoglierete eterne benedizioni in cielo: *Qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus et metet* (2 Cor 9,6).

§ VI. RECITA DEL MAGNIFICAT.

255. *Sesta pratica.* Per ringraziare Dio delle grazie che ha fatto alla Santissima Vergine, essi reciteranno spesso il *Magnificat,* sull'esempio della Beata Maria di Oignies e di parecchi altri santi. Questa è la sola preghiera, la sola opera che abbia composto la Santa Vergine, o, piuttosto, che Gesù abbia fatto in lei, poiché egli parlava per bocca sua. È il maggior sacrificio di lode che Dio abbia ricevuto nella legge di grazia. È il più umile e il più riconoscente dei cantici, come anche il più sublime ed il più elevato di tutti: in questo cantico ci sono dei misteri così grandi e nascosti che sono ignorati anche dagli angeli. Il sapiente e pio Gersone, che aveva impiegato buona parte della propria vita a comporre trattati pieni di erudizione e di pietà sui più difficili argomenti, verso la fine della propria vita, si accinse a spiegare il *Magnificat*, nell'intento di coronare con questo lavoro tutta la sua opera. In un

grosso volume da lui composto, egli ci riferisce parecchie cose ammirevoli su questo divino cantico. Fra l'altro dice che la Santissima Vergine lo recitava spesso, e in modo particolare dopo la santa Comunione, come azione di grazie. Il dotto Benzonio, spiegando il *Magnificat*, ci ricorda parecchi miracoli operati dalla sua virtù e dice che i diavoli tremano e fuggono quando sentono queste parole del *Magnificat: Egli ha spiegato la forza del suo braccio; ha disperso i superbi coi loro orgogliosi pensieri* (Lc 1,35).

§ VII. Il disprezzo del mondo.

256. *Settima pratica.* I fedeli servitori di Maria devono disprezzare, odiare e fuggire sempre il mondo corrotto, e servirsi delle pratiche di disprezzo del mondo da noi date nella prima parte.

Art. 2. – *Pratiche particolari e interiori per coloro che vogliono divenire perfetti*

257. Oltre alle pratiche esteriori della devozione di cui abbiamo parlato, e che non dobbiamo omettere né per trascuratezza né per disprezzo, nella misura in cui lo permettono lo stato e la condizione di ognuno, ecco delle pratiche interiori molto santificanti, per coloro che lo Spirito Santo chiama ad un'alta perfezione.

Esse consistono, per dirla in breve, nel compiere ogni azione *per mezzo di Maria, con Maria, in Maria e per Maria,* nell'intento di compierle più perfettamente *per mezzo di Gesù Cristo, in Gesù Cristo, con Gesù Cristo e per Gesù Cristo.*

§ I. COMPIERE TUTTE LE PROPRI AZIONI PER MEZZO DI MARIA.

258. Bisogna che essi compiano tutte le loro azioni *per mezzo di Maria*, devono cioè ubbidire in ogni cosa alla Santissima Vergine, e condursi in ogni cosa a seconda dello spirito di lei, che è il Santo Spirito di Dio. *Coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio sono Figli di Dio* (Rm 7,14). Coloro che sono guidati dallo spirito di Maria, sono figli di Maria, e per conseguenza figli di Dio, come abbiamo dimostrato (n. 30); e fra tanti devoti alla Santa Vergine, soltanto quelli guidati dal suo spirito sono veri e fedeli devoti. Lo spirito di Maria è lo spirito di Dio, poiché essa non si è mai fatta guidare dal proprio spirito, ma sempre da quello di Dio, che si è talmente reso padrone di lei da divenire il suo stesso spirito. Sant'Ambrogio dice perciò: *Che l'anima di Maria sia in ognuno per glorificarvi il Signore; che lo spirito di Maria sia in ognuno per esultare in Dio* (n. 217). Com'è felice un'anima quando, sull'esempio di un buon fratello gesuita, san Alfonso Rodriguez, è completamente posseduta e governata dallo spirito

di Maria, che è uno spirito dolce e forte, zelante e prudente, umile e coraggioso, puro e fecondo!

259. Affinché l'anima si lasci guidare da questo spirito di Maria, occorre: 1. Rinunciare al proprio spirito, alle proprie vedute e ai gusti personali prima di fare qualche cosa, per esempio, prima di pregare, celebrare o assistere alla santa Messa, di comunicarsi ecc... poiché le tenebre del nostro spirito e la malizia della nostra volontà e del nostro modo di operare, benché ci sembrano buone, ostacolerebbero il santo spirito di Maria, se ci lasciassimo guidare da loro. 2. Occorre darsi completamente allo spirito di Maria per essere spinti e guidati nel modo che essa vorrà. Bisogna mettersi ed abbandonarsi nelle sue mani verginali, come uno strumento nelle mani dell'artefice, come un liuto nelle mani di un buon suonatore. Bisogna perdersi ed abbandonarsi in lei come una pietra che si getta in mare: questo si fa in modo semplice, in un momento, con una sola occhiata dello spirito, con un piccolo moto della volontà, o verbalmente dicendo, per esempio: *Io rinuncio a me stesso, mi do a te, mia cara Madre.* Benché non si avverta nessuna dolcezza sensibile in questo atto di unione, non perciò è meno vero, come se si dicesse con altrettanta sincerità, Dio ce ne guardi: *mi do al diavolo*, benché si proferissero tali parole senza provare qualche mozione sensibile, non per questo si apparterebbe meno realmente al demonio. 3. Di tanto in tanto, durante e dopo le azioni, occorre rinnovare lo

stesso atto di offerta e di unione; e più spesso verrà ripetuto, più presto ci santificherà, più presto si arriverà all'unione con Gesù Cristo, che segue sempre necessariamente l'unione con Maria, poiché lo spirito di Maria è lo spirito di Gesù.

§ II. Compiere tutte le proprie azioni con Maria.

260. Bisogna compiere le proprie azioni *con Maria*, vale a dire che, nelle proprie azioni, si deve considerare Maria come modello perfetto di ogni perfezione, formato dallo Spirito Santo in una pura creatura, affinché lo imitiamo secondo le nostre possibilità. In ogni azione si deve dunque considerare il *come* Maria l'ha compiuta o la compirebbe se fosse al nostro posto. Dobbiamo perciò esaminare e meditare le grandi virtù da lei praticate durante la sua vita e in modo particolare: 1. la sua viva fede, per mezzo della quale ha creduto, senza esitare, alla parola dell'anelo: ha creduto fedelmente e costantemente fino ai piedi della croce sul Calvario; 2. la su profonda umiltà, che la inclinò al silenzio, al nascondimento, alla completa sottomissione e a mettersi all'ultimo posto; 3. la sua divina purezza, che no ha mai avuto né avrà mai l'uguale sotto il cielo, ed infine tutte le sua altre virtù.

Ricordiamoci lo ripeto una seconda volta, che Maria è il grande ed unico stampo di Dio (nn. 218 e segg.), adatto a fare delle immagini viventi di Dio, con poca

fatica ed in poco tempo, e che un'anima che ha trovato questo stampo e che vi si immedesima, ben presto è cambiata in Gesù Cristo, che tale stampo raffigura al naturale.

§ III. COMPIERE TUTTE LE PROPRI AZIONI IN MARIA.

261. Bisogna compiere *in Maria* le proprie azioni. Per ben comprendere questa pratica bisogna sapere: 1. Che la Santa Vergine è il vero paradiso terrestre del nuovo Adamo, e che l'antico paradiso terrestre ne era solamente l'immagine. In questo paradiso terrestre ci sono dunque ricchezze, bellezze, rarità e dolcezze ineffabili, che il nuovo Adamo, Gesù Cristo, vi ha lasciate. In questo paradiso si è compiaciuto durante nove mesi, ha operato le sue meraviglie, ha spiegato le sue ricchezze con la magnificenza di un Dio... Questo santissimo luogo è composto di una terra vergine e immacolata con cui è stato formato e nutrito il nuovo Adamo, senza nessuna macchia né sozzura, per opera dello Spirito Santo che vi abita. In questo paradiso terrestre c'è il vero albero di vita, che ha portato Gesù Cristo, frutto di vita; l'albero della scienza del bene e del male che ha dato la luce al mondo. In questo luogo divino ci sono alberi piantati dalla mano di Dio ed innaffiati dalla sua divina unzione, che hanno portato e portano quotidianamente frutti di un gusto divino: ci sono aiuole smaltate di fiori di virtù, graziose di diverse specie, emananti un odore che profumano anche

gli angeli. In questo luogo ci sono praterie verdi di speranza, torri inespugnabili di forza, case incantevoli e accoglienti ecc. Solamente lo Spirito Santo può far conoscere la verità nascosta sotto queste immagini di cose materiali. In questo luogo c'è un'aria pura, non graveolente, un'aria di purezza; un bel giorno, senza notte, della santa umanità; un bel sole, senza ombre, della Divinità; una fornace ardente e continua di carità, in cui tutto il ferro che viene gettato, si fonde e diventa oro; c'è un fiume di umiltà che scaturisce dalla terra e che, dividendosi in quattro rami, irriga tutto questo luogo incantato: sono le quattro virtù cardinali.

262. - 2. Per bocca dei santi Padri, lo Spirito Santo chiama così la Santa Vergine: 1) la porta orientale, attraverso la quale il gran sacerdote Gesù Cristo entra ed esce nel mondo (Ez 44,2-3); vi è entrato la prima volta e vi tornerà la seconda passando per essa; 2) il santuario della Divinità, il riposo della Santissima Trinità, il trono di Dio, la città di Dio, l'altare di Dio, il tempio di Dio, il mondo di Dio. Tutti questi diversi epiteti e queste lodi sono verissime in rapporto alle differenti meraviglie e grazie che l'Altissimo ha posto in Maria. Oh! quali ricchezze! Oh! quale gloria! Qual piacere! quale felicità poter entrare e rimanere in Maria, in cui l'Altissimo ha posto il trono della sua suprema gloria!

263. Quanto è però difficile a peccatori come noi siamo, avere il permesso, la capacità e la luce per

entrare in un luogo così alto e così santo, custodito, non da un cherubino come l'antico paradiso terrestre (Gn 3,24), ma dallo stesso Spirito Santo che se ne è reso padrone assoluto, e del quale egli dice: *Tu sei un giardino chiuso, mia sorella e mia sposa, sei un giardino chiuso ed una fontana sigillata* (Ct 4,12). Maria è chiusa, Maria è sigillata; i miserabili figli di Adamo ed Eva, scacciati dal paradiso terrestre, possono ritornarvi solamente per mezzo di una grazia particolare dello Spirito Santo, che si devono meritare.

264. Dopo aver ottenuto questa grazia insigne per mezzo della fedeltà, bisogna restare nella bella interiorità di Maria con compiacenza, riposarvisi in questo seno verginale: 1) l'anima sia nutrita col latte della sua grazia e della sua materna misericordia; 2) sia liberata dai turbamenti, timori e scrupoli; 3) sia al sicuro contro tutti i suoi nemici; il demonio, il mondo ed il peccato che non vi hanno mai avuto accesso: perciò essa dice che coloro che operano in lei non peccheranno per niente: *Qui operantur in me, non peccabunt* (n. 32), cioè: coloro che vivono nella Santa Vergine, in spirito, non commetteranno peccato considerevole; 4) affinché essa sia formata in Gesù Cristo e Gesù Cristo in lei; dato che, come dicono i santi Padri, il seno di Maria è la sala dei divini decreti (n. 248), in cui sono stati formati Gesù Cristo e tutti gli eletti: *Homo et homo natus est in ea* (n. 32).

§ IV. Compiere tutte le propri azioni per Maria.

265. Infine bisogna compiere tutte le proprie azioni *per Maria*: poiché, quando uno si è messo al suo servizio, è giusto che faccia tutto per lei, come un valletto, un servitore, uno schiavo. Non già che la consideri il fine ultimo dei suoi servizi che è solamente Gesù Cristo, ma il fine prossimo, il mezzo misterioso e sicuro per andare a lui. Come un buon servitore e un buono schiavo, non deve stare ozioso, ma, con l'appoggio della sua protezione, deve intraprendere e compiere grandi cose per questa augusta Sovrana. Deve difendere i suoi privilegi quando le vengono contestati; deve sostenere la sua gloria quando viene attaccata; potendo, deve attirare tutti al suo servizio e a questa vera e solida devozione; deve parlare e gridare contro coloro che abusano della sua devozione; deve prendere da lei, in ricompensa dei suoi piccoli servigi, soltanto l'onore di appartenere ad una così amabile Principessa e la felicità di essere per mezzo suo, unito a Gesù, con un indissolubile legame nel tempo e nell'eternità.

Gloria a Gesù in Maria!
Gloria a Maria in Gesù!
Gloria a Dio solo!

SUPPLEMENTO

MODO DI PRATICARE QUESTA DEVOZIONE NELLA SANTA COMUNIONE

I. PRIMA DELLA COMUNIONE.

266. 1. Ti umilierai profondamente davanti a Dio. 2. Rinuncerai al tuo fondo corrotto e alle sue disposizioni, per quanto il tuo amor proprio te le faccia apparire buone. 3. Rinnoverai la tua consacrazione dicendo: «*Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt*; Mia cara padrona, sono tuo con tutto ciò che posseggo»[1]. 4. Supplicherai questa buona Madre di prestarti il suo cuore, per ricevervi suo Figlio nelle medesime disposizioni di lei. Le dirai che ne va della gloria di suo Figlio, se non dovesse entrare un cuore sozzo ed incostante come il tuo, che gli toglierebbe una parte di gloria. Se però essa vuol venire ad abitare in te per ricevere suo Figlio, essa può farlo pel dominio che ha sui cuori; così suo Figlio sarà ben ricevuto, senza

[1] Oppure la formula indulgenziata che riportammo in nota al n. 233.

contaminazione, e senza pericolo di essere oltraggiato: *Deus in medio ejus non commovebitur* (Sal 45,6). Le dirai confidenzialmente che tutto ciò che hai dato del tuo bene è poca cosa per onorarla, ma che con la santa comunione intendi farle lo stesso dono che il Padre Eterno la ha fatto, e che essa ne riceverà un onore molto maggiore di quello che ora avrebbe se le dessi tutti i beni del mondo. Infine che Gesù, il quale l'ama in modo unico, desidera ancora avere in lei ogni sua compiacenza ed il suo riposo, sia pure nella tua anima, che è più sudicia e più povera della stalla in cui Gesù non trovò difficoltà a venire perché vi era in lei, Maria. Le domanderai il suo cuore con queste tenere parole: «*Io ti prendo per mio tutto; dammi il tuo cuore, o Maria*[2].»

II. NELLA COMUNIONE.

267. Pronto a ricevere Gesù Cristo, dopo il *Pater*, gli dirai tre volte: *Domine, non sum dignus, ecc...* come se dicessi la prima volta al Padre Eterno, che non sei degno, per colpa dei tuoi cattivi pensieri e delle tue ingratitudini verso un così buon Padre, di ricevere il suo unico Figliuolo, ma ecco Maria, sua serva: *Ecce ancilla Domini*, che agisce per te e che ti dà una fiducia ed una

[2] Adattamento di due testi della Sacra Scrittura commentati nel corso del *Trattato: Gv. 19,27 e Prov. 23,26.*

speranza singolari presso sua Maestà: *Quoniam singulariter in spe constituisti me* (Sal 4,10).

268. Dirai al Figlio: *Domine, non sum dignus,* non sei degno di riceverlo a causa delle tue parole inutili e cattive, e della tua infedeltà al suo servizio; ma che tuttavia lo preghi di avere pietà di te, poiché lo introdurrai nella casa della Madre sua e tua e non lo lascerai partire, finché non sarà venuto ad alloggiare presso di lei: (Ct 3,4). Lo pregherai d'alzarsi, di venire nel luogo del suo riposo e nell'arca della sua santificazione: (Sal 131,8). Gli dirai che non riponi affatto fiducia nei tuo meriti, nella tua forza e nella tua preparazione, come Esaù, ma in quella di Maria, tua cara Madre, come il piccolo Giacobbe nelle cure di Rebecca; che per quanto tu sia un peccatore e un Esaù, osi avvicinarti alla sua santità, appoggiato ed ornato dei meriti e delle virtù della sua santa Madre.

269. Dirai allo Spirito Santo: *Domine, non sum dignus,* non sei degno di ricevere il capolavoro della sua carità, per la tiepidezza e l'iniquità delle tue azioni e della tua resistenza alle sue ispirazioni, ma che Maria è tutta la tua fiducia, Maria, la sposa fedele, e dirai con san Bernardo: *Essa è la mia grande sicurezza, essa è tutta la ragione della mia speranza.* Potrai anche pregarlo di tornare in Maria, sua sposa indissolubile; che il suo seno è puro ed il suo cuore più acceso che mai; e che se egli non viene in te non vi sarebbero

formati né Gesù né Maria, né vi sarebbero degnamente alloggiati.

III. Dopo la Comunione.

270. Dopo la santa Comunione, mentre sei con gli occhi chiusi, e tutto raccolto interiormente, introdurrai Gesù Cristo nel cuore di Maria. Lo darai a sua Madre, che lo riceverà amorosamente, lo amerà perfettamente, lo abbraccerà strettamente e gli renderà, in spirito e in verità, parecchi servizi che sono sconosciuti alle nostre dense tenebre.

271. Oppure rimarrai profondamente umiliato nel tuo cuore, in presenza di Gesù che risiede in Maria. Starai come uno schiavo alla porta del palazzo del Re, in cui egli parla alla Regina: mentre essi parlano l'uno all'altra, senza aver bisogno di te, tu andrai in ispirito nel cielo e per tutta la terra, a pregare le creature di ringraziare, adorare ed amare Gesù in Maria, al posto tuo: *Venite, adoremus.*

272. Oppure, domanderai tu stesso a Gesù unitamente a Maria, la venuta del suo regno sulla terra, per mezzo della sua Santa Madre, la divina sapienza, l'amore divino, il perdono dei tuoi peccati, o qualche altra grazia, ma sempre per mezzo di Maria e in Maria; dicendo, mentre guardi di traverso te stesso: *Signore,*

non guardare ai miei peccati[3], *ma che i tuoi occhi non vedano in me che le virtù e i meriti di Maria*[4]. E ricordandoti dei tuoi peccati, soggiungerai: *Inimicus homo hoc fecit* (Mt 13,28): io ho commesso questi peccati; *Liberami, o Signore, dall'uomo ingiusto e ingannatore che io sono* (Sal 42,1); *Gesù mio, bisogna che tu cresca nell'anima mia e che io decresca.* Maria, bisogna che tu cresca in me, e che io sia meno di quello che sono stato finora. O Gesù e Maria, *crescete* in me, e *moltiplicatevi* al di fuori, negli altri.

273. Lo Spirito Santo ti fornisce e ti fornirà un'infinità di altri pensieri, se tu vivi nelle tua profonda interiorità, se sei mortificato e fedele a questa grande e sublime devozione che ti ho insegnata. Ma ricordati che più lascerai agire Maria nella tua Comunione, più Gesù sarà glorificato; e tanto più lascerai agire Maria per Gesù, e Gesù in Maria, quanto più ti umilierai profondamente e li ascolterai con pace e silenzio, senza crucciarti né per vedere, né per gustare, né per sentire: perché il giusto vive dappertutto della fede, e in modo particolare nella santa Comunione, che è un'azione di fede: *Justus meus ex fide vivit* (Eb 10,38).

---

[3] Miss. rom.

[4] Salmo 16,2, applicato alla Santa Vergine.

Tutto annuncia un intervento straordinario della Santa Vergine.

"Quae est ista?" E chi è questa Donna? E' la Madre del Creatore del Cielo e della Terra. E' l'unica Donna fecondata da Dio. Non si può temere di esagerare ad aver fiducia, ad onorare, ad amare Maria Santissima, perché l'esempio ci è dato dalla SS. Trinità: Dio Padre, affidandoLe il Verbo, Dio Figlio onorandoLa come Madre, Dio Spirito Santo amandoLa come Sposa. Ora, se la Teologia attribuisce al Padre la creazione, al Figlio la Redenzione, allo Spirito Santo la diffusione della Chiesa, sempre la teologia riconosce alla Santa Vergine il ruolo di schiacciare la testa del Serpente e alle sue opere: la Rivoluzione. Dopo le ultime grandi apparizioni della Santa Vergine a Lourdes, a La Salette, a Fatima, l'attenzione dei cattolici è attirata dalla Provvidenza sul ruolo storico della Santa Vergine: Che venga il Regno di Maria annunciato da S. Luigi Maria Grignion de Montfort!

Maria vincit, Maria regnat, Maria imperat!

CONSACRAZIONE DI SE STESSO A GESÙ CRISTO, LA SAPIENZA INCARNATA, PER LE MANI DI MARIA

274. O Sapienza eterna ed incarnata! O amabile ed adorabile Gesù, vero Dio e vero uomo, Figlio unico dell'Eterno Padre e di Maria sempre Vergine: io ti adoro profondamente nel seno e negli splendori del Padre, per tutta l'eternità, e nel seno verginale di Maria, tua degnissima Madre, nel tempo della tua Incarnazione.

Io ti rendo grazie perché ti sei annientato prendendo la forma di uno schiavo, per trarmi dalla crudele schiavitù del demonio; ti lodo e ti glorifico perché ti sei voluto sottomettere a Maria, tua Santa Madre, in ogni cosa, nell'intento di rendermi, per mezzo suo, tuo schiavo fedele.

Ma, io sono ingrato ed infedele, e non ho mantenuto i voti e le promesse che ti ho fatti tanto solennemente nel mio Battesimo: non ho adempiuto i miei obblighi. Io non merito di essere chiamato figlio tuo, né tuo schiavo; e siccome in me non c'è niente che non meriti la tua ripulsa e la tua collera, io non oso più avvicinarmi da solo alla tua santa ed augusta Maestà.

Ricorro perciò all'intercessione ed alla misericordia della tua Santissima Madre, che mi hai data per mediatrice presso di te, e, per mezzo suo, io spero di ottenere da te la contrizione ed il perdono dei miei peccati, l'acquisto e la conservazione della Sapienza.

Ti saluto dunque, o Madre Immacolata, tabernacolo vivente della divinità, nel quale la Sapienza eterna, nascosta, vuole essere adorata dagli angeli e dagli uomini.

Ti saluto, o Regina del cielo e della terra, al cui impero è soggetto tutto quanto è al di sotto di Dio.

Ti saluto, o Rifugio sicuro dei peccatori, la cui misericordia non è mancata a nessuno. Esaudisci il desiderio che ho della divina Sapienza e ricevi perciò i voti e le offerte che la mia bassezza ti offre.

Io, N..., peccatore infedele, rinnovo e ratifico oggi, nelle tue mani, i voti del mio Battesimo: rinuncio per sempre a Satana, alle sue pompe ed alle sue opere, mi do interamente a Gesù Cristo, Sapienza incarnata, per portare dietro a lui la mia croce ogni giorno della mia vita, e per essergli più fedele di quanto non lo sia stato fin qui.

Io ti scelgo oggi, in presenza di tutta la corte celeste, per mia Madre e Padrona. Ti consegno e consacro, in qualità di schiavo, il mio corpo e la mia anima, i miei beni interiori ed esteriori, ed il valore stesso delle mie buone azioni passate, presenti e future, lasciandoti il diritto pieno e totale di disporre di me e di tutto ciò che mi appartiene, senza eccezione, secondo il tuo

godimento, per la maggior gloria di Dio, nel tempo e nell'eternità.

Ricevi, o Vergine benigna, questa piccola offerta della mia schiavitù, in onore ed unione della sottomissione che la Sapienza eterna ha voluto avere alla tua maternità; in omaggio della potenza che voi avete, tutti e due, su questo peccatore misero e insignificante; e in ringraziamento dei privilegi di cui la Santa Trinità ti ha favorita.

Io protesto, che d'ora in poi, quale tuo vero schiavo, voglio cercare di onorarti ed ubbidirti in ogni cosa.

O Madre ammirabile! Presentami al tuo caro Figlio, in qualità di eterno schiavo, affinché, avendomi egli riscattato per mezzo tuo, per mezzo tuo mi riceva.

O Madre di misericordia! Fammi la grazia di ottenere la vera sapienza di Dio, e di mettermi a questo scopo nel numero di coloro che tu ami, ammaestri, guidi, nutri e proteggi come tuoi figli e schiavi.

O Vergine fedele! Rendimi in tutto un così perfetto discepolo, imitatore e schiavo della Sapienza incarnata, Gesù Cristo, Figlio tuo, da farmi giungere, per tua intercessione, sul tuo esempio, alla pienezza della sua età sulla terra e alla pienezza della sua gloria nei cieli. Così sia.

Il Montfort consiglia di prepararsi a questa Consacrazione durante i trenta giorni in questo modo:

PRIMO PERIODO

I primi dodici giorni, rinuncia al mondo: fare delle letture corrispondenti ad esempio "*Preparazione alla morte*" di Sant'Alfonso di Liguori

Regolamento per questo primo periodo, preghiere quotidiane: Veni Creator e Ave Maris Stella

SECONDO PERIODO

Tre settimane: la prima per conoscere se stessi, la seconda per conoscere la Santa Vergine, la terza per conoscere Gesù Cristo

Regolamento per la prima settimana. Preghiere quotidiane: Veni Creator, Ave Maris Stella, Litanie alla Santa Vergine. Lettura: "*Imitazioni di Cristo*".

Regolamento per la seconda settimana. Preghiere quotidiane: Veni Creator, Ave Maris Stella, Litanie alla Santa Vergine, Rosario quotidiano. Lettura del Trattato della Vera Devozione.

Regolamento per la terza settima. Preghiere quotidiane: Veni Creator, Ave Maris Stella, Litanie alla Santa Vergine, Rosario quotidiano, Litanie del Nome di Gesù o al Sacro Cuore di Gesù. Lettura " *Imitazioni di Cristo* " e " *Trattato*".

VENI CREATOR SPIRITUS

Veni, creátor Spíritus,	*Vieni, o Spirito creatore,*
mentes tuórum vísita,	*visita le nostre menti,*
imple supérna grátia,	*riempi della tua grazia*
quæ tu creásti péctora.	*i cuori che hai creato.*
Qui díceris Paráclitus,	*O dolce consolatore,*
donum Dei, Altíssimi,	*dono del Padre altissimo,*
fons vivus, ignis, cáritas,	*acqua viva, fuoco, amore,*
et spiritális únctio.	*santo crisma dell'anima.*
Tu septifórmis múnere,	*Dito della mano di Dio,*
dextræ Dei tu dígitus,	*promesso dal Salvatore*
tu rite promíssum Patris,	*irradia i tuoi sette doni,*
sermóne ditans gúttura.	*suscita in noi la parola.*
Accénde lumen sénsibus:	*Sii luce all'intelletto,*
infúnde amórem córdibus:	*fiamma ardente nel cuore;*
infírma nostri córporis	*sana le nostre ferite*
virtúte firmans pérpeti.	*col balsamo del tuo amore.*
Hostem repéllas lóngius,	*Difendici dal nemico,*
pacémque dones prótinus:	*reca in dono la pace,*
ductóre sic te prævio	*la tua guida invincibile*
vitémus omne nóxium.	*ci preservi dal male.*
Per te sciámus da Patrem,	*Luce d'eterna sapienza,*
noscámus atque Fílium,	*svelaci il grande mistero*
te utriúsque Spíritum	*di Dio Padre e del Figlio*
credámus omni témpore.	*uniti in un solo Amore.*
Deo Patri sit gloria,	*Sia gloria a Dio Padre,*
Et Filio, qui a mortuis	*al Figlio, che è risorto dai morti*
Surrexit, ac paraclito,	*e allo Spirito Santo*
In sæculorum sæcula.	*per tutti i secoli.*
Amen.	*Amen.*

AVE MARIS STELLA

Ave, maris stella	*Ave, stella del mare,*
Dei mater alma	*eccelsa madre di Dio*
atque semper virgo	*e sempre Vergine,*
Felix caeli porta.	*felice porta delcielo.*
Sumens illud "Ave"	*Accogliendo quell'"Ave"*
Gabrielis ore,	*dalla bocca di Gabriele,*
funda nos in pace,	*donaci la pace,*
mutans Evae nomen.	*mutando il nome di Eva.*
Solve vincla reis,	*Sciogli i vincoli per i rei,*
profer lumen caecis,	*dà luce ai cechi,*
mala nostra pelle,	*scaccia i nostri mali,*
bona cuncta posce.	*dacci ogni bene.*
Monstra te esse matrem,	*Mostrati Madre di tutti,*
sumat per te precem	*offri la nostra preghiera,*
qui pro nobis natus	*Cristo l'accolga benigno,*
tulit esse tuus.	*lui che si è fatto tuo Figlio.*
Virgo singuláris,	*Vergine santa fra tutte,*
inter omnes mitis,	*dolce regina del cielo,*
nos culpis solútos	*rendi innocenti i tuoi figli,*
mites fac et castos.	*umili e puri di cuore.*
Vitam praesta puram,	*Donaci giorni di pace,*
iter para tutum,	*veglia sul nostro cammino,*
ut vidéntes Iesum	*fa' che vediamo il tuo Figlio,*
semper collaétemur.	*pieni di gioia nel cielo.*
Sit laus Deo Patri,	*Lode all'altissimo Padre,*
summo Christo decus.	*gloria al Cristo Signore,*
Spirítui Sancto	*salga allo Spirito Santo,*
honor, tribus unus.	*l'inno di fede e d'amore.*
Amen.	*Amen.*

LITANIE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Kyrie, eleison
Christe,eleison
Kyrie, eleison
Christe, audi nos
Christe, exaudi nos.
Pater, de caelis Deus,
miserere nobis
Fili, Redemptor mundi, Deus,
miserere nobis
Spiritus Sancte, Deus,
miserere nobis
Sancta Trinitas, unus Deus,
miserere nobis
Cor Jesu, Fili Patris aeterni,
miserere nobis
Cor Jesu, in sinu Virginis Matris a Spiritu Sancto formatum,
miserere nobis
Cor Jesu, Verbo Dei Substantialiter unitum,
miserere nobis
Cor Jesu, maiestatis infinitae,
miserere nobis
Cor Jesu, templum Dei sanctum,
miserere nobis
Cor Jesu, tabernaculum Altissimi,
miserere nobis
Cor Jesu, domus Dei e porta caeli,
miserere nobis
Cor Jesu, fornax ardens caritatis,
miserere nobis
Cor Jesu, iustitiae et amoris receptaculum,
miserere nobis

Signore, abbi pietà di noi.
Cristo, abbi pietà di noi.
Signore, abbi pietà di noi.
Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.
Dio, Padre celeste,
abbi pietà di noi.
Dio, Figlio Redentore del mondo,
abbi pietà di noi.
Dio, Spirito Santo,
abbi pietà di noi.
Santa Trinità, unico Dio,
abbi pietà di noi.
Cuore di Gesù, Figlio dell'eterno Padre,
abbi pietà di noi.
Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Madre,
abbi pietà di noi.
Cuore di Gesù, sostanzialmente unito al Verbo di Dio,
abbi pietà di noi.
Cuore di Gesù, di maestà infinita,
abbi pietà di noi.
Cuore di Gesù, tempio santo di Dio,
abbi pietà di noi.
Cuore di Gesù, tabernacolo dell'Altissimo,
abbi pietà di noi.
Cuore di Gesù, casa di Dio e porta del cielo,
abbi pietà di noi.
Cuore di Gesù, fornace ardente di carità,
abbi pietà di noi.
Cuore di Gesù, ricettacolo di giustizia e di amore,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, bonitate et amore plenum,
miserere nobis

Cuore di Gesù, pieno di bontà e di amore,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, virtutum omnium abyssus,
miserere nobis

Cuore di Gesù, abisso di ogni virtù,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, omni laude dignissimum,
miserere nobis

Cuore di Gesù, degnissimo d'ogni lode,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, Rex et centrum omnium cordium,
miserere nobis

Cuore di Gesù, Re e centro di tutti i cuori,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae,
miserere nobis

Cuore di Gesù, in cui sono tutti i tesori di sapienza e di scienza,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, in quo habitat omnis plenitudo divinitatis,
miserere nobis

Cuore di Gesù, in cui abita la pienezza della divinità,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, in quo Pater sibi bene complacuit,
miserere nobis

Cuore di Gesù, in cui il Padre ha posto le sue compiacenze,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, de cuius plenitudine omnes nos accepimus,
miserere nobis

Cuore di Gesù, dalla cui abbondanza noi tutti ricevemmo,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, desiderium collium aeternorum,
miserere nobis

Cuore di Gesù, desiderio dei colli eterni,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, patiens et multae misericordiae,
miserere nobis

Cuore di Gesù, paziente e misericordiosissimo,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, dives in omnes qui invocant Te,
miserere nobis

Cuore di Gesù, ricco con tutti coloro che t'invocano,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, fons vitae et sanctitatis,
miserere nobis

Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, propitiatio pro peccatis nostris,
miserere nobis

Cuore di Gesù, propiziazione pei peccati nostri,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, saturatum opprobriis,
miserere nobis

Cuore di Gesù, satollato di obrobrii,
abbi pietà di noi.

Cor Jesu, attritum propter scelera nostra,
miserere nobis

Cor Jesu, usque ad mortem oboediens factum,
miserere nobis

Cor Jesu, lancea perforatum,
miserere nobis

Cor Jesu, fons totius consolationis,
miserere nobis

Cor Jesu, vita et resurectio nostra,
miserere nobis

Cor Jesu, pax et reconciliation nostra,
miserere nobis

Cor Jesu, victima peccatorum,
miserere nobis

Cor Jesu, salus in Te sperantium,
miserere nobis

Cor Jesu, spes in Te morientium,
miserere nobis

Cor Jesu, deliciae Sanctorum omniumm,
miserere nobis

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
parce nobis, Domine

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
exaudi nos, Domine

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.

Cuore di Gesù, spezzato per le nostre scelleratezze,
abbi pietà di noi.

Cuore di Gesù, fatto obbediente fino alla morte,
abbi pietà di noi.

Cuore di Gesù, trapassato dalla lancia,
abbi pietà di noi.

Cuore di Gesù, fonte d'ogni consolazione,
abbi pietà di noi.

Cuore di Gesù, vita e risurrezione nostra,
abbi pietà di noi.

Cuore di Gesù, pace e riconciliazione nostra,
abbi pietà di noi.

Cuore di Gesù,vittima dei peccati,
abbi pietà di noi.

Cuore di Gesù, salute di chi in Te spera,
abbi pietà di noi.

Cuore di Gesù, speranza di chi in Te muore,
abbi pietà di noi.

Cuore di Gesù, delizia di tutti i Santi
abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo,
perdonaci, o Signore

Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo,
esaudiscici, o Signore

Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo,
abbi pietà di noi

S. Jesu mitis et humilis corde.

M. Fac cor nostrum secundum cor tuum.

S. Gesù mansueto e umile di cuore,

M. Rendi il nostro cuore simile al tuo.

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus, respice in Cor dilectissimi Filii tui et in laudes et satisfactiones, quas in nomine peccatorum tibi persolvit, iisque misericordiam tuam petentibus Tu veniam concede placatus, in nomine eiusdem Filii tui Jesu Christi, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

M. Amen.

Preghiamo

O Dio onnipotente ed eterno, guarda al Cuore del tuo dilettissimo Figlio, alle lodi ed alle soddisfazioni che Esso ti ha innalzato, e perdona clemente a tutti coloro che ti chiedono misericordia nel nome dello stesso tuo Figlio Gesù Cristo, che vive e regna con te, Dio, in unità con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

M. Così sia.

LITANIE DELLA BEATA VERGINE

Kyrie, eléison.	*Signore, pietà.*
Kyrie, eléison.	*Signore, pietà.*
Christe, eléison.	*Cristo, pietà.*
Christe, eléison.	*Cristo, pietà.*
Kyrie, eléison.	*Signore pietà.*
Kyrie, eléison.	*Signore, pietà.*
Christe, áudi nos.	*Cristo, ascoltaci.*
Christe, áudi nos.	*Cristo, ascoltaci.*
Christe, exáudi nos.	*Cristo, esaudiscici.*
Christe, exáudi nos.	*Cristo, esaudiscici.*
Pater de cœlis, Deus, ***miserére nobis.***	*O Dio, Padre celeste,* **abbi pietà di noi.**
Fíli, Redémptor mundi, Deus, ***miserére nobis.***	*O Dio, Figlio Redentore del mondo,* **abbi pietà di noi.**
Spíritus Sancte, Deus, ***miserére nobis.***	*O Dio, Spirito Santo,* **abbi pietà di noi.**
Sancta Trínitas, unus Deus, ***miserére nobis.***	*Santa Trinità, unico Dio,* **abbi pietà di noi.**
Sancta Maria, ***ora pro nobis.***	*Santa Maria,* **prega per noi.**
Sancta Dei Génitrix, ***ora pro nobis.***	*Santa Madre di Dio,* **prega per noi.**
Sancta Vírgo vírginum, ***ora pro nobis.***	*Santa Vergine delle vergini,* **prega per noi.**
Mater Christi, ***ora pro nobis.***	*Madre di Cristo,* **prega per noi.**
Mater divínæ grátiæ, ***ora pro nobis.***	*Madre della divina grazia,* **prega per noi.**
Mater puríssima, ***ora pro nobis.***	*Madre purissima,* **prega per noi.**
Mater castíssima, ***ora pro nobis.***	*Madre castissima,* **prega per noi.**
Mater invioláta, ***ora pro nobis.***	*Madre inviolata,* **prega per noi.**
Mater intemeráta, ***ora pro nobis.***	*Madre intemerata,* **prega per noi.**
Mater amábilis, ***ora pro nobis.***	*Madre amabile,* **prega per noi.**
Mater admirábilis, ***ora pro nobis.***	*Madre ammirabile, prega per noi.*
Mater Boni Consílii, ***ora pro nobis.***	*Madre del Buon Consiglio,* **prega per noi.**
Mater Creatóris, ***ora pro nobis.***	*Madre del Creatore,* **prega per noi.**
Mater Salvatóris, ***ora pro nobis.***	*Madre del Salvatore,* **prega per noi.**
Virgo prudentíssima, ***ora pro nobis.***	*Vergine prudentissima,* **prega per noi.**
Virgo veneránda, ***ora pro nobis.***	*Vergine veneranda,* **prega per noi.**
Virgo prædicánda, ***ora pro nobis.***	*Vergine degna di lode,* **prega per noi.**
Virgo pótens, ***ora pro nobis.***	*Vergine potente,* **prega per noi.**
Virgo clémens, ***ora pro nobis.***	*Vergine clemente,* **prega per noi.**
Virgo fidélis, ***ora pro nobis.***	*Vergine fedele,* **prega per noi.**
Spéculum Iustítiæ, ***ora pro nobis.***	*Specchio della Giustizia,* **prega per noi.**
Sedes Sapiéntiæ, ***ora pro nobis.***	*Sede della Sapienza,* **prega per noi.**
Causa nostræ lætítiæ, ***ora pro nobis.***	*Causa della nostra letizia,* **prega per noi.**
Vas spirituále, ***ora pro nobis.***	*Vaso spirituale,* **prega per noi.**
Vas honorábile, ***ora pro nobis.***	*Vaso onorabile,* **prega per noi.**
Vas insígne devotiónis, ***ora pro nobis.***	*Vaso insigne di devozione,* **prega per noi.**

Rosa mystica, ***ora pro nobis.***
Turris Davídica, ***ora pro nobis.***
Turris ebúrnea, ***ora pro nobis.***
Domus áurea, ***ora pro nobis.***
Fœderis arca, ***ora pro nobis.***
Jánua cœli, ***ora pro nobis.***
Stella matutína, ***ora pro nobis.***
Salus infirmórum, ***ora pro nobis.***
Refúgium peccatórum, ***ora pro nobis.***
Consolátrix afflictórum, ***ora pro nobis.***
Auxílium Christianórum, ***ora pro nobis.***
Regína Angelórum, ***ora pro nobis.***
Regína Patriarchárum, ***ora pro nobis.***
Regína Prophetárum, ***ora pro nobis.***
Regína Apostolórum, ***ora pro nobis.***
Regína Mártyrum, ***ora pro nobis.***
Regína Confessórum, ***ora pro nobis.***
Regína Vírginum, ***ora pro nobis.***
Regína Sanctórum ómnium, ***ora pro nobis.***
Regína sine labe originále concépta, ***ora pro nobis.***
Regína in cœlum assúmpta, ***ora pro nobis.***
Regína sacratíssimi Rosárii, ***ora pro nobis.***
Regína pacis, ***ora pro nobis.***

Rosa mistica, **prega per noi.**
Torre di Davide, **prega per noi.**
Torre d'avorio, **prega per noi.**
Casa d'oro, **prega per noi.**
Arca dell'Alleanza, **prega per noi.**
Porta del cielo, **prega per noi.**
Stella del mattino, **prega per noi.**
Salute degli infermi, **prega per noi.**
Rifugio dei peccatori, **prega per noi.**
Consolatrice degli afflitti, **prega per noi.**
Aiuto dei Cristiani, **prega per noi.**
Regina degli Angeli, **prega per noi.**
Regina dei Patriarchi, **prega per noi.**
Regina dei Profeti, **prega per noi.**
Regina degli Apostoli, **prega per noi.**
Regina dei Martiri, **prega per noi.**
Regina dei Confessori, **prega per noi.**
Regina delle Vergini, **prega per noi.**
Regina di tutti i Santi, **prega per noi.**
Regina concepita senza peccato originale, **prega per noi.**
Regina Assunta in cielo, **prega per noi.**
Regina del santissimo Rosario, **prega per noi.**
Regina della pace, **prega per noi.**

Agnus Dei, qui tóllis peccáta mundi, ***parce nobis, Dómine.***
Agnus Dei, qui tóllis peccáta mundi, ***exáudi nos, Dómine.***
Agnus Dei, qui tóllis peccáta mundi, ***miserére nobis.***

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **perdonaci, o Signore.**
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **ascoltaci, o Signore.**
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **abbi pietà di noi.**

S. Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix,

M. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Concede nos famulos tuos, quàesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione a praesenti liberari tristitia et aeterna perfrui laetitia.

Per Christum Dominum nostrum.
Amen.

S. Prega per noi, o santa Madre di Dio,

M. Affinché ci rendiamo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO

Signore Iddio, deh!, concedi a noi, tuoi servi, di avere sempre sani spirito e corpo, e, mediante la intercessione gloriosa della beata sempre Vergine Maria, di essere liberati dalla presente tristezza e godere l'allegrezza eterna.

Per Cristo nostro Signore.
Così sia.

INDICE

Prefazione pag. 3
Introduzione pag. 9

CAPITOLO I

NECESSITÀ DELLA DEVOZIONE
ALLA SANTA VERGINE

ART. 1. – Principi pag. 16
1. – *Dio ha voluto servirsi di Maria nell'Incarnazione* pag. 16
2. – *Dio vuole servirsi di Maria nella santificazione delle anime* pag. 19

ART. 2. – Conseguenze pag. 28
1. – *Maria è la regina dei cuori* pag. 28
2. – *Maria è necessaria agli uomini per arrivare al loro ultimo fine* pag. 29

CAPITOLO II

VERITÀ FONDANENTALI DELLA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE

ART. 1. – Gesù Cristo è il fine ultimo della devozione alla Santa Vergine pag. 45
ART. 2. – Noi apparteniamo a Gesù Cristo e a Maria come schiavi pag. 52
ART. 3. – Dobbiamo vuotarci di ciò che c'è di cattivo in noi pag. 59
ART. 4. – Noi abbiamo bisogno di un mediatore presso lo stesso Mediatore che è Gesù Cristo pag. 63
ART. 5. – Ci è molto difficile conservare le grazie ed i tesori ricevuti da Dio pag. 66

CAPITOLO III

SCELTA DELLA VERA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE

ART. 1. – I segni della falsa e della vera devozione alla Santa Vergine pag. 70
ART. 2. – Le pratiche della vera devozione alla Santa Vergine pag. 84

CAPITOLO IV

NATURA DELLA PERFETTA DEVOZIONE ALLA SANTA VERGINE, OVVERO LA PERFETTA CONSACRAZIONE A GESÙ CRISTO

ART. 1. – Una perfetta e intera consacrazione di se stesso alla Santa Vergine pag. 90
ART. 1. – Una perfetta rinnovazione dei voti del Santo Battesimo pag. 93
Risposte ad alcune obiezioni pag. 97

CAPITOLO V

I MOTIVI CHE CI DEVONO RENDERE RACCOMANDABILE QUESTA DEVOZIONE

ART. 1. – Questa devozione ci consegna interamente al servizio di Dio pag. 101
ART. 2. – Questa devozione ci fa imitare l'esempio dato da Gesù Cristo e da Dio stesso e ci fa praticare l'umiltà pag. 103
ART. 3. – Questa devozione ci procura l'assistenza della Santa Vergine pag. 107
ART. 4. – Questa devozione è un mezzo eccellente di procurare la più grande gloria a Dio pag. 112
ART. 5. – Questa devozione conduce alla unione con Nostro Signore pag. 113
ART. 6. – Questa devozione dà una grande libertà interiore pag. 127
ART. 7. – Questa devozione procura grandi beni al prossimo pag. 129
ART. 8. – Questa devozione è un ammirevole mezzo di perseveranza pag. 131

CAPITOLO VI

IMMAGINE BIBLICA DI QUESTA PERFETTA DEVOZIONE: REBECCA E GIACOBBE

ART. 1. – Rebecca e Giacobbe pag. 139
ART. 2. – La Santa Vergine ed i suoi schiavi d'amore pag. 152

CAPITOLO VII

I MERAVIGLIOSI EFFETTI CHE QUESTA DEVOZIONE PRODUCE IN UN ANIMA FEDELE

ART. 1. – Conoscenza e disprezzo di se stesso pag. 163
ART. 2. – Partecipazione alla fede di Maria pag. 164
ART. 3. – Grazia del puro amore pag. 165
ART. 4. – Grande fiducia in Dio e in Maria pag. 166
ART. 5. – Comunicazione dell'anima e dello spirito di Maria pag. 167
ART. 6. – Trasformazione delle anime in Maria ad immagine di Gesù Cristo pag. 169
ART. 7. – La più grande gloria di Gesù Cristo pag. 171

CAPITOLO VIII

PRATICHE PARTICOLARI DI QUESTA DEVOZIONE

ART. 1. – Pratiche esteriori pag. 175
ART. 2. – Pratiche particolari e interiori per coloro che vogliono divenire perfetti pag. 193

SUPPLEMENTO

Modo di praticare questa devozione nella Santa Comunione pag. 201
Consacrazione di se stesso a Gesù Cristo, la Sapienza incarnata, per le mani di Maria pag. 207

PREGHIERE

Veni Creator Spiritus pag. 211
Ave Maris Stella pag. 212
Litanie del Sacro Cuore di Gesù pag. 213
Litanie della Beata Vergine pag. 217

ESERCIZI PRATICI
PER LA CONSACREZIONE

PREFAZIONE

"Questo libretto è tratto da un celebre testo del Padre Francesco M. Avidano, "Un segreto di felicità", praticamente introvabile e contiene tutte le indicazioni su come prepararsi alla consacrazione mariana "totus tuus" (o santa schiavitù d'amore) insegnata dal grande santo mariano san Luigi Maria Montfort. Una guida indispensabile per tutti coloro che sentono nel cuore il desiderio di abbracciare "la vera devozione a Maria!"

Avvisi Pratici

È tale l'importanza che il Montfort annette alla consacrazione che vuole che ci si premettano 30 giorni di preparazione: 12 per vuotarti dello spirito del mondo (parte negativa); e 3 settimane o periodi di 6 giorni per riempirti di Gesù Cristo per mezzo di Maria (parte positiva).
Ricordati che l'efficacia della Consacrazione è in proporzione della cura e del fervore con cui ti preparerai. Non spaventarti, nulla di straordinario e di troppo difficile, solo che, dati i vantaggi che te ne riprometti, sil deciso ad importi qualche sforzo, senza il quale a nulla si riesce: per *studiare* la Vera Devozione, per rientrare in te stesso, - per regolare bene la tua *vita* sotto lo sguardo di Maria, per darle un *orientamento nuovo* e un'intonazione più generosa e mariana.

Astieniti in questo mese dai divertimenti anche leciti, ma troppo dissipanti.
Procura di fare ogni Mattina la meditazione stabilita per ogni giorno e alla sera un po' di lettura sulla «Giornata con Maria».
Recita ogni giorno le preghiere prescritte, oltre il S. Rosario, che deve essere il tributo che ogni giorno devi pagare alla tua Regina.
Approfitta di questo mese per tracciarti aimeno le linee principali del tua regolamento di vita.
Se ti prepari a rinnovare la Consacrazione esaminati: Che efficacia ha avuto in te? Sei diventato più umile, più mortificato, più paziente? La Madonna può essere contenta di te? Ti sei fatto il regolamento? L'hai osservato? Non ha bisogno di essere aggiornato?
L'atteggiamento spirituale della tua anima in questi 30 giorni vorrei fosse quello della Labouré nell'Apparizione della Madonna della Sedia, le mani sulle sue ginocchia, gli occhi nei suoi occhi e l'orecchio teso ad ascoltare i suoi insegnamenti; nell'atteggiamento cioè dell'orante, della discepola, della figlia, della consacrata. Se saprai pregarLa con fervore, ascoltarLa con docilità, obbedirLa con generosità e abbandonarti a Lei senza riserva, saprà ben Lei mostrarsi come è in realtà e come si dimostrò per la Labouré, *Maestra* sapiente, *Madre* amorosa, *Regina* munifica.
La Madonna ti aspetta ai suoi piedi. Anche a te ha qualcosa da dire, qualcosa da dare, qualcosa da domandare, speciaimente qualche missione forse da affidare. Sappi dire, come S. Caterina, il tuo *Ecce Ancilla*: eccomi pronto. Il tuo *fiat mihi secundum* verbum tuum.

Preghiere prima della meditazione

N. B.Le preghiere del mattino sono già una buona preparazione e potrai aggiungervi il *Veni Sancte* e una delle seguenti preghiere:

GRANDE IDDIO, che con la vostra immensità riempite il cielo e la terra, io credo di essere alla vostra presenza: credo che Voi vedete tutti i pensieri della mia mente e tutti gli affetti del mio cuore. Vi adoro come mio Creatore, Redentore e Santificatore dell'anima mia. E mi riconosco indegno di presentarmi a Voi, mio Dio, a cagione di tanti peccati da me commessi. Illuminate, o Signore, la mia mente ed infiammate il mio cuore, affinché da questa meditazione ricavi abbondante frutto e riesca a conoscere ed amar sempre più Voi, sommo ed unico mio Bene. Vergine SS., Angelo mio Custode, Santi miei protettori, sostenetemi con l'efficacia del vostro patrocinio.

PREGHIERA A MARIA. - O Maria, mia buona Madre e Maestra, ecco prostrato ai tuoi piedi come un giorno la tua privilegiata figlia, S. Caterina Labouré, il più miserabile dei tuoi figli, ed il più indegno dei tuoi schiavi. Siccome non vi è nulla in me che non meriti le ripulse e lo sdegno di Dio, non oso più accostarmi da me stesso alla tua santissima ed augustissima Maestà. Ricorro perciò alla tua intercessione, o Maria e, rinunziando alle mie tenebre ed alla mia ignoranza, mi unisco e consacro tutto a Te, perché Tu mi insegni a pregare: *Mater, doce me orare.* Non tocca forse alla mamma insegnare a pregare ai figli e pregare con essi? Ebbene ecco che io ti offro la mia mente da illuminare, il mio cuore da purificare ed infiammare, la mia volontà da fortificare. Distruggi, sradica, annienta in me tutto ciò che dispiace a Dio, e pianta, innaffia, opera in me tutto ciò che gli piace. La luce della tua fede diradi le tenebre del mio spirito; la tua profonda umiltà sostituisca il mio orgoglio; la tua sublime contemplazione ponga un freno alle distrazioni della mia immaginazione vagabonda; la tua vista ininterrotta di Dio riempia la mente mia della sua divina presenza; l'incendio della carità del tuo cuore infiammi il mio, così tiepido e freddo; le tue virtù prendano il posto dei miei peccati; i tuoi meriti siano mio ornamento e supplemento presso il Signore. Infine fa', se è possibile, ch'io non abbia altro spirito che il tuo per conoscere Gesù Cristo ed i suoi divini voleri; ch'io non abbia altra anima che la tua per lodare e glorificare il Signore; ch'io non abbia altro cuore che il tuo per amare Dio con puro e ardente amore al pari di te. Perciò, o Maria, adora, ringrazia e prega Tu in me e per me; parla a Dio di me, e parla a me di Dio; manifesta a Dio i miei bisogni e manifesta a me i suoi voleri. Lavora Tu l'anima mia, fa' di me un perfetto apostolo, imitatore e schiavo di Gesù Cristo e a tal fine mettimi nel numero di coloro che Tu in modo speciale ami, istruisci e dirigi, nutri e proteggi come tuoi figli e schiavi tuoi. Eccomi dunque in mano tua, fa' di me ciò che ti piace: *Fiat mihi secundum verbum tuum.* Amen.

Preghiere dopo la meditazione

VI RINGRAZIO, O MIO DIO, delle sante ispirazioni e dei buoni propositi che mi avete suggerito in questa meditazione. Fate che non abbia ad abusare della vostra misericordia e che possa mettere in pratica Ie risoluzioni prese. Voi pure, o Vergine Santissima e Santi miei protettori, ringraziate Iddio per me ed ottenetemi la grazia di essergli sempre fedele.

AMABIIE MIO GESÙ, lasciate che a Voi mi rivolga per attestarvi la mia riconoscenza per la grazia concessami nel darmi alla vostra S. Madre con la devozione della S. Schiavitù, perché essa sia la mia Maestra, la mia Guida ed il mio totale aiuto e supplemento nella mia grandissima miseria (Montfort). Io vi ringrazio di tutto ciò che per suo mezzo avete operato nell'anima mia durante questa meditazione; vi offro per le sue mani le risoluzioni che in essa ho prese e vi prego con la sua intercessione che io possa metterle in pratica, onde sia meno indegno figlio e schiavo suo e vostro. Grazie anche a Te, o Madre mia, d'avermi sopportato ai tuoi piedi, grazie di tutto ciò che hai fatto per me ed in me. Poniti, o Vergine fedele, come un sigillo sopra il cuor mio, affinché in Te e per Te io sia trovato fedele a Dio oggi e sempre. Mi assista la tua grazia di cui mi è pegno la benedizione che umiimente ti domando: *In nome del Padre*, ecc.

PRIMO PERIODO - 12 giorni

PREMESSA NECESSARIA - Scopo del Mese è prepararci alla Consacrazione, ma scopo della Consacrazione è la santificazione. Bisogna tener presente questo per comprendere L'importanza di quella. Bisogna partire, come S. Ignazio nella prima meditazione degli *Esercizi* e come del resto fa il Montfort all'inizio del *Segreto* e del *Trattato*, dalla fine, cioè mirare al fine ultimo che è la salvezza dell'anima o il Regno di Cristo che è la stessa cosa sotto diverso punto di vista. Solo così si potrà valorizzare L'ascetica montfortana che ci porta, con l'aiuto di Maria, attraverso al distacco dal mondo, alla diffidenza di sé, all'unione con Cristo. E' bene perciò che legga, mediti e ti persuada di quanto e detto nella 19.a Meditazione e che tenga ben fissi gli occhi alla meta, il cielo, per comprendere e seguire il processo attraverso il quale il Montfort ti vuol condurre.

Anche qui la Madonna nelle Apparizioni ci è modello e maestra: Maria viene dal cielo, guarda il cielo, ci addita il cielo, ci insegna la via del Cielo e ci dona un efficace mezzo per raggiungerlo.

I PRIMI DODICI GIORNI

«Durante i primi 12 giorni si sforzeranno di vuotarsi dello spirito del mondo, affatto contrario a quello di Cristo» (Tratt. n. 227).

Non dimenticare che la Consacrazione è una più perfetta rinnovazione dei voti battesimali e perciò si inizia con una rinunzia: *abrenuntio*. Da ciò la sua eccellenza e la fondamentale sua importanza.

Procura quindi di farti un giusto concetto della perversità dello spirito del mondo e della sua totale opposizione a quello di Cristo; confronta Ie fallaci lusinghe, Ie bugiarde promesse del mondo con Ie ineffabili e infallibili promesse di Cristo. Il mondo e Gesù Cristo si contendono il regno del tuo cuore; a chi darai la preferenza? Non si può mettere assieme vita veramente cristiana e moda immodesta, divertimenti pericolosi e assecondamento delle passioni. Scegli: la terra o il cielo, Cristo o Satana, la vita o la morte.

Il globo che la Madonna ha sotto i piedi sulla Medaglia Miracolosa è simbolo, disse la Madonna, del mondo fisico di cui è Regina, del mondo morale che Gesù ha maledetto ed Essa calpesta, ma anche del mondo spirituale cioè di ogni anima, uscita bella dalle mani di Dio, ma deturpata dal peccato che l'ha fatta schiava del serpente. E' necessario, con l'aiuto di Maria, che si liberi dalla schiavitù del serpente e, attraverso alle sue mani materne, purificata e abbellita, ritorni fra Ie mani di Dio, presentata da Maria Mediatrice, da cui Egli vuol riceverla.

PREGHIERE RACCOMANDATE: Rosario, Veni Creator.

PRIMO GIORNO

Che cos'è il mondo.

1) Vi sono due mondi: a) il mondo fisico creato da Dio, nel quale Egli stesso è sceso, rivestendo la nostra umanità : e questo, come ogni opera di Dio, non può a meno di essere buono. Dio, dice la scrittura, *ha guardate tutte Ie opere create e vide che erano molto buone.* b) Vi è un mondo morale governato dal principe delle tenebre, e che con un tal capo non può essere che malvagio. Questo è il mondo che non volle riconoscere Cristo e per cui Cristo stesso protestò di non pregare. Esso è composto da coloro che rinunziando al cielo collocano quaggiù il loro paradiso. Onori, piaceri, ricchezze, ecco il loro ideale, ecco il loro dio. Essi sono il seme del serpente e compongono il partito di satana, l'esercito del male. E' questo il mondo che devi studiare, fuggire, odiare, combattere, perché «chi é amico di questo mondo è nemico di Dio» (lac. IV). Col battesimo hai rinunciato solennemente al mondo e Gesù dice a te come agli apostoli: «Non sei più di questo mondo». Perciò, ti esorta S. Giovanni: «Non amare il mondo, ne Ie cose del mondo, perché se qualcuno ama il mondo non ha in sé l'amore di Dio».

2) Il pericolo del mondo non sta tanto nel fatto che conduce al peccato, quanto al fatto che ci fa perdere il senso dei valori del bene e del male, della virtù e del vizio. Ciò che è essenziale scompare e il suo posto è preso dal nulla. Aveva ragione Renato Schwob: *Il mondo non è altro che uno spettacolo strepitante, che impedisce di far attenzione alla nostra realtà intima* (Plus). Per essere cristiano devi dunque rinnegare il mondo e le sue massime. E se tu vuoi perfezionare con la Consacrazione, la grazia del battesimo, la separazione deve essere più netta e decisa.

3) Il mondo sotto i piedi. - Per compiere con più facilità questa separazione, per restare vittorioso in questa lotta contro il mondo, tu devi schierarti sotto la bandiera della grande nemica e debellatrice del mondo, Maria. Guarda a Maria qual'è scolpita sulla Medaglia, e ascolta la grande lezione che dà ai suoi devoti: *Figlio mia, abbi come me il mondo sotto i piedi.* Il mondo deve essere per te, come lo era per il mio servo Paolo, oggetto di disprezzo, e devi godere di essere come Gesù, come Paolo, come tutti i miei veri figli, odiato e spregiato dal mondo. Solo lo Spirito Santo può farti comprendere questa verità che appare alla mente umana una pazzia.

PRATICA: Sei davvero deciso a romperla col mondo, a farti indipendente da ciò che la gente dice, pensa, giudica, e invece pensare e giudicare, per poter poi parlare ed agire, come Cristo? Separati dal mondo, poiché ben presto il Mondo si separerà da te. Beato chi può davvero dar un calcio al mondo e farsi religioso. Ma anche chi vive nel mondo, se vuol progredire nella virtù, non deve essere del mondo e bisogna che si ritiri da tutti gli affari del mondo che non sono necessari alla sua condizione, perché «é impossibile, dice S. Teresa, vivere fra tante bestie velenose e non esserne spesso morsicati». E tu invece hai paura della solitudine e ti sembra di non esser felice, se non sei travolto dal vortice rumoroso della vita mondana?

SECONDO GIORNO

Il Principe di questo mondo.

1) Per sempre più eccitare in te L'orrore del mondo, considera che quelli i quali sono insofferenti della legge di Dio e dicono di voler godere della loro libertà, sono invece stranamente puniti fin da questo mondo. Lasciano il servizio della Chiesa, il cui giogo è soave ed il cui peso è leggero, per cadere sotto il dominio del demonio, loro mortale nemico. Chi fa il peccato, si fa schiavo del peccato. Oh, come è gravosa e vergognosa questa servitù! Si rifiuta l'amabile obbedienza di un buon Padre per sottoporsi alla dura schiavitù di mille padroni. Ci si fa schiavi dei compagni della colpa, della moda sovrana, delle proprie passioni, in una parola di quella organizzazione del male, che il Principe delle tenebre è riuscito a stabilire sulla terra, per opporsi al Regno di Cristo. E tu vorrai porti fra Ie file del nemico di Dio?

2) Rifletti: Chi sono i due re che ti invitano al loro servizio? Chi è Gesù? .. Il più bello fra i figli degli uomini... la bontà in persona... il figlio di Dio... Pensa che cosa ha fatto per te... ti ha amato di più di se stesso e tutto ha dato per te, fin la sua vita... Pensa a ciò che ti promette, se tu lo servi per pochi anni... una eternità beata, un trono regale in cielo...

Chi e il demonio? Una disgraziata intelligenza che rifiutando di piegarsi davanti a Dio è diventata il più brutto ed il più infelice degli esseri... pieno d'odio contro Dio e d'invidia contro di te... Egli non aspira che alla tua rovina... A costo d'aumentare il suo tormento, ti vuol con sé all'Inferno... Ti inganna con mille promesse bugiarde... ti offrirà anche qualche gioia passeggera per illuderti...ma non soffre che tu sia felice neppure in questa vita, perché egli é troppo infelice e non tollera che altri possa godere. E che ha fatto, per te, perché tu ti dia per suo schiavo e suddito? che sacrifici ha fatto per amor tuo? e qual premio ti prepara per il tuo servizio? L'inferno eterno... ove, sicuro ormai che più non gli sfuggirai dalle mani, si toglierà la maschera, cesserà dalle sue bugiarde promesse e sfogherà su di te tutta la sua rabbia... per sempre, senza che più alcuno possa difenderti e strapparti alle sue crudeli vendette.

3) Vergine Immacolata, che solo e sempre trionfasti del serpente infernale, libera questo tuo povero figlio dalle sue catene vergognose. Prendimi tra le tue mani, difendimi sul tuo seno e comunica anche a me il santo odio che Dio ha posto nel tuo cuore contro il demonio ed il peccato e in virtù della grande vittoria, che riportasti non solo per te, ma anche per noi, onde sei chiamata l'Immacolata, fa che anch'io, armato del tuo nome e della tua Medaglia, passa schiacciargli il capo.

PRATICA. Oggi ripeterai atti di pentimento per il tempo in cui hai servito il demonio, commettendo la colpa; atti di odio al peccato; di desiderio dl servire sempre.. solo..,. a qualunque costo Gesù. Dio disse un giorno a S. Francesco d'Assisi: Chi è che può fare di più per te? il padrone o il servo, il ricco il povero? E S. Francesco: il padrone ed il ricco. E Dio a lui: Perché dunque lasci tu il padrone per lo schiavo, Dio si ricco per l'uomo così povero? - O Gesù, non voglio altro padrone che Te!

TERZO GIORNO

Lo spirito del mondo.

1) Lo spirito del mondo è la rivolta, la menzogna, il male. *Mundus totus positus in maligno est*: il mondo è tutto collocato nel male. «Tutto ciò che è nel mondo è concupiscenza degli occhi, concupiscenza della carne e superbia della vita». Ecco perché Gesù non poteva pregare per un tal mondo e anzi L'ha maledetto.

2) Lo spirito del mondo é spirito di rivolta e perciò di menzogna. L'umiltà è verità; è un collocarsi al proprio posto: la superbia è menzogna, perché nega praticamente la nostra dipendenza da Dio. *Non serviam*, ecco la parola d'ordine di Lucifero. *Siete come dei*, ecco la menzogna con cui ingannò Eva. Ed il demonio continua a spargere nel mondo questa spirito che anima "i suoi seguaci".

3) **Maria e il mondo**. Maria al non servizio di Lucifero oppose la sua parola d'ordine: *Ecce Ancilla Domini*. Come già S. Michele con la sua sfida: *Chi come Dio?* così Maria col suo *Ecce* rimette tutto nel suo ordine, ognuno a suo posto. Dunque, *fiat mihi*: che Egli faccia di me ciò che vorrà, m'innalzi o mi abbassi io non ho da rispondere che una sola parola : *fiat*. Queste parole sono tutto un programma di umiltà, di dipendenza, di obbedienza. E Maria dice anche a tutti noi la grande verità: *Riconoscetevi anche voi, quali siete, schiavi di Dio e miei e diventerete davvero simili a Dio, che, per salvarvi, si è fatto mio figlio e suddito.*

PRATICA. Oggi ripeterai atti di umiltà riconoscendoti un nulla davanti a Dio. La tua giaculatoria saranno le parole della Vergine: *Ecce Ancilla ecc.* rallegrandoti del massimo onore, a cui possa aspirare una creatura: quello di servire Dio.

QUARTO GIORNO

La concupiscenza degli occhi.

1) E' la sete del sensibile, di ciò che si vede, di ciò che è terreno, di ciò che passa, con disprezzo di ciò che è spirituale, invisibile, celeste, eterno. E' la cupidigia, che al dir della Scrittura, è la radice di tutti i mali. E' il peccato di Giuda. Gesù, per guarire una tale malattia, volle nascere e vivere povero... Pensa alla povertà di Betlemme... dell'esilio... di Nazaret... della vita pubblica di Gesù: *Gli uccelli hanno un nido e Ie volpi una tana ma il Figlio dell'uomo non ha una pietra ove posare il capo:* e muore nudo su una croce ed è posto in un sepolcro non suo... Esaltò poi a parole la povertà, mettendola la prima tra le beatitudini e promettendo, a chi da tutto si distacca, il Regno dei cieli: *Beati pauperes, quoniam ipsorum est regnum coelorum.*

2) I beni della terra che Dio aveva creato, affinché ci servissero di scala per salire a Lui, sono per causa del peccato originale e del pervertimento da esso prodotto, tanti ostacoli che ci allontanano da Lui. Quindi l'esempio ed il consiglio di Gesù di tutto abbandonare a chi vuol essere perfetto. La S. Schiavitù è una grande scuola di distacco. Non ci obbliga a spogliarci dei beni temporali, ma ci insegna a viverne col cuore distaccato, ad averne quasi paura, perché è così difficile non farsene schiavi. Il povero è in condizioni più favorevoli del ricco per raggiungere la santità. Lo schiavo deve riguardare tutto ciò che ha come di Maria e servirsene secondo la sua volontà, pronto a separarsene di fatto e a subirne la perdita se tale fosse il volere di Dio. Anzi la Santa Schiavitù lo spoglia dall'attacco persino ai beni spirituali, che tutti ha ceduti a Maria, per poter veramente dire di dover tutto aspettarsi da Lei ed essere un vero povero della Madonna (V. n. 19, pag. 29).

PRATICA. Sei povero? Ricordati che il vero indigente è chi desidera molto. AlL'opposto si può esser ricchi nella povertà, desiderando ancor meno di quello che si ha. Sei ricco? Ricordati che sei il più miserabile degli uomini, se ti manca la grazia di Dio, e che l'elemosina è per te l'unica via del cielo.

O Vergine SS., partecipatemi il vostra distacco da tutti i beni della terra. Datemi una completa indifferenza circa il loro accrescimento o diminuzione, nei vantaggi e nei danni che me ne potessero venire. Nelle difficoltà materiali innalzerò a Voi lo sguardo fiducioso e vi dirò: *Siete Voi la Padrona, pensateci Voi!*

QUINTO GIORNO

La concupiscenza della carne.

1) Prima del peccato tutto era ordinato nell'uomo: il corpo perfettamente soggetto all'anima e L'anima a Dio. La ribellione dell'anima a Dio con la colpa di disobbedienza dei nostri progenitori portò seco la ribellione dei sensi e delle passioni all'anima. L'anima, che ha rifiutato di fare Dio centro delle sue aspirazioni, è trascinata a porre la sua felicità nei piaceri sensuali del corpo, a fare di esso il suo dio. L'anima, fatta a immagine del Creatore, destinata a perfezionarsi e nobilitarsi sempre più con la conoscenza e l'amor di Dio, è diventata cieca per la verità soprannaturale e, fatta simile ai bruti, non sa più che strisciare sulla terra. Questo trionfo della materia sullo spirito è ciò che l'Apostolo chiama: concupiscenza della carne.

2) La santità consiste nel liberarsi da questa schiavitù della carne, per ridonare all'anima la sua vera libertà, staccandola dal fango e assoggettandola a Dio. E' questa una lotta dura e lunga, piena di molte sorprese. Quando ci si crede finaimente liberi, ecco che improvvisamente si precipita nell'abisso di colpe a cui non si sarebbe mai pensato di arrivare. E' necessario armarsi di molto coraggio e di grande costanza... la vittoria è frutto di una lotta lunga e spesso accanita... ma la vittoria ti è assicurata dalla grazia.

3) Mezzi per conservarti casto o per ridiventarlo sono un'assidua vigilanza su te stesso, una fuga, in questo caso coraggiosa, delle occasioni (divertimenti, letture, simpatie, ozio, ecc.), una mortificazione continua dei sensi interni ed esterni, la scelta di un buon direttore, la frequenza dei sacramenti, l'amore al raccoglimento e alla preghiera, speciaimente una tenera devozione a Maria. Senza di essa non sarai mai per lungo tempo e perfettamente casto. Non contaminare quel cuore che è tempio di Dio, quel corpo consacrato dai sacramenti di Gesù e dalla Medaglia di Maria.

PRATICA. Cerca di acquistare un grande concetto dell'eccellenza della castità che è la sacerdotessa e la guardiana del tuo cuore, diventato con la grazia, tempio di Dio. Togli dal tuo metodo di vita tutto ciò che sa di mollezza e di esagerata cura del tuo corpo. Se ill tuo confessore te lo permette, con l'atto di consacrazione, fa' il voto di castità, aimeno temporaneo.

SESTO GIORNO

La superbia della vita.

1) Ecco il terzo carattere dello spirito del mondo. Nulla di più sottile e pericoloso dell'orgoglio: quando hai vinto Ie altre passioni ti resta ancora questa; anzi le stesse vittorie sulle altre passioni possono servire ad alimentare questa che si può chiamare la lussuria dello spirito. Il mondo, ispirato da Satana, tutto fa per favorirla e coltivarla. Il programma del mondo è salire, innalzarsi sempre più, al di sopra della propria condizione, al di sopra degli altri. Dominare, fare degli altri il proprio sgabello; farsi onorare, ammirare; giudicarsi più degli altri, esagerare i propri meriti; diminuire quelli degli altri; nascondere o attenuare Ie proprie deficienze; severità nel giudicare quelle degli altri. Ecco lo spirito di satana, che prima di tutto fu un orgoglioso, innalzandosi fino a credersi indipendente da Dio, a cui tutto doveva ciò che egli era. Questo spirito di indipendenza e di ribellione, l'ha comunicato agli altri, l'ha inoculato nell'uomo trascinandolo nella sua rovina. Questo desiderio ha cercato di insinuarlo persino nel Cuore di Gesù nelle note tentazioni del deserto. Non meravigliarti se ha cercato e cerca di farlo assorbire anche a te.

2) Gesù e Maria ci hanno dato il più splendido esempio della lotta contro la superbia... povertà... nascondimento... umiliazioni... annientamento... Pensa al Calvario... all'Eucarestia... all'*Ecce Ancilla Domini*.. Cristo bandisce la grande legge che domina il mondo morale: *Chi si innalza sarà umiliato, chi si abbassa sarà esaltato.* Agli umili Dio si rivelerà, con essi sarà largo delle sue grazie. E Maria canta: *Dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.*

3) Nella santa Schiavitù imparerai a farti simile ad un fanciullo per avere diritto al Regno dei Cieli. Alla scuola di Maria imparerai ad umiliarti e non solo a non cercar gli onori, ma a fuggirli; non solo a non temere le umiliazioni, ma a cercarle come una porzione riservata ai predestinati, come l'unica via per ottenere la gloria. Se hai sete di gloria, ma non della falsa e fugace del mondo, ma della vera ed eterna, il mezzo infallibile è quello scelto da Gesù e da Maria: l'umiltà.

PRATICA. Esaminati un po' come stai in fatto di superbia nei pensieri... parole... vesti... tratto... Eccita in te il desiderio di imitare Maria SS. nella sua umiltà e pregala di insegnar a te questa grande lezione come L'ha insegnata alla Labouré che, così favorita da Dio, restò per 46 anni ignorata nel più assoluto silenzio senza che alcuno sospettasse che essa era stata la privilegiata di Maria.

SETTIMO GIORNO

Le beatitudini del mondo e quelle dl Cristo.

1) *Le idee sono una grande forza che muove il mondo; un uomo vale ciò che valgono le sue idee;* importa quindi avere idee esatte che ti guidino come fari nelle vie del bene. Per questo Cristo venne sulla terra a portare la verità e smascherarvi l'errore. Il divin Seminatore ha gettato nel mondo sante e feconde idee che l'hanno rinnovellato! Ma anche il demonio conosce la forza delle idee, anch'egli ha perciò bandito il suo vangelo. Bugiardo fin da principio, non ha potuto che insegnare delle menzogne; ma per ingannarci le ha colorate delle apparenze della verità e purtroppo tanti, come Eva, ne sono stati affascinati e corrono dietro ai falsi miraggi di felicità, che il demonio fa loro balenare dinanzi. - Queste massime anche tu purtroppo le hai bevute; l'atmosfera che ti circonda ne è impregnata e, quasi a tua insaputa, hanno ancora un grande potere sulla tua vita. Nel battesimo le hai rinnegale, ma purtroppo la tua mentalità pratica ne è ancora imbevuta. Prega Maria di volertene svestire.

2) **Le Beatitudini**. - «Sono al centro del pensiero di Cristo. Non vi si trova un concatenamento logico, ma piuttosto una successione di esclamazioni, nella quale ciascuna brilla d'uno splendore unico, che raggiunge l'anima, la penetra, capace di produrvi una ferita divina. *E' stato detto agli antichi... io invece vi dico...* Da dottore supremo Gesù modifica la legge. *Voi credete che la felicità consista nelle soddisfazioni umane, io invece vi dico: Beati i poveri! Beati gli affamati! Beati quelli che piangono! Beati i puri! Beati quelli che sono odiati e scacciati dagli uomini! Beati quelli che sono dolci e diffondono la pace! Beati i perseguitati!* «Più che di una argomentazione si tratta di una smentita. Voi ritenete L'opinione in voga. Quanto a me, ecco il mio pensiero: proprio l'opposto. Davanti alla vostra esperienza apparente, umana e mondana, ecco la mia esperienza personale, la mia "controesperienza". I rimpinzati, i sazi, i feroci, i ricchi, coloro che si divertono non sono i beati! Ne sono garante io. Poveri ciechi, che, vittime della parola comune, credete il contrario! Io non discuto, oppongo; e così e non altrimenti: ho ragione io! «E per far accettare la lezione, che urta tanto la massa umana comune, Gesù non formula il suo pensiero sotto forma di precetto; Tu devi essere povero ecc. e neppure di consiglio: Se vuoi essere felice sii povero ecc. No: ma espone il suo pensiero sotto forma di constatazione. La sua parola è nello stesso tempo formale e rispettosa della libertà di ciascuno: formale perché é l'espressione della verità; rispettosa perché si presenta sotto forma di discreta constatazione, piena di speranza luminosa e di tenerezza divina. Beati! Beati! Beati! Chi si rifiuterebbe di ricevere un codice della felicità? E dato da chi possiede un'arte infinita di persuadere? E da chi è il Re della felicità?

PRATICA. Medita ognuna delle massime di Cristo e ripetila finché te ne senta ben persuaso. Per esempio: *Beati i poveri! Si, o Gesù, credo che sono davvero beati coloro che hanno il cuore distaccato dai beni della terra, perché sono veramente simili a te che ti sei fatto povero per noi, perché sono liberati da mille ostacoli che impediscono la perfezione, perché Tu ad essi hai promesso il Regno dei Cieli. Credo, o Gesù, perché Tu l'hai detto che passerà il cielo e la terra, ma non verrà meno la tua parola.* (Esaminati). Ed io invidio i ricchi? Sono contento del mio stato? Mi preoccupo troppo degli interessi? O Vergine SS. fammi comprendere la vanità delle cose

della terra, l'eccellenza dei beni del cielo, vuota il mio cuore, ecc. *Così si fa per le altre Beatitudini.*

OTTAVO GIORNO

Le opere del mondo: il peccato.

1) Non basta rinunciare alle massime, bisogna ancora rinunciare alle opere del mondo cioè al PECCATO. Il peccato, ecco ove tendono tutti gli sforzi dell'inferno, ecco ove portano tutte le sue massime. Oh, con qual facilità i mondani commettono il peccato o meglio lo bevono come l'acqua! La terra è inondata dai peccati di ogni specie; ingiustizie, bestemmie, odii, impurità ecc. Le case, Ie strade, Ie fabbriche, i luoghi di divertimento ne sono contaminati e l'aria stessa ne è ammorbata e noi respiriamo aria infetta e subiamo Ie conseguenze dei peccati altrui che attirano i castighi e distolgono Ie grazie di Dio. L'orrore del peccato è la prima grazia che la Madonna fa ad un'anima che vuol far tutta sua.

2) Il DEMONIO VUOLE Il PECCATO, perché odia Dio, e perciò odia noi come sue creature privilegiate. Vuole il peccato mortale che è separazione da Dio e asservimento a sé. Se non altro ci spinge al peccato veniale che raffredda le nostre relazioni con Dio e prepara alla completa separazione da Lui con la colpa mortale.

3) PER CONOSCERE LA GRAVITA DEL PECCATO. Inginocchiati ai piedi di Maria, prendi il libro della sua Medaglia e vedrai: a) uno stuolo di angeli precipitare nell'inferno per un solo peccato (il serpente); b) vi intravedrai ritratto con michelangiolesca grandezza tutta la tragedia dell'Eden, udrai risuonare la terribile sentenza di Dio che colpisce di morte il peccatore, vedrai l'uomo da figlio di Dio fatto schiavo del demonio, e tutta L'umanità precipitata in un mare di miserie e di dolori; e su tanta rovina vedrai troneggiare, unica superstite e speranza dell'umanità, Maria Immacolata, da cui solo ci potrà venire la liberazione. c) Ma guardando il prezzo del riscatto (la Croce e i due Cuori) comprenderai più ancora la gravità della colpa, per espiare la quale fu necessario il sangue d'un Dio e le lacrime della Madre di Dio.

PRATICA. O Maria, concepita senza peccato, fatemene conoscere la gravità e fate che io lo odii come Voi, sopra ogni cosa, come il più gran male... l'unico vero male... fate che senta il bisogno di piangere ed espiare Ie colpe passate per togliere le spine dal Cuore di Gesù e asciugare le vostre lacrime. Che il mio motto sia quello del vostro caro figlio, Domenico Savio: *La morte, ma non peccati*!

NONO GIORNO

Il mondo e la morte.

1) Per distrarti dai vani beni del mondo pensa che se non te ne distacchi per amor di Dio, la morte te ne distaccherà per forza senza tuo merito. Con ragione la morte è stata definita una professione religiosa in extremis, professione in cui il mondano si vede forzato a spingere il suo distacco assai più oltre di quello del religioso più austero.

2) La morte è: a) Separazione da tutte le ricchezze che con tanto amore hai cercate, che forse a costo di tante colpe hai accumulate... b) Separazione da tutti i piaceri. Il povero corpo tanto accarezzato, tanto accontentato, tanto idolatrato, eccolo inerte, insensibile, presto deforme e puzzolente, per finire in un po' di polvere... c) Separazione dagli onori. I nostri posti saranno ben presto occupati da altri che non aspettano che la nostra morte... ancora un po' di commedia nei funerali... una lapide bugiarda coprirà le nostre spoglie ributtanti... e poi silenzio e tenebre la gloria che passò.

Il Maresciallo di Villeroi, sui letto di morte non cessava di ripetere: o mondo, quanto sei ingannatore! O mondo, quanto sei ingannatore! Michelangelo morì a 89 anni lasciando alla posterità queste dolorose parole: «*Ho camminato lunghi anni per giungere alla mia ultima ora, ed io finalmente, ma troppo tardi, ti conosco, o mondo miserabile, e insensato! Ora so quali sono le tue gioie; vattene a promettere ad altri la pace che tu stesso non hai mai posseduto*!». Ben a ragione perciò la principessa Luigia di Conde, abbandonando la corte per entrar nel primo convento che Ie si parò dinanzi, diceva: «*Liberatemi dal mondo, perché lo trovo troppo stupido, folle, e malvagio*».

DECIMO GIORNO

Certezza della morte.

1) Morrò! Un giorno abbandonerò tutto... parenti, amici, piaceri, agi... abbandonerò tutto, forse più presto ch'io non pensi... e sarà per sempre!!!... Quattro assi, un lenzuolo e sei piedi di terra, ecco tutto ciò che mi resterà... Morrò... il mio corpo sarà pascolo ai vermi... tornerà nella polvere, dalla quale fui tratto... ecco il destino di questo corpo di cui ho tanta cura! Quanto sono insensato !!!

2) Morrò... L'anima mia, libera dalla casa di fango che la tiene schiava, comparirà subito al cospetto del Giudice supremo, per rendergli un rigoroso conto della mia vita, di tutte le mie azioni, dei miei esercizi di pietà, di tutte le grazie che ho ricevute, di tutto il bene che non avrò fatto o avrò fatto male, e di tutto il male che avrò fatto o voluto fare o fatto fare... Dopo questa terribile resoconto, verrà la sentenza che deciderà la mia eterna sorte. O Dio mio! posso credere queste verità e vivere come vivo?

PRATICA. Fa l'esercizio della buona morte (v. Indice, parte finale del libro, dopo le preghiere).

UNDICESIMO GIORNO

Incertezza del tempo e del luogo.

1) Quando morrò ?... Lo ignoro: si muore in tutte le età... La morte verrà come un ladro quando forse meno me l'aspetterò... Nessuno è padrone del domani... Ancora qualche giorno, forse qualche anno e la mia tomba sarà scavata! - Posso morire oggi; sono disposto ?... lnsensato che sono! Vivo in uno stato nel quale non vorrei morire, e so che la morte mi sta sempre a fianco! O mio Dio! Forse non mi restano che pochi giorni da vivere eppure sono spoglio di meriti... Avrei potuto con tanta facilità arricchirmi mediante le opere che ho compiute, le preghiere, le comunioni ecc., ed ecco che mi trovo a mani vuote... O mio Dio, ancora un po' di tempo! Voglio cominciare subito a servirvi ed a salvarmi.

2) Come morrò? Sarà di morte improvvisa, senza poter rendermene conto, o di una lenta malattia che mi permetterà di ricevere gli ultimi sacramenti ?... Non ne so nulla... Del resto poco m'importa il conoscerlo. Ciò che importa meditare e comprender bene è che la morte è l'eco della vita, e che, per ben morire, bisogna vivere bene. O mio Dio! Penetratemi l'anima del timor vostro; fatemi vivere santamente, affinché muoia della morte dei giusti; ve ne supplico pei meriti del Sangue di Gesù Cristo e per l'intercessione di Maria SS.

PROPOSITO: Ripeti oggi: *N. Signora della Buona Morte, pregate per noi*! E recita con più fervore il «*nunc et in hora mortis nostrae*».

DODICESIMO GIORNO

L'inferno, impero finale del mondo

1) Nulla di più efficace per staccarci dal mondo che il pensiero dell'orribile soggiorno riservato ai suoi seguaci. Ove conduce la strada larga e fiorita del mondo, per la quale sono avviati tra canti e suoni tanti infelici? Una triplice maledizione pesa su di essi: «Guai a voi, o ricchi, che avete avuta quaggiù la vostra consolazione! Guai a voi che siete stati satollati, perché soffrirete un'eterna fame! Guai a voi che vi siete goduta la vita, perché vi attende un pianto eterno!» Ecco il termine delle belle promesse del mondo, l'inferno! Il mondo non lavora che per l'inferno: esso è l'impero definitivo di Satana e l'abitazione eterna dei suoi seguaci.

2) Medita la terribile sentenza che un giorno Cristo pronunzierà contro i seguaci del mondo: *Allontanatevi da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il demonio ed i suoi angeli.* Essere allontanati, maledetti da Colui da cui e per cui eravamo creati, da Colui che è la nostra vita e la nostra sola vera felicità. Col peccato si abbandona Dio per le creature ed ecco il castigo del peccato: la separazione, la privazione eterna di Dio: la pena del danno. Non basta: nel fuoco eterno: ecco la pena del senso! Oh! dover restare eternamente nel fuoco, in compagnia dei demoni, bestemmiando Cristo e la Vergine, noi creati invece per condividere la loro gloria in cielo per tutta una beata eternità! Oh, Vergine, io maledirti eternamente? Io figlio delle tue lacrime, io da te tanto prediletto e beneficato? .. Ah, non lo posso pensare: vada il mondo con i suoi piaceri, io mi dono a te risolvendo di amarti, servirti e benedirti in vita, per poterti poi lodare un giorno per sempre in cielo.

PRATICA.

Guarda ancora una volta la tua Medaglia e vedrai che la Madonna con quel serpe richiama l'attenzione dei SUOI devoti anche sull'Inferno, che è L'eterna schiavitù non d'amore, ma di odio; l'eterna rinunzia forzata alla propria volontà, per coloro che rigettando le dolci catene di Gesù e di Maria si vedranno soggetti alla terribile tirannia del serpente infernale che potrà sfogare per sempre il suo odio verso coloro che, rinnegando Cristo e Maria, si saranno fatti col peccato SUOI sudditi e schiavi. A Fatima la Madonna ci ha richiamati ancora più chiaramente al pensiero dell'inferno e ci ha insegnata una preghiera per ottenere di esserne preservati: «*Oh Gesù mio, perdonate le nostre colpe. Preservateci dal fuoco dell'Inferno. Portate in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della vostra misericordia*».

SECONDO PERIODO - PRIMA SETTIMANA

CONOSCENZA DI SÉ

«impiegheranno tre settimane a riempirsi di Gesù Cristo per mezzo di Maria. Durante la prima indirizzeranno tutte le loro preghiere ed opere di pietà allo scopo di ottenere:

1) la conoscenza di se stessi;

2) la contrizione dei propri peccati e faranno tutto in ispirito di umiltà. Mediteranno sul cattivo fondo della nostra natura e non si riguarderanno nei sei giorni di questa settimana che quali lumaconi, rospi, porci, serpi e capri. Approfondiranno queste tre parole di S. Bernardo: *Cogita quid fueris, semen putridum; quid sis, vas stercorum; quid futurus sis, esca vermium*: Pensa a cio che sei stato, putridume e a ciò che sei: un sacco di sterco; a ciò che sarai: pasto di vermi. Pregheranno perciò Nostro Signore e il suo Santo Spirito dicendo: *Domine, ut videam! Noverim me!* Ch'io veda e mi conosca. Ricorreranno poi a Maria SS. e Ie chiederanno questa grazia, il fondamento di tutte le altre». (Tratt. n. 228).

Pratiche: Frequenti esami di coscienza, atti di umiltà e di dolore e una buona confessione, magari anche generale a seconda del consiglio del confessore. Atti di rinuncia al proprio giudizio e volontà, abituandoci a scoprire in tutte le nostre opere il lato difettoso per disprezzarci e sentire il bisogno di uno straordinario mezzo che ci aiuti a liberarci da tante miserie.

Preghiere Prima Settimana

Meta:

Indirizzare Ie preghiere, le azioni e le sofferenze che Dio permette per ottenere la conoscenza di se stessi e la contrizione dei propri peccati (dire per esempio: "Signore, fa che io conosca me stesso"),

Recitare ogni giorno:

1) LITANIE DELLO SPIRITO SANTO

2) UNA CORONA DEL SANTO ROSARIO

3) LITANIE DELLA MADONNA

4) AVE MARIS STELLA

TREDICESIMO GIORNO

Perché vuotarci di noi stessi.

1) Le nostre migliori azioni sono d'ordinario macchiate e corrotte dal cattivo fondo che è in noi. Quando si versa dell'acqua pura in un vaso che sa di cattivo, o del vino buono in una botte guasta, l'acqua limpida e il buon vino si guastano e ne prendono facilmente il cattivo odore. Così, quando Dio mette nel vaso dell'anima guastata dal peccato originale ed attuale Ie sue grazie e rugiade celesti o il vino delizioso dell'amor suo, i suoi doni ordinariamente si guastano e corrompono a causa del cattivo lievito e cattivo fondo lasciati in noi dal peccato, e Ie nostre azioni, perfino quelle ispirate dalle virtu più sublimi, ne risentono.

2) E' dunque di grandissima importanza per giungere alla perfezione, la quale si acquista solo mediante l'unione a Gesù Cristo, che ci vuotiamo di quanto vi ha di cattivo in noi; altrimenti Noslro Signore, che è infinitamente puro ed odia infinitamente la minima macchia nell'anima, ci rigetterà dal suo cospetto e non si unirà punto a noi. (Tratt. n. 78).

3) Considera in quale stato di impotenza e di miseria spirituale sei ridotto. Quale motivo di umiliarti; di diffidare di te! Ma quale motivo anche di sperare nella grazia di Gesù Cristo che ti verrà da Colei che è Madre della divina grazia!

PRATICA. Provati ad esaminare attentamente alla luce della fede Ie tue azioni e vedrai che in tutta la giornata non ne troverai forse una sola esente da qualche imperfezione. O Maria, aiutami a conoscermi senza iilusioni, a correggermi senza transazioni.

QUATTORDICESIMO GIORNO

Come vuotarci di noi stessi.

1) Occorre prima di tutto conoscere bene coi lumi dello Spirito Santo il nostro cattivo fondo, - la nostra incapacità a fare alcunché di bene, - la nostra debolezza in ogni cosa, - la nostra incostanza in ogni tempo, - la nostra indegnità rispetto a qualsiasi grazia, - e la nostra iniquità in ogni luogo.

2) Il peccato del nostro primo padre ci ha tutti guastati, inaciditi, gonfiati e corrotti come il lievito inacida, gonfia e corrompe la pasta in cui vien posto. I peccati attuali da noi commessi, sia mortali, sia veniali sebbene ci siano stati perdonati, hanno aumentato Ia nostra incostanza e la nostra corruzione, e hanno lasciato cattivi resti nell'anima nostra. (Tratt. n. 79).

PRATICA. E' necessario scovare, con la meditazione, i tentacoli di quell'idra dell'amor proprio che, come il mastro della favola, rispunta incessantemente le sue teste velenose, che infestano tutte Ie nostre azioni anche più sante. Identificare quel maledetto io che, mascherato in mille modi, vuol sempre predominare, vuol essere sempre il centro e la meta di tutta la nostra attività per stroncarlo inesorabilmente.

QUINDICESIMO GIORNO

Che cosa siamo in quanto al corpo

1) Esso è certo un capolavoro; tutto vi è mirabilmente ordinato anche nei più piccoli particolari. E' un piccolo mondo nel quale più che nell'universo risplende l'infinita sapienza di Dio. Ma d'altra parte quale debolezza e fragilità nel suo complesso fisico... basta la più piccola cosa perché la povera macchina si guasti o si fermi... e poi presto invecchia, le infermità la indeboliscono e la tomba, i vermi l'attendono e alla fine non resta che un po' di polvere. Eppure quanto si fa per il corpo, quante cure e preoccupazioni! E specialmente quante colpe per accontentarlo!

2) Ma la sua debolezza fisica è un nulla in paragone della miseria morale di cui è occasione e causa. Il peccato ha portato il disordine nel nostro essere; il corpo opprime l'anima e la trattiene nei suoi voli verso Dio e la virtù e tenta di avvoltolarla nel fango. Oh come i santi sentono il peso e l'infermità della carne! Con ragione perciò il Montfort scrive: «I nostri corpi sono talmente corrotti, che lo Spirito Santo li chiama "corpi di peccato", concepiti nel peccato, nutriti di peccato, e non d'altro capaci che di peccato, corpi soggetti a mille e mille malattie, che si corrompono di giorno in giorno e producono soltanto scabbia, vermi e putredine. (Tratt. n. 79).

PRATICA. Esaminati un po' se hai esagerata cura della tua salute e stima della bellezza del corpo, che dovrà presto perire, a scapito dell'anima che dovrà vivere immortale.

SEDICESIMO GIORNO

Che cosa siamo quanto all'anima.

1) Se per il corpo sei poco dissimile dai bruti, per l'anima invece sei immagine di Dio, sei l'essere più sublime della terra. Per la grazia poi l'anima è diventata figlia di Dio, partecipe in qualche modo della sua natura, erede del cielo. Ma, ahimè! L'uomo, innalzato a tanta nobiltà, fatto di poco inferiore agli angeli stessi, non ha compresa la sua grandezza, e, a dire della Scrittura, si è accomunato ai bruti ed è diventato di poco dissimile da essi! E che cos'e che ha scoronato così il re della creazione e l'ha ridotto da figlio di Dio a schiavo di satana e servo delle sue più basse passioni? Che cos'è che, facendogli dimenticare il cielo, lo ha trascinato così nel fango? Il peccato! Chi può comprendere pienamente una simile disgrazia? Ecco che cosa è capace di fare L'uomo da sé: guastare le opere di Dio!

2) Vuoi ben comprendere la tua miseria dopo il peccato? Leggi queste righe del Montfort. Se non fossero d'un santo non oserei trascriverle. Ti faranno forse arricciare il naso... è segno che non ti conosci abbastanza. L'orrore, anzi l'odio di sé, è il termometro che segna i tuoi progressi nella via della virtù. Ben difficilmente piace a Dio, chi piace a se stesso.

3) L'anima nostra, unita al corpo, è divenuta così carnale, che è chiamata dalla Scrittura *carne*. Non abbiamo per retaggio che l'orgoglio e l'accecamento nello spirito, l'indurimento nel cuore, la debolezza e l'incostanza nell'anima, la concupiscenza, Ie passioni in rivolta e le malattie del corpo. Siamo per natura più superbi dei pavoni, più attaccati alla terra dei rospi, più brutti dei capri, più invidiosi dei serpenti, più ghiotti dei porci, più collerici delle tigri, più pigri delle tartarughe, più deboli delle canne e più incostanti delle banderuole. Abbiamo di nostro solo il nulla e il peccato, ed altro non meritiamo che la collera di Dio e l'inferno eterno. (Tratt. n. 79).

I tre gradi di umiltà: 1) Non disprezzare gli altri. 2) Disprezzare se stessi. 3) Desiderare di essere disprezzati.

PRATICA: recita le Litanie dell'umiltà

DICIASSETTESIMO GIORNO

Morire a noi stessi

1) Se tu hai ben compreso con l'aiuto della grazia che tutto in te è guasto e corrotto non ti meraviglierai se il Montfort conclude:

«Dopo ciò è forse da stupirsi se Gesù disse che chi vuole seguirlo deve rinunciare a se stesso e odiare l'anima sua? che chi l'ama disordinatamente, la perderà, mentre chi l'odierà nel giusto senso la salverà? Questa infinita sapienza che non dà comandi senza ragione, non ci ordina di odiare noi stessi se non perché proprio siamo sommamente degni di odio: nulla più degno d'amore che Dio, nulla più degno di odio del nostro io». Sono questi i tuoi sentimenti?

2) Per vuotarci di noi stessi bisogna inoltre tutti i giorni morire a noi stessi, cioè rinunciare alle operazioni delle potenze dell'anima e dei sensi del corpo. Bisogna guardare come se non si guardasse, ascoltare come se non si ascoltasse, servirsi delle cose di questo mondo come se non ce ne servissimo; ciò che S. Paolo chiama morire tutti i giorni: *Quotidie morior*. Se non moriamo a noi stessi e se le nostre devozioni, anche più sante, non ci portano a questa morte necessaria e feconda non produrremo frutti che valgano. Le nostre devozioni ci torneranno inutili e tutte Ie nostre azioni, per quanto buone saranno contaminate dal nostro amor proprio e dalla nostra propria volontà, il che farà sì che Dio avrà in abominio i più grandi sacrifici e Ie migliori azioni che potessimo mai compiere. Al punto di morte ci troveremo con le mani vuote di virtù e di meriti, e non avremo in cuore una scintilla di quel puro amore, perché esso è comunicato solo alle anime morte a se stesse, la cui vita è nascosta con Cristo in Dio, (Tratt. n. 80-81).

PRATICA. Considera come grandi amici coloro che, rinfacciandoti i tuoi difetti, ti aiutano a morire a te stesso.

DICIOTTESIMO GIORNO

Conclusione della prima settimana.

1) Bisogna rinunziare a se stessi! Dura legge, ma legge necessaria per chi vuole salvarsi, più ancora per chi vuole divenire perfetto. Ma chi ci faciliterà questo penoso lavoro di spoliazione, condizione necessaria per essere rivestiti di Gesù Cristo? Chi ci renderà meno amara una simile medicina, meno dolorosa una sì profonda amputazione di tutto ciò che è più caro alla natura? La nostra buona Mamma celeste, additandoci il cielo che ci attende e sorreggendoci con la sua grazia. E' ben difficile riuscire in una così penosa, ma pur necessaria impresa, senza una vera devozione a Maria.

2) Perciò il Montfort conclude, e sia questa la conclusione di questa settimana, senza della quale la conoscenza di noi stessi non servirebbe che a farci disperare: «Bisogna scegliere fra tutte Ie devozioni a Maria SS. quella che più ci porta a questa morte a noi stessi, come la migliore e più santificante. Non bisogna invero credere che tutto ciò che riluce sia oro, che tutto ciò che è dolce sia miele e che tutto ciò che è agevole a farsi ed e praticato dai più sia il più santificante. Come vi sono segreti di natura per fare in poco tempo, con poca spesa e con facilità, operazioni naturali, così vi sono segreti nell'ordine della grazia per fare in poco tempo, con dolcezza e facilità operazioni soprannaturali, come vuotarsi di se stessi, riempirsi di Dio, e divenire perfetti. La pratica che io voglio svelare, è uno di questi segreti di grazia, sconosciuto alla maggior parte dei cristiani, conosciuto da pochi devoti, praticato e gustato da più pochi ancora» (Tratt. n. 82). Ti auguro di essere fra questi pochi fortunati. (V. n. 15, p. 25).

PRATICA. Guarda ancora una volta la Vergine, ai cui piedi ti sei gettato all'inizio di questo mese di preparazione e pregala di aiutarti a penetrare fino in fondo alla tua corrotta natura, a scoprirvi l'abisso in cui ti ha gettato il peccato. Guarda la tua Medaglia e riconosciti raffigurato in quel globo circondato dal serpe, che senza un miracolo della grazia non potrà essere liberato dalla schiavitù del peccato. Nessuno meglio d'una madre ci può dolcemente indurre, senza irritarci e scoraggiarci, a rientrare in noi stessi, per riconoscere e confessare Ie nostre colpe. Essa ce le scoprirà ad una ad una con le lacrime agli occhi, come quando svelava alla sua Privilegiata le colpe della sua Comunità, e qual nuova Rebecca darà a te, come a lei, saggi consigli di vita interiore, assicurandoti della sua protezione: Non temere, io sarò co*n te*. Ed allora dal tuo cuore contrito ed umiliato sgorgherà spontanea la supplica che Lei ci ha insegnata: *O Maria, concepita senza peccato, fa piovere su di me i raggi delle tue grazie, affinché liberato dalle catene del peccato possa diventare degno d'essere chiamato L'ultimo, ma il più riconoscente dei tuoi schiavi d'amore.*

SECONDO PERIODO - 2 SETTIMANA

CONOSCENZA DI MARIA SS.

«Nella seconda settimana si applicheranno a conoscere Maria SS. chiedendo tale conoscenza allo Spirito Santo» (Tratt. 229),

Tutta la prima parte di questo manuale è destinata a farti conoscere il Mistero ed il Segreto di Maria, la parte cioè che Dio volle avesse nel piano della Redenzione e Santificazione nostra, affinché impari a darle un posto corrispondente nella tua vita interiore. Prendi di nuovo in mano la tua Medaglia e medita questo meraviglioso catechismo di Maria; in esso vi leggerai:

1) Ciò che Dio fece per Maria (i suoi privilegi).
2) Ciò che Maria fece per Dio (le sue virtù).
3) Ciò che Maria fece per noi.
4) Ciò che Essa vuole che noi facciamo per Lei.

Vi troverai che tutta la teoria e la pratica della Vera Devozione. Imparerai dalla Santa a guardare Maria, studiare Maria, pregare Maria, imitare Maria. Rinnoverai anche tu il proposito della Labouré: «Prenderò Maria per Modello: in ogni azione rifletterò se Maria l'ha fatta, come e perché l'ha fatta; con quale intenzione».

Potrai in questa settimana meditare tutta la prima parte: *Sulla Vera Devozione*, e le seguenti pagine del *Segreto* del Montfort.

Preghiere seconda settimana

Meta.

Indirizzare le preghiere, le azioni e le sofferenze che Dio permette per ottenere il dono di conoscere Maria (dire per es.: "Spirito Santo, fammi conoscere Maria")

Recitare ogni giorno:

1) Litanie dello Spirito Santo
2) Tre Corone del Santo Rosario
3) Litanie alla Madonna
4) Ave Maris Stella

DICIANNOVESIMO GIORNO

Necessità di Maria per santificarsi.

1) DEVI FARTI SANTO. «O anima, immagine vivente di Dio, riscattata dal sangue di Cristo, il tuo Signore vuole che tu divenga santa come Lui in questa vita e gloriosa come Lui nell'altra. L'acquisto della Santità di Dio è sicura tua vocazione; lì quindi debbono mirare tutti i tuoi pensieri, tutte Ie tue parole, tutte le tue azioni tutte le tue pene e tutti i movimenti dell'esser tuo; altrimenti tu resisti a Dio, non facendo ciò per cui Egli ti ha creata e per cui ti conserva».

2) MEZZI DI SANTIFICAZIONE. «Oh, opera stupenda! ma opera difficile in se stessa ed impossibile con le sole forze della natura. Come farai tu, anima predestinata? di quali mezzi ti servirai per salire fin dove Dio ti chiama? I mezzi di salute e di santità tutti li conoscono, ma per servirsi di essi la grazia di Dio è assolutamente necessaria, e questa, più o meno abbondantemente, è a tutti concessa. Ma il Signore non concede a tutti nella stessa misura ed intensità la sua grazia, sebbene a ciascuno la dia sufficiente: quindi tutto si riduce a trovare un mezzo facile di ottenere da Dio la grazia necessaria per divenire santo: questo mezzo precisamente voglio indicarti. Ora io dico che per trovare questa grazia di Dio bisogna trovare Maria, perché Essa sola ha trovato grazia davanti a Dio e per sé e per tutti gli uomini».

3) Il MEZZO DEI MEZZI. «Considera che come nell'ordine di natura è necessario che un figlio abbia un padre ed una madre, così nell'ordine della grazia è necessario che un vero figlio della Chiesa abbia Dio per Padre e Maria per Madre; tanto che, se egli si gloriasse di aver Dio per Padre e non avesse la tenerezza di un figlio verso Maria, sarebbe un impostore, che avrebbe solo il demonio per padre. Avendo Maria formato il capo dei predestinati, che è Gesù Cristo, tocca pure a Lei di formare le membra di questo Capo, che sono i veri cristiani; nessuna madre, infatti, forma il capo senza le membra o le membra senza il capo. Chi dunque aspira ad essere membro di Gesù Cristo, deve essere formato in Maria, mercé la grazia di Gesù Cristo, la quale risiede in Lei pienamente per venir comunicata pienamente ai veri membri di Cristo ed ai veri suoi figli». (Vedi *Segreto di Maria* pag. 9).

PRATICA. Eccita in te un vivo desiderio di farti santo... ad ogni costo.. Comincia fin da questo momento perché... non sei sicuro del domani. Ringrazia il Signore che, conoscendo la tua debolezza, ti ha reso facile il santificarti col darti Maria SS.ma. Ma come hai approfittato di un sì grande mezzo di santificazione? Quale posto ha Maria nella tua vita spirituale? Recita la coroncina del *Fateci santi*.

VENTESIMO GIORNO

Maria necessaria per trovar Gesù.

1) Considera come Maria è la grande forma di Dio, fatta dallo Spirito Santo, per formare al naturale un Dio-Uomo, per mezzo dell'unione ipostatica; e per formare un Uomo-Dio, per mezzo della grazia. A questa forma non manca nessun lineamento della divinità: chiunque vi si è gettato e si lascia inoltre maneggiare, vi riceve tutti i lineamenti di Gesù Cristo.

2) «Non vi è, ne vi sarà mai creatura in cui Dio sia più grande fuor di sé e in sé, che nella divina Maria. Maria è il Paradiso di Dio e il suo mondo ineffabile, ove Gesù è entrato per operarvi meraviglie, per custodirlo, per compiacervisi. Egli ha creato un mondo per l'uomo viatore, ed è questo che noi abitiamo; ha creato un mondo per l'uomo beato e questo mondo è il Paradiso; ha creato un mondo poi per Sé, a cui ha dato nome Maria. Mondo questo, sconosciuto a quasi tutti i mortali di quaggiù, incomprensibile anche a tutti gli Angeli e Beati del Cielo, i quali, meravigliati di vedere Dio così alto, così distante da tutti loro, nascosto nel suo mondo, che è la divina Maria, esclamano incessantemente: Santo, Santo, Santo!

3) «Beata, mille volte beata è quaggiù quell'anima a cui lo Spirito Santo rivela il segreto di Maria, perché lo conosca; a cui apre questo chiuso giardino perché vi entri; questa fonte sigillata perché vi attinga e beva a gran sorsi le acque vivificatrici della Grazia! Quest'anima non troverà che Dio solo, senza creatura, in quest'amabile creatura; ma Dio nello stesso tempo infinitamente santo ed elevato, infinitamente condiscendente e proporzionato alla propria debolezza. Dio essendo dappertutto, si può dappertutto trovare, fin nell'inferno; ma non vi è luogo in cui la creatura possa trovarlo più vicino a sé e più proporzionato alla propria debolezza quanto in Maria, poiché appunto per questa Egli vi discese. Dovunque Egli e il pane dei forti e degli Angeli, ma in Maria è il pane dei figli».

PRATICA. Oggi procura di vivere spiritualmente in questo Paradiso di Cristo col pensiero e con l'amore e affidati tutto a Maria affinché faccia di te una perfetta immagine di Lui.

VENTUNESIMO GIORNO

Maria necessaria per unirci a Dio.

1) Non si creda che Maria sia d'impedimento all'unione con Dio; non vi è più Maria che vive, ma Gesù Cristo solo che vive in Maria. Maria è stata creata solo per Dio, e quindi non soltanto impedisce a un'anima di fermarsi a Lei, ma la getta in Dio e ad Esso tanto più strettamente la unisce quanto più perfettamente quest'anima è a Lei unita. Maria è l'eco meravigliosa di Dio, che risponde: Dio, quando le si grida: Maria; che glorifica soltanto Dio, quando con S. Elisabetta viene chiamata beata.

2) Sappi per certo che, chi ha trovato Maria ha trovato ogni bene, ogni grazia presso Dio, ogni sicurezza contro i nemici, ogni vittoria contro le difficoltà, ogni soavità nelle amarezze della vita. Con ciò non si vuol dire che chi ha trovato Maria, vada libero da croci e da patimenti, che anzi ne è assalito più di qualunque altro, perché Maria essendo madre dei viventi, dà a tutti i suoi figli pezzi dell'Albero di Vita, che è la Croce di Gesù; ma si vuol dire che, se da una parte Maria prepara loro buone croci, dall'altra ottiene loro anche la grazia di portarle con pazienza e perfino con gioia, di modo che le croci che Essa dà a quanti le appartengono, sono piuttosto canditi o croci candite anziché croci amare; ovvero, se per qualche tempo sentono l'amarezza del calice che necessariamente bisogna bere per essere amici di Dio, la consolazione poi e la gioia che questa buona Madre fa seguire alla tristezza, li anima incredibilmente a portare croci ancor più pesanti e più amare.

3) Tutto si riduce quindi a saper trovare realmente la divina Maria, onde trovare con Lei l'abbondanza di ogni grazia. Vi sono parecchie devozioni vere a Maria, approvate dalla Chiesa, consigliate dai Santi, ma la più perfetta e la più atta a distaccarci dal mondo e da noi stessi per unirci a Gesù Cristo è quella della S. Schiavitù che ti prepari ad abbracciare.

VENTIDUESIMO GIORNO

Scelta della vera devozione

I falsi devoti. Essi sono:

1) I DEVOTI CRITICI, d'ordinario dotti orgogliosi, presuntuosi, che criticano quasi tutte le pratiche di pietà delle persone semplici. Mettono in dubbio tutti i miracoli e fatti che qualificano di storielle. Dicono che ad essi non piacciono le devozioni esteriori (e non ne hanno né di esteriori, né di interiori); che le ammirabili lodi tributate a Maria dai Santi Padri sono pie esagerazioni. (Cir. n. 11 pag. 21).

2) I DEVOTI SCRUPOLOSI, sono quelli che temono di disonorare il Figlio onorando la Madre. Vedono a malincuore più persone inginocchiate davanti all'altare della Madonna che a quello del SS., quasi che chi prega Maria non preghi Gesù Cristo per mezzo di Lei! Non vogliono si parli tanto spesso di Maria e che tanto spesso a Lei si ricorra, ma si parli di Cristo e si ricorra a Lui, come se non ci si indirizzasse a Lei come alla strada per giungere a Gesù. La Chiesa, con lo Spirito Santo, nell'Ave Maria, benedice prima Maria e poi Gesù. Non che Essa sia più di Lui, o a Lui uguale; ma perché per benedire in modo più perfetto Gesù, occorre prima benedire Maria.

3) I DEVOTI ESTERIORI, che fan consistere tutta la devozione a Maria in pratiche esterne: rosari affrettati, Messe senza attenzione, iscrizioni a confraternite, ma senza il proposito di emendare la propria vita e sforzarsi di imitare le sue virtù.

4) I DEVOTI PRESUNTUOSI, che dormono tranquilli nei loro vizi con la scusa di essere devoti di Maria; che Dio è buono e misericordioso e li perdonerà come se si potesse essere devoti di Maria e oltraggiare e crocifiggere suo figlio. Si fidano di certi fatti miracolosi e strani per illudersi sempre più e abusare con orribile sacrilegio della più santa delle devozioni. Per essere veri devoti non è necessario esser già Santi ma esser sinceramente disposti a diventarlo, col proposito d'evitare almeno il peccato mortale.

5) I DEVOTI INCOSTANTI, che onorano Maria a intervalli e a capriccio. Scegli poche pratiche, ma adempile con amore e fedeltà a qualunque costo.

6) I DEVOTI IPOCRITI, che nascondono sotto le apparenze della pietà, le più perverse abitudini.

7) I DEVOTI INTERESSATI, che pregano Maria solo per essere liberati dai mali del corpo e per ottenere beni temporali. (Tratt. n. 92-104).

Caratteri della vera devozione. Essa è:

1)INTERIORE, cioè parte dal cuore, deriva dalla stima e dall'alta idea che si ha di Maria e dall'amore che le si porta.

2) TENERA, cioè piena di confidenza in Maria, come un bambino nella sua madre, in modo che l'anima ricorre a Lei in tutti i suoi bisogni di corpo e di spirito, con molta semplicità, fiducia e tenerezza e a Lei si rivolge, come a sua vera e buona Madre, in ogni tempo e luogo. Nei dubbi per essere rischiarata; nei traviamenti per essere raddrizzata; nelle tentazioni per essere sostenuta : nelle debolezze per essere fortificata; nelle cadute per essere rialzata; negli scoraggiamenti per essere rianimata; negli scrupoli per essere liberata; nelle croci per essere consolata.

3) SANTA, cioè porta alla fuga del peccato e alla imitazione delle virtù della Madonna. In particolare: la sua umiltà profonda, la sua fede viva, la sua ubbidienza cieca, la sua orazione continua, la sua mortificazione universale, la sua purezza divina, la sua carità ardente, la sua pazienza eroica, la sua dolcezza angelica, la sua sapienza divina.

4) COSTANTE, cioè conferma l'anima nel bene, la rende fedele alle sue pratiche di pietà, coraggiosa nell'opporsi alle mode e massime del mondo, agli stimoli della carne, alle tentazioni del demonio. Cosicché una persona veramente devota di Maria non è per nulla volubile, melanconica, scrupolosa. Non già ch'essa non cada e non provi talora meno gusto nella sua devozione; ma se cade si rialza tendendo la mano alla sua buona Madre; se si trova senza gusto e devozione sensibile, non se ne affligge, perché il fedele devoto di Maria vive della fede di Gesù e di Maria, e non dei sentimenti della natura.

5) DISINTERESSATA. L'anima non ricerca se stessa ma Dio solo. Serve Maria non per il proprio interesse temporale od eterno, corporale e neppure spirituale, ma unicamente perché merita di essere servita; non l'ama per i favori che ne spera, ma perché è amabile. Perciò l'ama e la serve non solo nei fervori sensibili, ma anche nell'aridità. (Tratt. 105-110).

VENTITREESIMO GIORNO

Natura della vera devozione

Perfezione e consacrazione. La perfezione consiste nell'essere uniti, conformi e consacrati a Cristo. È perciò la più perfetta di tutte le devozioni è quella che ci unisce, conforma e consacra nel modo più perfetto a Lui. Ora, essendo Maria fra tutte le creature la più conforme a Gesù Cristo, ne segue che, di tutte le devozioni, quella che meglio consacra e conforma a Nostro Signore, è quella a Maria SS., e che più un'anima sarà consacrata a Maria, più lo sarà a Gesù Cristo. La perfetta consacrazione a Gesù Cristo non è quindi nient'altro che una totale consacrazione di sé a Maria ossia una perfetta rinnovazione dei Voti battesimali. Viene chiamata *Perfetta Consacrazione* perché comprende tutto:

1) Il corpo con i suoi sensi e Ie sue membra;

2) L'anima con le sue potenze (intelletto e volontà);

3) I beni esterni o di fortuna presenti e futuri;

4) I beni interni cioè i meriti e le opere buone passate, presenti e future. In breve, quanto abbiamo o potremmo avere nell'ordine della natura, della grazia e della gloria,

a) senza nulla eccettuare, neppure la più piccola opera buona,

b) e ciò per tutta l'eternità,

c) e senza pretendere né sperare altra ricompensa per la nostra offerta e il nostro servizio che l'onore d'appartenere a Gesù Cristo per mezzo di Lei e in Lei, quando anche questa amabile Padrona non fosse, come è sempre, la più generosa e la più riconoscente delle creature (Tratt. n. 120-122).

N.B., Ogni preghiera o buona opera ha un triplice valore: meritorio, soddisfattorio e impetratorio. Ora il merito, cioè il diritto alla ricompensa che acquista chi fa un'opera buona, è incomunicabile e quindi lo diamo alla Madonna in deposito affinché non abbiamo a perderlo, mentre le cediamo come sua proprietà, affinché lo applichi a chi vuole e come vuole secondo il suo beneplacito, il valore soddisfattorio e impetratorio, con il potere che ha ogni opera buona di rimettere parte della pena dovuta al peccato, e di ottenere grazie. Chi teme che da quest'atto generoso ne possa venire danno ai propri interessi spirituali non conosce Maria SS. e Ie fa la più grande ingiuria, non fidandosi di Lei. Dio non ebbe questi timori; si fidò di Lei e le diede in deposito tutti i suoi tesori lasciandole pieno diritto di disporne come vuole.

Perfetta Devozione perché con essa:

1) ci diamo a Gesù Cristo nel modo più perfetto, cioè per le mani di Maria,

2) Gli diamo tutto ciò che gli possiamo dare. Nelle altre devozioni diamo un po' del nostro tempo, dei nostri beni, delle nostre opere; qui invece diamo tutto, (non solo i frutti ma la pianta), perfino il diritto di disporre dei nostri beni interni, il che non si dà in nessun ordine religioso. Sicché tutto ciò che pensiamo, diciamo e facciamo, tutto appartiene a Maria.

3) Con questa devozione ci si consacra nello stesso tempo a Maria e a Gesù: a) a Maria come al mezzo perfetto che Gesù scelse per unirsi a noi e unirci a Lui; b) a Nostro Signore come all'ultimo fine a cui dobbiamo tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo.

Perfetta rinnovazione dei voti battesimali. Ecco un'altra fonte d'eccellenza della S.anta Schiavitù, un altro pregio che bisogna mettere in risalto: essa si fonda sul battesimo che è alla base, al centro della vita cristiana; è uno sviluppo del mistero della nostra filiazione dal Padre e della nostra inserzione nel Corpo mistico di Cristo.

Diciamo rinnovazione perfetta:

1) perché fatta non per bocca di altri, ma direttamente e volontariamente;

2) perché fatta in un modo esplicito per mezzo di Maria;

3) perché diamo anche ciò che né per i voti battesimali né per quelli religiosi non saremmo obbligati a dare, cioè il valore delle nostre azioni. (Tratt. 123-130).

Difficoltà:

1) Molti non fanno la Consacrazione a Maria perché non vogliono lasciare il peccato e questi non solo non sono degni del nome di schiavi di Maria, ma neppure di cristiani, perché schiavi della moda, del mondo, del rispetto umano, delle loro brutte passioni e del demonio.

2) Altri se ne astengono, perché sentono che essa li impegnerebbe ad una vita più perfetta e generosa. A queste povere anime non resta che considerare ciò che Gesù e Maria hanno fatto per esse, alla felicità che si prova nel servire Maria e domandare umilmente la forza di vincere la propria viltà e ricordarsi che è meglio andare in paradiso coi pochi che all'inferno coi molti.

3) Altri temono di non poter più pregare per l'intenzione particolare, per i propri morti ecc. Non solo si può, ma si deve pregare secondo le intenzioni volute dalla Chiesa, dalle regole, dai nostri doveri di carità e di giustizia, perché questa è la volontà della Madonna ed è conveniente avere sempre qualche intenzione particolare per eccitare il fervore e l'attenzione, purché questa intenzione sia subordinata alla volontà della nostra buona Padrona, che meglio di noi sa ciò che è di maggior gloria di Dio, e più utile a noi e ai nostri cari. Però si deve evitare una troppo lunga enumerazione di intenzioni, che potrebbe essere occasione di dissipazione. È questione di fiducia. Oh, come sono pochi quelli che si fidano davvero della Madonna! I più si lasciano dominare da egoismo e avarizia spirituale che li porta a considerare la pietà come un commercio, mentre la filiale fiducia d'un vero schiavo di Maria strappa alla Madonna più grazie che non tutti i candelotti di questa mondo. Il Montfort quando aveva una preoccupazione andava come un bambino a dirlo alla Madonna e poi non ci pensava più. Era sicuro che la buona Madre, a cui totalmente apparteneva, si sarebbe sentita impegnata da questo atto di fiducia a prendere su di sé la cosa. S. Alfonso si accontentava di pregare così: *Signore, concedetemi tutte queste grazie che vi domanda per me Maria SS.*

4) La S. Schiavitù non è un voto (per quanto molti facciano anche questo) e quindi non obbliga sotto peccato. Non impone poi pratiche esteriori e ciò spiega la sua larga diffusione tra i religiosi di ogni specie. Non impedisce si possa contrarre matrimonio, purché si osservi la castità coniugale, consacrando i propri figli a Maria prima ancora che nascano. Maria fu più di tutto Madre ammirabile.

5) Essendo cosa tutta interiore non è necessario il permesso del superiore (eccetto che per l'iscrizione, la quale però non è necessaria); è consigliabile quello di un sacerdote che conosca la nostra anima e specialmente la vera devozione. Se il vostro confessore L'ignora,

il che spesso accade, o non ne vuol sapere, consultate un altro sacerdote come in certe malattie si consulta uno specialista.

Scienza o Ignoranza? Ma ciò di cui il demonio si serve più frequentemente per allontanare le anime da questa devozione, di cui ha più paura che non di tutte le altre (nessuna devozione incontrò ed incontra tanti ostacoli come questa) è l'ignoranza. Distoglie i fedeli dallo studiarla e perciò si sente disprezzare e anche condannare con una deplorevole leggerezza una devozione approvata e indulgenziata dalla Chiesa ed esaltata dai Santi e dai Teologi. E ciò spesso da parte di chi dovrebbe inculcarla.

Figli o schiavi? Altro tranello, non meno stupido, ma non meno dannoso è l'erronea persuasione che facendosi schiavi di Maria si debba rinunciare ad esserne figli. I*o sono figlio e non schiavo!* sentenziano orgogliosamente. E questo è un grave errore, perché come siamo schiavi per natura di Dio e suoi figli per grazia, così Dio ci fece figli di Maria, ma vuole che, come lui stesso ha fatto nell'incarnazione, ci facciamo suoi schiavi, non per forza, ma per amore.

E' poi una grave calunnia, suggerita dal padre della menzogna, l'accusare il Montfort di aver misconosciuto la nostra filiazione da Maria, mentre il più imberbe studentello di mariologia sa che il Santo ha concorso più di ogni altro a sviluppare quel movimento mariano in favore della maternità spirituale di Maria che è alla base della Santa Schiavitù. Del resto le pagine precedenti e l'atto di consacrazione mostrano a prima vista l'assurdità di tale calunnia. Due cose dobbiamo a Maria, amore e sudditanza, perché Maria ci è Madre e Regina, e per indicare questa duplice relazione il Montfort accoppia sempre i due titoli correlativi *figlio e schiavo d'amore.* (E Gesù non è forse chiamato dallo Spirito Santo figlio e suddito di Maria?).

Per conto mio, per quanto senta tutta la gioia di esser figlio di Maria, sento pure tutta la vergogna di non essermi nel passato mostrato tale. Sento perciò il bisogno di ripeterle col figliol prodigo: *Madre, non son più degno d'essere annoverato tra i tuoi figli, accoglimi almeno tra i tuoi schiavi!* E spero che quest'umile e veridica confessione meriterà a me, da parte di Maria, ciò che meritò al Prodigo, da parte di suo padre. Sta a Lei degnarsi di chiamarci figli, a noi riguardar con grande fortuna d'essere annoverati fra i suoi servi. Gesù si degnò di chiamare gli apostoli amici e fratelli, ma nessuno di essi si arrogò tale titolo, si gloriarono invece di proclamarsi suoi schiavi come si può vedere nell'intestazione delle lettere di S. Paolo, S. Pietro, S. Giacomo, San Giuda e persino dell'amabile discepolo prediletto, S. Giovanni.

VENTIQUATTRESIMO GIORNO

Effetti della Santa Schiavitù.

Conoscenza e disprezzo di sé. - Se sarai fedele alle pratiche di questa devozione, col lume che lo Spirito Santo ti darà per mezzo di Maria, conoscerai il tuo cattivo fondo, la tua corruzione e la tua incapacità a qualsiasi bene e perciò ti disprezzerai e avrai orrore di te stesso, riguardandoti quale lumaca che tutto insozza con la sua bava, quale rospo che tutto infetta col suo veleno e quale serpente maligno che cerca solo d'ingannare. Insomma l'umile Maria ti farà parte della sua profonda umiltà, la quale farà si che: 1) ti terrai in nessun conto, 2) non disprezzerai alcuno, 3) amerai d'essere disprezzato.

Partecipazione della fede di Maria, che fu più grande di quella di tutti i santi, e di cui ora in cielo non ha più bisogno, ma che conservò per farne parte ai suoi fedeli servi. 1) Fede pura, la quale farà che non ti curerai granché del sensibile e dello straordinario; 2) fede viva e animata dalla carità, che ti farà operare solo per il più puro amore; 3) fede ferma ed incrollabile qual masso, che ti farà costante tra uragani e burrasche; 4) fede operosa e penetrante che, come misteriosa chiave, ti lascerà entrare in tutti i misteri di Gesù Cristo, nei fini ultimi dell'uomo e nel cuore di Dio stesso; 5) fede coraggiosa che ti farà intraprendere senz'esitazione e condurre a termine cose grandi per Dio e per Ie anime; 6) infine una fede che sarà la tua fiaccola ardente, la tua vita divina, il tuo tesoro nascosto della divina sapienza, e l'arma tua onnipotente di cui ti servirai per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte, per infiammare coloro che sono tiepidi e hanno bisogno dell'oro infuocato della carità, per risuscitare coloro che sono morti per il peccato, per toccare e rovesciare con le tue parole soavi e possenti i cuori di marmo ed i cedri del Libano e, finalmente, per resistere al demonio e a tutti i nemici della salute.

Grazia del puro amore (V. pag. 37 n. 25).

Confidenza grande in Dio e in Maria: - 1) perché non ti accosterai più a Gesù Cristo da solo, ma sempre per mezzo di questa buona Madre; - 2) perché, avendole dato tutti i tuoi meriti, grazie e soddisfazioni per disporne a suo piacimento, Ella ti comunicherà le sue virtù e ti rivestirà dei suoi meriti; - 3) perché, essendoti dato tutto intero a Lei, corpo e anima, Ella che è generosa coi generosi, anzi più generosa di loro, si darà a te in contraccambio in una maniera meravigliosa ma vera, onde potrai dirle arditamente: «*Tuus sum ego, salvum me fac*.- Son tuo, Vergine Santa, salvami!»; - 4) ciò che aumenterà ancora la tua fiducia in Maria, è che, avendole dato in deposito tutto quanto hai di buono, perché lo distribuisca o te lo conservi, avrai meno fiducia in te stesso e assai più in Lei, che è il tuo tesoro. Quale fiducia e quale consolazione per un'anima poter dire che il tesoro di Dio, in cui Egli ripose tutto quanto ha di più prezioso, è anche suo. «*Ipsa est thesaurus Domini*.- Ella è il tesoro del Signore».

Comunicazione dello spirito di Maria - «Sia in ognuno l'anima di Maria per glorificare il Signore, e il suo spirito per esultare in Dio» (S. Ambrogio). Oh, quando verrà quel tempo avventurato in cui la divina Maria regnerà padrona e sovrana nei cuori per sottometterli all'impero del suo Gesù? Quando sarà che le anime respireranno Maria come i corpi l'aria? Quando arriverà questo tempo felice, quest'Era di Maria in cui molte anime

immergendosi nell'abisso del suo interno diverranno copie viventi di Maria? Arriverà quando sarà conosciuta e praticata la devozione che insegno.

Trasformazione delle anime in Gesù Cristo. «Se Maria, albero di vita, sarà ben coltivata nell'anima con la fedeltà alle pratiche di questa devozione, porterà frutti a suo tempo e questo frutto non è altro che Gesù Cristo. I Santi sono modellati in Maria che è chiamata modello divino: *forma Dei*. Chi si getta in questa forma divina è ben presto formato e modellato in Gesù Cristo e Gesù Cristo in lui con poca spesa e in breve tempo. Ma ricordati che nella forma si getta solo ciò che è fuso e liquido. In altre parole bisogna fondere e distruggere in te il vecchio Adamo (l'amor proprio) se vuoi diventare simile al nuovo Adamo (Gesù Cristo) in Maria.

La maggior gloria di Cristo. - 1) Perché parteciperai alla sublimità delle intenzioni di Maria, che dà maggior gloria a Dio con la minima delle sue azioni, che non San Lorenzo sopra la graticola. - 2) Perché andrai a Dio con più umiltà. - 3) Perché Maria purificherà le tue azioni. - 4) Perché tu non pensi mai a Maria, senza che Maria pensi in tua vece a Dio: né mai lodi Maria, senza che Maria lodi e onori con te Dio. Maria è tutta relativa a Dio e io la chiamerò benissimo la relazione di Dio, che non esiste se non per rapporto a Dio, o l'eco di Dio, che non dice e non ripete se non Dio. Se tu dici: *Maria*, Ella dice *Dio*. S. Elisabetta lodò Maria e la disse beata e Maria, eco fedele di Dio, intonò: «L'anima mia glorifica il Signore!». Ciò che Maria fece in quell'occasione, lo fa ogni giorno: quando Ella viene lodata, amata, onorata o riceve qualche cosa, Dio è lodato, amato, onorato (da Lei a nome nostro) e Dio riceve per Ie mani di Maria e in Maria. (Tratt. n. 213-225).

Conclusione. - Anima che leggi, se lo Spirito S. ti ha dato tanta costanza da seguirmi fino a questo punto, spero ti abbia dato pure tanta luce da comprendere quale prezioso Segreto Dio mette a tua disposizione per salvarti, per farti santa, per essere felice in vita e nell'eternità. Godo nel pensarti pieno di desiderio di essere quanto prima tutto di Maria e di vivere in sua dipendenza tutta la tua vita.

TERZO PERIODO - terza settimana

CONOSCENZA DI GESÙ

«Impiegheranno la terza Settimana a conoscere Gesù Cristo». In ciò, a dire di Nostro Signore stesso, consiste la vita eterna ed in ciò consiste il fine ultimo della Santa Schiavitù come di ogni altra vera devozione. Per conoscere Gesù Cristo non c'è miglior libro del Vangelo, non c'è miglior cattedra di quella della Croce e del Tabernacolo. Ecco le principali fonti della conoscenza di Cristo. Si possono prendere come soggetto di meditazione anche i misteri del Rosario. Non si tratta perciò di una conoscenza solo speculativa, ma pratica che ci porti ad uniformare alle sue non solo le nostre idee, ma le nostre opere, onde diventare fedeli copie di Cristo e non dei semplici abbozzi incompiuti, tentativi falliti, peggio ancora delle caricature.

Durante il giorno, il Montfort consiglia di dire e ripetere cento e cento volte: «*Noverim te*: Signore ch'io vi conosca», oppure : «*Domine ut videam:* Signore, ch'io comprenda chi voi siete». Fa' la Via Crucis, la Visita al SS., cercando di accendere il tuo cuore d'amore per questo amabile Redentore, a cui stai per fare, per mezzo di Maria, l'offerta di tutto te stesso.

Preghiere Terza Settimana

Meta:

Indirizzare le preghiere, le azioni e le sofferenze che Dio permette per ottenere il dono della conoscenza di Gesù Cristo (dire per es.: "*Signore, che io comprenda chi sei Tu*"; oppure leggere la "*Preghiera di Sant'Agostino*").

Recitare ogni giorno

1) Litanie dello Spirito Santo
2) Una Corona del Santo Rosario
3) Litanie del SS. Nome di Gesù
4) Ave Maris Stella

VENTICINQUESIMO GIORNO

Per amare Gesù Cristo bisogna conoscerlo.

Si ama ciò che si conosce. Perciò appunto si ama così poco Gesù, perché lo si conosce poco o niente. Quasi nessuno studia come si deve questa scienza sovreminente di Gesù che pure è la scienza più nobile, più dolce, più utile e necessaria di tutte le scienze e cognizioni del cielo e della terra.

1) È primariamente la PIÙ NOBILE DI TUTTE LE SCIENZE, perché ha per oggetto ciò che vi è di più nobile e di più sublime, la Sapienza increata ed incarnata, che racchiude in sé tutta la pienezza della Divinità e della Umanità, tutto ciò che vi ha di grande in cielo e in terra, tutte le creature visibili ed invisibili, spirituali e corporali: «Gesù Cristo è tutto ciò che potete e dovete desiderare: desideratelo, affidatene in cerca, perché Egli è l'unica e preziosa perla per il cui acquisto non dovete esitare a vendere quanto possedete» (S. Giovanni Crisostomo). Non si vanti il saggio della sua sapienza, né il forte della sua forza, né il ricco delle sue ricchezze, ma «chi si gloria tragga la sua gloria dal conoscere me» non dal conoscere altro.

2) NULLA È PIÙ SOAVE della conoscenza di Gesù. Beato chi l'ascolta, più beato chi lo desidera e lo cerca, ma più beato ancora chi custodisce le sue vie, gusta in cuor suo questa dolcezza infinita, ch'è la gioia dell'Eterno Padre e la gloria degli Angeli. Se si sapesse qual piacere gusta un'anima che conosce la bellezza, la bontà e le attrattive di Gesù, specie quando fa udire all'anima queste parole: *gustate e vedete!* poiché la mia conversazione non è sgradevole, la mia compagnia non è noiosa, bensì arreca soltanto soddisfazione e gioia.

3) NULLA FINALMENTE DI PIÙ UTILE E NECESSARIO, perché «la vita eterna consiste nel conoscere Dio e il suo Figlio Gesù Cristo. Sapere Gesù, è sapere abbastanza; saper tutto e non saper Lui, è saper nulla». A che ti serviranno tutte le altre scienze se non hai quella di Gesù Cristo, che è l'unica necessaria all'eterna salute e il centro cui devono tutte convergere? Quantunque il grande Apostolo sapesse tante cose e fosse così versato nelle umane lettere pure diceva: «di non credere di sapere altro che Gesù Crocifisso». Ora vedo e trovo sì eccellente, sì deliziosa, sì proficua e sì mirabile questa scienza, che non faccio più nessun caso alle altre, pur tanto piaciutemi in passato e che ora mi paiono così vuote e ridicole che è perdere il proprio tempo a trastullarvisi» (Montfort - *Eterna Sap.*).

PRATICA. Ti raccomando caldamente la devozione al Vangelo, nel quale Gesù è restato in mezzo a noi come in una seconda Eucaristia. Abbine una copia in casa, conservalo religiosamente, leggilo spesso con attenzione e fede. Se ne leggessi anche solo 10 versetti ogni giorno, vedresti quale vantaggio ne ricaveresti.

VENTISEIESIMO GIORNO

Gesù Cristo fine ultimo della Devozione a Maria

1) CHI È GESÙ CRISTO. - E' il nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo; deve essere perciò il fine ultimo di tutte le nostre devozioni: diversamente, esse sarebbero false ed ingannevoli. Gesù è L'Alfa e l'Omega, il principio e il fine di ogni cosa. Noi non lavoriamo, come dice l'Apostolo, che a rendere perfetto ogni uomo in Gesù; in Lui solo, infatti, risiedono, con la pienezza della divinità, tutte le altre pienezze di grazie, di virtù e di perfezioni; in Lui solo noi siamo stati benedetti d'ogni sorta di benedizioni spirituali.

2) CHE COSÈ GESÙ PER NOI. - Gesù è: il nostro unico Maestro da cui dobbiamo imparare, il nostro unico Signore da cui dipendere, il nostro unico Capo cui essere uniti, il nostro unico Modello cui conformarci, il nostro unico Medico che deve guarirci, il nostro unico Pastore che deve nutrirci, la nostra unica Via che deve guidarci, la nostra unica Verità che dobbiamo credere, la nostra unica Vita che deve vivificarci, il nostro unico Tutto in ogni cosa, che deve bastarci.

3) GESÙ NOSTRA UNICA SALVEZZA. - Non ci fu dato altro nome sotto il cielo, che il Nome di Gesù, grazie al quale noi dovessimo andare salvi. Dio non mise per noi altro comandamento di salvezza, di perfezione e di gloria, all'infuori di Gesù Cristo. Qualunque edificio che non sia stabilito su questa pietra irremovibile, posa sopra sabbie mobili e infallibilmente presto o tardi cadrà. Ogni fedele non unito a Lui qual tralcio al ceppo della vite, cadrà, seccherà e sarà atto soltanto ad essere gettato sul fuoco. Fuori di Lui tutto è traviamento, menzogna, iniquità, inutilità, morte e dannazione. Ma se noi siamo in Gesù Cristo e Gesù Cristo è in noi, nessun timore d'andare dannati: né gli Angeli del Cielo, né gli uomini della terra, né i demoni dell'inferno, né qualsiasi altra creatura ci può nuocere, perché non può dividerci dalla carità di Dio che è in Gesù Cristo. Per mezzo di Gesù, con Gesù, in Gesù, possiamo ogni cosa ad onore e gloria del Padre. Se dunque stabiliamo la solida devozione a Maria SS., è solo per stabilire più perfettamente quella di Gesù Cristo, solo per dare un mezzo facile e sicuro di trovare Gesù Cristo. Se la devozione a Maria allontanasse da Gesù Cristo, bisognerebbe rigettarla quale illusione diabolica. Essa invece ci è necessaria per trovare perfettamente Gesù, per amarlo di tutto cuore e servirlo con fedeltà. (Trattato della vera devozione, n. 61-62)

PRATICA. Dopo il Vangelo nessun altro libro ti sia più caro dell'*Imitazione di Cristo*. «È il libro che non si dovrebbe mai chiudere», ma sempre averlo aperto sul proprio tavolino, perché non v'è alcuna situazione della quale esso non mi dia la chiave, nessun sentimento cristiano di cui esso non determini o rievochi il valore».

VENTISETTESIMO GIORNO

Siamo di Gesù e di Maria.

1) Da ciò che Gesù Cristo è a nostro riguardo, bisogna concludere che noi, come dice l'Apostolo, non ci apparteniamo, ma siamo cosa affatto sua come suoi membri e suoi schiavi, ch'egli ha pagati infinitamente cari, a prezzo cioè di tutto il suo sangue. Prima del Battesimo infatti noi eravamo schiavi del demonio, ma il Battesimo ci rese schiavi di Gesù Cristo, perciò dobbiamo vivere, lavorare e morire unicamente a fine di fruttificare per Lui, glorificarlo nel nostro corpo e farlo regnare nell'anima nostra, essendo noi sua conquista.

2) PERCIÒ LO SPIRITO SANTO CI PARAGONA: a) ad alberi piantati lungo le acque della grazia, nel campo della Chiesa, che a tempo opportuno devono dar frutti; b) ai tralci di una vite di cui Gesù Cristo è il ceppo, che devono produrre buona uva; c) a un gregge, di cui Gesù è il pastore, che deve moltiplicarsi e dar latte; d) a una terra feconda di cui Dio è il coltivatore, e nella quale la semente si moltiplica e frutta il trenta, il sessanta, il cento per uno. Gesù Cristo maledisse il fico infruttuoso, e condannò il servo inutile che non aveva trafficato il suo talento. Tutto questo prova che Egli vuol cogliere qualche frutto dalle nostre misere persone, cioè le nostre buone opere, e inoltre noi dobbiamo servirlo, non solo a guisa di servi salariati, ma quali schiavi d'amore, che, mossi non da timore, ma da grande affetto, si danno a Lui e si consacrano al suo servizio per il solo onore di appartenergli.

3) DIFFERENZA FRA SERVO E SCHIAVO: a) «un servo non dà al padrone tutto ciò che è, tutto ciò che ha e tutto ciò che acquisterà: lo schiavo invece gli si dà tutto, con quanto possiede e quanto potrà acquistare, senza nessuna eccezione; b) il servo esige un salario; lo schiavo non può pretenderne alcuno; c) il servo può lasciare il padrone quando vuole, o almeno quando sarà spirato il tempo del servizio; lo schiavo no; d) il padrone del servo ha solo diritto al suo lavoro; quello dello schiavo ha diritto di vita e di morte sopra di lui; e) infine il servo è al servizio del padrone solo per un dato tempo; lo schiavo per sempre. «Non vi è nulla fra gli uomini che più ci faccia appartenere ad un altro quanto la schiavitù; parimenti non vi è nulla tra i cristiani che ci faccia appartenere in modo più assoluto a Gesù Cristo e alla sua S. Madre quanto la schiavitù volontaria abbracciata, secondo l'esempio di Gesù Cristo stesso, che prese forma di schiavo per amor nostro, e di Maria, che si proclama schiava del Signore. S. Paolo si onora del titolo di schiavo di Cristo. I cristiani sono chiamati nella Scrittura *servi Christi*, e la parola *servus* non indicava anticamente se non uno schiavo, perché non esistevano servi salariati. Il Catechismo del Concilio di Trento, per non lasciare alcun dubbio usa un termine non equivoco, dicendo che tutti eravamo schiavi del demonio e che il Battesimo ci ha fatti «*mancipia Christi*: cioè schiavi di Cristo».

4) CIÒ CHE DICO IN MODO ASSOLUTO DI GESÙ CRISTO lo dico in modo relativo di Maria a cui Egli, avendola scelta per compagna indissolubile della sua vita, della sua morte, della sua gloria e delle sue potenze in Cielo e sopra la terra, diede per grazia tutti i diritti ch'egli possiede per natura. Donde segue, che avendo tutti e due la stessa volontà e la stessa potenza, hanno tutti e due gli stessi sudditi, servi e schiavi. Possiamo dunque dirci e renderci schiavi d'amore di Maria, per essere così più perfettamente schiavi di

Cristo. Inoltre se Maria è Regina del Cielo e della terra, non ha Essa altrettanti sudditi e schiavi quante sono le creature? E allora non è ragionevole che fra tanti schiavi per forza ve ne siano di quelli per amore, i quali, di buon grado, si scelgono Maria a loro sovrana? Come! gli uomini e i demoni avranno i loro schiavi volontari, e Maria non ne avrebbe alcuno?». (Trattato della vera devozione, 11. 68-76).

PRATICA. Dedica questa giornata a ringraziare Dio della grazia del Battesimo, rinnova i voti battesimali e prendi l'abitudine di festeggiarne l'Anniversario.

VENTOTTESIMO GIORNO

Dobbiamo imitare Gesù Cristo nella sua dipendenza da Maria

1) Chi abbraccia questa devozione avrà un grandissimo culto per il GRANDE MISTERO DELL'INCARNAZIONE del Verbo che la Chiesa celebra al 25 marzo, mistero proprio di questa devozione. Infatti questa devozione fu ispirata dallo Spirito Santo: a) PER IMITARE l'ineffabile dipendenza che Dio Figlio volle avere da Maria per dar gloria a Dio suo Padre e salvare le anime nostre: dipendenza che appare in modo specialissimo in questo mistero in cui Gesù è prigioniero e schiavo nel seno della divina Maria e dipende da Lei per ogni cosa; b) PER RINGRAZIARE Dio delle grazie incomparabili che fece a Maria, e soprattutto d'averla scelta a sua degnissima Madre: scelta che ebbe luogo in questo mistero. Ecco i due fini principali della schiavitù di Gesù in Maria.

2) Dico SCHIAVITÙ DI GESÙ IN MARIA, perché in questo mistero non si può vedere Gesù che in Maria, residente e regnante in Maria, con la quale è così unito che Gesù è tutto in Maria e Maria tutta in Gesù: o piuttosto Maria non è più, ma Gesù è tutto solo in Lei e sarebbe più facile separare la luce dal sole, che Maria da Gesù; di modo che Nostro Signore si può chiamare Gesù di Maria e la SS. Vergine Maria di Gesù. Non posso fermarmi a spiegare le eccellenze e le grandezze del mistero di Gesù vivente e regnante in Maria; dirò solo che: a) questo è il primo mistero di Gesù Cristo - il più nascosto - il più sublime - e il meno conosciuto; b) che in questo mistero Gesù, stando nel seno di Maria - perciò chiamato dai Santi *"aula sacramentorum"*, la sala dei segreti di Dio - scelse, d'accordo con Lei, tutti gli eletti; c) che in questo mistero Gesù operò tutti i misteri della sua vita che poi seguirono, avendo fin d'allora accettato di compierli: cosicché questo mistero è un compendio di tutti i misteri, perché contiene la volontà e la grazia di tutti.

3) Infine questo mistero è il trono della misericordia, della liberalità e della gloria di Dio. a) Il TRONO DELLA SUA MISERICORDIA a nostro riguardo, perché, come non possiamo avvicinarci a Gesù che per Maria, così non ci è possibile di vederlo e parlargli che per mezzo di Maria; e Gesù, che esaudisce sempre la sua diletta Madre, per Lei accorda sempre grazia e misericordia ai poveri peccatori: *"Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiae"*! b) Il TRONO DELLA SUA LIBERALITÀ verso Maria, perché mentre Egli, novello Adamo, dimorò in questo vero paradiso terrestre, vi opero tante meraviglie in segreto, che né gli Angeli, né gli uomini le comprendono. - c) Il TRONO DELLA SUA GLORIA per il Padre, perché in Maria Gesù Cristo amò perfettamente il Padre suo irritato contro gli uomini; lo risarcì perfettamente della gloria rapitagli dal peccato e, col sacrificio che vi fece della sua volontà e di se stesso, gli procurò maggior gloria che mai non gliene avrebbero data tutti i sacrifici dell'Antica Legge; e finalmente gli rese una gloria infinita ch'esso non aveva mai fino allora ricevuto dall'uomo. (Trattato della vera devozione, n. 243).

PRATICA. Avrai una speciale devozione per l'Angelus e alla Preghiera: *O Gesù vivente in Maria* (vedi avanti)

VENTINOVESIMO GIORNO

Bellezza e dolcezza di Gesù Cristo

Per innamorarti di Gesù e deciderti a consacrarti a Lui per farne l'ideale della tua mente e l'amore del tuo cuore medita quest'altra pagina tolta dall'Amore dell'Eterna Sapienza del Montfort.

1) Il Verbo eterno si incarnò per attirare i cuori degli uomini alla sua amicizia e alla sua imitazione; perciò si compiacque adornarsi di tutte le amabilità ed attrattive umane più incantevoli e più sensibili. Dono dell'amor del Padre, effetto di quello dello Spirito Santo, Egli è tutta bontà e dolcezza. Nacque dalla più dolce, tenera e bella fra tutte le Madri. Spiegatemi la dolcezza di Gesù: spiegatemi prima la dolcezza di Maria. I Profeti lo chiamarono Agnello, che per la sua mitezza non spezzerà la canna incrinata, né spegnerà il lucignolo ancor fumante. E con tal nome lo salutò il Battista: "*Ecce Agnus Dei*"!

2) Ed il suo nome Gesù, cioè Salvatore, non ci dice forse carità ardente, amore infinito, dolcezza incantevole? Oh, come esso è dolce all'orecchio, al palato ed al cuore di ogni predestinato! Gesù è dolce nel volto, dolce nelle parole, dolce nelle opere. Ha un volto così amabile che incantava gli occhi e il cuore di quanti lo vedevano (Pastori, Magi, Turbe).

3) Gesù era dolce nelle sue parole, con le quali avvinceva quanti l'udivano senza invidia, obbligandoli a esclamare: "*Nessuno mai ha parlato come Lui*"! Quegli stessi che l'odiavano, sorpresi, si chiedevano: "*Dove ha imparato tanta sapienza*"? E migliaia di poveri lasciavano casa e famiglia per seguirlo nei deserti, dimenticando il cibo e la bevanda, solo saziandosi della dolcezza della sua parola. Fu con la dolcezza delle sue parole che attrasse al suo seguito gli Apostoli, guarì i malati, consolò gli afflitti. Bastò che Egli chiamasse per nome la desolata Maddalena, per colmarla di giubilo.

PRATICA. Leggi e medita attentamente i capitoli XIII-XVII del Vangelo di San Giovanni. Sono la più bella rivelazione della paterna e direi materna tenerezza del Sacro Cuore di Gesù.

TRENTESIMO GIORNO

Dolcezza di Gesù nelle sue opere

1) *Dulcis in opere,* Egli fece bene ogni cosa: *bene omnia fecit.* Cioè tutto fece con tanta giustizia, sapienza, santità e dolcezza che non è possibile rilevarvi difetto alcuno. Poveri e fanciulli gli tenevano dietro, come fosse un loro pari e gli si accalcavano attorno per potergli essere vicini. E con quale benignità abbracciava e benediceva i fanciulli: *"sinite parvulos"...*

2) E chi potrà descrivere la sua dolcezza coi peccatori? Con qual dolcezza trattò la Maddalena; con qual condiscendenza convertì la Samaritana; con qual misericordia perdonò l'Adultera; con quale carità sedette al desco dei peccatori pubblici, fino a venir tacciato di essere l'amico dei peccatori e dei pubblicani; con quale bontà e umiltà procurò di cattivarsi il cuore del traditore, lavandogli i piedi e chiamandolo amico! Infine con qual carità chiese perdono al Padre per i suoi carnefici, scusandoli per la loro ignoranza! Oh, come l'incarnata Sapienza è bella, dolce e caritatevole! Bella nell'eternità, quale splendore del Padre e immagine della sua bontà. Bella nel tempo perché formata dallo Spirito Santo pura e senza macchia, incanto degli occhi e dei cuori degli uomini.

3) Non si creda che Gesù, ora glorioso in cielo, sia meno dolce e condiscendente. Perché la sua gloria perfeziona, in qualche modo, la sua dolcezza: Egli desidera non tanto di apparire quanto piuttosto di perdonare, non tanto di sfoggiare le ricchezze della sua gloria, quanto quelle della sua misericordia. Nelle apparizioni ai Santi, suoi amici non si mostrò tra tuoni e fulmini, ma in modo dolce e benigno; non rivestì la maestà del Dio degli eserciti, ma la tenerezza d'uno sposo e la dolcezza di un amico. Apparve ad un certo Carpo che lo pregava di vendicarsi di alcuni malvagi e gli disse: *"Carpo, tu mi conosci. Sai ciò che i peccatori mi sono costati. Perché vuoi che li condanni? Sarei pronto a morire di nuovo per ognuno di essi"*. Altra volta si mostro al B. Susone e con grazioso sorriso gli disse: *"Figlio, dammi il tuo cuore"*. Dopo ciò non ameremo noi Gesù che ci ha amati più della propria vita e la cui bellezza e dolcezza sorpassa quanto vi ha di più bello e di più dolce in cielo ed in terra? E come Susone non gli faremo dono totale e irrevocabile del nostro cuore?

PRATICA. Sei giunto al termine della tua preparazione. Hai meditato nei primi 12 giorni ciò a cui devi rinunziare: è così poco e dovresti presto o tardi lasciarlo ugualmente. Hai visto il dovere che hai di attendere alla tua santificazione e nello stesso tempo l'estrema tua miseria e impotenza a compiere ogni bene. Ma Dio nella sua misericordia ti ha svelato un prezioso segreto: la Vera Devozione a Maria, questa via breve, facile, sicura e immacolata per trovare Gesù, tuo unico tesoro in terra e tua eterna ricompensa in cielo. Il tuo cuore è già certamente deciso al gran passo e la tua anima piena di santo ed impaziente entusiasmo di consacrarti tutto a Gesù per Maria. Impiega quest'ultimo giorno a purificare sempre più il tuo cuore che stai per offrire a Maria SS., e ad espandere ai piedi di Gesù la tua gioia per la predilezione che ti ha mostrata.

La conoscenza di Gesù Cristo e la Medaglia. – È Maria che diede Gesù al mondo, è Maria che rese intelligibile il Verbo del Padre. Anche nelle apparizioni della Medaglia, come sempre, Maria ci fa conoscere Gesù – ci invita a Gesù – Gesù a noi e offre noi a Gesù

- Ci mostra il suo cuore – ci presenta la sua croce – ci invita al suo altare – ci offre nel simbolico globo a Dio. Nel diritto della Medaglia Gesù, quasi nascosto dietro a Maria, è come l'autore dietro al suo capolavoro, o meglio la riveste e irradia della sua luce, *amicta sole*. Nel rovescio poi più sensibilmente vi troneggia portato da Maria nella sua Croce, svelato nel suo Cuore dal Cuore di Maria, Modello e Supplemento delle nostre relazioni con Lui. Scopo della Vera Devozione è portare le anime a Gesù per mezzo di Maria; scopo delle Apparizioni precisamente di svelarci il mistero di Maria, cioè la sua necessaria ed essenziale missione nella formazione e santificazione delle anime, conducendole a Gesù, piantando in esse la Croce, cioè stabilendo in esse il Regno di Cristo e offrendole a Dio. Ma, lo ripeto, la Madonna non potrà realizzare in noi la sua missione, cioè non ci potrà far vivere tutta la grazia delle Apparizioni se non ci metteremo per libera scelta, cioè per mezzo di una totale consacrazione, nelle sue mani. In altre parole se non saremo (anche protestando di non volerlo essere) suoi veri schiavi dAmore.

PREGHIERA INFUOCATA DI SANT'AGOSTINO

Voi siete Gesù, il Cristo del Signore, il mio Padre santo; il mio Dio pieno di misericordia, il mio Re infinitamente grande; voi siete il mio caritatevole Pastore, il mio unico Maestro, il mio ottimo aiuto, il mio diletto d'incantevole bellezza, il mio pane vivo, il mio Sacerdote in eterno; voi siete la mia Guida alla patria, la mia vera luce, la mia dolcezza tutta santa, la mia Via diritta e sicura; voi siete la mia preclara Sapienza, la mia semplicità tutta pura, la dolcissima mia pace; voi siete infine tutta la mia sicurezza, il mio prezioso retaggio, la mia eterna salvezza. O Gesù Cristo, amabile Signore, perché mai, in tutta la mia vita, ho io amato e desiderato altra cosa che voi? Gesù, mio Dio, dov'ero io quando non pensavo a voi? Oh, almeno cominciando da questo momento, non abbia il mio cuore desideri e fervori che per voi, Signore Gesù, e non si dilati che per amare voi solo. O desideri dell'anima mia, su via correte d'ora innanzi, già troppo tardaste; affrettatevi a toccare la meta alla quale aspirate, cercate davvero colui che cercate. O Gesù, chi non vi ama sia anatema! Chi non vi ama sia ripieno di amarezza! Dolce Gesù, siate l'amore, le delizie, e l'ammirazione di ogni cuore degnamente consacrato alla vostra gloria. Dio del mio cuore, e mia eredità, divino Gesù, venga meno il cuor mio e si strugga, e voi stesso siate la mia vita: che il carbone ardente del vostro amore mi si accenda in petto, e vi sia il principio d'un incendio tutto divino: bruci esso continuamente sull'altare del mio cuore, infiammi l'intimo dell'essere mio e consumi il fondo della mia anima; cosicché il giorno di mia morte possa comparirvi dinanzi tutto consumato nel vostro amore. Così sia.

ORAZIONE A GESÙ DI SAN LUIGI M. MONTFORT
(per ringraziarlo d'averci dato Maria SS.)

Amabile mio Gesù, lasciate che a Voi mi rivolga per attestarvi la mia riconoscenza per la grazia concessami nel darmi alla vostra Santa Madre con la devozione della santa Schiavitù, perché essa sia mia Avvocata presso la Maestà vostra, e mio totale aiuto nella mia grandissima miseria. Ahimè mio Dio, io sono tanto miserabile che, senza questa buona Madre, di certo andrei irrimediabilmente perduto. Sì, Maria mi è necessaria presso di Voi ed in tutto: necessaria per calmarvi nel vostro giusto sdegno, giacché vi ho tanto offeso ed in ogni giorno tanto ancora vi offendo; necessaria per trattenere gli eterni castighi della vostra giustizia da me meritati; necessaria per mirarvi, per parlarvi, per pregarvi, per accostarmi a Voi, per piacervi; necessaria per salvare l'anima mia e quella degli altri; necessaria, in una parola, per fare sempre la vostra santa volontà e cercare in tutto la vostra maggior gloria. Ah! perché non mi è dato di poter pubblicare nel mondo intero questa grande misericordia che mi avete usata? Perché non conosce il mondo tutto che, senza, Maria io sarei già dannato? Perché non mi é dato di mostrare una degna riconoscenza per un sì grande beneficio? Maria é in me, *"haec facta est mihi"*. Oh, qual tesoro! Oh, qual consolazione! E dopo ciò non sarò io tutto di Maria? Oh, quale ingratitudine sarebbe mai questa! Salvatore mio caro, prima la morte, piuttosto che tanta sventura m'incolga, giacché preferisco morire che non esser tutto di Maria. Io L'ho mille e mille volte presa come mio tutto, ai piedi della croce con S. Giovanni Evangelista, e mille e mille volte a Lei mi sono dato; ma se ancora non l'ho fatto, come Voi desiderate, Gesù mio caro, ora, come a Voi piace, voglio farlo; e se mai scorgerete nel mio cuore e nell'anima mia qualcosa che non appartenga a questa augusta Padrona, strappatemela, ve ne prego, e gettatela lungi da me, giacché non appartenendo a Maria, è indegna di Voi. O SPIRITO SANTO, concedetemi tutte queste grazie; piantate, innaffiate e coltivate nell'anima mia l'amabile Maria, vero Albero di Vita, perché cresca, fiorisca e rechi frutti di vita in abbondanza. O Spirito Santo! datemi una grande devozione e una grande inclinazione verso Maria, vostra divina Sposa, un grande appoggio sul seno suo materno ed un continuo ricorso alla sua misericordia, affinché per Lei Voi formiate nell'anima mia Gesù Cristo al naturale, grande e potenle, fino alla pienezza dell'età sua perfetta. Così sia.

GIORNO DELLA CONSACRAZIONE

Il giorno sospirato è giunto e Il mio cuore è pronto, puoi ripetere a Maria, è pronto per il gran passo. Non ho rimpianti nel rinunziare al Mondo e al demonio, son ben crudeli padroni! Non desidero che di darmi tutto a Voi e per mezzo vostro a Gesù, mio unico bene, mia eterna felicità.

Dopo esserti comunicato, secondo il metodo del Montfort, leggerai adagio, assaporandone ogni espressione, l'atto di Consacrazione, che firmerai di tua propria mano. Oggi deve essere una giornata tutta della Madonna, ed uno dei più bei giorni della tua vita. Te fortunato se saprai corrispondere alla grazia che oggi Dio ti ha fatto.

L'iscrizione alla Confraternita Regina dei Cuori non è necessaria, però è consigliabile per partecipare alle indulgenze.

Pagare un piccolo tributo in tal giorno alla nostra Regina, come espressione della nostra totale dipendenza da Lei. Sarà un'offerta ad un suo altare, una mortificazione, un mazzo di fiori, un cero; meglio ancora la distribuzione di un certo numero di libri mariani per far conoscere ad altri il prezioso segreto che Dio ci ha rivelato.

Analisi dell'Atto di Consacrazione del Montfort:

1) MOTIVI: a) Esempio di Gesù che fa - di Maria il suo trono (n. 1) - di sé il suo suddito (n. 2) - per far di noi dei suoi schiavi fedeli (n. 3) b) Il nostro bisogno (n. 4) c) Necessità d'una Mediatrice presso il Mediatore (no 5) d) Riassunto dei motivi (n. 6).

2) NATURA: a) Rinnovazione dei Voti Battesimali (n. 7) b) fatta per Maria (n. 8) c) Donazione totale (n. 8) d) Fine: in onore, in ossequio, in ringraziamento (n. 9).

3) FRUTTI: a) Maria ci presenta a Gesù (n. 10) b) Buoni uffici di Maria (n. 11) c) Maria forma in noi Gesù (n. 12).

Altra analisi:

1) PREGHIERA A GESÙ: 4 atti preparatori al grande sacrificio della Consacrazione: - *Adorazione - Ringraziamento - Soddisfazione - Domanda* (n. 2 - 3 - 4 - 5).

2) PREGHIERA A MARIA: coronata di grandezza (Tabernacolo), Potenza (Regina), Bontà (Rifugio) di darci la sapienza scopo della Cansacrazione (n. 6).

3) CONSACRAZIONE A MARIA: Rinuncia al male - Donazione a Cristo (n. 7) - totale e perpetua (n. 8).

4) PREGHIERA A MARIA: di accettare la Consacrazione - protesta di fedeltà (n. 9) - domanda di 3 grazie (n. 10 - 11 - 12).

Consacrazione fatta a Maria dopo la S. Comunione;

1) Adora Gesù nel seno del Padre - di Maria - nel tuo cuore (n. 1-2).

2) Ringrazia Gesù d'essersi fatto schiavo di Maria (n. 3).

3) Ripara l'infedeltà passata (n. 4) ricorrendo a Maria datati da Gesù per Avvocata, tabernacolo di Gesù, Regina e Rifugio dei peccatori (n. 5) rinnovando per mezzo di Lei le promesse del Battesimo (n. 7) e consacrandoti tutto a Lei (n. 8).

4) Domanda a Maria di accettarti per suo schiavo e figlio e formare in te Gesù

LITANIE DELLO SPIRITO SANTO

Signore, *abbi misericordia di noi.*
Cristo, *abbi misericordia di noi.*
Signore, *abbi misericordia di noi.*
Padre tutto potenza, *perdonaci.*
Gesù, Figlio eterno del Padre e Redentore del mondo, *salvaci.*
Spirito del Padre e del figlio, che fondi le due vite, *santificaci.*
Santissima Trinità, *ascoltaci.*
Spirito Santo, che procedi dal Padre e dal Figlio, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito Santo che sei uguale al Padre e al Figlio, *vieni nei nostri cuori.*
Promessa di Dio Padre, *vieni nei nostri cuori.*
Sposo celeste della Beata Vergine Maria, *vieni nei nostri cuori.*
Raggio di luce del cielo, *vieni nei nostri cuori.*
Autore di ogni bene, *vieni nei nostri cuori.*
Sorgente di acqua viva, *vieni nei nostri cuori.*
Fuoco consumatore, *vieni nei nostri cuori.*
Unione spirituale, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito di amore e di verità, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito di sapienza e di scienza, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito di consiglio e di fortezza, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito di Misericordia e di perdono, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito di modestia e di innocenza, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito di umiltà e castità, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito confortatore, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito di grazia e di preghiera, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito di pace e di mitezza, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito santificatore, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito che governi la Chiesa, *vieni nei nostri cuori.*
Dono di Dio altissimo, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito, che riempi l'universo, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito di adozione dei figli di Dio, *vieni nei nostri cuori.*
Spirito Santo, *ispira a noi l'orrore dei peccati.*
Spirito Santo, *vieni e rinnova la faccia della terra.*
Spirito Santo, *irradia con la tua luce le nostre anime.*
Spirito Santo, *imprimi la tua legge nei nostri cuori.*
Spirito Santo, *infiammaci col fuoco del tuo amore.*
Spirito Santo, *riversa in noi il tesoro delle tue grazie.*
Spirito Santo, *insegnaci a pregare bene.*
Spirito Santo, *illuminaci con le tue ispirazioni divine.*
Spirito Santo, *conduci noi nella via della salvezza.*
Spirito Santo, *fa che conosciamo l'unica cosa necessaria.*
Santo Spirito, *ispira a noi la pratica del bene.*

Spirito Santo, *concedi a noi il merito di tutte le virtù.*

Spirito Santo, *facci perseveranti nella giustizia.*

Spirito Santo, *sil tu la nostra perenne ricompensa.*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *manda a noi il tuo Spirito.*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *riempi le nostre anime dei doni dello Spirito Santo.*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *donaci lo Spirito di Sapienza e di pietà.*

Vieni, o Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. Manda il tuo spirito e sarà una nuova creazione. E rinnoverai la faccia della terra.

PREGHIAMO: Concedi, Padre misericordioso, che il tuo divino Spirito ci illumini, ci infiammi, ci purifichi, così che Egli possa penetrare in noi con la sua celeste rugiada e riempirci di opere buone. Per i meriti di Gesù, tuo Figlio, che con te, nell'unità dello Spirito Santo, vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

LITANIE DELLA MADONNA

Signore, pietà, Signore, pietà
Cristo, pietà, Cristo, pietà
Signore, pietà, Signore, pietà
Cristo, ascoltaci, Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici, Cristo, esaudiscici
Padre celeste, Dio, abbi pietà di noi
Figlio redentore del mondo, Dio, abbi pietà di noi
Spirito Santo, Dio, abbi pietà di noi
Santa Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi
Santa Maria, prega per noi
Santa Madre di Dio, prega per noi
Santa Vergine delle Vergini, prega per noi
Madre di Cristo, prega per noi
Madre della Chiesa, prega per noi
Madre della divina grazia, prega per noi
Madre purissima, prega per noi
Madre castissima, prega per noi
Madre sempre vergine, prega per noi
Madre immacolata, prega per noi
Madre degna d'amore, prega per noi
Madre ammirabile, prega per noi
Madre del buon consiglio, prega per noi
Madre del Creatore, prega per noi
Madre del Salvatore, prega per noi
Vergine prudente, prega per noi
Vergine degna di onore, prega per noi
Vergine degna di lode, prega per noi
Vergine potente, prega per noi
Vergine clemente, prega per noi
Vergine fedele, prega per noi
Specchio di perfezione, prega per noi
Sede della Sapienza, prega per noi
Fonte della nostra gioia, prega per noi
Tempio dello Spirito Santo, prega per noi
Tabernacolo dell'eterna gloria, prega per noi
Dimora consacrata di Dio, prega per noi
Rosa mistica, prega per noi
Torre della Santa città di Davide, prega per noi
Fortezza inespugnabile, prega per noi
Santuario della divina presenza, prega per noi
Arca dell'Alleanza, prega per noi

Porta del cielo, prega per noi
Stella del mattino, prega per noi
Salute degli infermi, prega per noi
Rifugio dei peccatori, prega per noi
Consolatrice degli afflitti, prega per noi
Aiuto dei cristiani, prega per noi
Regina degli angeli, prega per noi
Regina dei patriarchi, prega per noi
Regina dei profeti, prega per noi
Regina degli Apostoli, prega per noi
Regina dei martiri, prega per noi
Regina dei confessori della fede, prega per noi
Regina delle vergini, prega per noi
Regina di tutti i santi, prega per noi
Regina concepita senza peccato, prega per noi
Regina assunta in cielo, prega per noi
Regina del rosario, prega per noi
Regina delle famiglie, prega per noi
Regina della pace, prega per noi

Preghiamo:

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

AVE MARIS STELLA

Ave, stella del mare
Eccelsa madre di Dio
E sempre Vergine,
Felice porta del cielo
Accogliendo quell'"Ave"
dalla bocca di Gabriele,
donaci la pace,
mutando la fama di Eva.
Sciogli i vincoli per i rei,
dà luce ai ciechi,
scaccia i nostri mali,
dacci ogni bene.
Mostrati Madre di tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.
Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.
Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.
Sia lode a Dio Padre,
gloria al Cristo Signore,
e allo Spirito Santo
unico onore alla Santa Trinità.
Amen

LITANIE DELL'UMILTÀ

Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.
O Gesù! mite ed umile di cuore! Ascoltatemi
O Gesù! mite ed umile di cuore! Esauditemi.
Dal desiderio di essere stimato - Liberatemi, Gesù.
Dal desiderio di essere amato - Liberatemi, Gesù,
Dal desiderio di essere decantato - Liberatemi, Gesù.
Dal desiderio di essere onorato - Liberatemi Gesù.
Dal desiderio di essere lodato - Liberatemi, Gesù.
Dal desiderio di essere preferito agli altri - Liberatemi, Gesù.
Dal desiderio di essere consultato - Liberatemi, Gesù,
Dal desiderio di essere approvato - Liberatemi, Gesù.
Dal timore di essere umiliato - Liberatemi, Gesù.
Dal timore di essere disprezzato - Liberatemi, Gesù.
Dal timore di soffrire ripulse - Liberatemi, Gesù.
Dal timore di essere calunniato - Liberatemi, Gesù.
Dal timore di essere dimenticato - Liberatemi, Gesù.
Dal timore di essere preso in ridicolo - Liberatemi, Gesù.
Dal timore di essere ingiuriato - Liberatemi, Gesù.
Dal timore di essere sospettato - Liberatemi Gesù.
Che gli altri siano amati più di me - Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!
Che gli altri siano stimati più di me - Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!
Che gli altri possano crescere nell'opinione del mondo e che io possa diminuire - Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!
Che gli altri possano essere impiegati ed io messo in disparte - Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!
Che gli altri possano essere lodati ed io, non curato - Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!
Che gli altri possano essere preferiti a me in ogni cosa - Gesù, datemi la grazia di desiderarlo!
Che gli altri possano essere più santi di me, purché io divenga santo in quanto posso - Gesù datemi la grazia di desiderarlo!
O Maria, Madre degli umili - pregate per me.
S. Giuseppe, protettore degli umili - pregate per me.
S. Michele Arcangelo, che foste il primo ad abbattere l'orgoglio - pregate per me.
O Giusti tutti, santificati specialmente per lo spirito di umiltà - pregate per me.

ORAZIONE, - O Gesù, la cui prima lezione e stata questa: «Imparate da me, che sono dolce e umile di cuore», fate il mio cuore simile al vostro. Così sia

CORONCINA DEL "FATECI SANTI"

Sui grani piccoli: **Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci Santi!**
Sui grani grossi: **Gloria al Padre…**

Alla fine: **Sia benedetta la Santa, ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.**
LODE : Immacolata / Madre d'amor / Dolce Rifugio / del peccator / Del Paradiso / Porta sei Tu / Là Ti vedremo / col Buon Gesù. (*San Giuseppe Cottolengo)*

LITANIE DEL SANTISSIMO NOME DI GESÙ

Gesù, Figlio dei Dio vivo,
abbi pietà di noi

Gesù, splendore del Padre
abbi pietà di noi

Gesù, vera luce eterna
abbi pietà di noi

Gesù, re di gloria
abbi pietà di noi

Gesù, sole di giustizia
abbi pietà di noi

Gesù, figlio della Vergine Maria
abbi pietà di noi

Gesù, amabile
abbi pietà di noi

Gesù, ammirabile
abbi pietà di noi

Gesù, Dio forte
abbi pietà di noi

Gesù, padre del secolo futuro
abbi pietà di noi

Gesù, angelo del gran consiglio
abbi pietà di noi

Gesù, potentissimo
abbi pietà di noi

Gesù, pazientissimo
abbi pietà di noi

Gesù, obbedientissimo
abbi pietà di noi

Gesù, mite ed umile di cuore
abbi pietà di noi

Gesù, amante della castità
abbi pietà di noi

Gesù, che tanto ci ami
abbi pietà di noi

Gesù, Dio della pace
abbi pietà di noi

Gesù, autore della vita
abbi pietà di noi

Gesù, esempio di ogni virtù
abbi pietà di noi

Gesù, che vuoi la nostra salvezza
abbi pietà di noi

Gesù, nostro Dio
abbi pietà di noi

Gesù, nostro rifugio
abbi pietà di noi

Gesù, padre di ogni povero
abbi pietà di noi

Gesù, tesoro di ogni credente
abbi pietà di noi

Gesù, buon pastore
abbi pietà di noi

Gesù, vera luce
abbi pietà di noi

Gesù, eterna sapienza
abbi pietà di noi

Gesù, infinita bontà
abbi pietà di noi

Gesù, nostra via e nostra vita
abbi pietà di noi

Gesù, gioia degli angeli
abbi pietà di noi

Gesù, re dei patriarchi
abbi pietà di noi

Gesù, maestro degli apostoli
abbi pietà di noi

Gesù, luce degli evangelisti.
abbi pietà di noi

Gesù, fortezza dei martiri
abbi pietà di noi

Gesù, sostegno dei confessori
abbi pietà di noi

Gesù, purezza delle vergini
abbi pietà di noi

Gesù, corona di tutti i santi
abbi pietà di noi

Sii a noi propizio
perdonaci, Gesù

Sii a noi propizio
ascoltaci, Gesù

Da ogni peccato
liberaci, Gesù

Dalla tua giustizia
liberaci, Gesù

Dalle insidie del maligno

liberaci, Gesù

Dallo spirito impuro
liberaci, Gesù

Dalla morte eterna
liberaci, Gesù

Dalla resistenza alle tue ispirazioni
liberaci, Gesù

Per il mistero della tua santa incarnazione
liberaci, Gesù

Per la tua nascita
liberaci, Gesù

Per la tua infanzia
liberaci, Gesù

Per la tua vita divina
liberaci, Gesù

Per il tuo lavoro
liberaci, Gesù

Per la tua agonia e per la tua passione
liberaci, Gesù

Per la tua croce e il tuo abbandono
liberaci, Gesù

Per le tue sofferenze
liberaci, Gesù

Per la tua morte e sepoltura
liberaci, Gesù

Per la tua resurrezione
liberaci, Gesù

Per la tua ascensione
liberaci, Gesù

Per averci dato la SS. Eucaristia
liberaci, Gesù

Per le tue gioie
liberaci, Gesù

Per la tua gloria
liberaci, Gesù

Cristo, Signore della storia, abbi pietà di noi
Cristo, Salvatore dell'uomo, abbi pietà di noi
Cristo, Speranza del creato, abbi pietà di noi

PREGHIERA DI SANT'AGOSTINO

Tu sei il Cristo, il mio Padre santo, il mio Dio misericordioso, il mio grande Re.
Sei il mio buon pastore, il mio unico Maestro, il mio migliore aiuto.
Sei il mio amore bellissimo, il mio Pane Vivo, il mio sacerdote per sempre.
Sei la mia guida alla patria, la mia luce vera, la mia dolcezza santa.
Sei la mia strada diritta, la mia fulgida sapienza, la mia limpida semplicità.
Sei la mia concordia pacifica, la mia sicura protezione, la mia preziosa eredità, la mia salvezza eterna…
Cristo Gesù, amabile Signore! Perché ho amato, perché ho bramato in tutta la mia vita altra cosa fuori di te, Gesù mio Dio? Dov'ero quando non pensavo a te? O voi tutti miei desideri, da questo momento ardete e confluite nel Signore Gesù. Correte, già troppo indugiaste! Affrettatevi verso il traguardo cui tendete, cercate davvero colui che cercate! O Gesù! Chi non ti ama sia anàtema! Chi non ti ama sia saziato di amarezze… Gesù dolce, ogni cuore buono e incline alle Tue lodi ti ami, in Te si diletti, di Te si stupisca!
Dio del mio cuore e mia eredità, Cristo Gesù! Venga meno il mio cuore dentro di me
e sii Tu a vivere in me! Si accenda nel mio spirito la brace viva del Tuo amore, e divampi in un incendio! Arda sempre sull'altare del mio cuore, bruci nel mio intimo, avvampi le fibre più nascoste della mia anima.
Nel giorno della mia morte sia trovato consumato dall'amore presso di Te. Amen

O GESÙ VIVENTE IN MARIA

O Gesù vivente in Maria,
vieni e vivi nei tuoi servi,
nello spirito della tua santità,
nella pienezza della tua virtù,
nella perfezione delle tue vie,
nella verità delle tue virtù,
nella comunione dei tuoi misteri,
domina ogni nemico potere,
nel tuo Spirito a gloria del Padre.

ESERCIZIO DELLA BUONA MORTE

Prostrato dinanzi al trono della vostra adorabile Maestà, vi domando, o Mio Dio, l'ultima di tutte le grazie, la grazia di una santa morte. Qualunque sia il cattivo uso fatto della vita che mi avete data, accordatemi di finirla bene e di morire nel vostro amore. Ch'io muoia, come i santi Patriarchi, lasciando senza rincrescimento questa valle di lacrime, per andare a godere il riposo eterno nella mia vera patria. Ch'io muoia come il beato S. Giuseppe, tra le braccia di Gesù e di Maria, ripetendo questi nomi sì dolci, che spero benedire per tutta l'eternità. Ch'io muoia, come la Vergine SS., infiammato dall'amore più puro, acceso dal desiderio di unirmi all'oggetto di tutti i miei affetti. Ch'io muoia, come Gesù sulla Croce, coi sentimenti del più vivo odio del peccato, di amore del mio celeste Padre e di rassegnazione fra i patimenti. Padre Santo, nelle vostre mani rimetto l'anima mia: usatemi misericordia Gesù, che siete morto per amor mio, accordatemi la grazia di morire nel vostro amore!

Litanie della Buona Morte.

Signore Gesù, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento innanzi a voi con cuore umiliato, contrito e compunto: vi raccomando la mia ultima ora e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia carriera in questo mondo è presso a finire,

misericordioso Gesù, abbiate pietà di me (si ripeta ad ogni invocazione)

Quando le mie mani tremule ed intorpidite non potranno più stringervi crocifisso, e mio malgrado vi lascerò cadere sul letto del mio dolore,

Quando i miei occhi offuscati e stravolti dall'orror della morte imminente fisseranno in voi gli sguardi languidi e moribondi,

Quando le mie labbra fredde e tremanti pronunzieranno per l'ultima volta il vostro Nome adorabile,

Quando le mie guance pallide e livide ispireranno agli astanti la compassione ed il terrore, ed i miei capelli, bagnati dal sudore della morte, sollevandosi sulla mia testa, annunzieranno prossima la mia fine,

Quando le mie orecchie, presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini, s'apriranno per intendere la vostra voce, che pronunzierà l'irrevocabile sentenza, onde verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità,

Quando la mia immaginazione, agitata da orrendi e spaventevoli fantasmi, sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito, turbato dall'aspetto delle mie iniquità e dal timore della vostra giustizia, lotterà contro l'angelo delle tenebre, che vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie e precipitarmi in seno alla disperazione,

Quando il mio debole cuore, oppresso dal dolore della malattia, sarà sorpreso dagli orrori di morte, e sarà spossato dagli sforzi che avrà fatto contro i nemici della mia salute,

Quando verserò le mie ultime lacrime, sintomi della mia distruzione, ricevetele, o mio Gesù, in sacrificio di espiazione, affinché io spiri come una vittima di penitenza ; ed in quel terribile momento,

Quando i miei parenti ed amici, stretti a me d'intorno, si inteneriranno sul dolente mio stato e v'invocheranno per me,

Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io gemerò nelle angosce della estrema agonia e negli affanni di morte,

Quando gli ultimi sospiri del cuore, sforzeranno la mia anima ad uscire dal corpo, accettateli come atti di una santa impazienza di venire a Voi ; e Voi,

Quando la mia anima, uscirà per sempre da questo mondo e lascerà il mio corpo pallido, freddo e senza vita, accettate la distruzione del mio essere come un omaggio che io vengo a rendere alla vostra divina Maestà ed allora,

Finalmente, quando la mia anima comparirà innanzi a Voi, e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto; ma degnatevi ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia, affinché io canti eternamente le vostre lodi. *Misericordioso*, ecc.

Atto d'accettazione della morte.

Sovrano Padrone della morte, mio Signore e mio Dio, Voi che in punizione del peccato, avete condannato alla morte tutti gli uomini, eccomi prostrato ai vostri piedi per sottomettermi alla vostra legge ed adorare la vostra giustizia. Le innumerevoli colpe della mia vita mi hanno meritato mille volte la sentenza, colla quale mi colpiste: l'accetto dunque dalla vostra mano paterna, come giusto castigo dei miei peccati. Si compia dunque su di me, o mio Dio, la vostra volontà; sono pronto ad obbedirla. Ch'io muoia, poiché lo comandate, nel tempo, nel luogo, e nella maniera che a Voi piacerà. Ma, o il migliore dei Padri, abbiate pietà di chi avete tanto amato e beneficato; fate ch'io muoia della morte degli eletti; fate ch'io spiri pronunciando i sacratissimi nomi di Gesù, di Maria e di Giuseppe! D'ora in avanti voglio consacrare la vita a meritarmi questa.

A Maria SS.

O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a voi; o Rifugio dei peccatori, o Madre degli agonizzanti, non vogliate abbandonarmi nell'ora della mia morte, ma ottenetemi un dolore perfetto, una sincera contrizione, il perdono dei miei peccati. Ottenetemi pure di degnamente ricevere il SS. Viatico, e di essere corroborato dalla Estrema Unzione, cosicché possa presentarmi sicuro al trono del giusto, ma misericordioso Giudice Dio e Redentore mio. Così sia. (500 g. o. v. - n. 595).

Protesta a Maria.

O Vergine Immacolata NOSTRA SIGNORA DELLA BUONA MORTE, accogliete, ve ne prego, da questo povero vostro figlio e schiavo d'amore, quei sentimenti e proteste che forse non potrò offrirvi nel terribile momento della mia morte. Io dunque vi protesto, o mia dolcissima Madre e Padrona, di voler morire figlio obbedientissimo della Chiesa, e figlio e schiavo vostro in eterno. Credo, o Luce dell'anima mia, credo colla vostra stessa fede tutto quanto crede la S. Chiesa. Spero, o Speranza mia, colla stessa vostra sicura confidenza, che, per la infinita bontà di Dio, per i meriti di Gesù Cristo, per i meriti delle vostre lacrime e per la vostra potente intercessione, otterrò il perdono dei miei innumerevoli peccati ed un posto ben vicino a Voi in Cielo. Amo, o Madre del bell'amore, col vostro stesso amore, Dio sopra ogni cosa qual mio Creatore, Redentore e Padre; amo Voi, o mia amabilissima Madre, sopra ogni altra creatura e, per amor di Dio e Vostro, amo

il prossimo mio come me stesso. Perdono a tutti quelli che mi hanno offeso, anzi li raccomando alla vostra speciale protezione. Odio e detesto collo stesso vostro dolore tutti i miei peccati che vi prego di voler seppellire nella fornace ardente del cuore di Gesù; e mi offro a Voi per espiarli nel modo che a Voi piacerà in questa o nell'altra vita. Accetto dalle vostre mani materne l'eterno ed imperscrutabile decreto della mia predestinazione. Accetto in spirito di umiltà, di espiazione e d'amore la morte, affidandomi completamente a Voi in quanto al tempo, al modo, al luogo di essa ed alle pene che l'accompagneranno, sicuro che quello che Voi disporrete sarà il meglio per me. A Voi mi sono consacrato, a Voi ho dato il corpo, l'anima mia, il mio tempo, la mia vita. Disponetene Voi come di cosa vostra a gloria di Dio. O Gesù! O Maria! Miei dolcissimi amori, che per Voi io soffra, che per Voi io muoia; ch'io sia tutto Vostro e niente più mio. A Voi dunque, o Maria, consegno l'anima mia. "*In manus tuas, Domina, commendo spiritum meum*". Accettatela per amor di Gesù che l'ha riscattata; purificatela, rivestitela, qual buona Rebecca, delle vesti del mio Fratello Maggiore e Primogenito vostro, Gesù Cristo; arricchitela dei vostri meriti e presentatela voi stessa al divin Giudice, affinché qual nuovo Isacco le dia la sua eterna benedizione e le dica: «Vieni, o benedetta dalla Madre mia; io non posso maledire ciò che essa ha benedetto, vieni a godere quel posto che la Madre tua ti ha preparato». Intanto però che attendo quel terribile passo, prometto di voler fare di tutto per meritare in quel momento la vostra amorosa e materna assistenza, vivendo da vero vostro schiavo d'amore, facendo i vostri interessi, sicuro che Voi farete i miei; e che se per nessuno vi sarà avvocato al tribunale di Dio, ve ne sarà però per i veri schiavi di Maria, perché Voi sola, nuova Ester, avete tanta autorità, tanto potere sul Cuore di Gesù, da placare la sua giustizia. Così sia.

A subitanea et improvvisa morte, libera nos, Domine.

Maria, Mater gratiae, Mater Misericordiae, tu nos ab hoste protege et mortis hora suscipe

LA SANTA COMUNIONE CON MARIA (secondo il metodo del Montfort)

Come unirci a Maria

La migliore di tutte le formule per spiegare la nostra unione con Maria nella S.anta Comunione è quella usata da san Luigi M. Montfort, parlando dell'unione con Maria in generale: «Tutto per mezzo di Maria, per Maria. Vediamo quali siano i principali atti di unione contenuti da questa formula. Non è necessario, né utile, volerli produrre tutti in ciascuna comunione; si deve seguire l'ispirazione del momento, che ci fa gustare ora una pratica, ora un'altra.

1) ***Comunicarsi per mezzo di Maria*** vuol dire frapporre Maria tra Gesù e noi, vuol dire servirsi della S. Vergine come di una dolce e potente mediatrice. «Nessuno meglio di Maria può servirci da maestro e da guida per farci conoscere Gesù, perciò nessuno meglio di Lei può unire gli uomini a Gesù» (Pio XII). «Chi vuol trovare Gesù non lo troverà se non per mezzo di Maria»(S. Alfonso.

a) Facciamo la **preparazione** per mezzo di Maria chiedendole le disposizioni necessarie: «Spiegatemi voi, o Maria, che cosa è la S. Comunione. Ottenetemi un raggio della vostra luce per comprenderne qualche cosa». (S. Curato dArs). Siccome è per mezzo di Maria che noi abbiamo avuto la prima volta Gesù e l'abbiamo ogni giorno nell'Eucaristia, che ci resta da fare se non domandare il Figlio alla Madre? Poiché Gesù è di Maria anche nel SS. Sacramento. Tutte le grazie passano per le mani di Maria, e vengono concesse dietro le sue preghiere. Ora siccome l'Eucarestia è un'elettissima grazia, la buona grazia per eccellenza, perciò essa pure doveva esserci data per mezzo di Maria, in vista dei suoi meriti sovrabbondanti, ed in virtù delle sue preghiere sempre efficacissime. E come per le fervide suppliche di Maria, Dio anticipò in qualche maniera l'incarnazione, così il Verbo fatto uomo venne mosso dalla valida intercessione e dai caldi voti della benedetta sua Madre a darci se stesso sotto le apparenze eucaristiche (Lepicier).

b) Facciamo il **ringraziamento** per mezzo di Maria. Che cosa si fa quando si ha Gesù nel cuore? Si ama, si ringrazia, si offre, si domanda, si prendono delle risoluzioni. Ebbene: Amiamo e specialmente ringraziamo con Maria. «Dio trova la sua gloria nel ricevere dalle mani di Maria, la riconoscenza, il rispetto e l'amore che noi gli dobbiamo per i suoi benefici» (Montfort). Offriamoci a Gesù per Maria o consacriamoci direttamente a Maria alla presenza di Gesù. Ah non crediamo che sia un mancar di rispetto a Gesù: Gesù non è geloso della Madre sua! Che dico! E' suo ardentissimo desiderio di vederci tutti di Maria; lo sa il buon Maestro che consacrarsi a Maria vuol dire consacrarsi a Lui. Preghiamo Gesù per Maria o se ci sentiamo ispirati, rivolgiamoci direttamente a Lei ed esponiamole la nostra supplica. Meglio ancora, gettiamoci ciecamente fra le sue braccia e diciamole: «Voi meglio di me conoscete le mie miserie, i bisogni miei... sono così misero ed ignorante, che neppure so conoscere le grazie, che più mi bisognano. Regina e Madre mia dolcissima, cercate Voi per me ed impetratemi quelle grazie che Voi ritenete più espedienti all'anima mia. O Signore, concedetemi ciò che per me vi domanda la Vergine Santa» (S. Alfonso).

c) Facciamo **santi propositi**, ma sia ancora Maria la Mediatrice a cui noi ci rivolgiamo per ottenere di esservi fedeli; per Lei pure ci venga il dono della perseveranza. S. Alfonso

insegnava ai suoi missionari che dopo la Comunione dicessero al popolo: «fratelli miei, gettate i vostri cuori in questo tabernacolo, perché restino sempre prigionieri con Gesù». Voleva che chiudessero allora la porticina del tabernacolo e andassero solennemente a deporne le chiavi nelle mani di una statua della Vergine spiegando con queste parole il significato di quest'atto: «O Maria, siete Voi ormai la custode dei nostri cuori, custoditeli bene in modo che mai più si separino da Gesù»

2) ***Comunicarsi con Maria***. Supplicherai questa buona Madre che ti presti il suo cuore per potervi ricevere Gesù con le sue stesse disposizioni. Le mostrerai come ne sarebbe compromessa la gloria del suo Figliolo, se fosse ricevuto in un cuore macchiato come il tuo... pregala perciò di venire ad abitare in te, onde ricevere essa medesima il Figliuol suo, e il suo Figlio sarà così da Lei ben accolto senza macchie e senza pericolo d'essere offeso, d'essere cacciato. Avere Maria con sé nella S. Comunione vuol dire possedere il suo cuore, le sue disposizioni e, se noi ci saremo bene apparecchiati come Maria, non temeremo di seguire il consiglio del Beato: «Dopo la S. Comunione introdurrai Gesù Cristo nel cuore di Maria... Ovvero ti terrai profondamente umiliato nel tuo cuore alla presenza di Gesù che risiede in Maria... Signore non guardate i miei peccati, ma i vostri occhi vedano in me solo le virtù ed i meriti di Maria». Ti puoi anche figurare di ricevere, come i pastori o S. Giuseppe, Gesù dalle mani di Maria e di udire le parole che Ella disse ad una sua serva: «Prenditi a piacere tuo il mio Figlio e trattalo bene».

3) ***Comunicarsi per Maria***.

a) «Non si tratta di subordinare a Lei la S. Comunione, poiché fine ultimo di tutte le nostre azioni deve essere Gesù; possiamo però benissimo comunicarci anche per farle piacere. Non possiamo onorare meglio Maria, che con Gesù. La Vergine stessa rivelò ad un'anima santa che non poteva presentarle altro dono più gradito di quello di una S. Comunione, perché è proprio là ove Gesù raccoglie nelle anime i frutti della sua Passione. Si può dire che alla Vergine niente sta a cuore quanto vedere i suoi devoti avvicinarsi alla Sacra Mensa». (S. Alf.).

b) Possiamo comunicarci per fare un regalo a Maria. Bossuet ha scritto: «Gesù si dà ogni giorno a noi nell'Eucaristia, perché abbiamo ogni giorno qualche cosa da regalare a Dio, che tutto dona». Si, Gesù è veramente la divina moneta – l'unica che abbia corso nel regno dei cieli – con la quale noi possiamo pagare i nostri debiti. Ora la Vergine non è quella tra le creature che ha il più grande debito di riconoscenza verso Dio? «La mia anima glorifica il Signore», ecco il cantico eterno della Vergine; e volgendosi a noi, dice: «Glorificate con me il Signore». Oh sì aiutatemi a ringraziare Iddio degli inauditi favori dei quali mi ha colmata. E qual ringraziamento più nobile di quello che voi farete per mezzo del mio proprio Figlio, allorché lo terrete nelle vostre mani e nel vostro petto e glielo presenterete in nome mio?

c) Potremo pure dare Gesù a Maria, perché Lo presenti in suo nome all'Eterno Padre. E non si creda questo un sentimentalismo stravagante, poiché la Chiesa, da qualche anno, ha indulgenziato e inserito nel Breviario, una preghiera di S. Geltrude in cui trovasi espressamente questo atto di offerta. Il Montfort perciò scrive:«Dopo la S. Comunione, darai Gesù alla Madre sua, che benevolmente lo riceverà, lo custodirà onoratamente, l'adorerà profondamente, l'amerà perfettamente, l'abbraccerà strettamente e gli renderà in

spirito e verità molti omaggi che le fitte tenebre della nostra ignoranza non ci permettono neppure di immaginare». (Trattato della vera devozione n. 227).

Preparazione alla S. Comunione

Atto di rinuncia a sé e di unione con Maria

Mio Dio, profondamente mi umilio dinanzi a Voi, riconoscendomi indegnissimo di stare alla presenza Vostra, non solo perché io sono una vile creatura, e Voi una maestà infinita; ma molto più perché io sono un miserabile peccatore e Voi la stessa santità. Rinunzio, mio Dio, a me stesso, non essendo io che miseria e corruzione a causa del peccato originale e degli innumerevoli miei peccati personali. Rinunzio parimenti alle stesse mie disposizioni quantunque l'amor proprio possa farmele sembrar, buone. Rinnovo la mia consacrazione a Maria, vostra Primogenita fra tutte le creature e Madre del Verbo Incarnato dicendole, con tutto l'affetto del cuore: IO SONO TUTTO VOSTRO, MIA DOLCE PADRONA, ED È VOSTRO TUTTO QUANTO IO POSSEGGO: "*Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt*". Vi supplico perciò ardentemente, mia buona Madre, di imprestarmi il vostro cuore, onde in esso io possa accogliere il vostro Divin Figlio, colle vostre medesime disposizioni. Voi ben vedete, o Maria, che ne andrebbe della gloria di Gesù, se io lo ricevessi in un cuore così macchiato come il mio, e così incostante, che alla prima occasione potrebbe disgustarlo, od anche offenderlo gravemente. Deh, per quel dominio che avete sui nostri cuori, compiacetevi di venire ad abitare in me, al fine di accogliere Voi stessa il vostro caro Figlio, il quale troverà per tal modo ottima accoglienza nel vostro Cuore Immacolato, dacché in esso Egli non correrà certamente pericolo di ricevere offese, né di esserne cacciato via; "*Deus in medio eius non commovebitur*".

Atto di confidenza

Ed ora permettetemi, Vergine Santa, che ancor più confidenzialmente Vi parli. Io ben so che tutti i miei beni, a Voi donati e consacrati, sono assai piccola cosa, per onorarvi ma ecco che colla Santa Comunione che sto per ricevere, io posso e voglio farvi lo stesso dono immensamente grande che un dì vi fece il Padre celeste. Ah, che questo è dono di cui voi vi tenete più onorata, che di tutti i beni del mondo, se io li avessi e potessi offrirveli. Voi ben sapete, Regina mia dolcissima, che quel Gesù, che infinitamente vi ama, desidera pure immensamente di prendere tuttora in Voi le sue divine compiacenze, riposandosi in Voi come nel dì della sua incarnazione, quantunque ciò debba avvenire nell'anima mia, assai più immonda e più povera di quella stalla dove non ebbe difficoltà di nascere. Per l'amore dunque che portate a Gesù, accordatemi ciò che per riguardo a Lui vi ho domandato, e torno a domandarvi: datemi il vostro purissimo ed ardentissimo Cuore, mentre io vi prendo, o cara Madre, in luogo d'ogni mio bene; "*Accipio Te, in mea omnia : praebe mihi cor tuum, o Maria. Ah, lo ripeto con vivissimo trasporto d'amore, vi prendo in luogo d'ogni mio bene; o Maria, deh, datemi il Vostro cuore*".

N.B.– Rivolgendoti poi successivamente a ciascuna delle Tre Divine persone, compreso da profonda riverenza, accompagnata da illimitata fiducia nella Divina Bontà, dirai per tre volte il "**Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo et sanabitur anima mea**", seguito dalla rispettiva preghiera

Al Divin Padre. *Domine, non sum dignus, etc.* Eterno Padre, confesso che non son degno pei cattivi pensieri e ingratitudini che ho commesse contro di Voi, mio Creatore e tenerissimo

Padre, di ricevere l'Unigenito Vostro Figliolo. Ciononostante l'Augusta mia Regina, Maria, m'inspira singolarissima fiducia e confidenza presso di Voi: *Quoniam singulariter in spe constituisti me*. Da Voi prescelta a Madre del Vostro Divin Verbo, fu sì umile che volle chiamarsi ed essere vostra schiava d'amore: *Ecce ancilla Domini*. Voi perciò sommamente Vi compiaceste in Lei, e la esaltaste sopra tutto il creato, e su le più eccelse gerarchie degli Angeli. Ma anche sulla terra Voi tanto volete glorificarla, quanto più Ella amò di vivere nascosta ed umiliata, durante il suo terreno pellegrinaggio. Volete compiacerla in tutto ciò che desidera e quanto chiede per noi, tutto ottiene dal vostro Cuore, avendo Voi accordato alle sue preghiere tanta possanza, che han quasi ragion di comando. Ora ecco che a mia volta, con mia ineffabile e somma felicità, quantunque indegnissimo di tanta fortuna, io sono schiavo d'amore di Maria, ed Essa la mia dolce Sovrana, essendomi a Lei consacrato interamente, e spogliandomi di tutto quanto Voi mi avete donato nell'ordine di natura e di grazia, per fargliene dono. Potrete dunque respingere, o Signore, per quanto miserabile e vile, una creatura che è tutta in possesso di Colei che voi amate, più di tutto il creato? Certo che no. Tanto più che la vedete fare le mie parti presso di Voi; e supplire perciò in ogni istante al difetto dell'anima mia, tanto misera e povera di virtù.

Al Divin Figlio. *Domine, non sum dignus, etc.* Eterno Figlio, sebbene io non sia degno di ricevervi, a cagione delle mie parole inutili e cattive, e dell'infedeltà mia nel vostro servizio, vogliate nondimeno avere di me pietà, poiché vi introdurrò nella Casa della Madre vostra e mia; e mi sarà dato allora di non lasciarvi mai più partire da me, mentre, come spero dalla potente intercessione di Maria e dalla grazia vostra, io sarò sempre unito con Lei: *Tenui eum, nec dimittam, donec introducam illum in domum matris meae et in cubiculum genitricis meae* (Cant. III). Levatevi, o Gesù, ve ne prego, e venite nel luogo del vostro riposo, e nell'arca della vostra santificazione: *Surge, Domine, in requiem tuam, tu et arca sanctificationis tuae.* A differenza di Esaù, non voglio confidare per nulla nei meriti miei, nonché negli sforzi fatti per ben prepararmi, ma bensì pienamente confido in quelli di Maria, mia cara Madre, come già il piccolo Giacobbe confidava nelle materne cure di Rebecca. Oso perciò quantunque peccatore, accostarmi alla vostra santità; unicamente appoggiato ai meriti, e adorno delle virtù della vostra Santa Madre.

Allo Spirito Santo. *Domine, etc.* Eterno Spirito Santo, io non son degno di ricevere il capolavoro dell'infinita vostra carità, a cagione della tiepidezza mia, della malvagità delle mie azioni e delle mie resistenze alle vostre inspirazioni. Ma tutta la mia confidenza è riposta in Maria, vostra fedele Sposa: *Haec mea maxima fiducia est haec tota ratio spei meae.* Ridiscendete nuovamente, ve ne scongiuro, ridiscendete in Maria, vostra inseparabile sposa, il cui seno è altrettanto puro ed il cui cuore non meno infiammato d'amore divino che un dì vogliate benignamente discendere anche nell'anima mia, altrimenti né Gesù né Maria vi saranno formati, né degnamente alloggiati.

Ringraziamento alla S. Comunione

Stando interiormente raccolto e cogli occhi bassi, introdurrai Gesù Cristo nel Cuore di Maria, dicendo:

Nessun'anima, per quanto grande e santa, mai vi fu, né mai vi sarà che possa ricever sì amorevolmente e degnamente Gesù, come Voi, o Maria. A Voi pertanto io lo consegno, affinché per me lo collochiate onorevolmente, per me profondamente lo adoriate, e

perfettamente l'amiate ed abbracciandolo per me strettamente, gli rendiate in spirito e verità quei molteplici omaggi che egli merita, e Voi sola siete capace di fargli, mentre le fitte tenebre della mia mente, non mi permettono neppure di sapere immaginare. Ed io che posso mai fare o dire, se non tenermi profondamente umiliato nel mio povero cuore alla presenza di Gesù che in Voi risiede, o Maria?... Anzi me ne sto ora come uno schiavo alla porta del palazzo del Re, ove mentre Voi, mia Sovrana, e Gesù, mio Re, parlate insieme, senza bisogno di me, io vado in spirito in cielo e per tutta la terra, pregando tutte le creature a voler ringraziare, lodare ed amare per me Voi, miei dolcissimi amori Gesù e Maria: *Venite adoremus, venite adoremus.* Ma l'anima mia se ne torna a Voi, come colomba al suo nido, come cervo assetato alla fonte, perché l'amore non mi permette di conversare colle creature, mentre sono in possesso, per mezzo vostro, o Maria, del Creatore del mondo.

Atto di domanda a Gesù. — Eccomi, o Gesù mio, tutto unito a Voi, ed alla vostra Immacolata Madre. Permettetemi dunque che in unione appunto con Lei, io vi parli e vi domandi qualche favore degno di Voi, Dio immortale, generoso così grande nelle vostre opere, e più ancora nelle vostre misericordie. Vi domando quanto voi mi insegnato a domandare al vostro Padre celeste: "*Adveniat regnum tuum*"; la venuta, Vi domando, del vostro regno sulla terra per mezzo della vostra SS. Madre. Signore, qualche grazia ancora in particolare per me.. per i miei cari... per la nostra patria, per la cristianità tutta quanta. Vi domando la divina sapienza, il vostro santo amore, il perdono dei miei peccati, e dei peccati di tutto il mondo, la conversione dei peccatori e degli infedeli, il trionfo della Chiesa, la pace fra le nazioni, l'estirpazione delle eresie, l'unione fra le Chiese dissidenti all'unica vera Chiesa. Per quell'amore di predilezione che avete voluto manifestare per le anime infantili, vi chiedo, o Gesù, la conservazione dell'innocenza nei fanciulli, e della fede e morale cristiana nella gioventù, ora più che mai insidiate, nonché la salvezza dei bambini infedeli. Datemi ancora, dolcissimo Redentore ed amante dell'anima mia, l'aiuto e la forza di compiere in tutto e per sempre la vostra SS. volontà, in Maria, con e per Maria. Sopra tutto concedetemi per mezzo di Lei la grazia di mai più separarmi da voi: "*Ne permittas me separari*" *a Te*, e di perseverare costantemente nella fede e nelle opere buone sino alla morte. Finalmente vi raccomando le povere anime del Purgatorio, e quelle in particolare che per qualche titolo speciale, più particolarmente mi appartengono, o per le quali sono maggiormente obbligato a pregare.

Atto d'umiltà e di confidenza. – Ah, ch'io non merito d'essere ascoltato per le tante mie ingratitudini, ma voi, Dio mio, infinitamente buono, non guardate ai miei peccati: "*Ne respicias, Domine, peccata mea*"; ma i vostri occhi non vedano in me se non le virtù e i meriti di Maria: "*Oculi tui videant aequitates Mariae*". Rammentando i miei peccati, che altro posso io fare, o Signore, se non accusare nuovamente me stesso d'essere stato quel vostro e mio nemico, che con tanta cecità, baldanza ed ingratitudine li ho commessi. *Inimicus homo hoc fecit,* sono io stesso il mio peggior nemico che ho commessi questi peccati. Ma voi che colla potenza della vostra grazia trasformaste un Saulo persecutore della vostra Chiesa, in vaso di elezione, ben potete da cattiva che è, far buona quest'anima. Deh, cambiatemi dunque, o Signore, non mi abbandonate a me stesso, in cui non posso trovare di proprio, altro che iniquità: *Ab homine iniquo et doloso eripe me.* Fate che io mi spogli del vecchio Adamo, per

rivestirmi tutto del nuovo che siete Voi, Gesù buono, santo, amabilissimo ed amatissimo sposo, fratello, padre ed amico tenerissimo delle anime. Fate anzi che dove abbondò il peccato, abbondi ora la vostra grazia, in vista ed in favore di Maria, mia dolce Sovrana e Madre tenerissima. Datemi, o Gesù, il vostro spirito di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, di sacrificio, di amore e di carità col mio prossimo. Ah , vivete in me, onde io viva in Voi, di Voi, e per Voi, anzi più non viva io, ma viviate Voi in me, e possa dire con S. Paolo: "*Vivo ego, jam non ego, vivit vero in me Christus*". Bisogna dunque che Voi cresciate nell'anima mia, e che io decresca ognor più, che tutti cedano i miei difetti alle vostre virtù, il mio orgoglio alla grazia vostra divina, la mia malnata volontà all'adorabile vostro beneplacito: "*Te oportet crescere, me autem minui*". Ah sì, Gesù mio, è giusto e necessario per me che voi cresciate nell'anima mia e che io decresca. Se non meritano d'essere esaudite queste mie suppliche, lo merita bensì la Madre vostra, che per me ve la presenta. E voi, SS. Vergine, Regina mia dolcissima, da cui mi aspetto ogni bene, datemi accesso al cuore di Gesù, fatemi scala a tanta altezza di sapienza e di santità, e permettete a questo vostro indegno schiavo d'amore, di dirvene il modo. Anche il bambino osa spesso suggerire alla mamma sua cara com'egli brama di esserne favorito e consolato. Vi domando una grande grazia, è vero, ma ve la domando in riguardo al vostro Figlio Divino. Sapete dunque che voglio da Voi, che cosa anzi mi fa di bisogno?... che Voi la prima cresciate in me, e che io sia da meno di quel che sono stato. Se voi mi esaudite, un giorno quest'anima, già peccatrice, sarà santa. "*Crescite et multiplicamini*": Oh Gesù e Maria, crescete in me e moltiplicatevi pur anche negli altri! Stendete il vostro regno in tutta la terra e sarà un paradiso anticipato! Stabilitelo fin d'ora in questo cuore, che anela tanto al Sommo Bene e sarà felice nel tempo, beato nell'eternità! *Adveniat! Fiat!*